

PUC OTTATI

PIANO
URBANISTICO
COMUNALE



COMUNE DI OTTATI
PROVINCIA DI SALERNO
REGIONE CAMPANIA

PIANO DEFINITIVO

*ai sensi della L.R 16/2004 e s.m.i. e del
Regolamento di attuazione per il governo
del territorio n. 5/2011*

Sindaco

dott. Elio Guadagno

Vice Sindaco

dott. Martino Luongo

Responsabile del Procedimento

geom. Sabato Cupo

Ufficio di Piano

Progettisti - P.U.C. - R.U.E.C. - V.A.S.

pian. terr. Francesco Abbamonte

arch. ing. Mario Luca Capasso

ing. Rosario Antonini

Collaboratore

pian. terr. Roberto Musumeci

Studio agronomico

dott. agr. Luigi Pugliese

Studio geologico e zonizzazione acustica

dott. geol. Rocco Tasso

RA1 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con Valutazione di Incidenza



rev. 01 | giugno 2025

Sommario

0	PREMESSA	3
1	INTRODUZIONE	4
1.1	L' origine dell'Enviromental Assessment	5
1.2	Dalla VIA alla VAS	6
1.3	Quadro normativo	7
1.4	Articolazione del rapporto ambientale	11
1.5	Contesto di riferimento	12
2	CONSULTAZIONI	14
2.1	Consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale	15
2.2	Consultazioni con il pubblico e i cittadini	16
3	STRUTTURA DEL PIANO	21
3.1	Contenuti del piano	21
3.2	Obiettivi del piano	22
4	QUADRO STATISTICO E DESCRITTIVO	26
4.1	Popolazione e occupazione	26
4.2	Patrimonio edilizio	33
4.3	Agricoltura	37
4.4	Trasporti	45
4.5	Energia	53
4.6	Economia e produzione	54
4.7	Atmosfera	55
4.8	Idrosfera	59
4.9	Biosfera	63
4.10	Paesaggio e patrimonio colturale	70
4.11	Rifiuti	74
4.12	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	76
4.13	Rumore	78
4.14	Rischio naturale e antropogenico	79
5	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	85
5.1	Individuazione degli obiettivi	86

5.2	Analisi di coerenza	90
6	EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE	106
6.1	La valutazione del piano e dei suoi possibili impatti sull'ambiente	106
6.2	Valutazione qualitativa	106
6.3	Valutazione quantitativa	128
7	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	133
8	SCELTE DELLE ALTERNATIVE	134
8.1	Criteri di localizzazione	135
10	MONITORAGGIO	138
10.1	Indicatori di monitoraggio	139
11	STUDIO DI INCIDENZA.....	145
11.1	Quadro normativo di riferimento	145
11.2	Metodologia operativa utilizzata per la valutazione di incidenza	146
11.3	Descrizione delle ZSC e ZPS	146
11.4	ZSC "Monti Alburni" (IT8050033)	149
11.5	ZPS "Alburni" (IT8050055)	158
11.6	ZSC "Alta Valle del Fiume Calore Lucano - Salernitano (IT8050002)	160
11.7	Piano di Gestione della ZSC "Monti Alburni e della ZPS "Albuni"	170
11.8	Piano di Gestione della ZSC "Alta Valle del Fiume Calore Lucano - Salernitano"	176
11.9	Caratteristiche del PUC	182
12	Conclusioni.....	192
13	Appendice – Formulare standard Rete Natura 2000	193

0 PREMESSA

Il **Comune di Ottati** ha avviato l'iter di formazione del Piano Urbanistico Comunale in base alla nuova legislazione regionale e statale e ai consistenti processi di trasformazione che hanno investito il territorio negli ultimi decenni. Nuove esigenze sono sorte in relazione a quanto stabilito dalla legge regionale n. 16 del 28 dicembre 2004, avente ad oggetto "Norme sul governo del territorio", che all'art. 44 ha previsto che i comuni della Regione Campania devono provvedere all'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) entro il termine di due anni dall'approvazione del PTCP e agli art. 23 e 24 disciplina la pianificazione urbanistica comunale introducendo nuovi contenuti (disposizioni strutturali e programmatiche, perequazione, Vas, attenzione al recupero dell'edilizia esistente, alla produttività del territorio agricolo ecc.). Inoltre il processo di redazione del PUC deve tener conto delle seguenti delibere regionali:

- n. 421 del 12 marzo 2004 con cui la Regione Campania ha adottato il disciplinare delle procedure di valutazione ambientale strategica;
- n. 627 del 21 aprile 2005 in cui la Regione Campania ha individuato le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali da consultare preventivamente alla predisposizione del PUC secondo quanto previsto dal comma 1 art. 24 della legge regionale n. 16/2004;
- n. 834 dell'11 maggio del 2007 in cui la Regione Campania ha stabilito le norme tecniche e le direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, generale ed attuativa così come previsto dalla L.R. 16/2004.

La VAS (Valutazione Ambientale Strategica) risponde alla necessità strategica di prevedere quanto il Piano Urbanistico Comunale di Ottati possa incidere sulle matrici ambientali, sociali ed economiche del territorio, e di verificare come le ricadute delle azioni derivanti dalle scelte di piano non pregiudichino la qualità dell'ambiente nelle sue componenti e nelle sue interazioni. Il nuovo strumento urbanistico comunale dovrà essere caratterizzato, dunque, da una maggiore considerazione delle criticità ambientali e da un migliore rapporto con i soggetti locali sia nella fase di ascolto propedeutica, che nella fase di implementazione delle previsioni. La Valutazione Ambientale Strategica ha lo scopo di valutare gli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di Piani e Programmi. La VAS rappresenta un ruolo aggiunto alla **performance del processo decisionale, valuta gli effetti ambientali delle proposte di politiche, piani o programmi**, al fine di assicurare che gli stessi effetti siano pienamente inclusi ed appropriatamente approfonditi sin dall'inizio del processo decisionale, al pari delle considerazioni economiche e sociali. **È un atto endo-procedimentale al governo del territorio, volto a ricercare nuovi scenari possibili, a descrivere lo stato attuale e verificare le previsioni di sviluppo di un piano o programma, assicurando piena integrazione delle considerazioni ambientali, economiche e sociali.** La VAS diventa il nuovo procedimento "integrato" di pianificazione e governo del territorio, è lo strumento capace di far fondere ciascun macro - obiettivo sulla realtà economica, ambientale e sociale, e gettare le basi per il coinvolgimento del maggior numero possibile di attori.

1 INTRODUZIONE

Con lo scopo di valutare, contenere, minimizzare ed eliminare gli effetti derivanti sull'ambiente dell'attuazioni di piani e/o programmi, con la Direttiva 2001/42/CE è stata introdotta a livello comunitario la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e/o programmi che possono avere "impatti significativi sull'ambiente", questa al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse natura polistiche, ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economiche presenti nel territorio.

Ai sensi dell'art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE, in particolare il Piano Urbanistico Comunale, in quanto strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio è da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica.

In particolare, all'art. 2 della sopracitata direttiva comunitaria, per "Valutazione Ambientale" si intende:

- L'elaborazione di un Rapporto di Impatto Ambientale;
- Lo svolgimento delle Consultazioni;
- La valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;
- La messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9 della Direttiva 2001/42/CE;

Con la dizione di "Rapporto Ambientale" si definisce, l'elaborato nel quale siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano e/o programma potrebbero avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, da ciò si afferma che la redazione del Rapporto Ambientale è il momento centrale da cui ne scaturisce la valutazione ambientale del nuovo Piano Urbanistico Comunale per la città di Ottati.

1.1 L'origine dell'Environmental Assessment

Il concetto di Valutazione Ambientale (Environmental Assessment - EA) non è nuovo, né ha origini recenti, pur denominate in altro modo, esperienze di valutazione ambientale sono state registrate anche in tempi lontani dall'epoca moderna. La prima esperienza si è avuta nel 1548, in Gran Bretagna, fu costituita una Commissione per esaminare gli effetti che la costruzione di fornaci nel Sussex e nel Kent avrebbe avuto sull'economia della regione. In questo caso il parametro di valutazione non erano i valori e gli interessi di tutela ambientale, che solo negli ultimi decenni hanno acquisito un peso rilevante, quale limite e direttiva nella definizione degli obiettivi di politica, quanto i costi e i vantaggi più specificamente economici e sociali (costo del materiale, prezzo del ferro, incremento dei posti di lavoro). Ciononostante, già in quella circostanza le modalità con cui la Commissione si trovò ad operare erano molto simili a quelle odierne.

La considerazione della componente ambientale nel processo di valutazione degli effetti causati dall'implementazione di una determinata manifestazione di 'sviluppo', sia in forma di singola opera che in quella più complessa di uno strumento di pianificazione o addirittura di una politica, è un fenomeno relativamente recente che ha cominciato a concretizzarsi soltanto nel momento in cui l'opinione pubblica e il mondo politico sono stati costretti a prendere atto delle gravi condizioni dell'ambiente e a fronteggiare la minaccia dell'esaurimento delle risorse naturali.

A partire dagli anni Sessanta alcuni autori americani ed europei, anticipando quelli che oggi noi chiamiamo gruppi ecologisti, hanno contribuito a sviluppare l'interesse e la preoccupazione dell'opinione pubblica su questioni quali il consumo delle risorse naturali, l'inquinamento ambientale e, per i suoi effetti sulla salute umana, l'introduzione di sostanze chimiche potenzialmente tossiche nei processi produttivi agricoli. La nascita della valutazione la possiamo fissare attraverso quattro avvenimenti importanti che si verificarono a cavallo tra gli anni Sessanta-Settanta: la crisi petrolifera del 1973, durante la guerra del Kippur, culmina con la decisione dell'OPEC di ridurre drasticamente la produzione di greggio provocando l'aumento dei prezzi fino a quadruplicarsi; viene emanato nel giugno 1970 negli Stati Uniti il National Environment Protection Act (NEPA) la prima legge sul danno ambientale, ispirata al concetto del "qui inquina, paga"; nel 1969 Ian McHarg pubblica *Design with Nature*, il primo testo di progettazione ambientale che emancipa l'ambiente dalla concezione estetizzante di stampo ottocentesco per farne invece parte integrante della cultura progettuale; nel 1970 viene anche istituita l'Environmental Protection Agency (EPA), l'Agenzia che ancora oggi sovrintende alla tutela dell'ambiente negli USA e che ha anche alcune competenze di controllo e valutazione nelle procedure di EA.

L'Environmental Impact Assessment ha quindi conosciuto una notevole e rapida diffusione in tutti gli Stati sviluppati, in considerazione del fatto che le motivazioni che gli soggiacevano erano comuni e che l'attenzione nei confronti del problema ambientale si stava mobilitando a livello internazionale, come dimostrano i documenti, principalmente nella forma programmatica e non vincolante della dichiarazione, che vengono adottati a partire dagli anni Settanta sul tema della tutela ambientale e in alcuni casi anche sulla specifica procedura di impatto ambientale.

1.2 Dalla VIA alla VAS.

L'affermarsi dell'imperativo ecologico agli inizi degli anni Sessanta, negli Stati Uniti, poi in Giappone e in Australia, ha maturato nel tempo l'esigenza di porre in attenzione i progetti a maggiore impatto, ambientale e sociale. Per la stessa Italia bisogna ricordare, ad esempio, i Rapporti d'Impatto Ambientale (RIA) che ENEL ed ENEA redigevano sui progetti di centrali per la produzione di energia. In Europa prima dell'implementazione delle Direttiva 85/337/CEE, esistevano singole proposte Nazionali che riguardavano la certificazione e predisponavano dei vincoli ai vari progetti che minacciavano l'incolumità ambientale. Si moltiplicarono così i rapporti sullo stato dell'ambiente patrocinati dalle diverse Agenzie Internazionali e Nazionali che istituzionalmente perseguono il fine della protezione ambientale; si intensificarono, nel definire le misure di intervento in settori non specificamente ambientali, ma suscettibili di interagire con l'ambiente e le risorse naturali, il ricorso a metodi tecnici ed economici, quali l'uso di indicatori di vario genere, il ricorso ad attività di monitoraggio, l'analisi preventiva dei costi e dei benefici, l'EMAS, e così via. Gran parte di questi strumenti peraltro esistevano già nella pratica economica e ci si limitò a diffonderne e a generalizzarne l'applicazione e ciò vale anche per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) che era nata per la valutazione dell'impatto di singoli progetti o opere e successivamente viene fatta oggetto di una indagine volta a verificarne le potenzialità applicative per la valutazione di strumenti di programmazione: Politiche, Piani e Programmi (PPP). Le ragioni di questo tentativo di estensione sono evidenti, è chiaro che la VIA, qualora la sua applicazione sia limitata a specifici progetti, non è in grado di realizzare l'obiettivo dello sviluppo sostenibile in quanto le manca quella dimensione sistematica e globale che è necessaria perché la protezione dell'ambiente sia realizzata in termini di sostenibilità. Infatti, come è possibile verificare che l'impiego delle risorse sia razionale in termini di sostenibilità, o come è possibile integrare gli obiettivi di tutela ambientale con gli altri obiettivi politici, economici e sociali se l'area di azione di questo strumento è limitata a decisioni di dimensione tanto specifica come quella di un singolo progetto? In questi casi, gli effetti di singole opere non possono essere queste pienamente valutate o meglio, la loro valutazione perde gran parte del suo significato perché la decisione che effettivamente interagisce con l'ambiente ed è carica di conseguenze nei suoi confronti, non è la decisione soggetta a VIA, ma è una decisione che, essendo presa ad un livello differente, normalmente più elevato, risulta in un certo senso intoccabile dalla VIA. Di fatto già nella lunga gestazione della direttiva europea furono molti i tentativi di introdurre la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), malgrado i diversi ordinamenti giuridici dei differenti Paesi europei rispetto alla pianificazione e programmazione, anche se la mancata introduzione della VAS è ben chiara se si analizziamo le diverse politiche maturate nei diversi paesi e le forti disuguaglianze a livello economico-industriale. La direttiva del 1985 fu concepita come una mediazione rispetto al variegato contesto dei paesi membri della CE. La veridicità che gli studi di adozione della VAS iniziarono a cavallo dell'introduzione della VIA è riscontrata dai riferimenti della VAS contenuti in diversi documenti firmati dalla Commissione Europea: dalla direttiva Habitat agli ultimi regolamenti sui Fondi strutturali. La VAS, quindi, nasce su due fenomeni correlati: da un lato l'affermarsi della sostenibilità come imperativo generale da perseguire attraverso strumenti nuovi di pianificazione capaci di incrementare la considerazione delle questioni ambientali nelle scelte di politiche di più ampio respiro; dall'altro il successo dello strumento della VIA, anche se limitato per il suo livello progettuale, e la presa di coscienza della sua inadeguatezza per le decisioni di carattere strategico.

1.3 Quadro normativo

Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi.

I riferimenti normativi per la redazione della **Valutazione Ambientale Strategica** del **PUC** di **Ottati** sono:

- Direttiva 2001/42/CE;
- L.R. 16/2004 recante "Norme per il governo del territorio", che prima di qualsiasi norma nazionale all'art.147 ha introdotto in Regione Campania la valutazione ambientale di piani territoriali e di settore e/o urbanistici;
- Il D.lgs. 152/ 2006 recante Norme in materia Ambientale;
- Il D.lgs. 4/2008 che ha modificato la parte II del D.lgs. 152/2006 relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) alla Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d'Incidenza (VI);
- Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n.5 del 4/08/2011;
- Quaderno del Governo del territorio n.1 "Manuale operativo del Regolamento 4/08/2011 n. 5 in attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del Territorio.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita al livello Nazionale con il D.Lgs del 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", modificato e integrato dal D. Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008, mentre al livello regionale la Vas è prevista dall'art. 47 della L.R. n. 16 del dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio" ed è oggetto delle delibere di Giunta Regionale n. 421 del 12 marzo 2004 e n. 426 del 14 marzo 2008.

Obiettivo della Direttiva è quello di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*. (Art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

In particolare, i commi 3 e 4, titolo I, della parte II del D. Lgs n. 152/2006, come modificato dal D. Lgs n. 4/2008, assegnano alla VAS:

- "la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica";
- "la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile";
- "la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita".

A questo scopo, essa individua, descrive e valuta gli impatti diretti e indiretti sui seguenti fattori:

- l'uomo, la fauna e la flora;
- il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;

- i beni materiali ed il patrimonio culturale;
- l'interazione tra i fattori di cui sopra.

In particolare, riprendendo quanto già enunciato nella Direttiva europea, il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. evidenzia che nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e l'Allegato VI al Decreto stesso riporta le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Si sottolinea anche che, per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

In particolare, il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. identifica le diverse fasi di cui si compone il processo di VAS tenendo conto delle seguenti definizioni (art. 6):

- **Valutazione ambientale di piani e programmi:** il processo che comprende, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del Rapporto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.
- **Verifica di assoggettabilità di un piano o programma:** la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani o programmi, ovvero le loro modifiche, possano avere effetti significativi sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate.
- **Rapporto Ambientale:** il documento del piano o del programma nel quale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.
- **Provvedimento di verifica:** il provvedimento obbligatorio e vincolante dell'Autorità competente che conclude la verifica di assoggettabilità.
- **Parere motivato:** il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione, espresso dall'Autorità competente sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni.
- **Autorità competente:** la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.
- **Autorità procedente:** la pubblica amministrazione che elabora il piano o programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma.
- **Proponente:** il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma.
- **Soggetti competenti in materia ambientale:** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani o programmi.

- **Consultazione:** l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani o programmi.
- **Pubblico:** una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
- **Pubblico interessato:** il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure.

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (art. 10, comma 3) stabilisce che la VAS comprende anche le procedure di Valutazione d'Incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche); a tal fine, il Rapporto Ambientale contiene gli elementi di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/1997 e la valutazione dell'Autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della Valutazione d'Incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della Valutazione d'Incidenza, anche le modalità di informazione del pubblico devono dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale.

A livello regionale, il 22 dicembre 2004 è stata approvata la L.R. n. 16 concernente le Norme sul governo del territorio, la quale, all'art. 47, prevede che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici debbano essere accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla Direttiva 2001/42/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani stessi.

Il Regolamento di attuazione per il governo del territorio, approvato dal Consiglio Regionale della Campania il 1 agosto 2011 ed emanato dal Presidente della Giunta Regionale il 4 agosto 2011, ha disciplinato i procedimenti amministrativi di formazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore previsti dalla L.R. 16/2004.

Per quanto riguarda la VAS si ribadisce che la normativa di riferimento è il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. insieme con alcune disposizioni specifiche previste dal Regolamento stesso ma comunque congruenti alla norma nazionale.

In primo luogo, il Regolamento definisce come "Amministrazione procedente" quella che avvia, adotta ed approva il piano, poiché con tale documento si fa riferimento esclusivamente al Piano Urbanistico Comunale (PUC), l'amministrazione procedente coincide con l'Amministrazione comunale.

Inoltre, i Comuni sono anche "Autorità competenti" per la VAS dei rispettivi piani e varianti, nonché dei piani di settore dei relativi territori. Per tale motivo l'ufficio preposto alla VAS deve essere individuato all'interno dell'ente territoriale ma deve essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Per i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti le funzioni in materia di VAS, comprese quelle dell'Autorità competente, possono essere svolte in maniera associata (anche con comuni di popolazione superiore) qualora essi non siano in condizione di garantire la necessaria articolazione funzionale. In questo caso i comuni possono procedere alla pianificazione in forma associata, anche per ambiti racchiusi nei patti territoriali e nei contratti d'area, pertanto, l'innovazione più rilevante introdotta dal Regolamento regionale 5 del 2011 per la Valutazione Ambientale Strategica, consiste, oltre che nell'eliminazione dei numerosi appesantimenti al procedimento, nell'aver attribuito all'amministrazione procedente il ruolo di autorità competente e di scelta dei soggetti da consultare che, in relazione agli impatti ambientali derivanti dall'attuazione del piano o del programma, sia necessario consultare nell'ambito del procedimento. Conseguenza di ciò è la velocizzazione e lo snellimento delle procedure di approvazione dei piani e programmi. In considerazione di quanto esposto, in Campania la Valutazione Ambientale Strategica si struttura nelle fasi riportate nella seguente tabella:

Fasi del processo di valutazione ambientale strategica

FASI DEL PROCESSO VAS	
FASE	AZIONE
I	Predisposizione del Rapporto Ambientale Preliminare (nel procedimento di VAS completo tale fase assume il valore di Scoping)
II	Individuazione e consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale
III	Predisposizione del Rapporto Ambientale e della sua sintesi non tecnica
IV	Consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e del pubblico
V	Istruttoria e parere motivato dell'Autorità Competente
VI	Informazione sulla decisione
VII	Monitoraggio ambientale

1.4 Articolazione del rapporto ambientale

Ai sensi dell'art.13 del D.lgs. 152/2008 come modificato dal D.lgs. 4/2008 il quale disciplina la redazione del Rapporto Ambientale necessario per la Valutazione Ambientale Strategica di piani e/o programmi, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazioni di piano e/o programmi, sulla base di un Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano e/o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Il **rapporto ambientale** sulla valutazione ambientale strategica (VAS) è il documento che:

- Individua, descrive e valuta gli impatti significativi sulle componenti ambientali, aria, clima acustico, acqua, suolo e sottosuolo, paesaggio, natura, verde urbano e patrimonio storico e culturale e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- Individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- Concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano
- indica i criteri di compatibilità ambientale, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;

Pertanto, vengono illustrati in un primo quadro conoscitivo del territorio gli obiettivi di pianificazione e i possibili impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del nuovo strumento urbanistico comunale, in modo da offrire ai soggetti coinvolti uno spunto di riflessione sulla base dei quali ognuno di essi potrà, anche successivamente, far pervenire contributi, informazioni, osservazioni e suggerimenti per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni incluse o da includere nel Rapporto Ambientale ai fini della Valutazione Ambientale Strategica del preliminare del PUC di Ottati, approvato con Delibera Comunale n 81 del 28-11-2019.

1.5 Contesto di riferimento

Il comune di Ottati appartiene alla provincia di Salerno e rientra nell'ambito territoriale di riferimento del massiccio dei monti Alburni, appartenente al Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) "Alburni" a "dominante naturalistica".

Il territorio comunale è caratterizzato da un andamento morfologico di tipo collinare e montuoso, infatti l'altezza sul livello del mare varia da mt.150 a mt. 1742, con un'escursione pari a mt. 1592 e conseguentemente caratterizzato da un'ampia varietà di ecosistemi naturali e paesaggi.

Il territorio collinare che si estende dal centro abitato al fondovalle è per buona parte occupato da oliveti e campi coltivati, mentre l'altopiano è caratterizzato dalla presenza di un fitto bosco intervallato a radure più o meno ampie.

Il territorio comunale ha un'estensione di 53,24 kmq ed una popolazione di 631 abitanti (ISTAT 2021), con una densità abitativa di circa 11,15 ab/kmq, confina con i comuni di Aquara, Bellosguardo, Castelvita, Petina, Sant'Angelo a Fasanella e Sicignano degli Alburni.

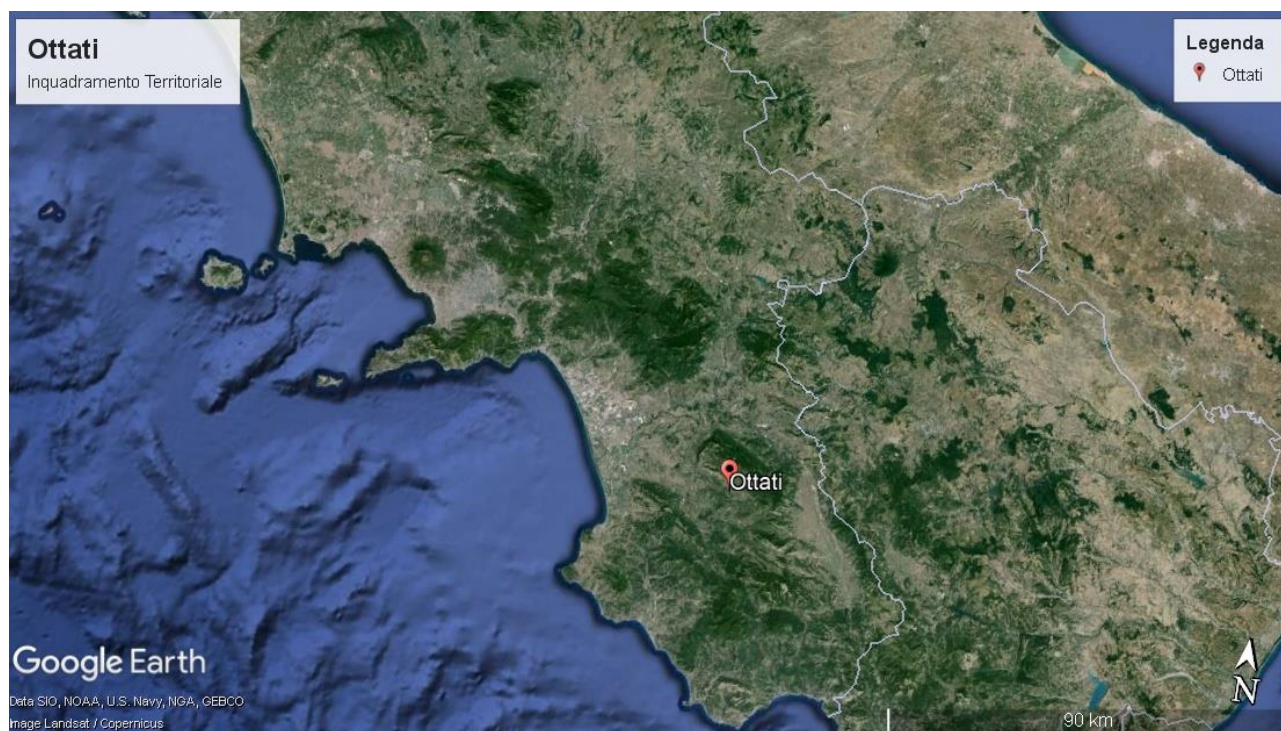
DATI E SUPERFICI DI RIFERIMENTO			
Indicatore	Unità di Misura	Valore	Fonte
Superficie	kmq	4,06	ISTAT
Pop. Residente 2021	Ab	631	ISTAT
Densità	Ab/Km	11,15	ISTAT
Altitudine Massima Terr. Comunale	m.s.l.m.	1742	ISTAT
Fonte: ISTAT			

Il comune di Ottati, risulta essere compreso entro l'area interna denominata "Cilento Interno" con classificazione E – Periferico. L'area del Cilento Interno, è composta da 29 comuni, dei quali 14 in area periferica e ultra-periferica. La popolazione vive per il 59 % in aree interne, con nuclei urbani che non raggiungono i 600 abitanti e con indici di spopolamento che raggiungono i -5,7%.

Le origini medioevali del paese si fanno risalire al XIII secolo, il centro abitato rappresenta il tipico insediamento collocato alla base del massiccio montuoso degli Alburni, infatti la morfologia del tessuto urbano è strutturata, di fatto, attorno ad un solo **nucleo principale che si estende a valle** ed l'integrità dell'abitato si è mantenuta nonostante l'abbandono degli edifici esistenti e grazie anche ad una modesta espansione che non ha cancellato e distrutto le strutture originarie degli insediamenti.

Secondo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in sigla PTCP della provincia di Salerno (approvato con DCP n.15 del 30/03/2012), il contesto territoriale, ricade nell'ambito Identitario n.7.

Fig. 1 – Inquadramento territoriale della città di Capri (FONTE: Google Earth)



2 CONSULTAZIONI

La Direttiva 2001/42/CE prevede che, nell'ambito del processo di VAS, si attivino specifiche forme di consultazione delle "autorità" e del "pubblico" (art. 6, comma 5). In particolare, le autorità devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio, si precisa anche che devono essere consultate quelle autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi (art. 6, comma 3).

Il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. definisce tali autorità da consultare come **"Soggetti Competenti in materia Ambientale" (SCA), costituiti da pubbliche amministrazioni ed enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione di piani, programmi e progetti** (art. 5, comma 1).

Relativamente alla Regione Campania, secondo quanto stabilito all'interno del Manuale Operativo del Regolamento del 4 agosto 2011 n.5 di attuazione alla L.R. 16/2004, che contiene gli Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania sono stabiliti i ruoli e le competenze dei diversi soggetti coinvolti nel processo di VAS. In particolare, definisce:

- **Autorità competente:** La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006;
- **Autorità procedente:** la pubblica amministrazione che elabora il piano o programma soggetto alla VAS, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano o programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma. Nel caso della pianificazione di cui alla L.R. 16/2004 gli Enti Locali e gli Enti Territoriali competenti per materia;
- **Proponente:** il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma;
- **Soggetti competenti in materia ambientale (SCA):** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti. In via indicativa, sono considerati soggetti competenti in materia ambientale: a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma; b) agenzia regionale per l'ambiente; c) azienda sanitaria locale; d) enti di gestione di aree protette; e) province; f) comunità montane; g) autorità di bacino; h) comuni confinanti; i) sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici; j) sovrintendenze per i beni archeologici;
- **Pubblico:** una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- **Pubblico interessato:** il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

2.1 Consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale

Il Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 contiene una serie di importanti indicazioni di carattere operativo e/o metodologico sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento, consentendo quindi di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare in maniera agevole i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici di riferimento.

Il manuale, definisce l'amministrazione procedente ed avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.

La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.

L'amministrazione procedente predispone il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati in un precedente momento e **sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale** che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.

Nel presente caso di elaborazione del PUC di Ottati, l'Amministrazione comunale ha attivato la fase di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale sulla base del Rapporto di Scoping e del Documento preliminare di Piano.

Con la Delibera G.C. n 81 del 28-11-2019, è stata disposta la l'approvazione del preliminare di piano urbanistico comunale (PUC) e la sua relativa adozione. Con tale delibera è stato dato mandato al Responsabile del Procedimento e autorità procedente, geom. Sabato Cupo di inoltrare istanza di VAS all'Autorità Competente individuata nell'UTC di Felitto (SA), proceda alla consultazione dell'Autorità Competente in materia di VAS, pubblichi il documento di preliminare adottato sul sito del Comune, individui gli SCA, pubblichi sul BURC l'avviso circa il deposito degli atti finalizzato all'esperimento della fase partecipativa della VAS e del procedimento di PUC.

Secondo quanto stabilito dal "Manuale operativo del regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L. R. 16/2004 con **Delibera G.C. n. 80 del 28-11-2019** avente ad oggetto: **"Individuazione autorità competente per la VAS nell'ambito del procedimento di formazione del PUC del Comune di Ottati"** è stata acquisita la richiesta di attivazione della procedura VAS da parte dell'Autorità proponente (Comune di Ottati).

Con detta nota il Comune formulava all'Autorità Competente (UTC Comune di Felitto – Ufficio VAS) comunale l'istanza di Valutazione Ambientale Strategica per il Piano Urbanistico Comunale, trasmettendo la documentazione completa del Rapporto Preliminare (ex art. 13 del D.lgs.152/2006), il quale ente aveva precedentemente dato riscontro positivo nel manifestare la disponibilità all'esercizio in forma associata con il comune di Ottati delle funzioni in materia di VAS, indicando quale soggetto tecnico qualificato a svolgere il suddetto incarico nella figura dell'Ing. Daniele Gnazzo, in riferimento alla nota di protocollo n.262 del 21-01-2022.

Premesso che **con verbale del 02-12-2019 sono stati individuati i Soggetti Competenti in Materia**

Ambientale (SCA) e che con nota prot. 10351, sono stati convocati i vari Enti e le varie associazioni, il giorno 13, alle ore 11:00 presso l'Ufficio Tecnico Comunale del Comune di Ottati si è svolta la prima conferenza di servizi.

2.2 Consultazioni con il pubblico e i cittadini

Per l'elaborazione del PUC di Ottati, è stata attivata la consultazione con il pubblico e i cittadini in seguito alla consegna del Documento preliminare di PUC.

Mediante una **“Lettera Aperta”** ai cittadini promulgata direttamente dall'ufficio del sindaco in data Novembre 2022, sono stati invitati i cittadini a partecipare in maniera attiva alle diverse conferenze e/o momenti di partecipazione organizzati successivamente, al fine di accogliere e soddisfare le esigenze e i desideri degli Ottatesi, reputando il nuovo strumento urbanistico come l'occasione per concretizzare e rappresentare una nuova visione di territorio, visione questa che si identifica in una nuova immagine di trasformazione e di sviluppo in cui tutti i cittadini sono chiamati ad esprimere il loro punto di vista.

In un primo momento, sono stati predisposti materiali e supporti info-grafici in grado di implementare il processo di partecipazione in itinere, questi facenti riferimento alla realizzazione di **opuscoli informativi e questionari in grado di intercettare e mettere in evidenza il punto di vista della cittadinanza.**

I questionari predisposti, per mezzo telematico, hanno lo scopo di avvicinare tutti i cittadini, alle questioni urbanistiche e ambientali affrontate dal nuovo PUC di Ottati e di individuare, selezionare e condividere le scelte ambientali, sociali ed economiche con la comunità locale, **i questionari proposti, differiti nelle due tipologie e rivolti rispettivamente ai cittadini e alle imprese** presenti nel contesto territoriale hanno avuto la capacità di rivolgersi in maniera chiara e nitida ai cittadini Ottatesi, ponendo al contempo domande in grado di indirizzare la progettualità del nuovo strumento urbanistico, in relazione ai punti di vista e alle esigenze della comunità locale.

Per quanto concerne la tipologia di questionari rivolti ai cittadini, le principali domande poste fanno riferimento nel cercare di mettere in evidenza, quali siano i luoghi più significativi e rappresentativi presenti nel comune di Ottati, quali siano i luoghi che necessitano di interventi di riqualificazione e/o rigenerazione urbana e quali nuove progettualità vi sia la necessità di realizzare.

Dall'analisi finale dei questionari e dal percorso metodologico di interpretazione dei dati ottenuti, si evince la richiesta, secondo il punto di vista della comunità di:

- Consolidare e mettere a sistema l'offerta degli itinerari naturalistici e culturali esistenti, intesi come le maglie della rete del sistema turistico locale e alla connessione dei siti di maggiore interesse culturale e ambientale;
- Incrementare la dotazione di spazi e interfacce verdi urbane;
- Interventi volti al potenziamento dell'offerta turistica e commerciale, rafforzando il sistema dell'ospitalità diffusa e delle produzioni locali, contribuendo a valorizzare anche il patrimonio ambientale diffuso, culturale, agroalimentare;
- Nuove progettualità volte alla realizzazione di luoghi e/o spazi di aggregazione per anziani.

Per quanto concerne la tipologia di questionari rivolti alle imprese, le principali domande poste fanno riferimento nel cercare di mettere in evidenza quali tra i diversi settori produttivi andrebbero maggiormente sviluppati e/o sostenuti, altre domande poste fanno invece riferimento su quali aree del comune sarebbe più opportuno potenziare e/o rivitalizzare attraverso lo sviluppo di nuove attività produttive e/o servizi di qualità, inoltre al fine di avere un quadro più nitido sulla situazione socio-economica attuale è stato anche chiesto quale fattore incide maggiormente e negativamente sullo sviluppo economico del contesto comunale.

Dall'analisi finale dei questionari e dal percorso metodologico di interpretazione dei dati ottenuti, si evince la richiesta, secondo il punto di vista della comunità di:

- Consolidare e sviluppare i maggiori settori produttivi operanti nel contesto comunale, tra questi i settori dell'agricoltura e della zootecnica e il settore turistico;
- Interventi volti alla realizzazione di nuove micro - progettualità nel tessuto storico del comune di Ottati e nella parte naturalistica montuosa, al fine di garantire alti standard qualitativi con beneficio annesso delle diverse attività economiche.

Altre e nuove **proposte/osservazioni al Piano Urbanistico Comunale di Ottati (PUC)** sono pervenute nell'ambito delle attività di partecipazione e di consultazione, mediante **un'ulteriore tipologia di questionario rivolto alla comunità**, in particolare è stato chiesto quali **temi di interesse collettivo** tra le diverse proposte riportate nell'apposito questionario potrebbero avere effetti e/o impatti positivi nell'ambito comunale di Ottati, in particolare si evince la volontà di rafforzare, mediante apposite strategie di piano i seguenti temi e/o obiettivi strategici:

- Messa in sicurezza del territorio e sicurezza ambientale;
- Rafforzare e implementare i servizi nella città pubblica con interventi infrastrutturali e realizzazioni di nuove dotazioni territoriali e urbane;
- Valorizzazione del patrimonio architettonico ed edilizio esistente e delle componenti storico-culturali e paesaggistiche anche in ottica di fruizione turistica;
- Valorizzazione della parte montuosa e il paesaggio naturalistico circostante.

Oltre ai questionari, il percorso partecipativo di piano, è proseguito con una serie di incontri specifici rivolti ad enti, associazioni, imprese e professionisti, il tutto rivolto ad orientare le strategie di piano.

In particolar modo, i vari enti e le diverse associazioni, individuati come **Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA)** e quindi invitati durante la prima **conferenza di servizi** svolta nel giorno 13 Dicembre 2019 sono tra questi:

- **Regione Campania**
 - Direzione generale per lo sviluppo economico e le attività produttive;
 - Direzione generale per la tutela della salute e il coordinamento del sistema sanitario regionale;
 - Direzione generale per la difesa del suolo e l'ecosistema;
 - Direzione generale per le politiche agricole, alimentari e forestali;
 - Direzione generale per la mobilità;
 - Direzione generale per il governo del territorio;
 - Direzione generale per le politiche culturali e il turismo;
 - Direzione generale ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, valutazioni e autorizzazioni ambientali;

*-Direzione generale per i lavori pubblici e protezione civile;
-Genio Civile di Salerno – Presidio di protezione civile*

- **ARPAC Direzione Regionale Dipartimento Provinciale Di Salerno AREA TERRITORIALE**
- **ASL SA/2 Distretto sanitario 64 Eboli-Buccino**
- **Provincia di Salerno Servizio Pianificazione-Urbanistica**
- **Corpo Forestale dello Stato – Comando provinciale di Salerno**
- **Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici Soprintendenza**
- **Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, Ex Autorità di Bacino regionale Campania SUD ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele**
- **Comune di Sicignano degli Alburni**
- **Comune di Castelcivita**
- **Comune di Petina**
- **Comune di Sant'Angelo a Fasanella**
- **Comune di Bellosguardo**
- **Comunità montana Tanagro - Alto e Medio Sele**



SUGGERIMENTI E PROPOSTE GENERALI PERVENUTE

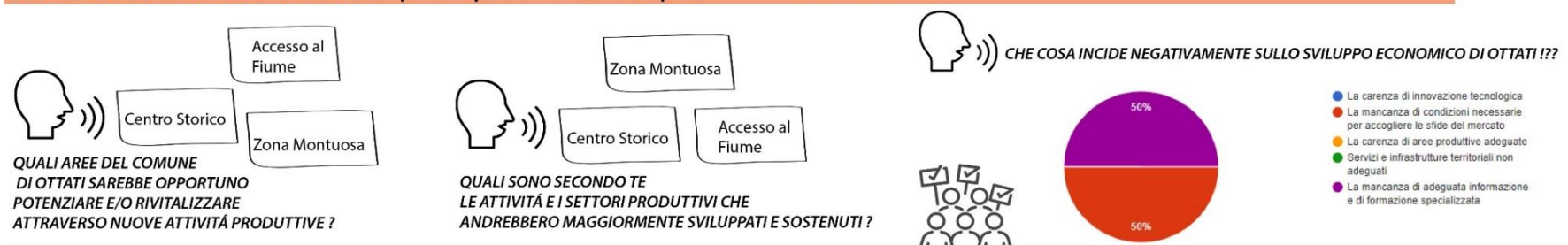
- > Conservazione e Sviluppo dovranno essere le direttrici su cui dovrà essere redatto il PUC;
- > Ripristino e nuova realizzazione di sentieri naturalistici e/o culturali in prossimità delle aree naturalistiche e dei siti culturali;
- > In previsione della realizzazione della fondovalle Calore e della bretella di collegamento ad essa, lungo tale arteria prevedere un'area di sviluppo artigianale commerciale dove insediare future attività commerciali;
- > Valorizzare i posti più significativi come il centro storico, le numerose cappelle religiose, il convento e la montagna per farne un vero proprio business per il turismo! Da qui creare qualche struttura ricettiva con ristorante con cucina locale e tipica;
- > Per valorizzare il centro storico si potrebbe pensare a un progetto di ospitalità sul modello "albergo diffuso" da realizzare acquisendo e ristrutturando le abitazioni anche con finanziamenti pubblici. Penso anche sia importante dare ai bimbi e ai ragazzi un impianto facilmente utilizzabile per fare sport;



PRINCIPALI TEMATICHE DI INTERESSE COLLETTIVO



>>> IL PUNTO DI VISTA DELLA COMUNITÀ: Principali esiti questionari rivolti alle imprese



Principali esiti estratti dalle schede questionari web

IL NUOVO PIANO URBANISTICO COMUNE (PUC) PER OTTATI

CHE COS'E' IL PUC?

E' uno strumento di gestione del territorio comunale e un processo partecipato (tra enti e cittadini) per costruire insieme una nuova idea di sviluppo economico-sociale.

Oggi in Regione Campania non parliamo più di Piano Regolatore ma di Piano Urbanistico Comunale. La regione Campania si è dotata di una nuova legge regionale urbanistica nel 2004 introducendo il Piano Urbanistico Comunale.

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) è lo strumento che dovrà sostituire il vecchio Piano Regolatore Generale (PRG), con il quale si dovrà stabilire lo sviluppo del territorio del comune di Ottati per i prossimi anni. Date le contingenze economiche e sociali, il nuovo piano di Ottati dovrà essere capace di interpretare le esigenze dei cittadini nel rispetto dell'ambiente e del territorio, senza compromettere le risorse delle generazioni future. Consapevoli dell'importanza che questo nuovo strumento potrà avere sul futuro del comune, l'Amministrazione Comunale ha deciso di avviare, in concomitanza con la redazione del nuovo PUC, un processo di partecipazione capace di coinvolgere tutta la cittadinanza, al fine di raccogliere idee e progetti, cogliendo questa occasione come un'opportunità per prendere coscienza del proprio territorio e delle proprie potenzialità.

UNA COMUNITA' COMUNITA' COMUNITA'
CHE SI CONFRONTA
UNA COMUNITA' COMUNITA'
CHE PARLA
UNA COMUNITA' COMUNITA'
CHE DECIDE



PIANO URBANISTICO COMUNALE
COMUNE DI OTTATI

COMUNE DI OTTATI VERSO IL NUOVO PIANO URBANISTICO

INDIRIZZI STRATEGICI

- 1 Mantenere e ricostruire l'identità del Comune di Ottati per immaginare un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali.
- 2 Contribuire al miglioramento dell'efficienza energetica e dello sviluppo sostenibile del territorio, compatibile con la tutela e la conservazione del paesaggio.
- 3 Migliorare il rapporto e l'interconnessione con l'ambito territoriale di riferimento attivando forme di pianificazione coordinata.
- 4 Valorizzazione ed Integrazione del turismo diversificando l'offerta.
- 5 Curare il patrimonio paesaggistico-ambientale e valorizzare il patrimonio boschivo e forestale dal grande valore naturale ed economico.
- 6 Migliorare la qualità della vita e dei servizi come attrattori per il ripopolamento.
- 7 Migliorare e riqualificare la struttura insediativa storica individuando regole chiare.
- 8 Valorizzare l'economia e la produzione locale.
- 9 Migliorare il sistema infrastrutturale sia interno che esterno, puntando a sistemi di mobilità lenta.



VALORIZZAZIONE
DEL PAESAGGIO
URBANO-AMBIENTALE

INTEGRAZIONE
TRA I "TURISMI"

MOBILITA' SOSTENIBILE E
TRASPORTO INTERMODALE

RIQUALIFICAZIONE DEL
PATRIMONIO
RURALE



3 STRUTTURA DEL PIANO

Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi (punto a, Allegato VI, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

3.1 Contenuti del piano

La Legge Regionale 22 dicembre 2004 n. 16 stabilisce che il nuovo strumento urbanistico a livello comunale sia costituita dal PUC, dal Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) e dall'Atto di Programmazione degli Interventi. Il Regolamento regionale per l'attuazione del governo del territorio ha precisato ulteriormente alcuni aspetti di questo nuovo strumento, specialmente per la distinzione fra le due componenti del Piano Urbanistico Comunale, articolato in disposizioni strutturali e disposizioni operative.

La **componente strutturale** è valida a tempo indeterminato, mentre la componente operativa è valida per archi temporali di riferimento determinati (5 anni) e può essere modificata e aggiornata anche frequentemente.

Il "piano strutturale" definisce, quindi, scelte strategiche valide a lungo termine, come l'individuazione degli ambiti territoriali non trasformabili per fini insediativi e/o infrastrutturali per ragioni di sicurezza, o in funzione di valori come la conservazione della naturalità, della biodiversità, la valorizzazione di qualità paesaggistiche, o dei suoli agricoli. La componente strutturale del Piano Urbanistico Comunale contiene anche le norme per la trasformabilità dei tessuti e dei manufatti edilizi esistenti in rapporto alla conservazione e valorizzazione degli aspetti storico-culturali degli insediamenti, anche in relazione ai relativi contesti paesaggistici. Tali ambiti vanno sottoposti a discipline – in regime d'intervento diretto (ossia senza rinvio a PUA, piani urbanistici esecutivi) – di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione sostenibile. La componente strutturale del Piano recepisce le scelte strategiche di lungo periodo in ordine alle politiche di sviluppo socio-economico, interpretandone le ricadute urbanistiche in termini di riassetto del sistema insediativo-infrastrutturale, di miglioramento della mobilità, dei servizi e della vivibilità.

Il "**piano operativo**" seleziona e disciplina gli interventi di trasformazione da realizzare, nelle aree trasformabili, mediante PUA e interventi attuati su progetti pubblici nel periodo immediatamente successivo. La normativa vigente non precisa la durata dell'arco temporale di validità della componente operativa del Piano; la soluzione più opportuna sembra quella che assuma l'orizzonte temporale di un quinquennio, anche per far coincidere l'arco di validità del Piano Operativo con la durata del mandato amministrativo comunale. In sede di redazione del Piano Urbanistico s'individuerà l'arco temporale più opportuno per l'attuazione di azioni urbanistiche e strategiche più rilevanti.

Il **vecchio Piano Regolatore Generale** aveva l'obbligo di definire e individuare le aree destinate agli standard urbanistici come condizione per la sua approvazione. La mancata acquisizione di queste aree nel quinquennio, tuttavia, comportava la decadenza dei vincoli; tale circostanza, in presenza della crescente crisi della finanza pubblica, è diventata generalizzata. La disponibilità, inoltre, di molte aree trasformabili a fini urbanistici, spesso prescindeva dall'effettiva intenzione di realizzare tali trasformazioni e non era in grado di adeguarsi all'evoluzione della domanda, creando inevitabili scompensi e ingiustizie.

La divisione in due componenti del Piano Urbanistico Comunale attribuisce alla componente programmatica l'obbligo di individuare le attrezzature pubbliche e le aree di trasformazione urbanistica, in rapporto alla loro

concreta realizzabilità. In altre parole, solo i suoli selezionati nel Piano Operativo per le trasformazioni insediative o infrastrutturali prioritarie sono edificabili o espropriabili in base alla normativa attuativa del Piano Operativo.

Il Regolamento Urbanistico Comunale (RUEC), infine, definisce le norme per la progettazione e la realizzazione degli interventi edificatori.

La L.R. 16/2004 sul “governo del territorio” intende promuovere modalità innovative di pianificazione urbanistica al fine di incentivare lo sviluppo socio-economico dei sistemi territoriali locali, con l'obiettivo di favorire e sostenere iniziative volte ad una maggiore efficienza ed incisività, attraverso il coordinamento e l'integrazione delle politiche d'intervento dei singoli territori comunali.

3.2 Obiettivi del piano

Nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 l'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale) si esplica mediante (cfr. art.3, comma 3):

- a) **DISPOSIZIONI STRUTTURALI**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il “Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio” del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che:

“Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004”.

Per quanto riguarda i contenuti del Piano Urbanistico Comunale, sempre all'art.9 il Regolamento stabilisce che il:

1. Piano Strutturale del PUC fa riferimento ai seguenti elementi di cui al comma 3 del medesimo art.9:
 - l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
 - i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della L.R. 18.10.2002, n.26;
 - la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
 - la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
 - individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
 - ricognizione ed individuazione aree vincolate;
 - infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.
 - Compete, invece, alla parte programmatica del PUC (Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo) la ulteriore specificazione dei predetti elementi, indicando:
 - destinazioni d'uso;

- indici fondiari e territoriali;
- parametri edilizi e urbanistici;
- standard urbanistici;
- attrezzature e servizi.

2. Il Piano programmatico/operativo del PUC contiene altresì, ai sensi dell'art.9, co. 7, del Regolamento, gli Atti di Programmazione degli Interventi - API - di cui all'art. 25 della L.R. n.16/2004.

Il **processo di formazione ed approvazione del PUC** ricomprende il procedimento volto a garantire la sostenibilità ambientale delle scelte di piano, integrando la predisposizione del PUC con la procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS).

La formazione del PUC viene avviata con la predisposizione del Preliminare di Piano, costituito da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico, e contestualmente, del rapporto ambientale preliminare ai fini della VAS.

La predisposizione del Preliminare di Piano rappresenta un momento fondamentale del processo di formazione del PUC, poiché consente preventivamente di verificare i quadri interpretativi degli assetti e delle dinamiche territoriali e le scelte strategiche di tutela, riassetto e sviluppo del territorio, promuovendone la discussione in ambito politico - amministrativo e con la comunità locale.

In linea con quanto previsto dalla Legge Regionale, l'Amministrazione comunale, con il Documento Strategico, ha proposto una **"visione di futuro"**, volta ad imprimere un nuovo sviluppo locale che parta da risorse ed opportunità offerte dal territorio.

Tali risorse e opportunità sono attualmente individuabili in diverse componenti: insediativa, infrastrutturale, economico-produttiva, paesaggistica ed ambientale.

La visione di futuro delineata parte dal riconoscimento che la **piccola dimensione abitativa caratterizzante il Comune di Ottati rappresenti un'opportunità strategica** per ripensare ad uno sviluppo locale come principale leva per l'interazione delle varie componenti (insediativa, infrastrutturale, ambientale): questa caratteristica offre la possibilità di provare a costruire nuove forme del vivere, del lavorare e dell'abitare, restituendo alla montagna il ruolo centrale avuto in passato.

Tale aspettativa dovrà essere sostenuta attraverso il **consolidamento delle identità della comunità**, della qualità dell'abitare e, al contempo, dell'adeguamento delle relazioni reciproche con gli altri centri abitati del circondario, sostenute attraverso **una rete della mobilità dolce**.

Pertanto, le scelte del PUC per Ottati costituiscono un insieme sistematico ed integrato di "obiettivi", ed "azioni", basate sulla valorizzazione del paesaggio e del tessuto urbano e sociale, sfruttando le piccole dimensioni dell'abitato come occasione per ripensare a nuove forme dell'abitare, favorendo i temi dell'accoglienza, della socialità e della sostenibilità energetica.

In particolare, sono stati identificati n. 9 obiettivi generali e n. 59 obiettivi specifici organizzati secondo la struttura gerarchica proposta nell'apposita tabella di riepilogo "Linee Strategiche di indirizzo e azioni PUC Ottati".

LINEE STRATEGICHE DI INDIRIZZO OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI PUC OTTATI

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Mantenere e ricostruire l'identità del Comune di Ottati per immaginare un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	- O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso; - O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile; - O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea); - O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non configge con BAAS) delle barriere architettoniche; - O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente; - O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi.
2. Contribuire al miglioramento dell'efficientamento energetico e dello sviluppo sostenibile del territorio, compatibile con la tutela e la conservazione del paesaggio	- O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio; - O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano; - O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS; - O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano"); - O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali; - O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale; - O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio; - O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino); - O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City; - O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia; - O.S. 2.11 Favorire il miglioramento, la razionalizzazione e la massimizzazione della raccolta differenziata attraverso la realizzazione di una stazione ecologica; - O.S. 2.12 Definire un progetto di trasformazione insediativa come prevista dal PTCP; - O.S. 2.13 Realizzare nuovi parcheggi in armonia con il contesto.
3. Migliorare il rapporto e l'interconnessione con l'ambito territoriale di riferimento	- O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso); - O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni;
4. Valorizzare ed integrazione del turismo	- O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo; - O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo; - O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico; - O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura; - O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale; - O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico.
5. Curare il patrimonio paesaggistico-ambientale e valorizzare il patrimonio boschivo	- O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi; - O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti; - O.S. 5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale; - O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;

e forestale dal grande valore naturale ed economico	- O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni; - O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali; - O.S. 5.7 Riqualificare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi; - O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile; - O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso".
6. Migliorare la qualità della vita e dei servizi come attrattori per il ripopolamento	- O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno; - O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani); - O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani; - O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.
7. Migliorare e riqualificare la struttura insediativa storica	- O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico; - O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso; - O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti; - O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi; - O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità; - O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa; - O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.
8. Valorizzare l'economia e la produzione locale	- O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili); - O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;
9. Migliorare il sistema infrastrutturale sia interno che esterno, puntando a sistemi di mobilità lenta	- O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti; - O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio; - O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore; - O.S. 9.4 Favorire forme di trail building per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park.

4 QUADRO STATISTICO E DESCRITTIVO

Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano (punto b, Allegato VI, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Il presente capitolo mira a costruire un quadro completo sullo stato dell'ambiente del Comune di Ottati. La costruzione del quadro è stata condotta individuando innanzitutto le aree tematiche da cui sono scaturite i "temi ambientali". Le "classi di indicatori" e gli "indicatori", facendo sempre riferimento al modello DPSIR. (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte).

1. Popolazione;
2. Patrimonio edilizio;
3. Agricoltura;
4. Trasporti;
5. Energia;
6. Economia e produzione;
7. Atmosfera;
8. Idrosfera;
9. Biosfera;
10. Paesaggio e patrimonio culturale;
11. Rifiuti;
12. Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
13. Rumore;
14. Rischio naturale e antropogenico.

Come accennato in precedenza ad ogni area tematica viene associato un tema ambientale. Gli indicatori che esprimono tali temi sono organizzati in classi, per ciascuno di essi viene indicato la copertura temporale, il modello DPSIR e la fonte da cui sono stati reperiti i dati. I dati raccolti fanno riferimento principalmente al comune, raramente si riferiscono ad una scala territoriale più ampia. Riguarda la copertura temporale vengono sempre consultati piani e programmi più aggiornati. Di seguito il sistema dei dati organizzato e un approfondimento sullo stato per ogni singolo tema.

4.1 Popolazione e occupazione

La penisola italiana è caratterizzata da un'armonica distribuzione della popolazione sul territorio e ciò rappresenta una peculiarità e una caratteristica che alimenta il sistema sociale e culturale del Paese, inoltre la distribuzione sul territorio garantisce una maggiore cura e manutenzione di questo, oltre a rappresentare un'opportunità di sviluppo economico. In Europa, Francia e Italia sono le Nazioni dove la popolazione è maggiormente distribuita: nel nostro paese l'85% dei comuni – ben 6.875 - ha meno di 10.000 abitanti. Popoliamo un territorio che conta oltre 22.000 centri abitati, quasi 33.000 nuclei insediativi, senza considerare le caratteristiche di larga parte del nostro sistema agricolo composto da "case sparse".

In Italia ci sono 5.521 comuni al di sotto di 5.000 abitanti, ovvero PC - piccoli comuni, pari al 69,9% del totale dei comuni del Belpaese (7.901). I piccoli comuni hanno una popolazione tra 0 e 2.000 abitanti, e sono 3.532 comuni, ossia il 43,8% di tutti i comuni italiani e il 62,6 % dei PC. Le regioni con la presenza più significativa di piccoli comuni (PC) sono, nell'ordine, il Piemonte (1.068), la Lombardia (1.061), la Campania (335) e la Calabria (323).

La popolazione che risiede nei PC ammonta a 10.101.008, il 16,6% di quella italiana. Da decenni, ormai, i PC sono stati investiti da gravi fenomeni di spopolamento e impoverimento e/o carenza dei servizi, un processo inarrestabile e continuo.

I progetti da mettere in campo per mitigare l'abbandono di questi centri riguardano tre opportunità: quella residenziale, quella agricola e quella turistica per contrastare, secondo criteri di economia circolare, lo spopolamento, l'invecchiamento e la denatalità di ampia parte del territorio, ma anche:

- Il recupero degli edifici e delle abitazioni abbandonate nei centri storici per un uso residenziale diffuso (l'integrazione di nuovi residenti: giovani, meno giovani e migranti).
- La valorizzazione dell'agricoltura attraverso la creazione di un sistema integrato tra la filiera agroalimentare e l'attrattività turistica enogastronomica.

Dal settembre 2012 è stata avviata, dall'allora Ministro per la Coesione Fabrizio Barca, la costruzione di una Strategia nazionale per lo sviluppo delle "Aree interne" con il supporto di un Comitato Tecnico Aree Interne, costituito per tale scopo, e dopo una fase di interlocuzione con i rappresentanti delle diverse Regioni è stato redatto il documento relativo alla Strategia Nazionale delle Aree interne, documento confluito nell'Accordo di Partenariato. Le Aree Interne costituiscono, fra le dimensioni territoriali, una chiave della politica regionale 2014-2020. Per Aree Interne si intende parte del territorio italiano (circa il sessanta per cento del territorio nazionale) contraddistinto dalla presenza di Piccoli Comuni, appena descritta, lontana dai servizi essenziali: scuola, sanità e mobilità. Alcune delle aree preselezionate dalla Regione Campania sono state studiate per valutarne l'inserimento nei programmi (FESR, FEASR e FSE) 2014-2020, mentre sono state scelte le aree con cui avviare la sperimentazione della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), nello specifico:

Area 1_Il Cilento Interno;

Area 2_Vallo di Diano;

Area 3_Alta Irpinia;

Area 4_Tammaro Titerno;

Il comune di Ottati, risulta essere compreso entro l'area interna denominata "Cilento Interno" con classificazione E – Periferico, il protocollo d'intesa è stato siglato con APQ nel 2021 nell'ambito del ciclo di programmazione e sviluppo SNAI 2014-2020.

L'area del Cilento Interno, è composta da 29 comuni, dei quali 14 in area periferica e ultra-periferica. La popolazione vive per il 59 % in aree interne, con nuclei urbani che non raggiungono i 600 abitanti e con indici di spopolamento che raggiungono i -5,7%. L'area si estende dalla costa tirrenica fino all'Appennino Campano-Lucano, comprendente diverse aree naturali protette.

Secondo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in sigla PTCP della provincia di Salerno (approvato con DCP n.15 del 30/03/2012), **il contesto territoriale, ricade nell'ambito Identitario n.7.**

L'area tematica "Popolazione e Occupazione" è stata analizzata nello specifico, con riferimento ai seguenti temi ambientali:

- **Struttura della popolazione;**
- **Struttura delle famiglie;**
- **Struttura della popolazione residente;**
- **Struttura dell'occupazione.**

La fonte principale per il reperimento delle informazioni fanno riferimento a: Dati ISTAT e Piattaforma 8milancensus.

Struttura della popolazione

Tale tematica viene analizzata attraverso le seguenti classi di indicatori:

- Scansione storica della popolazione residente;
- Consistenza assoluta della popolazione residente;
- Composizione per classi di età della popolazione residente;

In riferimento ai dati ISTAT, il **Comune di Ottati**, registra una popolazione di n. 631 unità riferita all'anno **2021**.

Nell'arco temporale 1951-2021 il comune di Ottati registra un calo della popolazione pari al 48%, passando da 1671 unità al 1951 a 631 unità al 2021.

SCANSIONE STORICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE	
Numero di residenti al 1951	1671
Numero di residenti al 1961	1522
Numero di residenti al 1971	1444
Numero di residenti al 1981	1220
Numero di residenti al 1991	998
Numero di residenti al 2001	809
Numero di residenti al 2011	680
Numero di residenti al 2021	631
Fonte: ISTAT – Popolazione Residente Serie Storica	

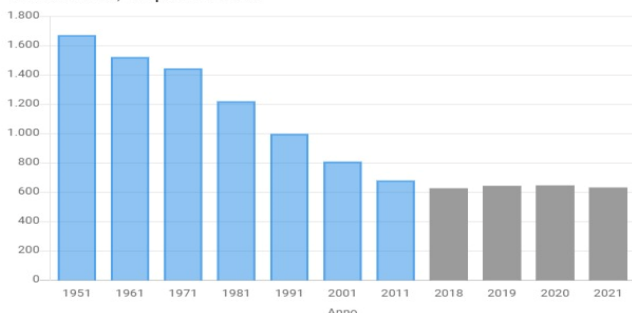
SCANSIONE STORICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE	
Numero di residenti	680
Numero di residenti di sesso maschile	331
Numero di residenti di sesso femminile	349
Fonte: ISTAT – Popolazione Residente Serie Storica 2011	

CONSISTENZA ASSOLUTA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 2021	
Numero di residenti	631
Numero di residenti di sesso maschile	313
Numero di residenti di sesso femminile	318
Fonte: ISTAT – Popolazione Residente Serie Storica 2021	

Con riferimento alla composizione e consistenza della popolazione residente si osserva che il 11,5 % ha un'età inferiore di 15 anni; il 13,5 % ha un'età compresa tra 15 e 29 anni; il 45,2% ha un'età compresa 29 e 64 anni, mentre il restante 29,7% ha un'età maggiore di 64 anni.

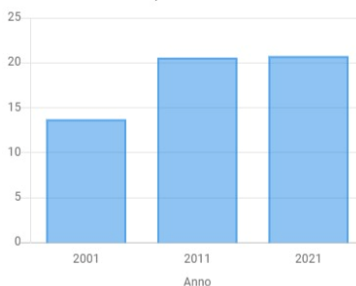
Popolazione residente - Serie storica

Territorio: Ottati, Frequenza: Annuale



Caratteristiche demografiche

Frequenza: Annuale, Territorio: Ottati, Sesso: Totale, Classe di età: 75 anni e più



COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 2021

Numero di residenti con età minore di anni 15	n. 80
Numero di residenti con età compresa tra i 15 e 29 anni	n. 72
Numero di residenti con età compresa tra 29 e 64 anni	n. 269
Numero di residente con età compresa dai 64 anni in poi	n. 210
Percentuale della classe di età minore di anni 15	% 12,5
Percentuale della classe di età compresa tra i 15 e i 29 anni	% 10
Percentuale della classe di età compresa tra i 29 e i 64 anni	% 45
Percentuale della classe di età maggiore di 64 anni	% 32,5

Fonte: ISTAT – Popolazione Residente Serie Storica – Popolazione Residente per Sesso ed Età al 2021

Struttura delle famiglie

Tale tematica viene analizzata attraverso le seguenti classi di indicatori:

- Ampiezza delle famiglie residenti;
- Ampiezza media delle famiglie – variabile storica;
- Composizione delle famiglie.

Le famiglie registrate al 2021 sono 326 il cui numero medio di componenti è pari a 1,94%; dal 1991 al 2021 il numero medio di componenti per famiglia è diminuito di 0,45% circa.

La scansione storica sul numero medio di componenti per famiglia delinea la tendenza dell'evoluzione socio-demografica della popolazione nella sua organizzazione in unità familiari. Sul totale delle famiglie è importante sottolineare, ai fini delle valutazioni a posteriori, la differenza fra famiglia e nucleo familiare introdotta nel censimento del 1981. L'indicatore fornito dall'ISTAT fornisce una misura della trasformazione delle forme di coabitazione che hanno interessato le famiglie negli ultimi decenni.

In riferimento al periodo intercensuario 1991-2011 la percentuale delle "famiglie senza nucleo" (famiglie costituite da componenti singoli, soli o in coabitazione) registra un incremento, passando dal 31,5% nel 1991 al 41,8% nel 2011, rispetto ai valori 26,7% della Regione Campania e al 33,8 % dell'Italia.

AMPIEZZA DELLE FAMIGLIE RESIDENTI AL 2021

Numero di famiglie residenti	n. 326
Numero medio di componenti per famiglia	% 1,94

Fonte: ISTAT 2021

AMPIEZZA MEDIA DELLE FAMIGLIE -Variabile Storica

Numero medio di componenti per famiglia al 1991	2,5
Numero medio di componenti per famiglia al 2001	2,3
Numero medio di componenti per famiglia al 2011	2,2
Numero medio di componenti per famiglia al 2021	1,9

Fonte: ISTAT – Popolazione Residente Serie Storica – Famiglia e Popolazione in Famiglia

COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE

Famiglie senza nuclei al 1991	% 31,5
Famiglie senza nuclei al 2001	% 37,4
Famiglie senza nuclei al 2011	% 41,8
Famiglie con due o più nuclei al 1991	% 0,5
Famiglie con due o più nuclei al 2001	% 0,3
Famiglie con due o più nuclei al 2011	% 0,3

Fonte: ISTAT – Popolazione Residente Serie Storica – Famiglia e Popolazione in Famiglia

Struttura della popolazione residente

Tale tematica viene analizzata attraverso le seguenti classi di indicatori:

- Strutture della popolazione per classi di età e indici;
- Stranieri Residenti.

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E INDICI

ANNO	0-14 ANNI	15-34 ANNI	65 + ANNI	TOTT. RESIDENTI	ETÀ MEDIA
2011	55	475	231	631	49,6
2012	54	422	209	685	49,8
2013	61	398	203	662	49,6
2014	59	395	194	648	49,5
2015	60	379	200	639	49,7
2016	62	364	192	618	49,3
2017	57	348	193	598	50,3
2018	65	346	195	606	49,9
2019	68	357	201	626	49,9
2020	75	366	202	643	49,5
2021	80	341	210	631	50

Fonte: ISTAT – Popolazione Residente Serie Storica, Classi di età e Indici

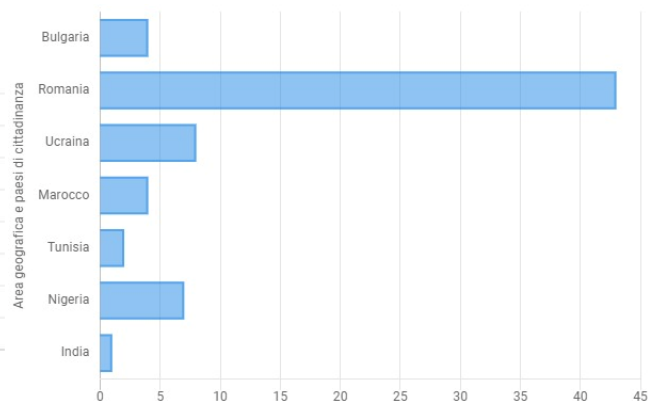
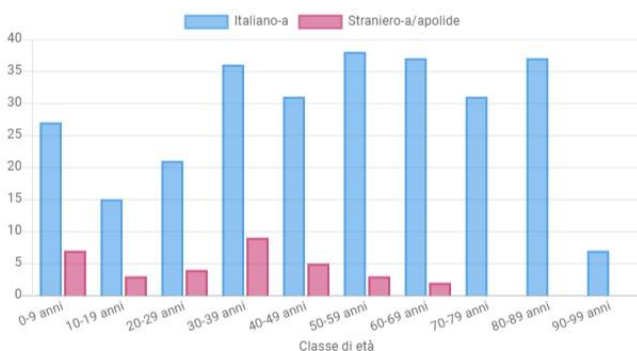
Il numero di stranieri residenti nel comune di Ottati è pari a n.76 unità riferito all'anno 2021, questi rappresentano il 12,04 % della popolazione residente, riferibile al medesimo anno.

STRANIERI RESIDENTI AL 2021

Numero di stranieri residenti	76
Numero di stranieri di sesso maschile	33
Numero di stranieri di sesso femminile	43
Fonte: ISTAT – Popolazione Residente Serie Storica, Area Geografica e Paesi di Cittadinanza - 2021	

Cittadinanza

Frequenza: Annuale, Territorio: Ottati, Indicatore: Popolazione residente, Sesso: Maschi, Anno: 2021



Struttura dell'occupazione

Il secondo tema ambientale “Struttura dell’occupazione” viene analizzato attraverso le seguenti classi di indicatori:

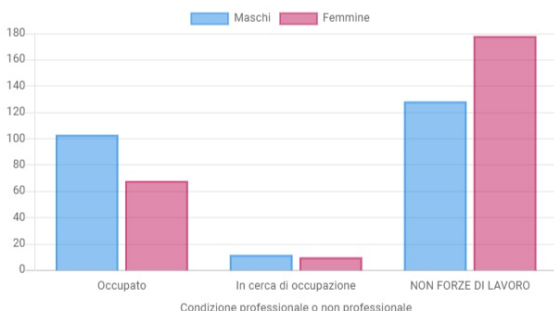
- Occupati riferiti all'anno 2011 e 2021;
- Occupati per attività economica 2011;
- Tasso di occupazione/ disoccupazione 2011.

Gli occupati, riferiti all'anno 2021, risultano essere pari a 180 unità, rispetto a 206 unità di forza lavoro, circa il 32 % sul totale della popolazione residente, registrando uno squilibrio di genere: gli occupanti di sesso maschile sono 110 unità rispetto alle 70 unità di sesso femminile.

OCCUPATI AL 2021	
Forza lavoro totale	206
Numero di occupati	180
Numero di occupati di sesso maschile	110
Numero di occupati di sesso femminile	70
Fonte: ISTAT – Popolazione Residente Serie Storica, Condizione professionale per sesso - 2021	

Condizione professionale per cittadinanza

Frequenza: Annuale, Territorio: Ottati, Indicatore: Popolazione residente, Sesso: Totale, Età: 15 anni e più, Anno: 2021, Cittadinanza: Italiano-a



Condizione professionale per cittadinanza

Frequenza: Annuale, Territorio: Ottati, Indicatore: Popolazione residente, Sesso: Totale, Età: 15 anni e più, Anno: 2021, Cittadinanza: Italiano-a



Gli occupati, riferiti all'anno 2011, risultano essere pari a 221 unità, rispetto a 251 unità di forza lavoro, circa il 34 % sul totale della popolazione residente, registrando uno squilibrio di genere: gli occupanti di sesso maschile sono 130 unità (58,8 %) rispetto alle 91 unità (41,1 %) di sesso femminile.

OCCUPATI AL 2011

Forza lavoro totale	251
Numero di occupati	221
Numero di occupati di sesso maschile	130
Numero di occupati di sesso femminile	91

Fonte: ISTAT – Popolazione Residente Serie Storica, Condizione professionale per sesso - 2011

In particolare gli occupati, riferiti all'anno 2011 sono impiegati in diversi settori quali: Settore dell'agricoltura, Silvicoltura e pesca, Settore industriale e Settore del commercio, alberghi e ristorazione.

OCCUPATI PER ATTIVITA' ECONOMICA AL 2011

Numero di occupati in settore agricoltura, silvicoltura e pesca	n. 46
Numero di occupati in settore industriale	n. 37
Numero di occupati in settore commercio alberghi e ristoranti	n. 29
Numero di occupati in settore trasporto e magazzinaggio ecc..	n. 11
Numero di occupati in settori di attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali ecc..	n. 24
Numero di occupati in settori diversi e/o altre attività	n. 74
Percentuale di occupati in settore agricoltura, silvicoltura e pesca	% 20,8
Percentuale di occupati in settore industriale	% 16,7
Percentuale di occupati in settore commercio alberghi e ristoranti	% 13,1
Percentuale di occupati in settore trasporto e magazzinaggio ecc..	% 4,9
Percentuale di occupati in settori di attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali ecc..	% 10,8
Percentuale di occupati in settori diversi e/o altre attività	% 33,4

Fonte: ISTAT – Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Il tasso di occupazione è un indicatore che indica la percentuale di popolazione che possiede un'occupazione e/o impiego lavorativo. Dal punto di vista tecnico, si calcola come rapporto percentuale tra gli occupati e la

popolazione residente maggiore di 14 anni. Il tasso di disoccupazione, invece, è un indicatore della forza lavoro che non riesce a trovare lavoro e pertanto, si calcola come rapporto percentuale tra persone in cerca di lavoro (disoccupati ed in cerca di prima occupazione) e forze di lavoro (persone in cerca di lavoro ed occupati). Il tasso di disoccupazione giovanile si ottiene, invece, come rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni e le forze di lavoro della corrispondente classe di età.

Il Comune di Ottati fa registrare un tasso di occupazione, riferito all'anno 2011 dell'35,25 %. Il dato rappresenta la percentuale di persone occupate rispetto al totale della popolazione in età da lavoro ed esprime la quota della domanda di lavoro che il sistema economico riesce ad assorbire. L'indicatore del tasso di disoccupazione è pari all' 11,95 %, e rappresenta la quota percentuale di forza lavoro che è alla ricerca di una nuova occupazione oppure è alla ricerca di una prima occupazione.

Il tasso di disoccupazione giovanile si ottiene, invece, come rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione in età 15 - 24 anni e la forza lavoro della corrispondente classe di età. Il Comune di Ottati, al 2011, registra un tasso di disoccupazione giovanile pari al 30,43%.

TASSO DI OCCUPAZIONE AL 2011	
Tasso di occupazione	% 35,25
Tasso di disoccupazione	% 11,95
Tasso di attività	% 40,03
Tasso di disoccupazione giovanile	% 30,43
Fonte: ISTAT – Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni, 2011 – ISTAT – 8milacensus	

4.2 Patrimonio edilizio

Nell'analisi del patrimonio edilizio del comune di Ottati è stata riservata particolare attenzione alla tematica delle abitazioni e, nello specifico, alle condizioni abitative e alla tematica degli edifici, e del loro stato di conservazione.

Pertanto, i temi ambientali trattati sono stati i seguenti:

- **Edifici;**
- **Abitazioni.**

La fonte principale per il reperimento delle informazioni è il *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2011*, ISTAT, la *piattaforma 8milacensus*, ISTAT e le *variabili censuarie dell'ISTAT del 2011*.

Edifici

Il tema del patrimonio edilizio, con specificità sugli Edifici è stato analizzato attraverso le seguenti classi di indicatori:

- Edifici per tipologia d'uso;
- Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione;
- Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale da costruzione;
- Edifici ad uso abitativo per stato di conservazione.

La tematica viene esaminata in riferimento ai dati forniti dall'ISTAT per sezioni di censimento dell'anno 2011. L'ISTAT intende per edificio: "una costruzione di regola di concezione ed esecuzione unitaria; dotata di una

propria indipendente struttura; contenente spazi utilizzabili stabilmente da persone per usi destinati all'abitazione e/o alla produzione di beni e/o servizi, con le eventuali relative pertinenze; delimitata da pareti continue, esterne o divisorie, e da coperture; dotata di almeno un accesso dall'esterno.”

Gli edifici presenti sul territorio comunale di Ottati sono 606 di cui:

- Il 34,48% classificati come edifici ad uso abitativo;
- Il 23,10% classificati come edifici e complessi di edifici utilizzati per alberghi, uffici, commercio, industria ecc..
- Il 32,5 % classificati come edifici senza nessuna destinazione d'uso.

EDIFICI PER TIPOLOGIA D'USO	
Numero totale di edifici e complessi di edifici	606
Numero di edifici e complessi di edifici utilizzati	409
Numero di edifici ad uso abitativo	269
Numero di edifici e complessi di edifici (utilizzati) con destinazione d'uso di alberghi, uffici, commercio, comunicazione e trasporti	140
Fonte: ISTAT – Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni, 2011	

Le prime unità edilizie ad uso abitativo presenti sul territorio comunale di Ottati, risalgono a un periodo antecedente al 1919 e sono presenti nella percentuale del 49%, viene registrata poi una progressiva diminuzione delle nuove costruzioni con il passare dei decenni, fino a fermarsi successivamente al 2005. In Particolare negli anni successivi:

- tra il 1919 e il 1945 si è registrato il 25,6% sul totale;
- tra il 1946 e il 1960 si è registrato l' 8,1% sul totale;
- tra il 1961 e il 1970 si è registrato il 3,3% sul totale;
- tra il 1971 e il 1980 si è registrato il 4% sul totale;
- tra il 1981 e il 1990 si è registrato il 4,8% sul totale;
- tra il 1991 e il 2000 si è registrato il 4% sul totale;
- tra il 2001 e il 2005 si è registrato il 0.7% sul totale;
- dopo il 2005 si è registrato incremento pari a 0.

EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE	
Numero di edifici costruiti prima del 1919	n. 132
Numero di edifici costruiti dal 1919 al 1945	n. 69
Numero di edifici costruiti dal 1946 al 1960	n. 22
Numero di edifici costruiti dal 1961 al 1970	n. 9
Numero di edifici costruiti dal 1971 al 1980	n. 11
Numero di edifici costruiti dal 1981 al 1990	n. 13
Numero di edifici costruiti dal 1991 al 2000	n. 11
Numero di edifici costruiti dal 2001 al 2005	n. 2
Numero di edifici costruiti dopo il 2005	n. 0
Fonte: ISTAT – Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni, 2011	

Considerata l'epoca di costruzione e le tradizioni costruttive locali, è emerso che solo il 79% del patrimonio abitativo è realizzato in muratura portante, il 17% in calcestruzzo armato, ed i 3,7% in altro materiale.

EDIFICI AD USO ABITATIVO PER TIPO DI MATERIALE DA COSTRUZIONE

Numero di edifici in muratura portante	213
Numero di edifici in calcestruzzo armato	46
Numero di edifici in altro materiale	10

Fonte: ISTAT – Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 2011

La quota percentuale degli edifici residenziali in buono stato sul totale degli edifici residenziali è aumentata, dal 2001 al 2011 in riferimento agli ultimi dati ISTAT disponibili. L'incidenza degli edifici in buono stato di conservazione misura, attraverso la quota di migliore conservazione, la qualità del patrimonio edilizio utilizzato ai fini abitativi. Il rapporto risulta essere l'87% al 2011 rispetto al 63,4% del 2001 (al 1991 non ci sono dati disponibili). Gli edifici in mediocre stato di conservazione al 2011 risultano essere in residua parte solo per lo 0,4%.

EDIFICI AD USO ABITATIVO PER STATO DI CONSERVAZIONE

Numero di edifici ottimo o buono stato di conservazione	234
Percentuale degli edifici in ottimo o buono stato di conservazione rispetto al totale degli edifici	% 87

Fonte: ISTAT – Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 2011

Abitazioni

Il tema ambientale Abitazioni è stato analizzato attraverso le seguenti classi di indicatori:

- Abitazioni e grado di utilizzo;
- Abitazioni per titolo di godimento;
- Affollamento abitativo.

Le abitazioni totali nel comune di Ottati sono 365, di cui:

- 82,7 % occupate da persone residenti;
- 17,26% abitazioni vuote.

Di fatto l'indice di sottoutilizzo delle abitazioni è aumentato di 17% dall'anno 1991 al 2011. Confrontando parallelamente l'indice di sottoutilizzo e l'indicatore 'Famiglia senza nuclei', si evince, quindi, del motivo per cui l'indice di affollamento risulta basso o quasi nullo, da cui ne discende un aumento della disponibilità delle abitazioni. Il numero di abitazioni occupate da persone residenti è di 302 unità a fronte di un numero di abitazioni vuote pari a 63 unità.

CONDIZIONI ABITATIVE

Sottoutilizzo al 1991	% 17,4
Sottoutilizzo al 2001	% 21,2
Sottoutilizzo al 2011	% 34,4

Fonte: ISTAT

STRUTTURA FAMILIARE

Famiglie senza nucleo al 1991	% 31,5
Famiglie senza nucleo al 2001	% 37,4
Famiglie senza nucleo al 2011	% 41,8

Fonte: ISTAT

ABITAZIONI E GRADO DI UTILIZZO

Numero di abitazioni totale	n. 365
Numero di abitazioni occupate da persone residenti	n. 302
Numero di abitazioni occupate solo da persone non residenti	n. 0
Numero di abitazioni vuote	n. 63
Grado di utilizzo delle abitazioni	% 32,2
Percentuale di abitazioni occupate da persone residenti sul totale delle abitazioni	% 82,7
Percentuale di abitazioni occupate da persone non residenti sul totale delle abitazioni	% 0
Percentuale di abitazioni vuote sul totale delle abitazioni	% 17,2

Fonte: ISTAT – Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Il 77,14% del capitale abitativo risulta essere occupato da persone residenti in proprietà, solo il 5,13% in fitto e il 20,19% ad altro titolo.

ABITAZIONI PER TITOLO DI GODIMENTO

Numero di abitazioni occupate da persone residenti in proprietà	n. 871
Numero di abitazioni occupate da persone residenti in affitto	n. 58
Numero di abitazioni occupate da persone residenti ad altro titolo	n. 228
Percentuale delle abitazioni in proprietà rispetto al totale delle abitazioni occupate da persone residenti	% 17,62
Percentuale delle abitazioni in affitto rispetto al totale delle abitazioni occupate da persone residenti	% 5,14
Percentuale delle abitazioni occupate ad altro titolo rispetto al totale delle abitazioni occupate da persone residenti	% 11,95

Fonte: ISTAT – Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Come accennato in precedenza nel comune di Ottati le abitazioni vuote sono il 17,2% rispetto al totale.

L'indice di sottoutilizzo delle abitazioni al 2011 è del 34,4%, tale indice risulta alto anche rispetto all'indice Regionale e Nazionale; mentre quello di affollamento delle abitazioni è dello 0,6%, inferiore rispetto all'indice Regionale e quasi pari rispetto quello Nazionale

AFFOLLAMENTO ABITATIVO

Superficie media delle abitazioni occupate da persone residenti	mq 95,4
Superficie media per occupante dalle abitazioni occupate da residenti	mq 42,4
Altri tipi di alloggi occupati da persone residenti	0
Fonte: ISTAT – Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 2011	

4.3 Agricoltura

Lo sviluppo industriale che ha interessato l'Italia, dal dopo guerra fino agli anni '70, ha contribuito fortemente a modificare gran parte del territorio del paese. Tale processo di trasformazione ha contraddistinto in particolare le aree rurali, soprattutto quelle situate in prossimità dei maggiori centri urbani. Nel giro di un trentennio, quindi, molte aree rurali hanno subito notevoli trasformazioni a seguito degli importanti sviluppi tecnologici che hanno concorso alla modernizzazione dei sistemi agricoli, ma soprattutto, in quanto occupate da distretti industriali o commerciali. Tali attività distrettuali, a carattere fortemente produttivo, non sempre erano contrassegnate da caratteri di sostenibilità ambientale. Allo stesso tempo, molte altre realtà rurali, situate in aree più interne e montane, assistevano ad un graduale ed inesorabile declino economico causato dall'alto tasso migratorio della popolazione che, in quegli anni, abbandonavano le campagne per stabilirsi nei centri urbani, protagonisti di un'intensa stagione di urbanizzazione.

Il processo di consumo e di abbandono del territorio rurale nazionale ha conosciuto nel decennio trascorso una inquietante accelerazione. Secondo i dati diffusi dall'ANBI tra il 1990 e il 2003 la SAU (superficie agricola utile) si è ridotta del 20,4%, a seguito di processi di cementificazione oppure di abbandono. Secondo quanto stimato dal Piano di Sviluppo Nazionale (PSN 2007-2013) il territorio rurale italiano occupa ben il 90% dell'intera superficie Nazionale. Data l'attualità e la delicatezza della questione, la comunità europea si è particolarmente attivata negli ultimi anni in favore dello sviluppo rurale. A testimonianza di tale interesse appare opportuno citare l'attuale riforma della PAC, che ha determinato la nascita di Politiche di Sviluppo Rurale ad hoc per i paesi dell'UE. L'approccio integrato, che contraddistingue gli orientamenti strategici delle politiche comunitarie in materia di sviluppo rurale, necessita di un'interpretazione "multidirezionale". Il termine "integrazione", infatti, può assumere molteplici accezioni: può essere inteso come connessione tra saperi specializzati, ovvero "conoscenza integrata", ma può riferirsi anche all'integrazione tra settori produttivi; può interessare dimensioni distinte come l'economia, la società e l'ambiente, tramite opportuni investimenti volti ad innescare positivi processi di creazione di valore; tutto questo però non può prescindere dall'integrazione tra i diversi attori interessati. In questo modo il concetto di integrazione, colto nella sua complessità e versatilità, si presenta attualmente come una delle chiavi di lettura necessaria per elaborare linee strategiche di "conservazione integrata" destinate alle aree rurali. Le aree rurali ormai non si identificano più con la sola attività primaria, poiché al loro interno coesistono diverse attività economiche, nonché diversi stakeholders. Questi ultimi hanno l'obiettivo comune di valorizzare il territorio rurale su cui insistono. **Di conseguenza, lo sviluppo rurale può essere interpretato come il prodotto di una complessa rete di interrelazioni e di pratiche, che prendono forma attraverso incontri e negoziazioni tra attori che dispongono di diversi tipi di risorse.**

Il comune di Ottati dal 1982 ha perso circa 1.000 ha di Superficie Agricola Utilizzata.

L'agricoltura rappresenta, ancora un'importante settore trainante dello sviluppo locale in quanto: **L'agricoltura con la sua poca redditività è praticata in minima parte, producendo un progressivo abbandono del territorio.** Vanno seguiti gli esempi positivi **di cooperazione e di commercializzazione di prodotti enogastronomici**, che sono gli attori di un possibile sviluppo agricolo sostenibile. Uno sviluppo rurale che miri progressivamente all'integrazione tra attività complementari (dalla produzione agricola di qualità alla trasformazione industriale e alla valorizzazione dei beni culturali e delle tradizioni del territorio) che consentano di valorizzare le risorse e le tradizioni locali. Un modello di sviluppo integrato territoriale che stimoli la crescita di unità produttive e di occupazione nei servizi turistici che sono strettamente collegati ai prodotti e alle risorse del territorio. Di conseguenza, per usufruire dei prodotti e dei servizi del sistema produttivo locale si sviluppano successivamente il turismo vitivinicolo, il turismo gastronomico, il turismo culturale con tutti i riflessi sullo sviluppo dei servizi connessi e con la progressiva "complessità" del sistema economico locale e il conseguente arricchimento e ampliamento dei saperi e delle competenze professionali mobilitabili.

E' importante sottolineare che il comune di Ottati ha già avviato un processo di confronto e di internazionalizzazione entrando a far parte del network delle città *slow*. Sulla scia della nota rete internazionale "*Slow Food*", si è attivata nel 1999 una rete di città denominate "slow", in netto contrasto con gli infiniti flussi "fast" che l'era della globalizzazione sta imponendo, allo scopo di dare vita ad un network di piccoli centri che possano essere così "a misura d'uomo". Le comunità che aderiscono a tale associazione sono animate dal desiderio di riappropriarsi dei ritmi tradizionali, dove l'uomo è ancora protagonista del lento, benefico succedersi delle stagioni, sono rispettose della salute dei cittadini, della genuinità dei prodotti e della buona cucina, ricche di luoghi della tradizione e paesaggi incontaminati, caratterizzate dalla gioia di un lento e quieto vivere. Slow Food accompagna i produttori (organizzando momenti di formazione e scambi di esperienze), valorizza i prodotti attraverso il racconto (dei produttori, dei saperi, dei territori, delle tecniche di produzione) e, grazie alla sua rete, mette in contatto i produttori con i consumatori (tramite gli eventi, il coinvolgimento dei cuochi e il sostegno di forme di commercializzazione diretta come i mercati contadini e i gruppi di acquisto solidali).

A tale utopia delle Città Slow il Comune di Ottati aderisce rispettandone i requisiti indispensabili e prendendovi attivamente parte coi suoi prodotti, rientranti in Presidi Slow Food, quali: Caciocavallo Podolico. I formaggi dell'arca ed i presidi slow food. Il progetto Arca già dal '96, ha catalogato ed accolto straordinari prodotti caseari e razze animali a rischio d'estinzione reale o potenziale su tutto il territorio nazionale, avviando per alcuni di loro un Presidio Slow Food, definendo regole chiare in accordo con i produttori, al fine di risolvere i vari problemi causa dell'abbandono della specificità casearia.

Sulla base di quanto sopra è stata sviluppata l'area tematica "Agricoltura" analizzando i seguenti temi ambientali:

- **Superficie Agricola;**
- **Aziende;**
- **Coltivazioni;**
- **Agricoltura biologica;**
- **Zootecnica.**

Le fonti utilizzate nel dettaglio riguardano il 6° Censimento generale dell'Agricoltura 2010, il Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011, ISTAT e il GeoDb del 2011 della Regione Campania.

Superficie Agricola

Il tema ambientale Superficie agricola è stato analizzato attraverso le seguenti classi di indicatori:

- Consistenza della superficie agricola;
- Consistenza della superficie irrigua;
- Dinamiche di utilizzo della superficie agricola.

La vasta estensione del suolo agricolo fornisce una visibile identità al paesaggio di Ottati. La percentuale maggiore di superficie agricola è destinata ai boschi annessi ad aziende agricole con il 59,5 % della superficie totale, quindi ben 2029 ettari, un'altra grande fetta seppur di minori dimensioni è destinata ai prati permanenti e pascoli con 1043 ettari.

La superficie agricola totale 3408,65 ha e rappresenta circa due terzi della superficie territoriale. Il 63,58% della superficie agricola territoriale è superficie agricola utilizzata (SAU). Essendo la SAU pari a 1308,42 ha e la ST pari a 5361 ha, si ottiene un rapporto SAU/ST del 24,40 %. Tale rapporto tra Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Territoriale (ST) risulta essere particolarmente significativo in quanto fornisce l'indicazione della quota di territorio effettivamente destinata ad attività agricole produttive rispetto alla superficie territoriale comunale totale. A livello provinciale la SAU è pari a 185.784 ha ed una ST di 491.747 ha, da cui si ricava un rapporto SAU/ST del 37,8%. La Campania possiede una SAU di 549.532 ha ed una ST di 1.359.025,00 ha, con un rapporto SAU/ST del 40,4%. Pertanto, il territorio di Ottati presenta un rapporto SAU/SAT inferiore sia alla media provinciale che regionale.

La superficie agricola irrigata è inferiore rispetto alla superficie agricola irrigabile, ovvero circa il 3,01%, e rappresenta lo 0,19% della SAU.

L'analisi del periodo intercensuario 1982-2010 evidenzia un forte decremento sia della SAT che della SAU.

CONSISTENZA DELLA SUPERFICIE AGRICOLA	
Superficie Territoriale (ST)	ha 5361
Superficie Agricola totale (SAT)	ha 3847,11
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha 1308,42
Percentuale della SAT rispetto alla ST	% 63,58
Percentuale della SAU rispetto alla ST	% 24,40
Percentuale della SAU rispetto alla SAT	% 38,38
Fonte: ISTAT – Censimento Agricoltura, 2010	

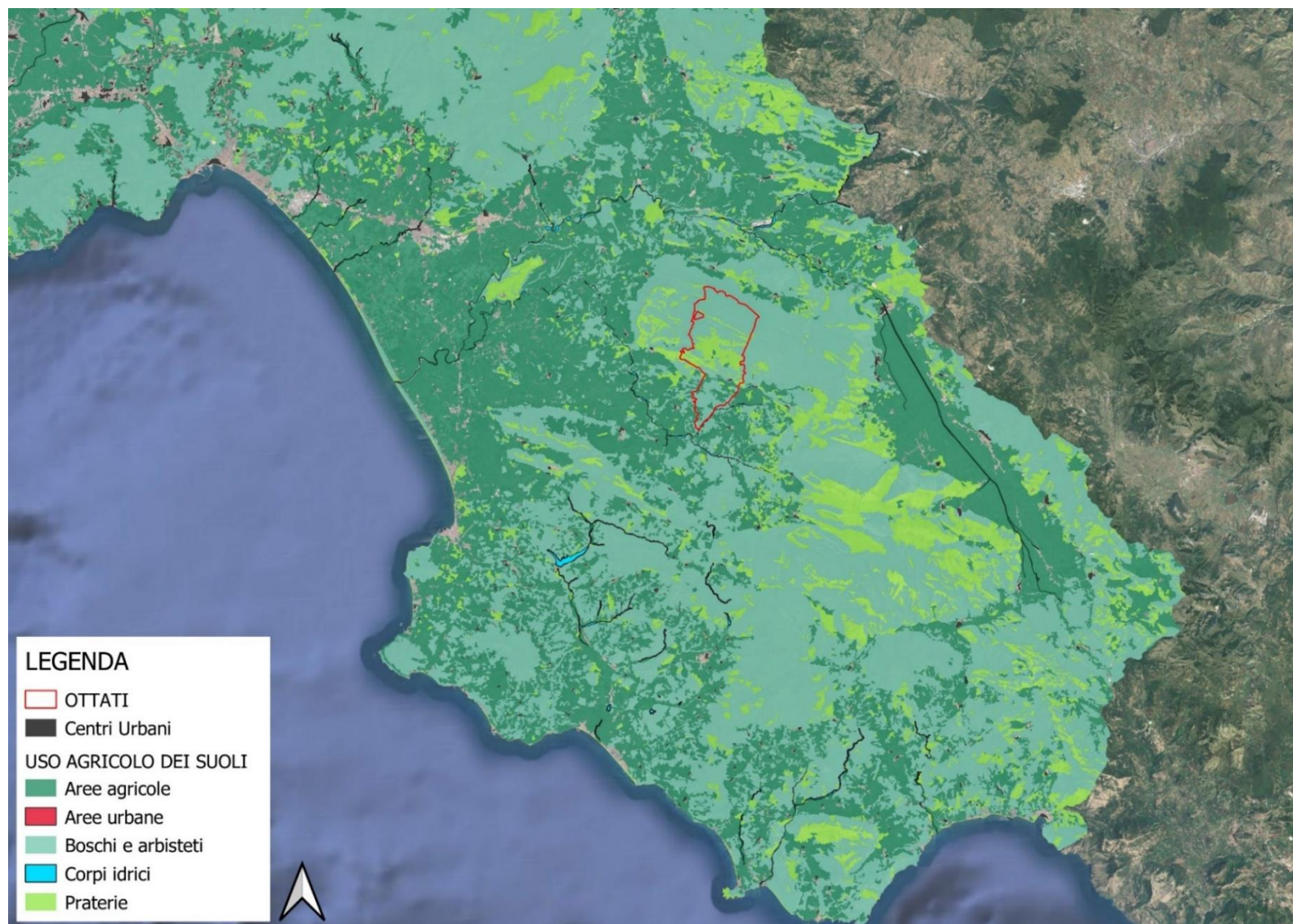


Figura 1 Estratto QGIS L'uso Agricolo del Suolo -FONTE: PTR Regione Campania

CONSISTENZA DELLA SUPERFICIE IRRIGUA

Superficie agricola irrigata	ha 3,01
Superficie agricola irrigabile	ha 11,13
Percentuale di superficie agricola irrigata rispetto alla SAU	% 0,19

Fonte: ISTAT – Censimento Agricoltura, 2010

DINAMICHE DI UTILIZZO DELLA SUPERFICIE AGRICOLA

Superficie Agricola Territoriale al 1982	ha 4867,54
Superficie Agricola Territoriale al 1990	ha 4510,74
Superficie Agricola Territoriale al 2000	ha 4236,81
Superficie Agricola Territoriale al 2010	ha 3847,11
Superficie Agricola Utilizzata al 1982	ha 2664,11
Superficie Agricola Utilizzata al 1990	ha 2546,97
Superficie Agricola Utilizzata al 2000	ha 2587,83
Superficie Agricola Utilizzata al 2010	ha 1308,42

Fonte: ISTAT – Censimento Agricoltura, Serie Storica 1982, 1990, 2000, 2010

Aziende

Il tema ambientale Aziende è stato analizzato attraverso le seguenti classi di indicatori:

- Tipologia di aziende;
- Evoluzione e dinamiche delle aziende;
- Aziende per forma di conduzione.

Dal censimento dell'agricoltura del 2010 si registrano 222 aziende agricole presenti nel territorio comunale, di cui solo il 6,75 % aziende irrigue.

TIPOLOGIA DI AZIENDE

Numero di aziende agricole	222
Numero di aziende irrigue	15

Fonte: ISTAT – Censimento Agricoltura, 2010

Le serie storiche dell'arco temporale 1982-2010 mostrano che in generale, c'è stato un decremento del 74,2% delle aziende dal censimento del 1982 a quello del 2010 (tab. 4.3.5), con un forte calo dal 2000 al 2010 con la perdita di 51 aziende.

Delle 222 aziende agricole censite al 2010, 217 sono a conduzione diretta con manodopera familiare prevalente, 4 sono a conduzione con salariati, e 1 con altra forma di conduzione.

EVOLUZIONE E DINAMICHE DELLE AZIENDE

Numero di aziende al 1982	299
Numero di aziende al 1990	273
Numero di aziende al 2000	273
Numero di aziende al 2010	222

Fonte: ISTAT – Censimento Agricoltura, 2010

AZIENDE PER FORMA DI CONDUZIONE

Numero di aziende a conduzione diretta del coltivatore 1982	269
Numero di aziende a conduzione diretta del coltivatore al 1990	267
Numero di aziende a conduzione diretta del coltivatore al 2000	272
Numero di aziende a conduzione diretta del coltivatore al 2010	217

Numero di aziende a conduzione con salariati al 1982	30
Numero di aziende a conduzione con salariati al 1990	6
Numero di aziende a conduzione con salariati al 2000	1
Numero di aziende a conduzione con salariati al 2010	4

Numero di aziende con altra forma di conduzione al 1982	-
Numero di aziende con altra forma di conduzione al 1990	2
Numero di aziende con altra forma di conduzione al 2000	2
Numero di aziende con altra forma di conduzione al 2010	1

Fonte: ISTAT – Censimento Agricoltura, Serie Storica 1982, 1990, 2000, 2010

Coltivazioni

Il tema ambientale Coltivazioni è stato analizzato attraverso la seguente classe di indicatori:

- coltivazioni praticate;
- coltivazioni intensive.

Le coltivazioni praticate nel territorio comunale definiscono l'intensità dello sfruttamento del suolo agrario. **Le superfici sono divise per:**

- **Superfici a seminativo:** cereali per la produzione di granella, legumi secchi, patata, barbabietola da zucchero, piante sarchiate da foraggio, piante industriali, ortive, fiori e piante ornamentali, piantine, foraggiere avvicendate, sementi e terreni a riposo;
- **Superfici a colture legnose:** vite, olivo per la produzione di olive da tavola e da olio, agrumi, frutteti, vivai, altre coltivazioni legnose agrarie, coltivazione legnose in serra.

La superficie destinata a boschi annessi ad aziende agricole è caratteristica del comune di Ottati, rientra nelle ed occupa 2029,18 ha dell'intera categoria coltivata.

Le categorie occupano:

- Seminativi 103,07 ha;
- Coltivazioni legnose agrarie 155 ha;
- Prati e pascoli 1043,58 ha;
- Olivo per la conduzione di olive da tavola e da olio 148,57ha;

- Boschi annessi ad aziende agricole 2029,18 ha.

COLTIVAZIONI PRATICATE	
Superficie destinata a seminativi	ha 103,7
Cereali per la produzione di granella	ha 45,95
Legumi secchi	ha 0,3
Patata	ha 0,2
Barbabietola da zucchero	ha -
Piante sarchiate con foraggio	ha 0,1
Piante industriali	ha 10,53
Ortive	ha 0,1
Piante e fiori ornamentali	ha 0,1
Foraggiere avvicendate	ha 40,27
Sementi	ha 5,9
Terreni a riposo	ha 0,1
Superficie destinata a coltivazioni legnose agrarie	ha 155
Vite	ha 2,89
Olivo per la produzione di olive da tavolo e olio	ha 148,57
Agrumi	ha -
Frutteti	ha 3,57
Vivai	ha -
Altre coltivazioni legnose agrarie	ha 0,5
Coltivazioni legnose agrarie in serra	ha -
Superficie destinata ad orti familiari	ha 4,77
Superficie destinata a prati permanenti e pascoli	ha 1043,58
Arboricoltura da legno	ha 13,5
Superficie destinata a boschi annessi e aziende agricole	ha 2029,18
Superficie agricola non utilizzata e altre superfici	ha 15,56
Funghi in grotte sotterranee o in appositi edifici	ha 43,99
Serre	ha -
Fonte: ISTAT – Censimento Agricoltura, 2010	

Le prime quattro voci (Seminativi, Coltivazioni legnose, Orti familiari e Prati permanenti e pascoli) costituiscono a definire la **Superficie Agricola Utilizzata (SAU)** di **1306,42 ha**, mentre complessivamente la **Superficie Agricola Totale (SAT)** è pari a **3408,65 ha**.

La quota di agricoltura intensiva è, invece, costituita dalla somma di seminativi e coltivazioni legnose agrarie per un totale di 258,07 ha, che occupa il 19,74% della SAU ed il 7,57% della SAT. Tali percentuali si inseriscono in un quadro provinciale rappresentato da un 54% di agricoltura intensiva rispetto alla SAU ed ad un 37,3% rispetto alla SAT; mentre a livello regionale fa riferimento ad un 77,4% di agricoltura intensiva rispetto alla SAU ed al 58,9% rispetto alla SAT.

COLTIVAZIONI INTENSIVE	
Superficie destinata ad agricoltura intensiva	ha 258,07
Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	% 19,74
Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAT	% 7,57

Fonte: ISTAT – Censimento Agricoltura, 2010

Agricoltura Biologica

Il tema ambientale Agricoltura biologica è stato analizzato attraverso le seguenti classi di indicatori:

- Produzioni biologiche (agricole e zootecniche);
- Produzioni di pregio (agricole).

L'agricoltura biologica sfrutta la naturale fertilità del suolo favorendola con interventi limitati, promuovendo la biodiversità delle specie coltivate, ma **nel comune di Ottati si registrano 5 produttori esclusivi di produzioni biologiche agricole e zootecniche.**

PRODUZIONI BIOLOGICHE

Numero di produttore esclusivo	n 5
Superficie destinata ad agricoltura biologica	ha 32,47

Fonte: ISTAT – Censimento Agricoltura, 2010

Per quanto riguarda i prodotti di pregio, fanno riferimento ad aziende con produzione di olive da tavola e quelle per la produzione di uva per vini. I prodotti di tali aziende vengono classificati e valorizzati con diversi marchi di qualità, noti e condivisi a livello nazionale ma anche europeo:

- DOC – Denominazione di Origine Controllata;
- DOCG – Denominazione di Origine Controllata e Garantita;
- DOP – Denominazione di Origine Protetta;
- IGP- Indicazione Geografica Protetta;

Nel territorio di Ottati sono presenti:

- 3 aziende che producono uva per vini DOC e DOCG, con una superficie pari a 0,22 ha;
- 0 aziende che produce olive da tavola e da olio DOP e/o IGP.

In provincia di Salerno si contano 328 aziende di aziende con produzione di uva per vini DOC e DOCG (4.206 in Campania) per una superficie 223,91 ha (4.588,81 ha in Campania), mentre **nel comune di Ottati sono presenti 3 produttori di uva per vini DOC e DOCG.**

PRODUZIONI DI PREGIO -Agricole

Numero di aziende con produzione di uva per vini DOC e DOCG	n 3
Superficie adibita alla produzione di uva per vini DOC e DOCG	ha 0,22

Fonte: ISTAT – Censimento Agricoltura, 2010

Zootecnica

Il tema ambientale Zootecnia è stato analizzato attraverso la seguente classe di indicatore:

- Aziende zootecniche ed allevamenti.

L'allevamento zootecnico è abbastanza diffuso nella regione Campania con alcune specializzazioni produttive in funzione di specificità territoriali, in parte dovute all'ambiente fisico (aspetti pedologici, temperatura, pioggia, umidità), in parte all'organizzazione aziendale ed all'insieme dei rapporti che si instaurano tra le diverse componenti dei sistemi economici territoriali.

Le aziende zootecniche presenti nel territorio di Ottati sono 35 con 1282 capi ripartiti in bovini e bufalini, suini, ovini caprini, avicoli, equini e altro.

AZIENDE ZOOTECHNICHE ED ALLEVAMENTI	
Numero di aziende zootecniche	35
Numero di capi bovini e bufalini	1047
Numero di capi suini	5
Numero di capi	204
Numero di avicoli	0
Numero di equini e altro	26
Fonte: ISTAT – Censimento Agricoltura, 2010	

4.4 Trasporti

L'accessibilità in Cilento è una delle questioni principali, che in ogni stagione estiva ripetutamente si ripropone data la scarsa manutenzione dell'infrastruttura viaria di base ed il progressivo impoverimento del trasporto pubblico. Si conferma la questione principale non tanto per i turisti ma soprattutto per i residenti e imprese che vivono tutto l'anno una condizione di disagio con pesanti ripercussioni sulla qualità della vita.

I trasporti nelle aree interne, l'accessibilità e la lontananza (*remoteness*) dei territori e degli insediamenti abitativi dai centri urbani di offerta dei servizi essenziali costituiscono l'elemento definitorio cruciale adottato nella costruzione concettuale del perimetro delle zone interne. La perifericità di queste ultime – si legge nel documento del MIT "Le Aree Interne e la Mobilità. Linee Guida per gli interventi nelle aree progetto" (che si riporta di seguito) – discende proprio dalla loro minore accessibilità ai servizi di cittadinanza.

Affinché la perifericità non si tramuti in marginalità, è dunque necessario accrescere l'accessibilità, migliorando i servizi relativi ai trasporti nelle aree interne, servizi di base che qualificano la nozione stessa di cittadinanza, istruzione e salute in primis.

Tale risultato può essere raggiunto attraverso due diverse modalità di azione, fra loro mutualmente non esclusive:

- Rafforzare e ripensare l'offerta dei servizi di trasporti nelle aree interne;
- Migliorare la mobilità dalle aree e nelle aree, riducendo i tempi effettivi di spostamento per accedere ai servizi disponibili presso i poli.

Se il conseguimento di adeguate condizioni di mobilità costituisce primariamente un pre-requisito per lo sviluppo dei territori "marginali" interni, esso può essere, allo stesso tempo, una leva di impulso per la crescita territoriale, a livello locale. Proporre soluzioni innovative, sia tecnologiche (propulsioni e architetture di rete), sia gestionali (servizi integrati di trasporto ad offerta flessibile), rappresenta una sfida rilevante per le politiche di sviluppo locale.

L'area tematica "Trasporto" è stata analizzata attraverso i seguenti temi ambientali:

- **Dinamiche del fenomeno del pendolarismo;**
- **Mobilità locale e trasporto passeggeri;**
- **Mobilità di circolazione dei veicoli;**
- **Composizione del parco veicolare;**
- **Infrastrutture trasportistiche.**

Le fonti utilizzate sono: *il Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011, ISTAT, l'ACI Parco Veicolare, la Matrice ISTAT sul Pendolarismo, l'Atlante statico dei comuni Edizione 2009, la piattaforma ISTAT - 8milaCensus e diversi siti web per le informazioni riguardo il trasporto pubblico.*

Dinamiche del fenomeno del pendolarismo

Il tema ambientale è analizzato attraverso le seguenti classi di indicatori:

- Flussi giornalieri di mobilità dentro il comune per studio o lavoro;
- Flussi giornalieri di mobilità fuori dal comune per studio o lavoro.

Il tema delle dinamiche del fenomeno del pendolarismo restituisce come nel tempo siano cambiate le modalità e i motivi degli spostamenti.

L'indicatore misura "*flussi giornalieri di mobilità territoriale*" restituisce i flussi giornali di mobilità per motivi di lavoro e studio, ovvero gli occupati e gli studenti residenti nel territorio comunale di età fino ai 64 anni, che giornalmente di recano quotidianamente da un luogo di partenza (alloggio di dimora abituale) a uno di arrivo (luogo di studio o di lavoro) e che dichiarano di rientrare giornalmente nello stesso alloggio di partenza. Non vi è compreso chi studia o lavora nel proprio alloggio diverso da quello di dimora abituale e chi non rientra giornalmente per motivi di studio o di lavoro da un alloggio diverso da quello di dimora abituale e chi non rientra nello stesso alloggio di partenza. Gli spostamenti possono verificarsi sia all'interno del comune di residenza che verso altri comuni o all'estero.

L'analisi è riferita all'arco temporale 1991-2011 i cui dati mostrano che i flussi dentro il comune sono passati dal 49,7% al 46,6% (tab.4.5.1), ed i flussi fuori dal comune sono passati da 20,5% a 20%.

FLUSSI GIORNALIERI DI MOBILITA' DENTRO IL COMUNE PER STUDIO O LAVORO

AI 1991	% 49,7
AI 2001	% 43,4
AI 2011	% 47,6
AI 2019	% 17,1
Fonte: ISTAT Banca dati serie storica – 8milacensus	

FLUSSI GIORNALIERI DI MOBILITA' DENTRO IL COMUNE PER STUDIO O LAVORO

AI 1991	% 20,5
AI 2001	% 20,3
AI 2011	% 20
AI 2019	% 15,4

Fonte: ISTAT Banca dati serie storica – 8milacensus

Nello specifico di seguito i dati divise per “motivo di spostamento” che fanno riferimento agli anni 1991, 2001 e 2011.

MOTIVO DEGLI SPOSTAMENTI

Percentuale di spostamenti per lavoro al 1991	% 71,8
Percentuale di spostamenti per lavoro al 2001	% 69,5
Percentuale di spostamenti per lavoro al 2011	% 51,4
Percentuale di spostamenti per studio al 1991	% 66,7
Percentuale di spostamenti per studio al 2001	% 119,6
Percentuale di spostamenti per studio al 2011	% 181

Fonte: ISTAT Banca dati serie storica – 8milacensus

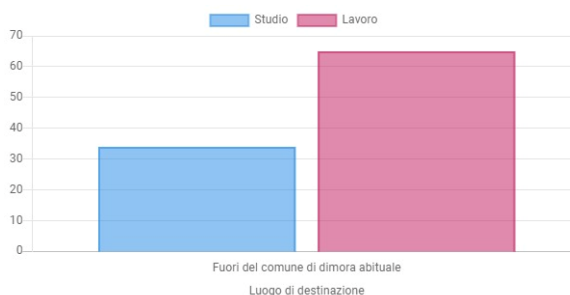
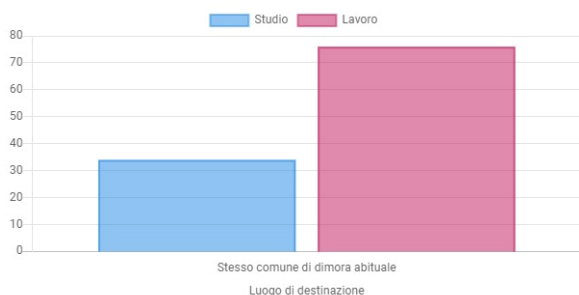
Mobilità locale e trasporto passeggeri

Il tema ambientale Mobilità territoriale è stato analizzato attraverso le seguenti classi di indicatori:

- Spostamenti giornalieri;
- Trasporto pubblico;

Nel comune di Ottati avvengono *da e per* i comuni della provincia di Napoli e Salerno. In 189 tra lavoratori e studenti si spostano giornalmente per il comune di Ottati, ed il maggior numero proviene dal comune di Angri (11) e Corleto Monforte (11); mentre 221 tra lavoratori e studenti si spostano verso altri comuni, ed maggiori sono gli spostamenti verso Sant'Angelo a Fasanella (26) e Corleto Monforte (10).

Nel comune di Ottati si registrano 410 persone che si spostano giornalmente, di cui il 21,3% all'interno dello stesso comune di residenza ed il 21,3% al di fuori di esso.



NUMERO DI PERSONE CHE SI SPOSTANO GIORNALMENTE DA OTTATI E PER OTTATI

SPOSTAMENTI PER OTTATI

Numero di persone da Agropoli	7
Numero di persone da Altavilla Silentina	1
Numero di persone da Angri	11
Numero di persone da Acquara	6
Numero di persone da Battipaglia	3
Numero di persone da Bellosguardo	1
Numero di persone da Bracigliano	1
Numero di persone da Capaccio	1

Numero di persone da Castelcivita	3
Numero di persone da Castel San Lorenzo	1
Numero di persone da Cava dè Tirreni	2
Numero di persone da Controne	1
Numero di persone da Corleto Monforte	11
Numero di persone da Eboli	3
Numero di persone da Giffoni Sei Casali	1
Numero di persone da Giffoni Valle Piana	2
Numero di persone da Monte San Giacomo	1
Numero di persone da Montesano sulla Marcellana	1
Numero di persone da Nocera Inferiore	2
Numero di persone da Nola	1
Numero di persone da Tito	1
SPOSTAMENTI DA OTTATI	
Numero di persone per Albanella	2
Numero di persone per Acquara	5
Numero di persone per Battipaglia	2
Numero di persone per Bellosguardo	1
Numero di persone per Capaccio	2
Numero di persone per Controne	3
Numero di persone per Corleto Monforte	10
Numero di persone per Eboli	2
Numero di persone per Felitto	1
Numero di persone per Montecorice	1
Numero di persone per Montercorvino Pugliano	1
Numero di persone per Pagani	1
Numero di persone per Polla	1
Numero di persone per Pontecagnano Faino	1
Numero di persone per Postiglione	1
Numero di persone per Roccadaspide	10
Numero di persone per Roscigno	1
Numero di persone per Sala Consilina	4
Numero di persone per Salerno	3
Numero di persone per San Pietro al Tanagro	1
Numero di persone per Sant'Angelo a Fasanella	26
Numero di persone per Sant'Arsenio	4
Numero di persone per Serre	1
Numero di persone per Vallo della Lucania	1
Fonte: ISTAT – Matrice del Pendolarismo	

SPOSTAMENTI GIORNALIERI	
Numero di persone che si spostano giornalmente	n 410
Numero di persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	n 128
Numero di persone che si spostano giornalmente rispetto al totale della popolazione residente	n 128
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente all'interno del comune rispetto al totale della popolazione residente	% 68,3
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente all'interno del comune rispetto al totale della popolazione residente	% 21,3

Percentuale delle persone che si spostano giornalmente all'esterno del comune rispetto al totale della popolazione residente	% 21,3
--	--------

Fonte: ISTAT, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Il numero di linee per il trasporto pubblico intercomunale su gomma sono 2 con partenza da San Marco durante tutto l'anno con 4 corse giornaliere tratta: Ottati - Sant'Angelo a Fasanella - Sala Consilina - con diramazione per S.Rufo - S.Lorenzo e Teggiano (Ruocco Autolinee), un secondo autobus collega Ottati - Roccadaspide (Pecori Autolinee). Non risultano collegamenti diretti in bus con capoluoghi di provincia nè linee ferroviarie attive che servono contesto comunale di Ottati.

CONSISTENZA DEL TRASPORTO PUBBLICO	
Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	0
Numero di linee per il trasporto pubblico intercomunale su gomma	2
Numero di linee per il trasporto pubblico interprovinciale su gomma	0
Numero di linee per il trasporto pubblico a lunga percorrenza	0
Numero di linee ferroviarie	0
Numero di linee ferroviarie dismesse	0
Numero di stazioni ferroviarie	0
Fonte: SITA Sud - 2020	

Modalità di circolazione dei veicoli

Il tema ambientale è analizzato attraverso le seguenti classi di indicatori:

- Circolazione dei veicoli;
- Incidenti stradali.

Tale tematica fa riferimento agli strumenti che vengono utilizzati per regolare la circolazione dei veicoli ed, in primo luogo, al Piano Urbano del Traffico (PUT). Si tratta di uno strumento che è stato reso obbligatorio dal Codice della Strada per i comuni con più di 30.000 abitanti. Esso è costituito da un insieme coordinato di interventi per il miglioramento delle condizioni della circolazione stradale, dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati, realizzabili ed utilizzabili nel breve periodo, e nell'ipotesi di dotazioni di infrastrutture e mezzi di trasporto sostanzialmente invariate.

Il comune di Ottati al 2021 ha una popolazione di 631 abitanti e quindi inferiore ai 30.000 abitanti previsti per la dotazione del PUT; non sono state istituite, quindi, zone pedonali e/o a traffico limitato.

Si contano un numero di circa 150 stalli su tutto il territorio comunale.

CIRCOLAZIONE DEI VEICOLI	
Esistenza di zone interdette alla circolazione dei veicoli	N.D.
Esistenza di zone a traffico limitato	N.D.
Numeri di stalli riservati alla sosta di autoveicoli	n 150
Numeri di stalli riservati alla sosta degli automezzi	N.D.
Fonte: Analisi Territoriale al 2020	

L'ultimo dato disponibile per il tema incidenti stradali risale al 2021 con nessun incidente su strada e quindi nessun morto o ferito.

INCIDENTI STRADALI	
Numero di incidenti stradali	0
Numero di feriti in incidenti stradali	0
Numeri di morti in incidenti stradali	0
Fonte: ISTAT – Atlante statistico dei comuni 2011 (database elettronico)	

Composizione del parco veicolare

Il tema ambientale è analizzato attraverso le seguenti classi di indicatori:

- Dimensione della flotta veicolare;
- Dotazione della flotta veicolare.

Il parco veicolare, del comune di Ottati, è costituito da 627 veicoli totale, che si dividono in autovetture, motocicli, autobus per il trasporto merci, motocarri e quadricicli per il trasporto merci, autoveicoli speciali e/o specifici e motoveicoli e quadricicli speciali e/o specifici.

Le categorie che contano il maggior numero di veicoli sono:

- Autovetture per il 79,5% sul totale dei veicoli;
- Motocicli per il 6,22% sul totale dei veicoli;
- Autocarri per il trasporto di merci per il 9,88% sul totale dei veicoli.

Con riferimento al periodo 2010 – 2016 si è assistito, in generale, ad una lieve oscillazione con una riduzione dei veicoli totali tenuto conto dei seguenti dati riportati in tabella:

FLOTTA VEICOLARE	
Anno 2011	n 589 veicoli
Anno 2012	n 592 veicoli
Anno 2013	n 592 veicoli
Anno 2014	n 578 veicoli
Anno 2015	n 574 veicoli
Anno 2016	n 587 veicoli
Anno 2017	n 597 veicoli
Anno 2018	n 627 veicoli
Anno 2019	n 608 veicoli
Anno 2020	n 629 veicoli
Anno 2021	n 638 veicoli
Fonte:	

Nel comune di Ottati vi è un tasso di motorizzazione (veicoli per 100 abitanti) è pari a 101, superiore alla media provinciale di 77,7 veicoli per 100 abitanti e alla media regionale di 75,8% unità per 100 abitanti (tab. 4.10). (Calcolato popolazione residente nel comune di Ottati al 2021 pari a 631 persone)

DIMENSIONE DELLA FLOTTA VEICOLARE AL 2021

Numero di veicoli totali	638
Numero di autovetture	500
Numero di motocicli	39
Numero di autobus	0
Numero di autocarri per il trasporto merci	63
Numero di motocarri e quadricicli per il trasporto merci	22
Numero di rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci	0
Numero di trattori stradali e motrici	0
Numero di autoveicoli speciali/specifici	8
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	0
Percentuale di autovetture sul totale dei veicoli	% 78,36
Percentuale di motocicli sul totale dei veicoli	% 6,11

Fonte: ACI, *Il parco veicolare in Italia, 2010 – 2021*

DOTAZIONE DELLA FLOTTA VEICOLARE

Numero di veicoli per 100 abitanti	101
Numero di autovetture per 100 abitanti	79
Numero di motocicli per 100 abitanti	6
Tasso di Incremento dal 2015 al 2021	% 11,14

Fonte: ACI, *Il parco veicolare in Italia, 2015 – 2021;*

Infrastrutture Trasportistiche

La mobilità di livello sovracomunale è garantita dalla presenza dell'Autostrada E45 che collega da Pompei a Salerno fino a Reggio Calabria passando ai confini con Ottati. Il comune di Ottati è servito dalle strade statali SR426 E SR488 e costeggiata a sud dalla SS166 (degli Alburni). La ex strada statale 488 di Roccadaspide (SS 488), ora strada regionale 488/a Innesso SS 19 (ponte Molinelle)-Controne (bivio SP 246) (SR 488/a) tra Postiglione e Controne.

Inoltre il territorio comunale di Ottati è servito anche dalla SS19 delle Calabrie. È attualmente secondo la classificazione di importanza nazionale, una strada statale italiana passante per le sole due regioni Campania, Basilicata, ma in origine, quando era ancora di importanza statale prima di essere in gran parte della sua estensione declassata, copriva anche gran parte della Calabria settentrionale.

La lunghezza della rete stradale principale che attraversa il territorio comunale di Ottati è pari a:

- SP 12/b 4,05 km

Nel territorio comunale NON sono presenti linee ferroviarie.

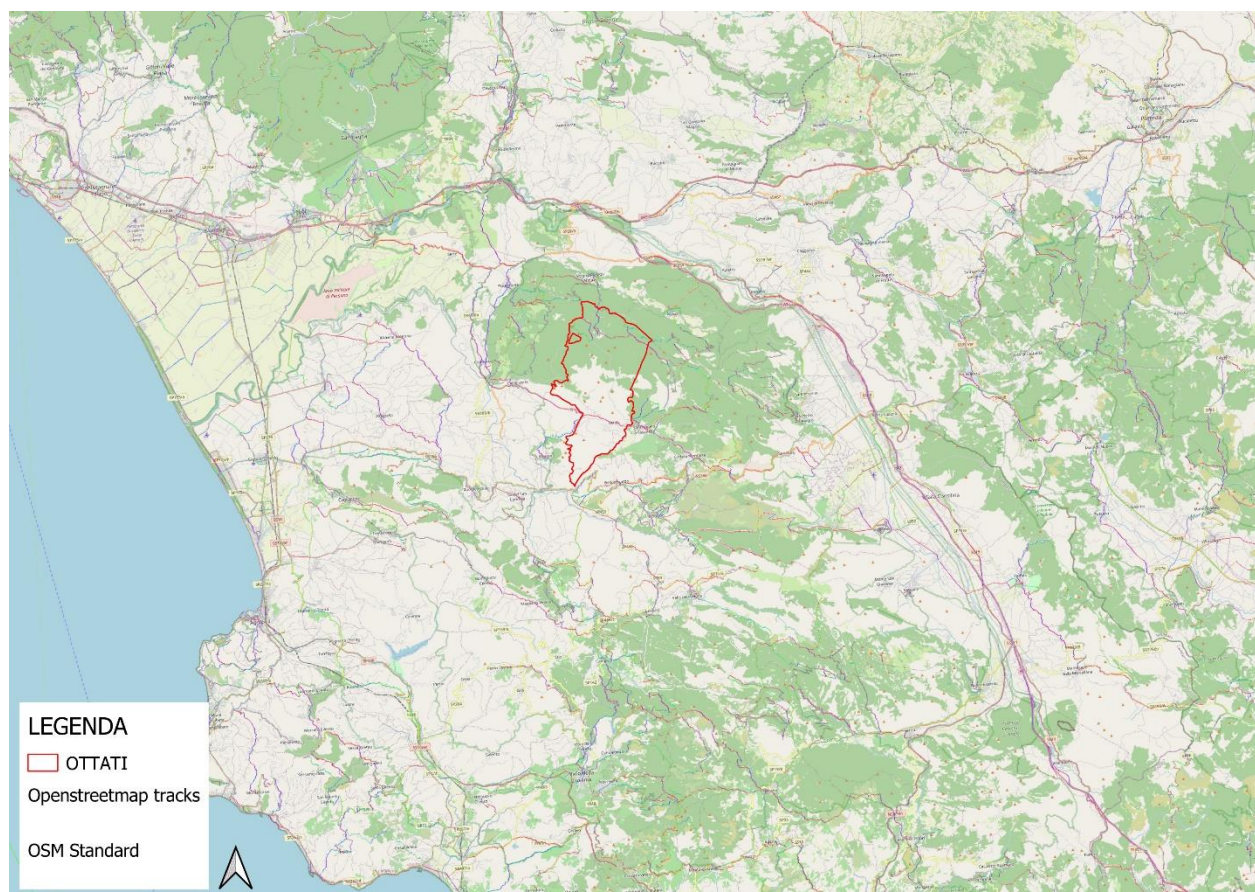


Figura 2 - Estratto QGIS Sistema Infrastrutturale del Territorio Comunale

4.5 Energia

L'area tematica "Energia" tratta i seguenti temi ambientali:

- Produzione di Energia;

Con la DGR n. 363 del 20/06/2017, la Giunta regionale della Campania ha deliberato di prendere atto del "Piano Energetico Ambientale Regionale" redatto dal Tavolo Tecnico di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 166 del 21/07/2016, da considerarsi preliminare alla definizione del piano regionale in via di adozione.

La situazione della produzione energetica a livello europeo mette in luce la particolare debolezza dell'Italia, in confronto con i principali paesi della UE. Il mix di produzione è ancora sbilanciato verso le fonti più costose, per le quali il Paese è fortemente dipendente dall'estero per l'approvvigionamento: il 62% circa dell'elettricità nel 2014 è stata prodotta con gas naturale e petrolio.

La Campania dal canto suo ha una naturale vocazione alla produzione di Energia da fonti Rinnovabili ed è il naturale snodo per il passaggio dei corridoi infrastrutturali per il trasporto di energia elettrica e gas naturale. La Campania ha conquistato la leadership in settori come l'eolico, passando dal 2000 ad oggi da qualche unità a ben 221 impianti esistenti, con una potenza installata di 1.250 MW al 31.12.2014, a cui aggiungere i 24.827 impianti per il fotovoltaico, con capacità pari a 712,3 MW, i 68 Impianti da bioenergie, con potenza installata di 244,4 MW, ed i 53 impianti Idroelettrici, con una capacità di 349,6 MW; la potenza installata per impianti alimentati da FER, pari nel 2014 a 2.644,6 MW, ha quindi superato quella degli impianti termoelettrici tradizionali (alimentati da fonti fossili), di poco superiore a 2.000 MW (dati Terna al 31.12.2014). La fonte principale per il reperimento delle informazioni di tale area tematica è il Piano Energetico Ambientale Regionale PAER 2017 e dati Comunali

Nel comune di Ottati non sono presenti fonti energetiche primarie (petrolio, gas naturale).

Per quanto concerne gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti energetiche rinnovabili (impianti eolici, impianti idro, impianti fotovoltaici e di solare termico), **si registra la presenza di un impianto eolico per una superficie di circa 56 ettari in cui sono presenti 10 pale eoliche.** Per quest'ultimo non è disponibile la quantità di energia prodotta.

Inoltre nel territorio comunale sono presenti diversi mulini ad acqua che per un periodo sono stati adibiti a centrali idroelettriche. L'attenzione verso questi antichi mulini può rappresentare l'occasione per immaginarne la riqualificazione con l'inserimento di nuove tecnologie per la produzione di energia.

IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Numero di centrali termoelettriche	0
Numero di centrali idroelettriche	0
Numero di centrali micro-idroelettriche	0
Numero di impianti eolici	0
Numero di impianti fotovoltaici	0

Fonte: Analisi Territoriale 2021

4.6 Economia e produzione

L'attività economica di un comune si basa principalmente sul settore agricolo e minimamente sul settore turistico, in particolar modo, quest'ultima legata al tema del turismo esperienziale.

Come già accennato in precedenza è importante perseguire un approccio integrato tra i settori che valorizzano le risorse e le tradizioni locali.

L'area tematica si articola in due temi ambientali:

- **Attività economico-sociale;**
- **Turismo.**

Le fonti principali per il reperimento delle informazioni sono: il Censimento Industria e Servizi, 2011, la piattaforma ISTAT - 8milaCensus, ACCREDIA, Organizzazioni/aziende con sistema di gestione certificato – 2011, Il Sole 24 ore - Reddito medio di tutti i Comuni italiani, ISPRA (Elenco organizzazioni registrate EMAS – 2011, Prodotti certificati Ecolabel – 2012, Registro INES – 2005).

Attività economico-sociale

L'attività economico-sociale di un territorio è funzione della vitalità di diversi settori economici nonché della sua dotazione infrastrutturale. Si può fare riferimento, innanzitutto, alle imprese ed alle unità locali presenti sul territorio comunale, considerando anche il numero di addetti

Nel comune di Ottati si contano (anno 2011 del Censimento delle imprese) 43 imprese con 67 addetti. Il numero di imprese rispetto agli abitanti è pari al 5,3 %

IMPRESE ED UNITA' LOCALI AL 2011	
Numero di imprese	43
Numero di addetti alle imprese	67
Percentuale delle imprese rispetto agli abitanti	% 5,3
Fonte: ISTAT Censimento dell'industria e dei Servizi 2011;	

Turismo

La tematica intende definire l'intensità turistica per comprendere il carico del turismo sul territorio, in quanto esso comporta, a fronte della valorizzazione del territorio stesso, compresi gli indotti economici, una maggiore pressione sulle risorse naturali, quali il consumo idrico e lo smaltimento dei rifiuti.

In un tale quadro è di fondamentale importanza un'adeguata pianificazione e programmazione locale. Il territorio va considerato nel suo complesso, con riferimento sia alle componenti materiali (es. patrimonio culturale, urbanistico, infrastrutturale ed ambientale) che a quelle immateriali (es. competenze e valori, identità, tradizioni, relazioni).

Il territorio, quindi, può essere interpretato come un sistema complesso costituito da un insieme di attori e di risorse, sede di attività e di relazioni. Per poter quantificare il fenomeno del turismo, si prendono in esame le informazioni relative all'offerta di ricettività alberghiera ed extralberghiera presenti nel comune di Ottati. *ISTAT 2021*

ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRA-ALBERGHIERI

Numero di hotel	0
Numero di agriturismi/ristoranti/affittacamere ecc..	2

Fonte: ISTAT Censimento dell'industria e dei Servizi 2011;

4.7 Atmosfera

L'atmosfera è un involucro gassoso costituito da una miscela di gas (tra cui azoto, ossigeno e diossido di carbonio), che svolge importanti funzioni, sia nei confronti dell'ambiente fisico terrestre, sia nei confronti degli organismi viventi. Le emissioni in atmosfera di gas serra e di inquinanti di vario tipo sono uno degli aspetti di prevalente impatto ambientale. Per inquinamento atmosferico s'intende ogni modificazione dell'aria, dovuta all'introduzione nella stessa di una o più sostanze, in quantità e con caratteristiche tali, da compromettere o da costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente, oppure da ledere i beni materiali.

Le emissioni in atmosfera portano, dunque, a ripercussioni sul clima (scala globale), anche sulla qualità della vita con relativi danni alla salute, soprattutto nelle aree urbane (scala locale).

Per tale ragione, sono state analizzate le seguenti tematiche:

- **Clima;**
- **Rete di monitoraggio della qualità dell'aria;**
- **Qualità dell'aria;**
- **Emissioni in atmosfera.**

Clima

Per quanto concerne le informazioni del clima è possibile utilizzare i dati provenienti dalla Rete Agrometeorologica della Regione Campania.

Il Centro Agrometeorologico Regionale, istituito con Legge Regionale n.7/85, afferisce alla UOD 500721 - Ufficio Centrale Fitosanitario della Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali. E' costituito dalla centrale di acquisizione e gestione dati e dalle stazioni della rete agrometeorologica regionale.

Analizzando i dati della stazione di CONTRONE, in quanto risulta essere la più vicina al comune oggetto di studio, è stato possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (massima, minima e media), all'umidità relativa (massima, minima e media), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed alla radiazione globale.

In particolare, i dati si riferiscono alle medie annuali relativamente all'anno solare 2021. Dalla lettura dei dati si evince che la temperatura media annua è di 9.9°C con un'escursione termica media pari di 10.1 °C, mentre l'umidità relativa media annua è pari al 57%.

CONDIZIONI CLIMATICHE	
STAZIONE DI CONTRONE	
Temperatura massima media annua	21,1° C
Temperatura minima media annua	6,4° C
Temperatura media annua	9,9° C
Escursione termica massima media annua	10,1° C
Umidità relativa massima media annua	71%
Umidità relativa minima media annua	33%
Umidità relativa media annua	57%
Precipitazione giornaliera media annua	0 mm
Fonte: Rete Agrometeorologica della Regione Campania.	

Rete di Monitoraggio della qualità dell'aria

La tematica, intende verificare l'adeguatezza della rete di monitoraggio, distinguendo le centraline fisse rispetto a quelle mobili. In Campania la rete di rilevamento della qualità dell'aria è gestita dall'**ARPAC** (*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania*) la quale si avvale di una rete fissa di 20 centraline, queste localizzate soprattutto nei capoluoghi di provincia e da una rete mobile.

Le centraline sono in attività dal 1994 e misurano, ad intervallo di un'ora la concentrazione in atmosfera degli inquinanti. Le centraline utilizzate, appartengono a quattro distinte tipologie tra cui **A-B-C-D**.

Le centraline di **tipo A**, sono localizzate in aree verdi, lontane queste dalle fonti di inquinamenti e misurano tutti gli inquinanti primari e secondari, allo scopo di fornire un valore da utilizzare come riferimento.

Le centraline di **tipo B**, sono localizzate in aree ad elevata densità abitativa e misurano la concentrazione dei seguenti inquinanti emessi: SO₂, NO₂, PTS.

Le centraline di **tipo C**, vengono localizzate in zone ad elevato traffico e misurano gli effetti inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare: NO₂, CO, PTS.

Le centraline di **tipo D**, sono localizzate in periferia e sono finalizzate alla misurazione dell'inquinamento fotochimico e secondario: NO₂, O₃.

Qualità dell'aria

Per quanto concerne la qualità dell'aria del territorio di Capri, si dispone di dati provenienti dagli Uffici Comunali riferiti all'Anno 2018 e si è fatto riferimento al Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria della Regione Campania.

Questo Piano, adottato nel 2005, identifica, innanzitutto, quattro “**zone di risanamento**” della qualità dell'aria, che si definiscono come quelle zone in cui almeno un inquinante supera sia il limite che il margine di tolleranza fissati dalla legislazione. Vengono, quindi, individuate anche delle “**zone di osservazione**”, definite di superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Inoltre, vengono previste dal piano una serie di strategie e misure volte a consentire entro le zone di risanamento l'osservazione e il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dalle direttive europee e dalle normative di settore e/o di riferimento.

Per le altre zone, quelle di “**mantenimento**”, tali strategie e misure dovrebbero consentire di evitare il peggioramento della qualità dell’aria.

Per quanto concerne il territorio di **Ottati**, l’area è individuata come **zona di mantenimento**, rispetto le indicazioni dello strumento di pianificazione.

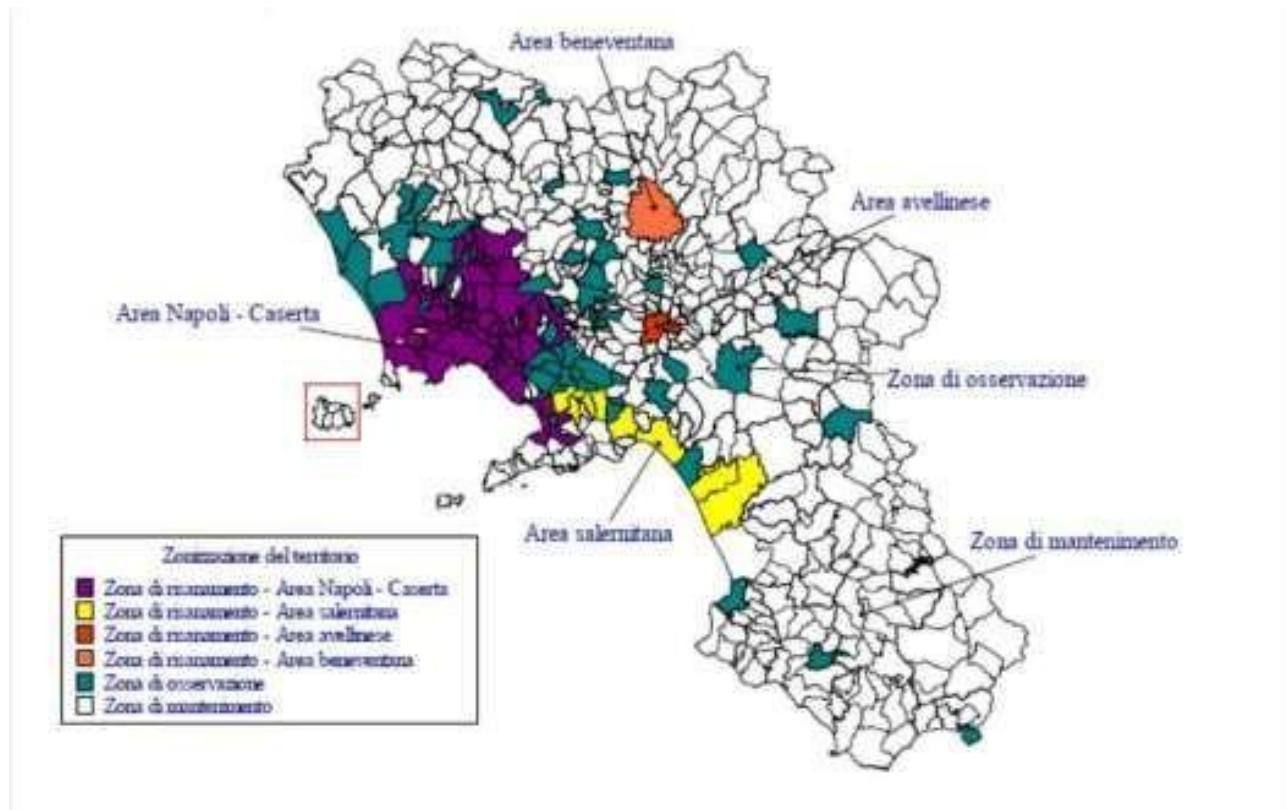


Figura 3 - Estratto Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria – REG. Campania

Emissioni in Atmosfera

Nel **Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria** sono riportati i dati relativi alle emissioni in atmosfera dei seguenti composti e sostanze inquinanti: *ossidi di zolfo (SO_x)*, *ossidi di azoto (NO_x)*, *monossido di carbonio (CO)*, *composti organici volatili (COV)*, *polveri sospese (PM₁₀)*.

In particolare, il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria della Campania, ha stimato le emissioni di SO_x, NO_x, CO, COVNM e PM₁₀ per i diversi comuni della regione raggruppandoli in classi, e distinguendo tra emissioni “diffuse” ed emissioni dovute ad “impianti” produttivi.

A seconda degli inquinanti considerati le classi crescenti di inquinamento sono state individuate secondo il seguente schema dei valori annui di emissioni:

Emissioni diffuse di ossidi di zolfo (SO _x)		Emissioni da impianti di ossidi di zolfo (SO _x)	
Classe 1	da 0,11 t a 15,73 t	Classe 1	da 0,00 t a 35,68 t
Classe 2	da 15,74 t a 59,33 t	Classe 2	da 35,69 t a 99,00 t
Classe 3	da 59,34 t a 20,13 t	Classe 3	da 99,01 t a 186,78 t
Classe 4	da 201,14 t a 595,73 t	Classe 4	da 186,79 t a 810,50 t

Emissioni diffuse di ossidi di azoto (NO _x)		Emissioni da impianti di ossidi di azoto (NO _x)	
Classe 1	da 4,06 t a 180,72 t	Classe 1	da 0,00 t a 35,68 t
Classe 2	da 180,73 t a 580,29 t	Classe 2	da 35,69 t a 99,00 t
Classe 3	da 580,30 t a 2.202,09 t	Classe 3	da 99,01 t a 186,78 t
Classe 4	da 2.202,10 t a 11.320,82 t	Classe 4	da 186,79 t a 810,50 t

Emissioni diffuse di monossido di carbonio (CO)		Emissioni da impianti di monossido di carbonio (CO)	
Classe 1	da 17,17 t a 571,80 t	Classe 1	da 0,00 t a 35,68 t
Classe 2	da 571,81 t a 1.857,43 t	Classe 2	da 35,69 t a 99,00 t
Classe 3	da 1.857,44 t a 6.327,01 t	Classe 3	da 99,01 t a 186,78 t
Classe 4	da 6.327,02 t a 42.104,79 t	Classe 4	da 186,79 t a 810,50 t

Emissioni diffuse di composti organici volatili (COV)		Emissioni da impianti di composti organici volatili (COV)	
Classe 1	da 6,11 t a 262,45 t	Classe 1	da 0,00 t a 35,68 t
Classe 2	da 262,46 t a 817,92 t	Classe 2	da 35,69 t a 99,00 t
Classe 3	da 817,93 t a 2.567,83 t	Classe 3	da 99,01 t a 186,78 t
Classe 4	da 2.567,84 t a 15.933,29 t	Classe 4	da 186,79 t a 810,50 t

Emissioni diffuse di particolato atmosferico (PM ₁₀)		Emissioni da impianti di particolato atmosferico (PM ₁₀)	
Classe 1	da 0,45 t a 22,46 t	Classe 1	da 0,00 t a 35,68 t
Classe 2	da 22,47 t a 74,81 t	Classe 2	da 35,69 t a 99,00 t
Classe 3	da 74,82 t a 289,84 t	Classe 3	da 99,01 t a 186,78 t
Classe 4	da 289,85 t a 1.057,57 t	Classe 4	da 186,79 t a 810,50 t

Si tenga presente che la suddivisione in classi è stata operata tenendo conto di tutti i comuni della Campania che, in alcune aree della regione (soprattutto quella costiera), sono caratterizzati dai valori molto elevati di

emissioni (*Classe 4*). Per il comune di Ottati si registrano valori appartenenti alla **Classe 1 /Classe 1 per le emissioni diffuse**.

EMISSIONI DIFFUSE DI INQUINANTI ATMOSFERICI	
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di SO _x	Classe 1
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di NO _x	Classe 1
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di CO	Classe 1
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di COV	Classe 1
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di PM ₁₀	Classe 1
Fonte: Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria Regione Campania	

4.8 Idrosfera

L'area tematica Idrosfera si articola nei seguenti temi ambientali:

- **Risorse Idriche superficiali e qualità delle acque;**
- **Risorse Idriche sotterranee e qualità delle acque.**

La fonte utilizzata fa riferimento ai dati della Regione Campania estrapolati dal *Piano di Tutela delle Acque del 2006* e dal report "Acqua, Il monitoraggio in Campania 2002-2006".

Risorse Idriche superficiali e qualità delle acque

Il territorio di **Ottati**, rientra nell'area di competenza dell'**Autorità di Bacino Campania Sud** e rientra nel bacino interregionale del Sele.

Numerosi i corsi d'acqua presenti, fra questi il principale è il **fiume Fasanella** che nasce nel territorio di Ottati.

Risorse Idriche sotterranee e qualità delle acque

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificando lo stato qualitativo delle concentrazioni medie di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo definito nel **Piano di Tutela delle Acque della Campania** (SOGESID 2006) sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteo climatici e degli usi del suolo. **Le principali tipologie rilevate sono:**

- **Corpi idrici sotterranei alluvionali costieri**, costituiti da alternanze di depositi continentali, marini e vulcanici, con livelli ad elevata permeabilità per porosità intercalati a livelli a media permeabilità, ed un assetto stratigrafico con forti eteropie orizzontali e verticali, ubicati nelle piane costiere;
- **Corpi idrici sotterranei alluvionali interni**, con livelli ad elevata permeabilità per porosità intercalati a livelli a media permeabilità, con una o più falde idriche sovrapposte, ubicati nelle piane interne, in corrispondenza dei principali corsi d'acqua;
- **Corpi idrici sotterranei carbonatici**, ad elevata permeabilità per carsismo e fratturazione, che spesso convogliano le acque verso poche sorgenti estremamente cospicue, ubicati lungo tutta la dorsale appenninica con alcuni massicci in prossimità della costa (M. Massico, M. Lattari, M. Bulgheria);

- **Corpi idrici sotterranei flyschoidi**, a media permeabilità per porosità e, talora, fratturazione, con una falda idrica principale e livelli impermeabili locali, ubicati nel Cilento corpi idrici sotterranei vulcanici, ad elevata permeabilità per porosità o fratturazione, intercalati a livelli a bassa permeabilità che favoriscono la formazione di piccole sorgenti, ubicati in corrispondenza degli apparati vulcanici di Roccamonfina, Campi Flegrei e Vesuvio.

LEGENDA

Stazione di monitoraggio

- Sorveglianza
- Operativo

CISS_complessi_2018_11_09

- Alta valle del Sabato
- Area di Apice-Grottaminarda
- Area di Ariano Irpino
- Area di Casalduni
- Area di Castelpagano
- Area di Ceppaloni
- Area di Colle Sannita
- Area di Fragneto l'Abate
- Area di Fragneto Montforte
- Area di Ginestra degli Schiavoni
- Area di Luogosano
- Area di Pesco Sannita
- Area di Pietrelcina
- Area di S. Angelo a Cupolo
- Area di S. Croce del Sannio
- Area di S. Giorgio la Molara
- Area di S. Leucio del Sannio
- Arco di S. Marco dei Cavotti
- Area S. Arcangelo Trimonte
- Area S. Angelo dei Lombardi
- Bassa valle del Calore
- Basso Corso del Lambro e Mingardo
- Basso corso del Tanagro
- Campi Flegrei
- Complesso Tufaceo Basso Volturno
- Isola di Procida
- Isola d'Ischia
- M. Accell'ica-M. Licinici- M. Mai
- Matese Settentrionale
- Media valle del Mingardo
- Media Valle del Volturno
- Monte Bulgheria
- Monte Calvello
- Monte Camposauro
- Monte Centaurino
- Monte Cervati- Monte Vesole
- Monte Cervialto
- Monte Difesa
- Monte Forcella- Salice - M.Cocovello
- Monte Friento

- Monte Gallo
- Monte Maggiore
- Monte Maiulo
- Monte Marzano-Monte Ogn
- Monte Massico
- Monte Moschiato
- Monte Motola
- Monte Polveracchio-Raione
- Monte S. Stefano
- Monte Sacro-Gelbison
- Monte Stella
- Monte Taburno
- Monte Terminio-Tuoro
- Monte Tifata
- Monte Toppo Povero
- Monti Alburni
- Monti del Matese
- Monti del Venafro
- Monti della Maddalena
- Monti di Avella - Partenio-Pizzo D'Alvano
- Monti di Durazzano
- Monti di Salerno
- Monti Lattari - Isola di Capri
- Monti Mainarde-Venafro
- Piana ad oriente di Napoli
- Piana del Bussento
- Piana del Garigliano
- Piana del Sele
- Piana del Volturno-Regi Lagni
- Piana dell'Alento
- Piana dell'Isclero
- Piana dell'Ufita
- Piana di Benevento
- Piana di Limatola-Volturno
- Piana di Montella
- Piana di Presenzano e Riardo
- Piana di Sarno
- Piana di Solofra
- Piana di Venafro
- Piana Vallo di Diano
- Pisciotta-San Mauro la Bruca
- Roccamontina
- Somma Vesuvio
- Unità terrigena della Piana di Gaeta

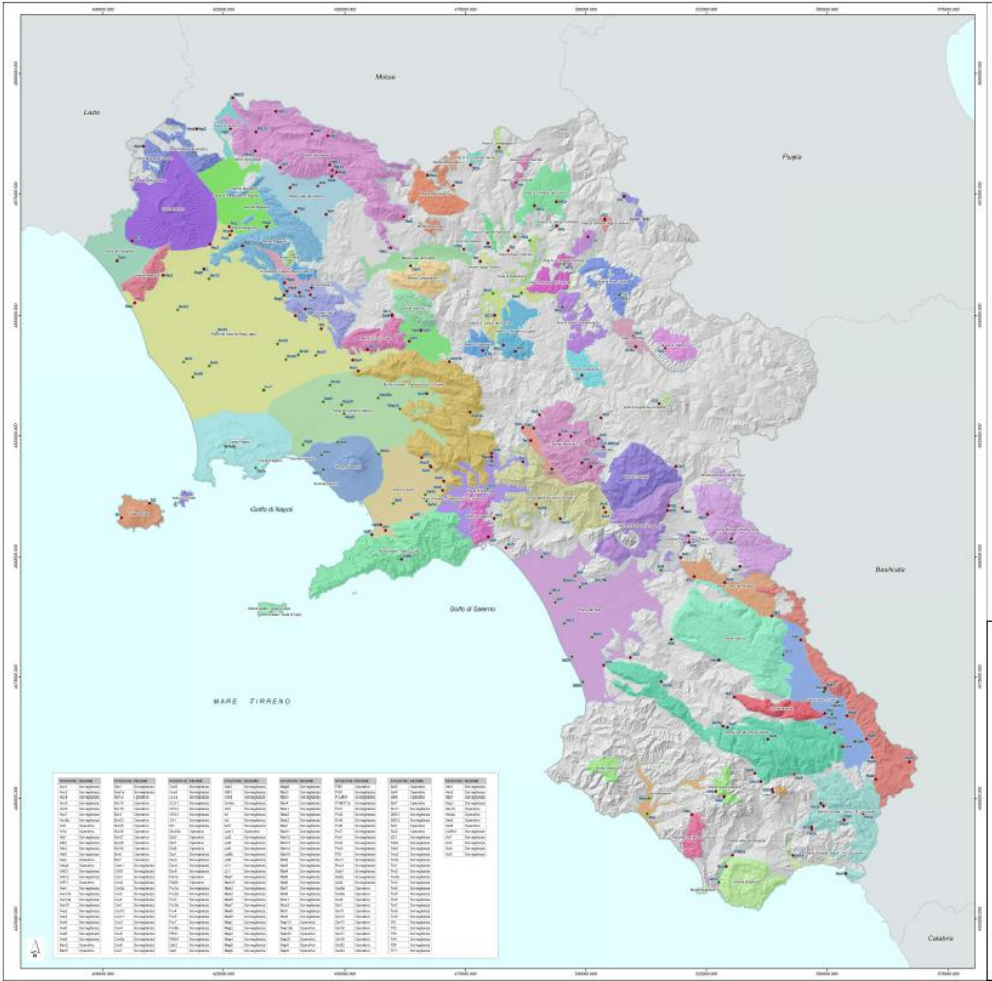


Figura 4 Stralcio PTA_Tav_9_Rete di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei (FONTE: Piano Tutela Acque 2020-2026)

LEGENDA

Corpi idrici sotterranei

- Buono
- Scarso
- Buono particolare - Art. 21 NTA
- N.D.

NOME	SUPERAMENTI
Area di Ariano Irpino	Nitrati
Area S. Arcangelo Trimonte	Cloruri e Solfato
Isola d'Ischia	Antimonio, Arsenico, Cloruri, Conducibilità elettrica, Fluoruri e Solfato
Monte Cervati- Monte Vesole	Cloruri
Monte Maggiore	Ammoniaca
Monte Polveracchio-Raione	Ammoniaca, Boro e Cloruri
Monte Tifata	Triclorometano
Monti di Avella - Partenio-Pizzo D'Alvano	Dibromoclorometano, Triclorometano
Piana ad oriente di Napoli	PFHXA, PFOA e PFOS
Piana del Sele	Tetradloroetilene/Percloroetilene
Piana del Volturno-Regi Lagni	PFHXA, PFOA, PFOS e Ammoniaca
Piana di Benevento	Nitrati
Piana di Sarno	Nitrati
Piana di Solofra	PFBS, PFHXA, PFOA e PFOS
Piana Vallo di Diano	Cromodichlorometano, Dibromoclorometano e Triclorometano

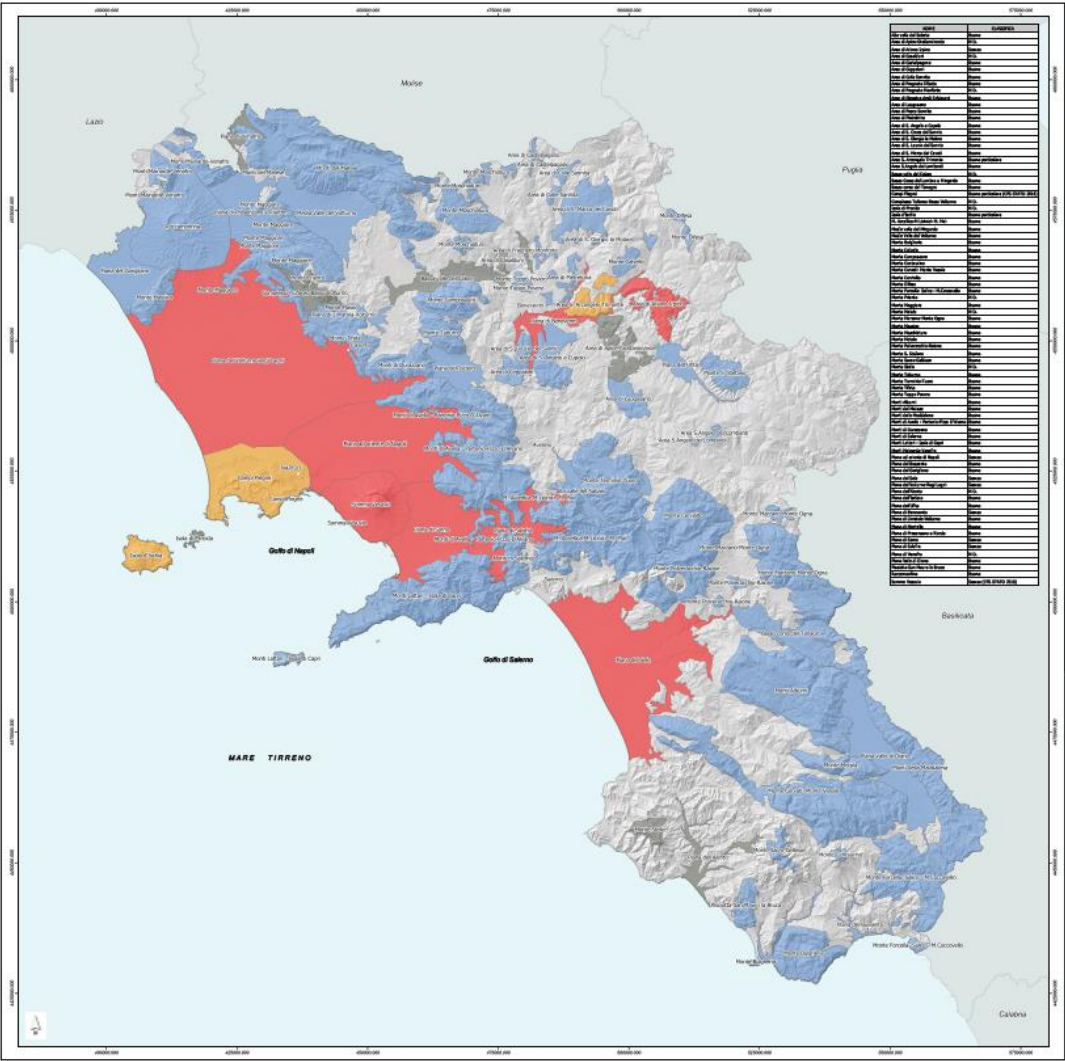


Figura 5 Stralcio PTA_Tav_11 _Stato chimico dei corpi idrici sotterranei – 2018 (Fonte: Piano Tutela Acque 2020-2026)

4.9 Biosfera

Una delle peculiarità del contesto territoriale e urbano di Ottati è data dall'alta valenza ambientale e naturalistica, che caratterizza in modo netto e vocativo il contesto territoriale di riferimento.

Il territorio comunale di Ottati, fa parte della Comunità Montana degli Alburni ed il suo territorio è localizzato nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

La valenza di questo territorio è riconosciuta anche per la presenza di habitat e specie, animali e vegetali, la cui protezione e conservazione sono ritenute prioritarie a livello europeo.

La Biosfera indica *la parte della Terra nella quale si riscontrano le condizioni indispensabili alla vita animale e vegetale*.

Tale tematica evidenzia la presenza/assenza sul territorio comunale di aree naturali correlandole alla presenza di specie ed habitat significativi.

I dati disponibili sono stati suddivisi nei seguenti temi ambientali:

- **Territorio Comunale;**
- **Boschi e Foreste;**
- **Biodiversità.**

Territorio Comunale

Il comune di **Ottati** fa parte della provincia di Salerno, è situato a circa 529 m.s.l.m. e si estende su una superficie di 53,61 kmq, in un'area parzialmente montuosa e parzialmente collinare compresa tra i comuni di Castelvita e Sant'Angelo a Fasanella. La popolazione residente è pari a 631 abitanti (dati ISTAT, 2021).

DATI E SUPERFICI DI RIFERIMENTO			
Indicatore	Unità di Misura	Valore	Fonte
Superficie	kmq	4,06	ISTAT
Pop. Residente 2021	Ab	631	ISTAT
Densità	Ab/Km	11,15	ISTAT
Altitudine Massima Terr. Comunale	m.s.l.m.	1742	ISTAT
Fonte: ISTAT			

Il Contesto territoriale di Ottati è caratterizzato dalla presenza di elementi e peculiarità di particolare valenza ambientale e naturalistica, inoltre il comune fa parte della **Comunità Montana degli Alburni** ed il suo territorio è ubicato per intero nel **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**. Per l'alto valore ambientale, geologico e paesaggistico il Parco è inserito nella lista delle **Riserve della Biosfera dell'UNESCO** e dal 2010 fa parte della **Rete Europea e Globale dei Geoparchi** (European and Global Geopark Network). La valenza di questo territorio è riconosciuta anche per la presenza di habitat e specie, animali e vegetali, la cui protezione e conservazione sono ritenute prioritarie a livello europeo.

La maggior estensione del territorio comunale fa parte, infatti, della rete **Natura 2000** con il Sito di Interesse Comunitario SIC-IT8050033 e la Zona a Protezione Speciale ZPS-IT8050055.

Boschi e Foreste

Questa tematica intende evidenziare l'estensione della porzione di territorio occupata da boschi e/o foreste. Facendo riferimento al Piano Forestale Generale 2009-2013 della Regione Campania, **nel territorio comunale di Ottati risulta una superficie boschiva di 1921,9 Ha.**

SUPERFICIE BOSCHIVA E SUPERFICIE FORESTALE	
Superficie boschiva	ha 1921,9
Superficie forestale	ha 1912,28
Fonte: PAF 2005-2015	

Il bosco presenta caratteristiche diverse a seconda dell'altezza sul livello del mare. Alle quote più basse, fino a circa 500 m s.l.m. prevale un'associazione a carattere oceanico dominata dal **leccio** (*Quercus ilex*), la cui estensione è ridotta perché in competizione con le aree coltivate.

Al di sopra di tale quota e fino ai 900 m s.l.m. prevale il **cerro** (*Quercus cerris*) pedemontano e tendenzialmente continentale, omogeneo al suo interno, ma nettamente distinto dalla superiore cenosi di alto fusto di **faggio**, l'**acero montano** (*Acer pseudoplatanus*), l'**abete bianco** (*Abies alba*) e il **tasso** (*Taxus baccata*).

Dove il bosco è meno alterato sono presenti il **tiglio** (*Tilia Platyphyllos*) e l'**olmo montano** (*Ulmus glabra*). Come specie colonizzatrici sono presenti l'**ontano napoletano** (*Alnus cordata*), la **betulla** (*Betula pendula*), il **citiso** e il **perastro**.

Nella porzione nord-orientale del territorio comunale, ad una quota compresa tra i 1300 e i 1400 m s.l.m., vi è una porzione di **bosco "vetusto"**. Viene così definito un bosco insediato da lungo tempo che rappresenta la tappa di massima evoluzione compatibile nel contesto in cui è inserito, è quindi il modello terminale verso cui tende la dinamica della vegetazione. Su di esso è in corso uno specifico studio di rilevazione e monitoraggio. La diversità morfologica e la conseguente varietà di ambienti condiziona anche la fauna che vive in questo territorio.

Biodiversità

La presente sezione si riferisce alla descrizione dello stato della biodiversità presente nel territorio comunale, sia con riferimento alle diverse specie presenti che al loro livello di minaccia.

A questo scopo è possibile, innanzitutto, fare riferimento alle informazioni ottenute con il progetto Bioitaly (Rete Natura 2000), in quanto le informazioni contenute nel database del progetto individuano non solo la presenza di taluni habitat e specie, ma anche il loro livello di minaccia.

In particolare, valgono le seguenti definizioni:

Habitat Naturali di Interesse Comunitario: gli habitat che nel territorio degli Stati della Comunità Europea:

- rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale; oppure, hanno un'area di ripartizione naturale a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta; oppure,
- costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle cinque regioni biogeografiche seguenti: alpina, atlantica, continentale, macaronesica e mediterranea.

Specie di Interesse Comunitario: le specie che nel territorio degli Stati della Comunità Europea:

- sono in pericolo, tranne quelle la cui area di ripartizione naturale si estende in modo marginale su tale territorio e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale;
- sono vulnerabili, vale a dire che il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistono i fattori alla base di tale rischio;
- sono rare, vale a dire che le popolazioni sono di piccole dimensioni e che, pur non essendo attualmente in pericolo o vulnerabili, rischiano di diventarle;
- sono endemiche e richiedono particolare attenzione, data la specificità del loro habitat e/o le incidenze potenziali sul loro stato di conservazione.

A seguito del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 Maggio, **sono state designate 103 zone speciali di conservazione (ZSC) insistenti nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Campania**, ai sensi dell'art.3, comma 2, del DPR 8 settembre 1997, n. 357 (G.U. Serie Generale 4 giugno 2019, n. 129).

Il Territorio Comunale di Ottati, è costituito da peculiarità ambientali e naturaliste, nel quale si trovano numerosi esemplari di fauna e specie di flora da tutelare. Gli schemi regionali delle **aree naturali protette** e della **rete ecologica** consentono di capire come **il comune di Ottati, facente parte del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, goda di un importante corridoio ecologico, ossia il Corridoio Appenninico principale.**

Il territorio è, inoltre, interessato dalla presenza delle zone ZPS-IT8050055 “Alburni” e SIC-IT8050033 “Monti Alburni”.



Figura 6 Estratto QGIS Il Sistema delle Aree Naturali Protette -FONTE: PTR Regione Campania

Le Zone sopracitate rientrano nei territori di tutela secondo il Ministero dell'ambiente, in quanto presentano una rilevante componente faunistica e vegetale da salvaguardare e comprendono, quindi, quegli habitat che rischiano di scomparire o essere degradati da interventi antropici non in linea con gli orientamenti volti alla protezione dell'ambiente. Pertanto, al fine di limitare qualsivoglia impatto negativo per la vegetazione o la fauna presente nel territorio di tutela, è necessario monitorare e gestire al meglio l'antropizzazione ed urbanizzazione. **Secondo la direttiva 92/43/CEE, sinteticamente definita direttiva "Habitat"**, che rappresenta lo strumento caratterizzante un approccio innovativo per individuare azioni coerenti che consentano l'uso del territorio e lo sfruttamento delle risorse in una logica di sviluppo sostenibile per il mantenimento vitale degli ecosistemi, **vengono definiti i Siti da tutelare e vengono forniti indirizzi concreti per le azioni e per la costituzione di una rete europea NATURA 2000, di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario.** Lo scopo della direttiva "Habitat" 92/43/CEE è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio comunitario. I Siti di tutela vengono individuati e catalogati in schede predisposte dalla Commissione Europea (formulario standard Natura 2000) e che contengono la mappa del sito, la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, le informazioni ecologiche sulla base dei criteri specificati nella stessa direttiva. Una volta che un sito di importanza comunitaria viene definitivamente inserito nell'elenco lo Stato membro designa tale area come zona speciale di conservazione, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi rilevati nonché alla luce dei rischi di degrado o di distruzione che incombono su detti siti. L'insieme delle zone speciali di conservazione costituiscono la rete ecologica coerente denominata "Natura 2000".

In seguito, viene riportato l'elenco delle aree di tutela paesaggistica presenti nel territorio di Ottati, con i relativi codici e/o denominazioni, i quali sono definiti come Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Interesse Comunitario (SIC):

- ZPS-IT8050055 "Alburni"
- SIC IT8050033 Monti Alburni

AREE NATURALI PROTETTE e/o TUTELATE	
Numero di SIC ricadenti nel territorio comunale	1
Numero di ZPS ricadenti nel territorio comunale	1
Fonte: PTR Regione Campania	

In particolare, per quanto concerne la valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano su quella porzione di territorio compresa in zone ZSC, si procederà nella parte strutturale del piano, ai sensi della Direttiva 92/42/CEE e del D.P.R. 357/97, che stabilisce che sia da sottoporsi a Valutazione d'Incidenza qualsiasi piano o progetto che possa avere [incidenze significative](#) su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000

- ZPS IT805055 e SIC IT8050033 Monti Alburni

Il SIC e la ZPS dell'area interessata, la quale si estende per una superficie pari a 25.387 ha, hanno caratteristiche climatiche che variano a seconda dell'altitudine. Le zone a maggiore altitudine ricadono nella zona Temperata, con piogge frequenti in tutte le stagioni, inverni miti ed estati fresche senza grandi escursioni

termiche. Spostandoci verso quote inferiori il clima assume caratteristiche di Transizione. Il massiccio dei Monti Alburni è costituito da una pila di calcari mesozoici la cui successione è considerata “tipo” della più vasta unità stratigrafica Alburno-Cervati. Si tratta di calcari dolomitici e calcari prevalentemente di retroscogliera (“Calcari a rudiste” del Cretacico superiore) su cui localmente si sono conservati, in contatto stratigrafico, terreni più recenti rappresentati da calcari paleocenici ed eocenici, dal complesso delle Argille Varicolori, da calciruditi e depositi torbiditici in facies di flysch di età almeno Serravaliana. Il massiccio si presenta come una struttura monoclinale bordata da grandi faglie marginali che hanno conferito al rilievo un contorno subrettangolare e creato un vasto altipiano. Durante il sollevamento il massiccio si è disarticolato in strutture monocliniche poco inclinate immergenti prevalentemente a SO, creando una serie di aree depresse (graben) orientate parallelamente alle grandi faglie cordiere e cioè principalmente in direzione appenninica; in esse si conservano i terreni flyschoidi più erodibili ed impermeabili. Si sono originati così piccoli bacini con reticolo idrografico a decorso endoreico nei quali l'acqua di ruscellamento, raccolta dai flysch, viene velocemente incanalata e drenata verso le pareti degli horst calcarei dove, infine, si inabissa formando spettacolari inghiottitoi.

La vegetazione è molto diversificata lungo la serie altitudinale. Escludendo le vegetazioni delle aree dell'altopiano molto distanti dall'area di influenza dell'intervento, di seguito si descrivono le principali fisionomie. Le formazioni boschive più diffuse in questa porzione dei Monti Alburni sono i castagneti e le cerrete.



COMMISSIONE EUROPEA
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE

**PARCO NAZIONALE DEL CILENTO
E VALLO DI DIANO (PNCVD)**

PROGETTO LIFE NATURA
LIFE06NAT/IT/00863
"Gestione della rete di SIC e ZPS nel PN del Cilento e Vallo di Diano"
(Cilento in rete)



Piano di Gestione
del Sito di Importanza Comunitaria
"Monti Alburni" (IT8050033)
e della Zona di Protezione Speciale
"Alburni" (IT8050056)



Tavola:

1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Scala: **1 : 50 000**

DATA: **NOVEMBRE 2010**

Codice sistema: 06_760_P		Codice elaborato: CTV_06_760_P	
Provincia:	Regione:	Paese:	Comune:
SA	Campania	Italia	Ottati
Autore:	Elaborazione:	Revisione:	Approvazione:
SA	SA	SA	SA



Responsabile del Piano: **Ing. Alessandro Rossi**

Via: Trapani, 21/A - 84030 Ottati (SA)
Tel: 081/8001123
Email: ottati@comuneottati.it




Legenda

- Confine PNCVD
- Confini comunali
- SIC "Monti Alburni" (IT8050033)
- ZPS "Alburni" (IT8050056)
- Altri SIC
- Altre ZPS

0 0,5 1,5 3 4,5 km

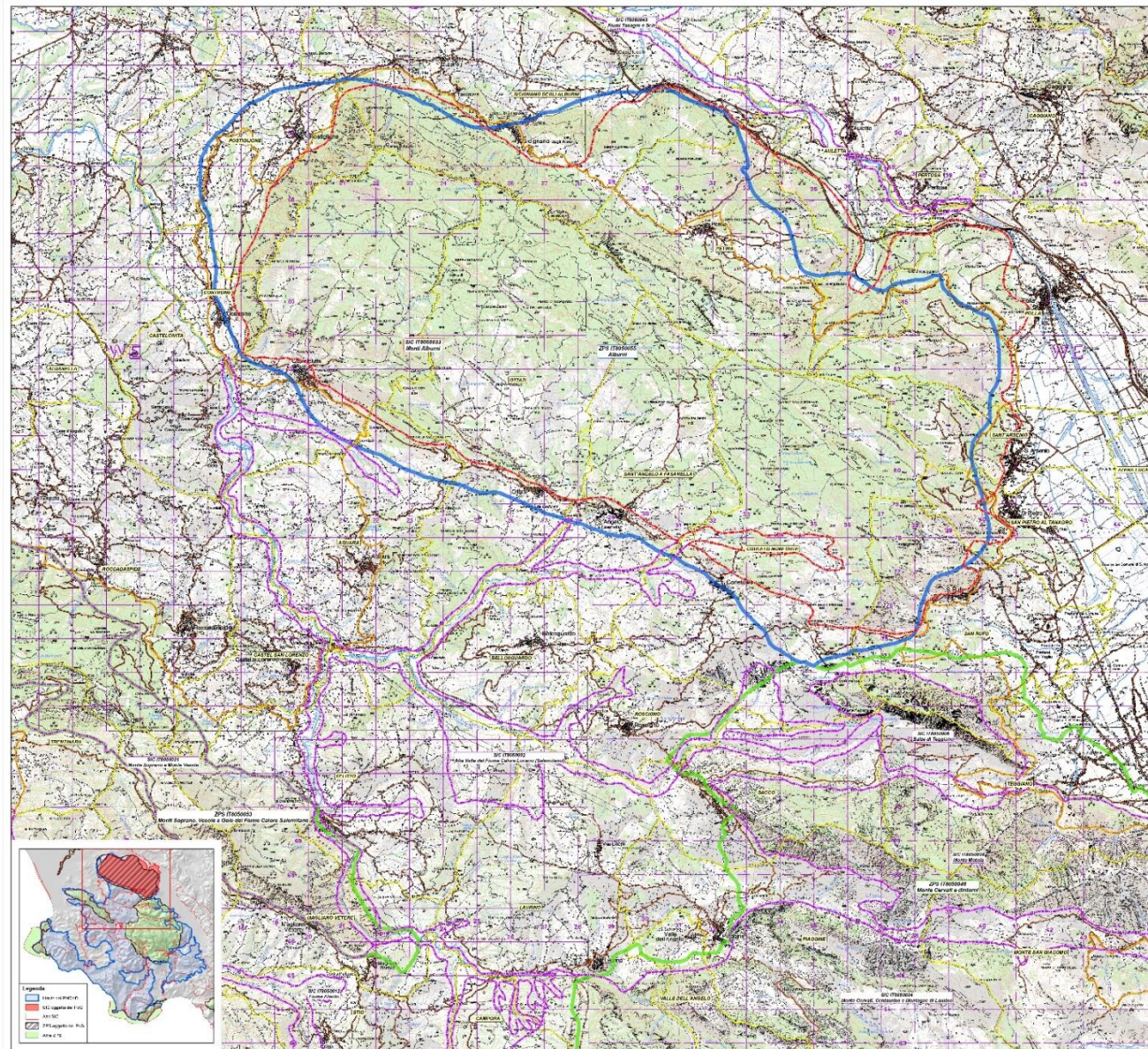
Scala 1 : 50 000

N



S

Sintesi del Piano: 07/04/2011; Data: 10/11/2010; Data: 10/11/2010; Data: 10/11/2010



II PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI E LE RETI ECOLOGICHE

Il territorio di Ottati è compreso interamente nel perimetro del **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**, istituito con DPR 6/5/1995. L'Ente ha provveduto alla redazione del **Piano del Parco** nel 2010.

La TAV. “**Stralcio del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**” riporta la zonizzazione del Piano, corredata dagli stralci di Norme Tecniche di Attuazione utili a fornire un'idea dei diversi gradi di tutela garantiti con riferimento alle seguenti categorie:

- zone **A**, di riserva integrale;
- zone **B**, di riserva generale orientata;
- zone **C**, di protezione;
- zone **D**, di promozione economica e sociale.

Il Comune di Ottati è interessato dalle zone:

- A1** – Riserva integrale;
- B1** – Riserva generale orientata;
- B2** – Riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti;
- C2** – Altre zone di protezione;
- D** – Zone urbane o urbanizzabili.

Inoltre, il territorio comunale di Ottati risulta essere attraversato da rilevanti corridoi ecologici, atti a garantire livelli accettabili di tutela della biodiversità animale e vegetale, in particolar modo **l'ambito comunale di Ottati risulta essere attraversato dalla Rete Ecologica Appenninica e dal Corridoio Ecologico Appenninico**.

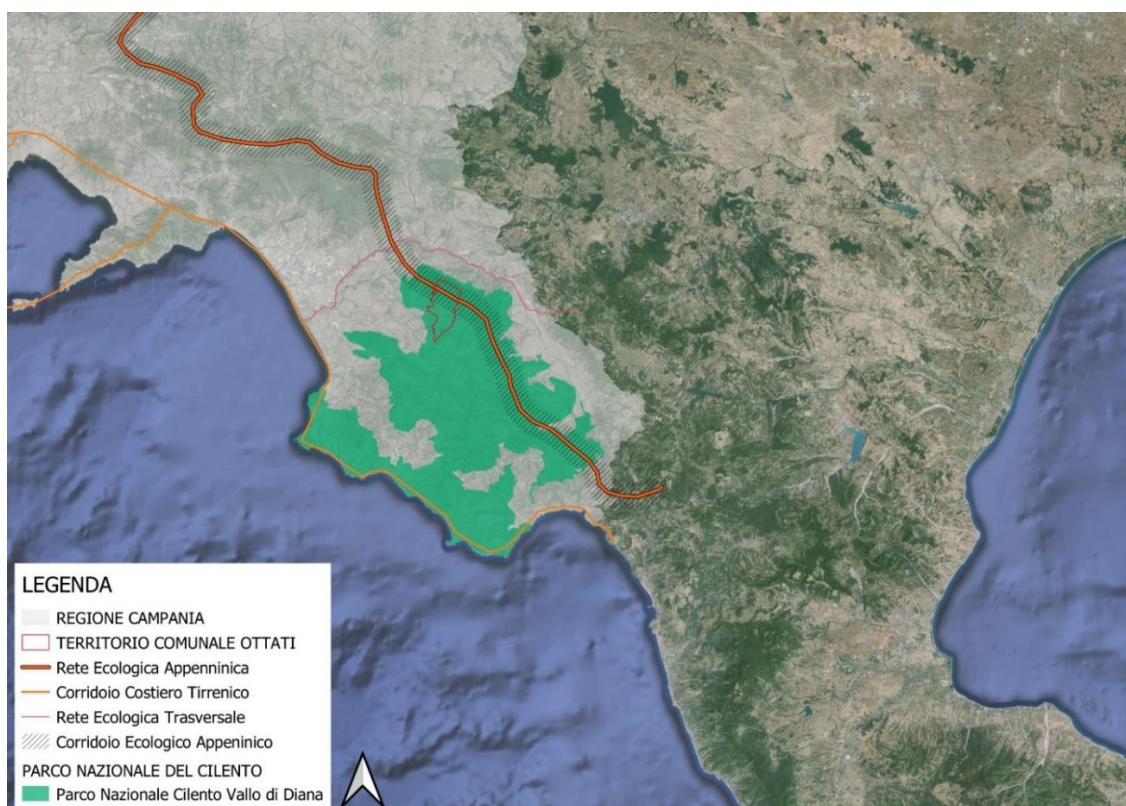


Figura 7 Estratto QGIS Il Parco Nazionale del Cilento -FONTE: PTR Regione Campania

4.10 Paesaggio e patrimonio culturale

Il patrimonio culturale, di cui il paesaggio può essere considerato parte integrante, è il prodotto di un processo di accumulazione e stratificazione che si misura sulla scala delle generazioni. I paesaggi umani – cioè il paesaggio urbano e quello rurale, possono essere considerati parti integranti del patrimonio culturale stesso, cioè come beni comuni la cui tutela è essenziale al benessere collettivo.

Il patrimonio storico-culturale presente in provincia di Salerno, e in particolar modo nel contesto Comunale di Ottati, risulta essere di media ed elevata importanza.

L'area tematica "Paesaggio e Patrimonio Culturale" è stata analizzata nello specifico, con riferimenti specifici:

- **Vincoli D.lgs. 42 del 2004, art. 142 c.1;**
- **Beni pubblici storico-architettonico e patrimonio Culturale.**

La fonte principale per il reperimento delle informazioni sono riferibili: PTR Regione Campania, Ministero della Cultura – Portale SITAP, Ministero della Cultura – Portale Vincoli in Rete.

Vincoli D.lgs. 42 del 2004 art. 142 c.1

Il Decreto Legislativo n 42 del 22 Gennaio 2004, meglio noto come **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio** o Codice Urbani è il decreto legislativo che regola la tutela dei beni culturali e paesaggistici in Italia.

Il codice, individua la necessità di preservare il patrimonio culturale italiano, definendo come **Bene Culturale** le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, rientrano inoltre in tale definizione i beni architettonici, le raccolte di istituzioni culturali (musei, archivi e biblioteche), i beni naturalistici e storico-scientifici, le carte geografiche, nonché materiale fotografico e audio-visivo. **Vengono altresì considerati di interesse culturale i beni immateriali e i beni paesaggistici.**

Ad oggi, il codice è il principale riferimento normativo italiano che attribuisce al Ministero per i beni e le attività culturali il compito di tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio culturale della nazione, inoltre il codice dei beni culturali e del paesaggio invita alla stesura dei piani paesaggistici, questi meglio definiti come "Piani Urbanistici Territoriali con specifica attenzione ai valori Paesaggistici"

Il presente Codice, tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali, dando una propria **definizione di Paesaggio** contenuta nell'art. 131 del presente, intendiamo quindi il **"Paesaggio il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni"**, in quanto la valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo SVILUPPO della cultura. A tale fine le amministrazioni pubbliche promuovono e sostengono, per quanto di rispettiva competenza, apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio nonché, ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. La valorizzazione è attuata nel rispetto delle esigenze della tutela.

L'art. 142 del D.lgs. n 42 del 2004, individua le categorie di beni paesaggistici e/o naturalistici istituite precedentemente dalla L. 432 del 1985, sottoponendo le suddette a tutela.

Ai sensi dell'art.142, esse comprendono:

- **Territori costieri** compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;

- **Territori contermini ai laghi** compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- **Fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua** iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- **Montagne** per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- **Ghiacciai e i circhi glaciali**;
- **Parchi e le riserve nazionali o regionali**, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- **Territori coperti da foreste e da boschi**, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- **Aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici**;
- **Zone umide** incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- **Aree e zone con vulcani**;
- **Aree e zone di interesse archeologico**.

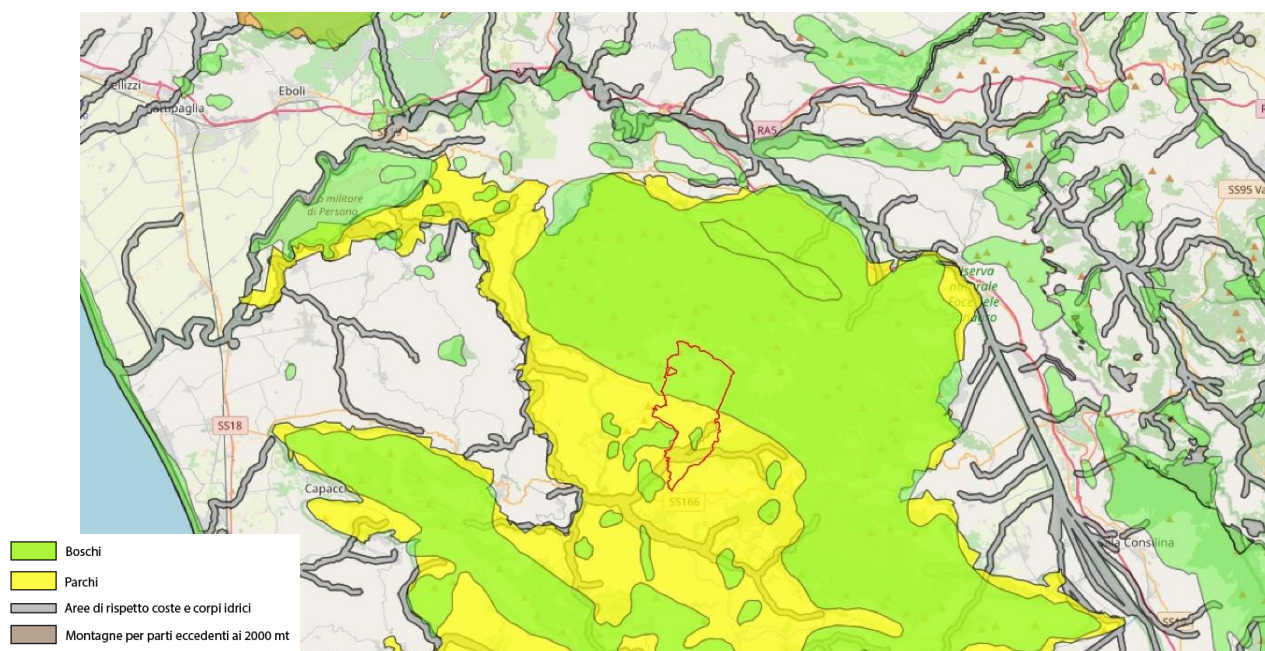


Figura 8 Estratto SITAP Vincoli D.lgs. 42 del 2004 art. 142 c.1

Beni pubblici storico – architettonico e patrimonio culturale

Il dominio Paesaggio e Patrimonio Culturale, fa riferimento sia al paesaggio sensibile, legato ai valori affettivi e simbolici, alla memoria personale, alle abitudini della vita quotidiana e il paesaggio geografico, che invece, è quello sedimentato dalla storia in forme caratteristiche, riconosciute dalla collettività, che conferiscono una particolare identità a un territorio. In questa accezione, il paesaggio è parte integrante del patrimonio culturale, cioè dell'eredità storica della collettività, e come tale è considerato dalla Costituzione italiana, che lo associa nella tutela al "patrimonio storico e artistico della Nazione".

La protezione del patrimonio culturale e del paesaggio rappresenta quindi una priorità a livello nazionale ed internazionale con importanti ricadute economiche, sociali e culturali.

Per comprendere e quindi prevenire le situazioni di rischio ed i relativi processi di degrado, è di fondamentale importanza una conoscenza dettagliata delle caratteristiche dei materiali che costituiscono il patrimonio e delle loro interazioni con le forzanti ambientali.

L'esatta epoca di fondazione di Ottati non è nota, alcuni autori fanno riferimento ad un manoscritto in cui si dice che il villaggio esisteva prima del 1995, infatti **delle sue origini Ottati conserva testimonianza sul Monte Civita**, con i resti di un insediamento rurale databile intorno all'anno 1000.

Il toponimo deriverebbe dal latino "*optatus*", "scelto" come luogo di insediamento da parte di pastori e mandriani.

Il contesto urbano – rurale di Ottati è di notevole pregio per l'alta valenza ambientale e naturalistica, Ottati fa parte della **Comunità Montana degli Alburni** ed il suo territorio è ubicato per intero nel **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**. Per l'alto valore ambientale, geologico e paesaggistico il Parco è inserito nella lista delle **Riserve della Biosfera dell'UNESCO** e dal 2010 fa parte della **Rete Europea e Globale dei Geoparchi**.

L'ambito urbano di Ottati è connotato dalla presenza di numerosi beni storico-architettonici di rilievo, testimonianze queste dello sviluppo del contesto urbano in relazione a epoche e momenti storici differenti, tra questi:

- La **Chiesa di S. Biagio** fu costruita in epoca sconosciuta, probabilmente tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII. Fu sicuramente ampliata nel 1432 in seguito all'arrivo di abitanti di Fasanella trasferitisi ad Ottati per sfuggire alla peste, la chiesa fu ufficialmente dedicata a San Biagio l'8 giugno 1781, e presenta un impianto planimetrico a tre navate di cui una, quella di sinistra, costruita agli successivamente agli inizi del 1700;
- La **Chiesa della SS. Annunziata**, edificata accanto ad un piccolo ospedale sorto insieme alle prime abitazioni in località "piano", venne consacrata nel 1496 e dedicata alla SS. Annunziata, ha subito nei secoli numerosi rimaneggiamenti tra i quali, nel '700, l'abbattimento di una piccola navata ad oriente. Elemento di pregio è il seicentesco portale in pietra, fregiato di simboli eucaristici a rilievo, opera del maestro Giacomo Antonio Caruso da Petina;
- Il **Convento dei Domenicani** sorge accanto alla chiesa dell'Annunziata alla fine del XV secolo. Nel 1480 infatti un monaco domenicano invitò la popolazione a costruire un convento accanto all'ospedale dell'Annunziata. La chiesa del convento venne consacrata nel 1496. Il monastero fu soppresso nel 1807. Il chiostro, che ospita al centro una cisterna per l'acqua piovana, presenta un doppio ordine di colonne;
- La **Cappella della Madonna del Cardoneto**, comunemente detta il santuario, questa fu ingrandita nel 1750 ed è sempre stata meta di pellegrinaggi da parte dei fedeli.

In riferimento alla presenza di beni architettonici di interesse culturale dichiarato, si denota la presenza di n° 1 bene con denominazione **Antichi Mulini, Ponte e Antica Centrale Idroelettrica** (ID 186815 Portale Vincoli in Rete del Ministero della Cultura) con interesse culturale dichiarato – Bene Individuo, questo facente capo alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino.

Altro elemento che caratterizza il centro urbano di Ottati sono gli **80 murales** che arredano le infrastrutture viarie urbane

realizzati da artisti provenienti da varie regioni italiane, grazie a questi dal 2002 Ottati è inserita nel circuito dell'Associazione Paesi, associazione questa che ad oggi raccoglie in Italia più di 200 paesi dipinti e si pone l'obiettivo di collegare e promuovere le comunità che posseggono e valorizzano il patrimonio pittorico realizzato sui muri esterni delle abitazioni.

ID	Elementi isolati di interesse storico	FOTO
1	<u>Chiesa di San Biagio</u> La chiesa di S. Biagio fu costruita in epoca sconosciuta, probabilmente tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII. Presenta un impianto planimetrico a tre navate, all'interno, a sinistra dell'altare maggiore, è presente una cappella affrescata con altare in legno di stile barocco.	
2	<u>Chiesa della S.S. Annunziata</u> La chiesa della SS. Annunziata, edificata accanto ad un piccolo ospedale sorto insieme alle prime abitazioni in località "piano", venne consacrata nel 1496 e dedicata alla SS. Annunziata.	
3	<u>Convento dei Domenicani</u> Il convento dei Domenicani sorge accanto alla chiesa dell'Annunziata e risale alla fine del XV secolo. Il monastero fu soppresso nel 1807. Il chiostro, che ospita al centro una cisterna per l'acqua piovana, presenta un doppio ordine di colonne.	
4	<u>Cappella della Madonna delle Grazie</u> La cappella della Madonna delle Grazie è probabilmente una delle prime cappelle ad essere state realizzate. Ha un solo altare al di sopra del quale vi è una nicchia che ospita la statua della beata Vergine.	
5	<u>Colle Civita</u> Al limite ovest del territorio comunale, sul versante sud-occidentale della catena degli Alburni, si trova il Colle Civita (1085 m.s.l.m.). Sul colle sono visibili i resti di un probabile insediamento "silvo-pastorale" da far risalire all'VIII secolo.	
6	<u>Dipinti – Murales CS</u> Un elemento che caratterizza il centro urbano di Ottati sono gli 80 murales che arredano le sue stradine realizzati da artisti provenienti da varie regioni italiane. Grazie a questi dal 2002 Ottati è inserita nel circuito dell'Associazione Paesi Dipinti.	

4.11 Rifiuti

La **normativa di gestione rifiuti** italiana ha recepito la direttiva europea con il *d.lgs 152/2006* e successivamente modificato con il *d.lgs 205/2010*. Nel 2013 il Ministero dell'Ambiente approva il **Primo Programma d'Azione Nazionale** con il quale fissa fondamentali obiettivi di prevenzione da realizzare entro il 2020 in linea con gli **Obiettivi dell'Unione Europea**.

Con la *Legge di Stabilità 2014* viene **approvato alla Camera il Collegato Ambiente**, che contiene misure su appalti pubblici, sicurezza e valutazioni di impatto ambientale, dissesto idrogeologico, risparmio energetico, fiscalità green e Green Economy.

La raccolta differenziata è la corretta modalità di gestione dei rifiuti urbani - obbligatoria per legge – secondo la quale tutti i cittadini, enti, aziende e istituzioni devono separare preventivamente i rifiuti, in modo tale da reindirizzare ciascuna tipologia di rifiuto differenziato verso il rispettivo più adatto trattamento di smaltimento o recupero che va dallo stoccaggio in discarica o all'incenerimento/termovalorizzazione per il residuo indifferenziato, al compostaggio per l'organico e al riciclo per il differenziato propriamente detto (carta, vetro, alluminio, acciaio, plastica).

La raccolta differenziata fu imposta implicitamente a tutto il territorio della CEE dalla direttiva 75/442 del 1975 (oggi sostituita da direttive più recenti), la quale all'art. 3 imponeva di promuovere la riduzione dei rifiuti, il recupero e il riuso e all'art. 7 la "razionalizzazione" della raccolta, della cernita e del trattamento.

Il tema dei rifiuti dovrà cominciare ad essere trattato con la consapevolezza della necessità di una forma di sviluppo, non solo economico, ma anche, e soprattutto, sociale diverso, in cui la crescita deve avvenire entro i limiti delle possibilità ecologiche degli ecosistemi e della loro capacità di soddisfare i bisogni delle generazioni future. In Campania la gestione dei rifiuti è ormai da anni trattata in una situazione di "stato emergenza" che dura da oltre 20 anni.

In questo quadro di forte problematicità che bisogna analizzare ed elaborare il tema "Rifiuti".

L'area tematica "Rifiuti" è stata sviluppata considerando i seguenti temi ambientali:

- **Produzione di rifiuti;**
- **Raccolta differenziata**

La fonte principale per il reperimento delle informazioni sono state rilasciate dall'ente Comunale di Ottati.

Produzione di Rifiuti

La tematica è di grande attualità per la regione Campania ed effettivamente, si riferisce ad una delle maggiori sfide dello sviluppo sostenibile che consiste, in primo luogo, nella capacità di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti ed in secondo luogo, nel gestire in modo sostenibile il loro smaltimento.

Dal rilevamento della produzione di rifiuti urbani e della raccolta differenziata relativa al comune di Ottati, **si rileva che, all'anno 2021 sono stati prodotti complessivamente 118.575,25 Kg di rifiuti**, così ripartiti:

QUANTITÀ DI RIFIUTI PRODOTTI

Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	118.575,25 kg
Produzione annua pro capite di rifiuti solidi urbani	187,91 kg
Fonte: Dati Comunali	

Raccolta Differenziata

Il tema della raccolta differenziata è legato a quella della produzione dei rifiuti in quanto ne indica la percentuale che può essere riciclata e che, quindi, non viene smaltita, contribuendo ad una gestione più sostenibile dei rifiuti stessi.

RIFIUTI OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA

Carta e Cartone	9.460,00 kg
Vetro	20.580,00 kg
Umido	19.560,00 kg
Fonte: Dati Comunali	

4.12 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono delle particelle e delle onde elettromagnetiche capaci di penetrare nella materia. Questa caratteristica permette alle radiazioni di far saltare da un atomo all'altro gli elettroni che incontrano nel loro percorso. In tal modo gli atomi, urtati dalle radiazioni, perdono la loro neutralità (che consiste nell'avere un uguale numero di protoni e di elettroni) e si caricano elettricamente, ionizzandosi.

La ionizzazione può causare negli organismi viventi fenomeni chimico-fisici che portano a lesioni osservabili sia a livello cellulare che dell'organismo, con conseguenti alterazioni funzionali e morfologiche, fino alla morte delle cellule o alla loro radicale trasformazione. Si parla di danni somatici quando le radiazioni danneggiano le strutture cellulari ed extracellulari e di danni genetici quando provocano alterazioni nella costituzione dei geni. Per questo, le radiazioni ionizzanti sono molto nocive.

In particolare, le radiazioni ionizzanti sono prodotte da nuclidi radioattivi, da particelle provenienti dal cosmo (raggi cosmici) e da speciali apparecchiature elettroniche (raggi X).

I raggi cosmici sono sempre naturali invece, e le sostanze radioattive possono essere naturali o artificiali; ad esempio, i comuni raggi X utilizzati nella diagnostica medica sono artificiali, ma possono trovarsi anche in natura.

Un particolare elemento radioattivo è il radon che costituisce un elemento chimico radioattivo gassoso appartenente alla famiglia dei gas nobili o inerti. Il radon è generato dal decadimento nucleare del radio, che a sua volta proviene dall'uranio. Durante tale processo il nucleo del radio emette una radiazione alfa e si trasforma in un nucleo di radon.

A differenza del radio e dell'uranio, il radon è un gas in grado di fuoriuscire dal terreno, dai materiali da costruzione e anche dall'acqua ed entrare, quindi, anche negli edifici attraverso delle fessure microscopiche presenti nelle strutture. All'aria aperta, invece, il radon si disperde rapidamente e non raggiunge quasi mai concentrazioni pericolose.

I suoi effetti sull'uomo sono proporzionali alla concentrazione e al tempo che si trascorre in sua presenza.

Il **Radon** emette radiazioni e si trasforma in altri elementi; questi ultimi sono definiti prodotti di decadimento e sono a loro volta radioattivi, emettono quindi radiazioni che possono danneggiare le cellule dando inizio, in alcuni casi, ad un processo cancerogeno proprio a carico dello stesso apparato.

Nella regione Campania è stato avviato un progetto di "Monitoraggio della radioattività ambientale", con l'obiettivo di costruire una rete regionale in grado di prevenire, intercettare e minimizzare i rischi originati da:

- Incidenti nell'impiego di radio-nuclidi;
- Realtà naturali potenzialmente a rischio per la collettività;
- Sorgenti radioattive orfane;
- Incidenti non preventivabili.

In particolare, il progetto di monitoraggio della radioattività sul territorio della regione Campania prevede una fase di implementazione organizzativa e tecnica del Centro di riferimento Regionale per il controllo della Radioattività (CRR), l'istituzione di Punti di Osservazione Territoriale (POT) e l'attivazione di una Rete Unica Regionale di Sorveglianza sulla Radioattività. I Punti di Osservazione Territoriale sono cinque, uno per provincia,

e costituiscono i nodi provinciali della rete ed hanno un'attività di base su scala provinciale e funzioni di laboratorio specialistico a valenza regionale sulle seguenti tematiche:

- POT Benevento: NORM e TENORM
- POT Beneventi: misure dosimetriche;
- POT Caserta misure
- POT Napoli: emergenze
- POT Salerno misure: y e X..

La Rete Unica Regionale di Sorveglianza della Radioattività ha il compito di avviare indagini analitiche su matrici ambientali, alimentari e su prodotti industriali in genere, al fine di rendere disponibili le informazioni sull'andamento spazio temporale della radioattività, sia sulla totalità del territorio regionale che su aree circoscritte, e sui livelli di radioattività in alimenti e prodotti. Le indagini riguardano i controlli sulle matrici alimentari e le acque potabili, nonché la sorveglianza del territorio con particolare attenzione ad alcuni punti critici.

L'attività di campionamento è affidata al CRR per le matrici ambientali ed industriali ed alle AA.SS.LL. per le matrici alimentari e le acque potabili. Nel biennio 2005-2006, sono stati operati 482 campionamenti di matrici alimentari in regione Campania e, per tutte le matrici esaminate, sono state effettuate analisi di spettrometria gamma ad alta risoluzione con rivelatore al Germanio iperpuro, volte all'identificazione di radionuclidi naturali ed artificiali, nonché alla determinazione della concentrazione delle relative attività (espressa in Bq/kg).

Relativamente alle matrici alimentari, si dispone, ad oggi, di alcuni dati provinciali che riguardano soltanto tre matrici alimentari. Dalle analisi effettuate a livello regionale si evince che la contaminazione di radionuclidi artificiali, presenti nell'ambiente a seguito dell'evento accidentale di Chernobyl del 1986, risulta appena rilevabile ad eccezione di qualche matrice particolare. Infine, per quanto concerne la risoluzione delle problematiche inerenti la tematica del Radon, l'ARPAC ha avviato un progetto sperimentale in grado di individuare aree a diversa suscettibilità di esalazione di radon dal suolo, dette "Radon - prone Areas".

Si tratta di una carta di livello regionale da cui si evince, comunque, che il territorio di comunale è localizzato in un'area caratterizzata da "medio-alta" concentrazione di radon potenziale.

L'area tematica "1 Radiazione ionizzanti e non ionizzanti" è stata sviluppata considerando i seguenti temi ambientali:

- **Inquinamento da campi elettromagnetici.**

Inquinamento da Campi Elettromagnetici

Negli ultimi anni si è registrata in tutto il territorio nazionale una crescente presenza di sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, dovuto ad una sempre maggiore diffusione di nuovi strumenti tecnologici.

Per i campi elettromagnetici bisogna fare una distinzione tra:

- Campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF – Extremely Low Frequency);
- Campi elettromagnetici a radiofrequenza e microonde (RF – Radio Frequency).

Numero di tralicci da KV+	-
Numero di antenne	-
Fonte:	

4.13 Rumore

L'area tematica "Rumore" è stata sviluppata considerando i seguenti temi ambientali:

- **Inquinamento acustico.**

Le fonti su cui si è basato tale studio sono state: ARPAC- Regione

Inquinamento acustico

Questa tematica vuole comprendere in che misura gli abitanti di un certo territorio possono essere esposti a rumore ambientale, prodotto soprattutto dal traffico e dalle attività industriali, ove presenti nel contesto territoriale.

Le attività di controllo sul superamento dei limiti normativi condotti dall'ARPAC sono state condotte sull'intero territorio regionale effettuando sopralluoghi e controlli del rumore sia su richiesta di enti pubblici che di cittadini ed associazioni. Le tipologie di esercizio sono state suddivise in sei macroaree: attività artigianali, attività produttive, attività ricreative, esercizi commerciali, servizi, altre tipologie.

Le misure sono state eseguite in prossimità delle sorgenti indagate nei punti di maggiore esposizione della popolazione. Il periodo di riferimento per monitorare la sorgente dipende dalla tipologia di attività e dalla sorgente specifica monitorata e può essere diurno o notturno, giornaliero o settimanale. Si riportano di seguito gli esiti delle attività di controllo su rumore effettuate da ARPAC per provincia all'anno 2017.

INQUINAMENTO ACUSTICO					
PROV.	Solo Sopralluogo (N°)	Sopralluogo con misurazione (N°)	Totale sopralluoghi (N°)	Controlli in cui è stato riscontrato almeno un superamento dei limiti normativi	
				N°	Incidenza (%) sul totale dei controlli con misurazione effettuati
AV	0	6	6	5	83%
BN	12	18	30	5	28%
CE	0	7	7	4	57%
NA - SA	6	29	35	6	21%
SA	1	34	35	40	59%
Totale	20	93	113	40	43%
Fonte: Arpac					

4.14 Rischio naturale e antropogenico

L'area tematica "Rischio" è stata analizzata considerando i fenomeni legati al **rischio idrogeologico e al rischio incendi**.

Negli ultimi anni il territorio italiano è stato colpito da eventi drammatici, questi soprattutto legati al dissesto idrogeologico ed è per questo che oggi costituisce un tema di particolare rilevanza. Tale fenomeno ha infatti forti ripercussioni e impatti sulla popolazione, sulle infrastrutture lineari di comunicazione e sul tessuto economico e produttivo.

L'Italia, per la sua conformazione geologica, geomorfologica e idrografica, è naturalmente predisposta ai fenomeni di dissesto. Dal secondo dopoguerra, l'intensa urbanizzazione, avvenuta senza tenere in debito conto le aree del Paese in cui avrebbero potuto manifestarsi eventi idrogeologici ed idraulici pericolosi e potenzialmente dannosi, ha portato a un considerevole aumento degli elementi esposti e vulnerabili e quindi del rischio. **D'altro canto l'abbandono dei territori montani ne ha determinato una mancata manutenzione e ancor più, in generale, un venir meno del ruolo attivo delle popolazioni a presidio tanto del territorio quanto dell'ambiente naturale.** A ciò si aggiungono anche gli effetti dell'evoluzione climatica con un aumento della frequenza di eventi pluviometrici estremi, ben poco prevedibili, e conseguentemente di fenomeni altamente pericolosi e potenzialmente distruttivi quali piene improvvise, anche in area urbana, o colate rapide di fango e detrito.

Il comune di Ottati in questi anni non è stato investito da fenomeni di dissesto di particolare rilevanza ma ciò sicuramente non significa che non si possono verificare in un prossimo futuro.

E' importante a questo punto chiarire la differenza tra i concetti di pericolosità e rischio.

La pericolosità è un concetto che va sempre riferito alla probabilità che un dato evento accada. Ad esempio, una zona caratterizzata da alta pericolosità sismica, è una zona in cui è elevata la probabilità che, in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto di una certa magnitudo. Stessa cosa per la pericolosità vulcanica: un'area ad elevata pericolosità vulcanica è caratterizzata da elevata probabilità che un evento eruttivo avvenga in un certo intervallo temporale.

Il rischio è invece un termine che prende in considerazione il danno che un evento naturale può provocare alle vite umane ed alle attività antropiche. In sostanza non tiene conto solo della probabilità di un certo evento naturale, ma anche degli effetti che esso avrà, sia in termini di perdita di vite umane che in termini di danno economico e danneggiamento delle infrastrutture.

L'area tematica "Rischio" è stata sviluppata considerando i seguenti temi ambientali:

- **Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici;**
- **Rischio di incendi boschivi.**

Le fonti su cui si è basato tale studio sono state: Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Campania Sud (ex Interregionale Sele), Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Ottati, Regione Campania 2016 Siti Contaminati- Piano Regionale Triennale, Incendi boschivi 2013- ARPAC, Rapporto sulle aziende a Rischio incidente Rilevante in Campania, 2014.

Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcani e sismici

La presente tematica intende valutare il rischio rispetto a probabili eventi di natura idrogeologica, vulcanica e sismica.

In riferimento alla presenza nel territorio comunale di particolari eventi e/o simili caratterizzazioni che determinano la presenza e/o assenza di Rischi Idrogeologici (Frane) vengono riportati ed elencati gli eventi a caratterizzazione franosa che si sono susseguiti nel territorio Comunale di Ottati, estrapolati questi dal “Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Ottati”.



Figura 9 Estratto da Piano Comunale di Protezione Civile Ottati

In particolare, si evince che tutto **il centro abitato è area soggetta a crolli/ribaltamenti diffusi** (zona di transito/accumulo).

Per il rischio frane l'individuazione delle aree scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per la perimetrazione delle aree, dalle Carte di Rischio. Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Campania Sud (ex Interregionale Sele), aggiornato a agosto 2015, individua tutta l'area su cui incombe la Tempa delle Rupi a rischio elevato R3 e molto elevato R4; in tale area rientra tutto il centro abitato ad esclusione della parte iniziale del paese verso Aquara.

In riferimento alla presenza nel territorio comunale di particolari eventi e/o simili caratterizzazioni che determinano la presenza e/o assenza di Rischi Idraulici, si determina che non risultano censiti e/o riportati eventi storici di portata tale da determinare classificazioni di rischio e/o pericolo assimilabili, inoltre **Il Piano Stralcio**

per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Campania Sud (ex Interregionale Sele), aggiornato a agosto 2015, non individua sul territorio comunale di Ottati zone a rischio idraulico.

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti ed è una caratteristica fisica del territorio. Se si conosce la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e si attribuisce un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, si può definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione. Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.

In particolare, la Regione Campania, in base alla **Delibera di G.R. n° 5447 del 07.11.2002**, che approvava l'aggiornamento della classificazione sismica regionale, ha classificato i comuni campani, ritenuti tutti sismici, in tre zone:

- Zona di I categoria (di elevata sismicità) – 129 comuni;
- Zona di II categoria (di media sismicità) – 360 comuni;
- Zona di III categoria (di bassa sismicità) – 62 comuni.

In base a questa classificazione 129 comuni risultano classificati di I categoria, 360 comuni di II categoria e 62 comuni in III categoria. Alle tre categorie corrispondono diversi gradi di sismicità (S), decrescenti dalla I alla III categoria e corrispondenti a valori di S pari a 12 (I categoria), 9 (II categoria) e 6 (III categoria).

Per la provincia di Salerno, **Ottati viene classificato in II categoria.**

In riferimento alla presenza nel territorio comunale di particolari eventi e/o simili caratterizzazioni che hanno determinato la presenza e/o assenza di Rischi Sismici nell'arco temporale tra il 1910 ad oggi, si afferma che l'evento in ordine temporale più vicino e importante, è il sisma avvenuto in Irpina il 23 Novembre del 1980, che ha interessato l'ambito comunale di Ottati, non incidendo comunque in maniera esageratamente dannosa, infatti non vi furono crolli ma solo lesioni alle murature edilizie con scompaginamento delle coperture dei fabbricati.



Figura 10 Stralcio Mappa della mappa sulla pericolosità sismica in Campania (FONTE: Classificazione sismica Regione Campania)

In definitiva, il territorio di Ottati è stato classificato in Zona sismica 2 - ossia con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti. Non sono presenti sorgenti di **rischio vulcanico**.

Rischio di incendi boschivi

Il patrimonio forestale italiano, per ampiezza e varietà di specie, costituisce un'immensa ricchezza per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio. Ogni anno si assiste, però, all'incendio di migliaia di ettari di bosco, molto spesso dovuto a cause dolose. Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime ed i tempi per il riassetto dell'ecosistema molto lunghi.

L'ambito Comunale di Ottati, ed il proprio territorio ha una superficie boschiva pari a **1921,9 ha**.

PROV.	N° Incendi interfaccia	N° Incendi boschivi	N° Incendi non boschivo	Superficie boscata percorsa da fuoco	Superficie boscata percorsa dal fuoco
AV	9	504	843	823,27 ha	739,85 ha
BN	0	228	531	272,06 ha	324,07 ha
CA	12	227	537	479,92 ha	290,78 ha
NA	14	206	325	308,86 ha	130,74 ha
SA	15	825	1323	2125,70 ha	597,24 ha

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

In particolare, nell'ambito del territorio Comunale di Ottati, **nei periodi estivi si verificano soprattutto incendi di sterpaglie a ridosso del centro abitato mentre gli incendi boschivi vanno sempre più limitandosi negli anni**, questo è dovuto alla pulizia del sottobosco che periodicamente viene eseguita dalla Comunità Montana di riferimento.

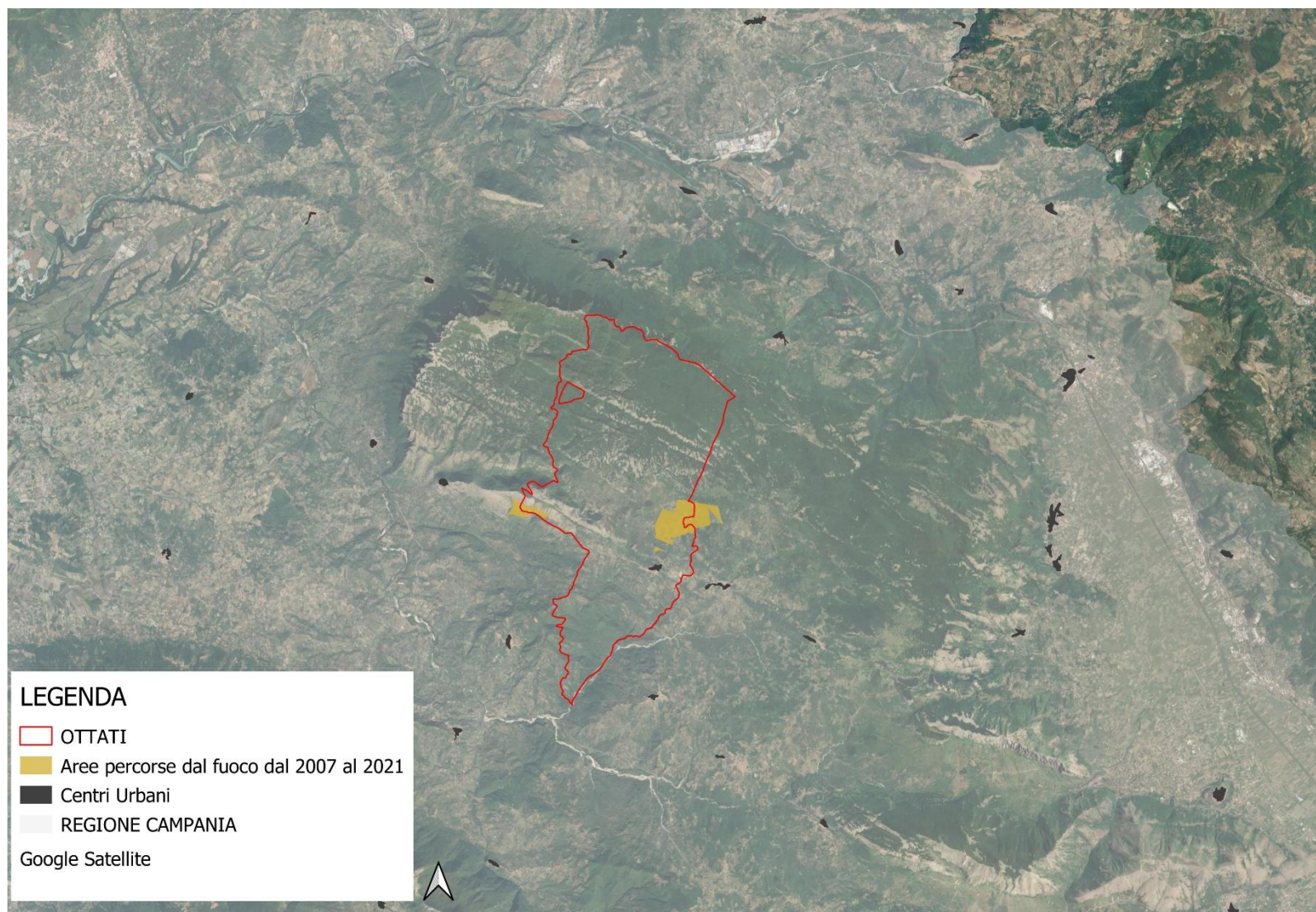


Figura 11 Estratto QGIS Aree Percorse dal Fuoco dal 2007 al 2021

5 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (punto e, Allegato VI, D. Lgs.152/2006 e s.m.i.)

Gli obiettivi e le azioni previste dal piano dovranno risultare coerenti, con le politiche ambientali stabilite a livello Europeo, Nazionale, Regionale e Provinciale, per tale motivo in questa fase è prevista una verifica di coerenza.

CRITERI CHIAVE PER LA SOSTENIBILITÀ	DESCRIZIONE
1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tali risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili [ci sarebbe da discutere su questa qualificazione, ma riportiamo fedelmente in questa tabella il testo della Commissione, n.d.r.] essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate
6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.

8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future
9 Sensibilizzare maggiormente alle Problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Lì si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.
Fonte: Commissione europea DG XI	

5.1 Individuazione degli obiettivi

Negli ultimi anni, sono state promosse numerose politiche di sostenibilità ambientale di livello Nazionale ed Internazionale, dalle quali sono emersi alcuni criteri ed obiettivi generali a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità, e per valutare le scelte ambientali dei piani e dei programmi.

Di seguito i dieci criteri di sostenibilità indicati nel **“Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea”** (Commissione europea DG XI – Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile):

Successivamente in data 1 giugno 2004 alla fine della quarta Conferenza Europea delle città sostenibili, Alborg+10, i 1000 partecipanti hanno approvato gli **“Aalborg Commitments”** progettati per essere uno strumento pratico e flessibile, una carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile: un impegno delle «città e regioni europee ad attuare l'Agenda 21 a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile, nonché ad avviare la campagna per uno sviluppo durevole e sostenibile delle città europee».

Di seguito i 10 temi di riferimento:

- **Governance:** impegno di rafforzare i processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria;
- **Gestione locale per la sostenibilità:** impegno di mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione;

- **Risorse naturali comuni:** impegno di assunzione della piena responsabilità per la protezione, conservazione e disponibilità per tutte le risorse naturali comuni;
- **Consumo responsabile e stili di vita:** impegno di adozione e incentivazione a un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili;
- **Pianificazione e progettazione urbana:** impegno di svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti;
- **Migliore mobilità, meno traffico:** riconoscimento dell'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e impegno di promozione scelte di mobilità sostenibili;
- **Azione locale per la salute:** impegno di protezione e promozione della salute e il benessere dei cittadini;
- **Economia locale sostenibile:** impegno di creare ed assicurare un' economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente;
- **Equità e giustizia sociale:** impegno di costruire comunità solidali e aperte a tutti;
- **Da locale e globale:** impegno di farsi carico delle responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta.

Il 25 settembre 2015, è stato approvato dalle Nazioni Unite l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile con i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* – SDGs nell'acronimo inglese), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030. In tale agenda:

È stato espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo, viene superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo, e ciò ha definito il carattere innovativo dell'Agenda;

Tutti i Paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse in base al livello di sviluppo conseguito. Ciò vuol dire che ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli SDGs, rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'Onu;

L'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

Il processo di cambiamento del modello di sviluppo verrà monitorato attraverso un complesso sistema basato su [17 Obiettivi](#), [169 Target](#) e oltre 240 indicatori:

- **Goal 1:** Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
- **Goal 2:** Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
- **Goal 3:** Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- **Goal 4:** Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;
- **Goal 5:** Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze;
- **Goal 6:** Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie;
- **Goal 7:** Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
- **Goal 8:** Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
- **Goal 9:** Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
- **Goal 10:** Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni;
- **Goal 11:** Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
- **Goal 12:** Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
- **Goal 13:** Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze;
- **Goal 14:** Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
- **Goal 15:** Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica;
- **Goal 16:** Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
- **Goal 17:** Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

A livello Nazionale, il Comitato Interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha approvato con Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 la “**Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia**” che individua gli obiettivi articolati in differenti aree tematiche:

1. Clima e atmosfera;

2. riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012, in applicazione del protocollo Kyoto;
3. estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico;
4. promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali;
5. riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico;
6. Natura e biodiversità;
7. Protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat;
8. riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale;
9. protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi;
10. qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani;
11. riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci;
12. riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dalla U.E.;
13. mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale;
14. riduzione dell'inquinamento acustico;
15. promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale;
16. sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità;
17. bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;
18. rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione; eliminazione dell'abusivismo edilizio;
19. lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui;
20. Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti
21. Riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita;
22. promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici;
23. conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio;
24. riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti;
25. riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi.

In modo analogo a quanto già stabilito e riportato per gli obiettivi di scala provinciale e regionale, individuati nel capitolo “Struttura del Piano”, verrà condotta una “verifica di coerenza” attraverso la costruzione di una matrice per ciascun documento (sopra elencati) in cui si incrociano le informazioni relative ai loro specifici obiettivi (disposti per colonne) e quelle relative alle azioni del redigendo PUC (disposte per righe).

5.2 Analisi di coerenza

L'analisi di coerenza è analoga a quella sviluppata nel capitolo relativamente ai piani e programmi, in tal caso viene sviluppata attraverso la costruzione di una matrice per ciascun documento a livello Europeo e Nazionale, in cui si incrociano le informazioni relative ai loro specifici obiettivi ambientali (disposti per colonne) e le relative alle strategie - quindi agli obiettivi - del PUC (disposte per righe).

Le informazioni contenute nella matrice sono di tipo qualitativo, esplicitate attraverso tre simboli che sottolineano, rispettivamente, l'esistenza di relazioni di “coerenza” (++), “incoerenza” (-) ed confronto non significativo (/) tra le strategie di PUC (e quindi dei relativi obiettivi) e gli obiettivi dei documenti nazionali, comunitari e internazionali.

Per “coerenza” tra obiettivi si intende l'esistenza di una sinergia d'intenti tra il PUC e le politiche ambientali internazionali e nazionali; per “incoerenza”, invece, la presenza di una criticità che può compromettere il perseguimento di un obiettivo o di altri obiettivi. È importante sottolineare che l'eventuale “incoerenza” non pregiudica, a priori, la possibilità di perseguire certi obiettivi ma sottolinea come in fase di implementazione dei programmi, diventa necessario predisporre misure capaci di superare o mitigare le criticità. Relativamente, invece, alle “indifferenze” riscontrate, non bisogna attribuirgli una valenza negativa, in quanto tale giudizio di valore esprime come alcuni obiettivi e strategie che si intendono perseguire con il PUC, non trovano una diretta correlazione con quanto prefissato dai programmi e le agende internazionali e nazionali. Di fatto gli obiettivi internazionali, comunitari e nazionali hanno spesso una valenza generale a cui non si riesce a trovare sempre una corrispondenza diretta con quanto espresso negli obiettivi di scala locale del PUC:

La verifica di coerenza degli obiettivi del PUC con i criteri di sostenibilità definiti nel “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea (Commissione europea DG XI Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile)” europeo viene sintetizzata attraverso una matrice che indica:

- **Impatto permanente potenzialmente positivo (++)** cioè che le azioni di piano possono determinare degli effetti positivi sull'ambiente (Relazioni di Coerenza)
- **Impatto potenzialmente nullo (O)** (Relazioni di indifferenza);
- **Impatto temporaneo potenzialmente negativo (x)** (Relazioni di potenziale incoerenza);

CRITERI DI SOSTENIBILITÀ – COMMISSIONE EUROPEA DG IX - 1998	Obiettivo 1 Mantenere e ricostruire l'identità del Comune di Ottati per immaginare un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	Obiettivo 2 Contribuire al miglioramento dell'efficiamento energetico e dello sviluppo sostenibile del territorio, compatibile con la tutela e la conservazione del paesaggio	Obiettivo 3 Migliorare il rapporto e l'interconnessione con l'ambito territoriale di riferimento	Obiettivo 4 Valorizzare ed integrazione del turismo	Obiettivo 5 Curare il patrimonio paesaggistico-ambientale e valorizzare il patrimonio boschivo e forestale dal grande valore naturale ed economico	Obiettivo 6 Migliorare la qualità della vita e dei servizi come attrattori per il ripopolamento	Obiettivo 7 Migliorare e riqualificare la struttura insediativa storica	Obiettivo 8 Valorizzare l'economia e la produzione locale	Obiettivo 9 Migliorare il sistema infrastrutturale sia interno che esterno, puntando a sistemi di mobilità lenta
Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	O	++	O	O	O	O	++	O	O
Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	O	++	O	O	O	O	O	O	++
Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	O	O	O	O	O	O	O	O	O
Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	++	O	++	O	++	O	++	O	++
Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	O	O	O	O	O	O	O	O	O
Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	++		++	O	++	++	++	O	O
Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	++	++	++	O	++	++	++	O	O
Proteggere l'atmosfera (riscaldamento del globo)	O	++		O	O	++	++	O	O
Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	O	O	++	++	O	++	O	O	O
Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	O	O	++	O	O	O	O	O	O

Obiettivi e Strategie PUC		Aalborg Commitments				
OBIETTIVI	Strategie	1. Governance: impegno di rafforzare i processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria	2. Gestione locale per la sostenibilità: impegno di mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione	3. Risorse naturali comuni: impegno di assunzione della piena responsabilità per la protezione, conservazione e disponibilità per tutte le risorse naturali comuni	4. Consumo responsabile e stili di vita: impegno di adozione e incentivazione a un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili;	5. Pianificazione e progettazione urbana: impegno di svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti
Obiettivo 1 Mantenere e ricostruire l'identità del Comune di Ottati per immaginare un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso	O	O	++	O	++
	O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;	++	O	O	O	++
	O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);	++	O	O	O	++
	O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non configge con BAAS) delle barriere architettoniche	++	O	O	O	++
	O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente	++	O	++	O	++
	O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi	++	O	O	O	
Obiettivo 2 Contribuire al miglioramento dell'efficiamento energetico e dello sviluppo sostenibile del territorio, compatibile con la tutela e la conservazione del paesaggio	O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;	O	++	O	++	++
	O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;	++	O	O	++	++
	O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;	O	O	O	O	++
	O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");	O	++	O	O	++
	O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;	O	++	++	++	++
	O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;	O	O	++	++	++
	O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;	O	O	++	++	++
	O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);	O	O	++	O	++
	O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;	O	O	O	O	O
	O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;	O	O	O	O	O
	O.S. 2.11 Favorire il miglioramento, la razionalizzazione e la massimizzazione della raccolta differenziata attraverso la realizzazione di una stazione ecologica;	O	O	O	O	O
	O.S. 2.12 Definire un progetto di trasformazione insediativa come prevista dal PTCP;	O	O	O	++	O
	O.S. 2.13 Realizzare nuovi parcheggi in armonia con il contesto.	++	O	O	O	O
Obiettivo 3 Migliorare il rapporto e l'interconnessione con l'ambito territoriale di riferimento	O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	O	O	O	O	O
	O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni	O	O	O	++	O
Obiettivo 4 Valorizzare ed integrazione del turismo	O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	O	O	O	O	O
	O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	O	O	++	O	O
	O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;	++	O	O	++	++
	O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;		O	O	O	++
	O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;	++	O	++	O	++
	O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico	O	O	O	O	++
Obiettivo 5 Curare il patrimonio paesaggistico-ambientale e valorizzare il patrimonio boschivo e forestale dal	O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;	O	O	++	O	++
	O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	O	O	++	O	O
	O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;	O	O	++	O	O

grande valore naturale ed economico	O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;	++	0	0	0	0
	O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;	++	0	++	0	0
	O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	++	0	++	0	0
	O.S. 5.7 Riqualificare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;	++	0	++	0	0
	O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;	++	0	++	0	0
	O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso	++	0	++	0	0
	O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	++	0	0	0	0
Obiettivo 6 Migliorare la qualità della vita e dei servizi come attrattori per il ripopolamento	O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;	0	0	0	++	0
	O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);	0	0	0	0	0
	O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;	0	0	0	0	0
	O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.	0	0	0	0	0
Obiettivo 7 Migliorare e riqualificare la struttura insediativa storica	O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;	0	0	0	0	++
	O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;	0	0	0	0	++
	O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;	0	0	++	0	++
	O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.	0	0	0	0	++
Obiettivo 8 Valorizzare l'economia e la produzione locale	O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);	0	0	0	0	++
	O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;	0	0	0	0	0
Obiettivo 9 Migliorare il sistema infrastrutturale sia interno che esterno, puntando a sistemi di mobilità lenta	O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;	0	0	0	0	++
	O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;	0	0	0	0	0
	O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;	0	0	++	0	++
	O.S. 9.4 Favorire forme di trail building per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park.	0	0	0	0	0

Obiettivi e Strategie PUC		Aalborg Commitments				
OBIETTIVI	Strategie	6. Migliore mobilità, meno traffico: riconoscimento dell'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e impegno di promozione scelte di mobilità sostenibile	7. Azione locale per la salute: impegno di protezione e promozione della salute e il benessere dei cittadini	8. Economia locale sostenibile: impegno di creare ed assicurare un' economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente	9. Equità e giustizia sociale: impegno di costruire comunità solidali e aperte a tutti	10. Da locale e globale: impegno di farsi carico delle responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta
Obiettivo 1 Mantenere e ricostruire l'identità del Comune di Ottati per immaginare un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso	0	++	++	++	++
	O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;	0	0	0	0	++
	O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);	0	0	0	++	++
	O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non configge con BAAS) delle barriere architettoniche	0	++	0	0	++
	O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente	0	0	0	0	++
	O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi	++	++	0	0	++
Obiettivo 2 Contribuire al miglioramento dell'efficientamento energetico e dello sviluppo sostenibile del territorio, compatibile con la tutela e la conservazione del paesaggio	O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;	0	++	0	++	++
	O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;	0	++	0	0	++
	O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;	0	++	0	0	++
	O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");	0	++	0	0	++
	O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;	0	0	++	0	0
	O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;	0	++	0	0	0
	O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;	0		0	0	0
	O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);	0	++	++	0	0
	O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;	++	0	0	0	++
	O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;	0	0	++	++	++
	O.S. 2.11 Favorire il miglioramento, la razionalizzazione e la massimizzazione della raccolta differenziata attraverso la realizzazione di una stazione ecologica;	0	++	++	++	++
	O.S. 2.12 Definire un progetto di trasformazione insediativa come prevista dal PTCP;	0	++	++	0	++
	O.S. 2.13 Realizzare nuovi parcheggi in armonia con il contesto.	0	++	++	0	++
Obiettivo 3 Migliorare il rapporto e l'interconnessione con l'ambito territoriale di riferimento	O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	++	0	0	0	++
	O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni	0	0	0	++	0
Obiettivo 4 Valorizzare ed integrazione del turismo	O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	++	0	0	0	0
	O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0	++	0	++
	O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;	0	0	0	0	++
	O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;	0	0	0	0	++
	O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;	0	0	++	0	++
	O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico	0	0	++	0	++
Obiettivo 5 Curare il patrimonio paesaggistico-ambientale e valorizzare il patrimonio boschivo e forestale dal	O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;	0	0	++	0	0
	O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	0	0	++	0	0
	O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;	0	0	++	0	++

grande valore naturale ed economico	O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;	0	0	++	++	++
	O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;	0	0	++	++	++
	O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	0	++	++	++
	O.S. 5.7 Riqualficare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;	0	0	++	0	0
	O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;	0	0	++	0	0
	O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso	0	0	++	++	0
	O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	0	0	++	++
Obiettivo 6 Migliorare la qualità della vita e dei servizi come attrattori per il ripopolamento	O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;	0	++	++	0	++
	O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);	0	++	++	0	++
	O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;	0	++	++	++	++
	O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.	0	++	++	++	++
Obiettivo 7 Migliorare e riqualificare la struttura insediativa storica	O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;	0	++	++	++	++
	O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;	0	++	++	++	++
	O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;	0	++	0	++	++
	O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;	0	++	++	++	++
	O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;	0	++	0	++	++
	O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;	0	++	0	++	++
	O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.	0	0	0	++	++
Obiettivo 8 Valorizzare l'economia e la produzione locale	O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);	0	0	++	++	++
	O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;	0	++	0	++	++
Obiettivo 9 Migliorare il sistema infrastrutturale sia interno che esterno, puntando a sistemi di mobilità lenta	O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;	0	++	++	++	++
	O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;	0	++	0	++	++
	O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;	0	++	++	++	++
	O.S. 9.4 Favorire forme di trail building per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park.	0	++	0	++	++

Obiettivi e Strategie PUC		Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Clima e atmosfera / Natura e Biodiversità				
OBIETTIVI	Strategie	1. Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012, in applicazione del protocollo Kyoto	2. Estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico	3. Promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali	4.Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico	5. Protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat
Obiettivo 1 Mantenere e ricostruire l'identità del Comune di Ottati per immaginare un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso	0	++	++	0	++
	O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;	++	0	++	0	0
	O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);	0	0	0	0	++
	O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non confligge con BAAS) delle barriere architettoniche	0	0	++	0	0
	O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente	0	0	0	0	++
	O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi	0	0	0	0	0
Obiettivo 2 Contribuire al miglioramento dell'efficientamento energetico e dello sviluppo sostenibile del territorio, compatibile con la tutela e la conservazione del paesaggio	O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;	++	0	0	++	0
	O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");	0	0	++	++	0
	O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;	0	++	0	0	0
	O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);	++	0	0	0	0
	O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;	0	0	++	0	0
	O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;	0	++	0	0	0
	O.S. 2.11 Favorire il miglioramento, la razionalizzazione e la massimizzazione della raccolta differenziata attraverso la realizzazione di una stazione ecologica;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.12 Definire un progetto di trasformazione insediativa come prevista dal PTCP;	0	0	++	0	0
	O.S. 2.13 Realizzare nuovi parcheggi in armonia con il contesto.	0	0	0	0	0
Obiettivo 3 Migliorare il rapporto e l'interconnessione con l'ambito territoriale di riferimento	O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	0	0	0	0	0
	O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni	0	0	0	0	++
Obiettivo 4 Valorizzare ed Integrazione del turismo	O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0	0	0	++
	O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0	0	0	++
	O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;	0	++	0	0	++
	O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;	0	0	0	0	++
	O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;	0	0	0	0	++
	O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico	0	0	0	0	++
Obiettivo 5 Curare il patrimonio paesaggistico-ambientale e valorizzare il patrimonio boschivo e forestale dal grande valore naturale ed economico	O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;	0	++	0	0	++
	O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	0	0	0	0	++
	O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;	0	++	++	0	++
	O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;	0	++	++	0	++

	O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;	0	++	0	0	++
	O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	0	0	0	++
	O.S. 5.7 Riqualificare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;	0	0	0	0	++
	O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;	0	0	0	0	++
	O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso	0	0	0	0	++
	O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	++	0	0	++
Obiettivo 6 Migliorare la qualità della vita e dei servizi come attrattori per il ripopolamento	O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;	0	0	0	0	0
	O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);	0	0	0	0	0
	O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;	0	0	0	0	0
	O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.	0	0	0	0	0
Obiettivo 7 Migliorare e riqualificare la struttura insediativa storica	O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;	0	0	++	0	0
	O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;	0	++	0	0	++
	O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;	0	++	0	0	0
	O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.	0		0	0	0
Obiettivo 8 Valorizzare l'economia e la produzione locale	O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);	0	++	0	0	0
	O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;	0	0	0	0	0
Obiettivo 9 Migliorare il sistema infrastrutturale sia interno che esterno, puntando a sistemi di mobilità lenta	O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;	0	0	0	0	0
	O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;	0	++	++	0	++
	O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;	0	0	++	0	0
	O.S. 9.4 Favorire forme di trail building per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park.	0	0	0	0	0

Obiettivi e Strategie PUC		Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Clima e atmosfera / Natura e Biodiversità				
OBIETTIVI	Strategie	6. Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale	7. Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi	8. Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani	9. Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci	10. Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dalla U.E
Obiettivo 1 Mantenere e ricostruire l'identità del Comune di Ottati per immaginare un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso	O	O	+	+	O
	O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;	O	O	+	++	O
	O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);	O	O	+	O	O
	O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non configge con BAAS) delle barriere architettoniche	O	O	+	O	O
	O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente	O	O	+	O	O
	O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi	O	O	+	O	O
Obiettivo 2 Contribuire al miglioramento dell'efficientamento energetico e dello sviluppo sostenibile del territorio, compatibile con la tutela e la conservazione del paesaggio	O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;	O	O	O	O	O
	O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;	O	O	+	O	O
	O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;	O	O		O	O
	O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");	O	O	O	O	O
	O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;	++	+	+	O	+
	O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;	+	+	O	O	+
	O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;	O	O	O	O	O
	O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);	O	O	O	O	O
	O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;	++	O	O	++	+
	O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;	+	+	O	O	O
	O.S. 2.11 Favorire il miglioramento, la razionalizzazione e la massimizzazione della raccolta differenziata attraverso la realizzazione di una stazione ecologica;	++	++	O	+	O
	O.S. 2.12 Definire un progetto di trasformazione insediativa come prevista dal PTCP;	O	O	O	+	O
	O.S. 2.13 Realizzare nuovi parcheggi in armonia con il contesto.	O	O	O	+	O
Obiettivo 3 Migliorare il rapporto e l'interconnessione con l'ambito territoriale di riferimento	O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	O	O	++	+	O
	O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni	++	++	++	+	O
Obiettivo 4 Valorizzare ed Integrazione del turismo	O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	O	O	++	+	O
	O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	O	O	++	+	O
	O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;	O	O	++	+	O
	O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;	O	O	++		O
	O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;	O	O	++	+	O
	O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico	O	O	++	O	O
Obiettivo 5 Curare il patrimonio paesaggistico-ambientale e valorizzare il patrimonio boschivo e forestale dal grande valore naturale ed economico	O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;	++	++	O	O	O
	O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	O	O	O	O	O
	O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;	++	++	++	+	O
	O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;	++	++	++	+	O

	O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;	0	0	++	+	0
	O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	0	++	0	0
	O.S. 5.7 Riquilificare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;	0	0	++	0	0
	O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;	0	0	++	++	0
	O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso	+	+	++	0	0
	O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	+	+	++	0	0
Obiettivo 6 Migliorare la qualità della vita e dei servizi come attrattori per il ripopolamento	O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;	0	0	++	0	0
	O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);	0	0	++	0	0
	O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;	0	0	++	0	0
	O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.	0	0	++	+	0
Obiettivo 7 Migliorare e riqualificare la struttura insediativa storica	O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;	0	0	++	+	0
	O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;	0	0		0	0
	O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;	++	++	++	0	0
	O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;	0	0	++	0	0
	O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;	0	0	++	0	0
	O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;	0	0	++	+	0
	O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.	0	0	++	0	0
Obiettivo 8 Valorizzare l'economia e la produzione locale	O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);	0	0	++	0	0
	O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;	0	0	0	0	0
Obiettivo 9 Migliorare il sistema infrastrutturale sia interno che esterno, puntando a sistemi di mobilità lenta	O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;	+	0	0	++	0
	O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;	0	0	0	+	0
	O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;	0	0	++	0	0
	O.S. 9.4 Favorire forme di trail building per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park.	0	0	0	0	0

Obiettivi e Strategie PUC		Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Clima e atmosfera / Natura e Biodiversità				
OBIETTIVI	Strategie	11. Mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale	12. Riduzione dell'inquinamento acustico	13. Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale	14.Sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità	15. Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati
Obiettivo 1 Mantenere e ricostruire l'identità del Comune di Ottati per immaginare un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso	0	0	0	0	++
	O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;	0	0	0	0	0
	O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);	0	0	0	0	0
	O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non confligge con BAAS) delle barriere architettoniche	0	0	0	0	0
	O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente	0	0	0	0	0
	O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi	0	0	0	0	0
Obiettivo 2 Contribuire al miglioramento dell'efficiamento energetico e dello sviluppo sostenibile del territorio, compatibile con la tutela e la conservazione del paesaggio	O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");	0	0	0	0	+
	O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);	0	0	0	0	0
	O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;	+	+	+	+	+
	O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.11 Favorire il miglioramento, la razionalizzazione e la massimizzazione della raccolta differenziata attraverso la realizzazione di una stazione ecologica;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.12 Definire un progetto di trasformazione insediativa come prevista dal PTCP;	0	0	0	0	+
	O.S. 2.13 Realizzare nuovi parcheggi in armonia con il contesto.	0	0	0	0	0
Obiettivo 3 Migliorare il rapporto e l'interconnessione con l'ambito territoriale di riferimento	O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	0	0	0	0	0
	O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni	0	0	0	0	+
Obiettivo 4 Valorizzare ed integrazione del turismo	O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0	0	0	0
	O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0	0	0	0
	O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;	0	0	0	0	0
	O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;	0	0	0	0	0
	O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;	0	0	0	0	0
	O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico	0	0	0	0	0
Obiettivo 5 Curare il patrimonio paesaggistico-ambientale e valorizzare il patrimonio boschivo e forestale dal	O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;	0	0	0	0	0
	O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	0	0	0	0	0
	O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;	0	0	0	0	0

grande valore naturale ed economico	O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;	0	0	0	0	0
	O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;	0	0	0	0	+
	O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	0	0	0	0
	O.S. 5.7 Riqualificare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;	0	0	0	0	0
	O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;	0	0	0	0	0
	O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso	0	0	0	0	+
	O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	0	0	0	0
Obiettivo 6 Migliorare la qualità della vita e dei servizi come attrattori per il ripopolamento	O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;	0	0	0	0	0
	O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);	0	0	0	0	0
	O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;	0	0	0	0	0
	O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.	0	0	0	0	0
Obiettivo 7 Migliorare e riqualificare la struttura insediativa storica	O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.	0	0	0	0	0
Obiettivo 8 Valorizzare l'economia e la produzione locale	O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);	0	0	0	0	0
	O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;	0	0	0	0	0
Obiettivo 9 Migliorare il sistema infrastrutturale sia interno che esterno, puntando a sistemi di mobilità lenta	O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;	0	0	0	0	0
	O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;	0	0	0	0	0
	O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;	0	0	0	0	0
	O.S. 9.4 Favorire forme di trail building per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park.	0	0	0	0	0

Obiettivi e Strategie PUC		Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Clima e atmosfera / Natura e Biodiversità				
OBIETTIVI	Strategie	16. Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione; eliminazione dell'abusivismo edilizio	17. Lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui	18. Riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	19. Promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici	20. Conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio
Obiettivo 1 Mantenere e ricostruire l'identità del Comune di Ottati per immaginare un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso	+	0	++	0	++
	O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;	0	0	0	0	0
	O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);	+	0	0	0	0
	O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non confligge con BAAS) delle barriere architettoniche	+	0	0	0	0
	O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente	0	0	0	0	0
	O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi	0	0	0	0	0
Obiettivo 2 Contribuire al miglioramento dell'efficientamento energetico e dello sviluppo sostenibile del territorio, compatibile con la tutela e la conservazione del paesaggio	O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");	0	0	0	0	0
	O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;	0	0	0	0	+
	O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);	0	0	0	0	0
	O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;	+	0	+	+	+
	O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.11 Favorire il miglioramento, la razionalizzazione e la massimizzazione della raccolta differenziata attraverso la realizzazione di una stazione ecologica;	0	0	0	0	0
	O.S. 2.12 Definire un progetto di trasformazione insediativa come prevista dal PTCP;	+	0	0	0	0
	O.S. 2.13 Realizzare nuovi parcheggi in armonia con il contesto.	0	0	0	0	0
Obiettivo 3 Migliorare il rapporto e l'interconnessione con l'ambito territoriale di riferimento	O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	0	0	0	0	0
	O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni	0	0	0	0	0
Obiettivo 4 Valorizzare ed Integrazione del turismo	O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	+	0	0	0	0
	O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0	0	0	0
	O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;	0	0	0	0	0
	O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;	0	0	0	0	0
	O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;	0	0	0	0	0
	O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico	0	0	0	0	0
Obiettivo 5 Curare il patrimonio paesaggistico-ambientale e valorizzare il patrimonio boschivo e forestale dal grande valore naturale ed economico	O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;	0	0	0	0	0
	O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	0	0	0	0	0
	O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;	0	0	0	0	++
	O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;	0	0	0	0	0

	O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;	0	0	0	0	++
	O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	0	0	0	0
	O.S. 5.7 Riqualificare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;	+	0	0	0	0
	O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;	0	0	0	0	0
	O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso	0	0	0	0	0
	O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	0	0	0	0
Obiettivo 6 Migliorare la qualità della vita e dei servizi come attrattori per il ripopolamento	O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;	+	0	0	0	0
	O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);	0	0	0	0	0
	O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;	0	0	0	0	0
	O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.	+	0	0	0	0
Obiettivo 7 Migliorare e riqualificare la struttura insediativa storica	O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;	+	0	0	0	0
	O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;	+	0	0	0	0
	O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;	+	0	0	0	0
	O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;	+	0	0	0	0
	O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.	0	0	0	0	0
Obiettivo 8 Valorizzare l'economia e la produzione locale	O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);	0	0	0	0	0
	O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;	0	0	0	0	0
Obiettivo 9 Migliorare il sistema infrastrutturale sia interno che esterno, puntando a sistemi di mobilità lenta	O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;	0	0	0	0	0
	O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;	0	0	0	0	0
	O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;	0	0	0	0	0
	O.S. 9.4 Favorire forme di trail building per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park.	0	0	0	0	0

Obiettivi e Strategie PUC		Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Clima e atmosfera / Natura e Biodiversità				
OBIETTIVI	Strategie	21. Riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita;	22. Riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi	23..Conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio;	24. Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti;	25. Riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi
Obiettivo 1 Mantenere e ricostruire l'identità del Comune di Ottati per immaginare un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali	O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso	O	O	O	O	++
	O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;	O	O	O	O	O
	O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);	O	O	O	O	O
	O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non confligge con BAAS) delle barriere architettoniche	O	O	O	O	O
	O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente	O	O	O	O	O
	O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi	O	O	O	O	O
Obiettivo 2 Contribuire al miglioramento dell'efficiamento energetico e dello sviluppo sostenibile del territorio, compatibile con la tutela e la conservazione del paesaggio	O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;	O	O	O	O	O
	O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;	O	O	O	O	O
	O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;	O	O	O	O	O
	O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");	O	O	++	O	O
	O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;	O	O	+	O	O
	O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;	O	O	O	O	O
	O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;	O	O	O	O	O
	O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);	O	O	O	O	O
	O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;	+	O	+	+	+
	O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;	O	O	O	++	O
	O.S. 2.11 Favorire il miglioramento, la razionalizzazione e la massimizzazione della raccolta differenziata attraverso la realizzazione di una stazione ecologica;	O	O	O	++	O
	O.S. 2.12 Definire un progetto di trasformazione insediativa come prevista dal PTCP;	O	O	O	O	O
	O.S. 2.13 Realizzare nuovi parcheggi in armonia con il contesto.	O	O	O	O	O
Obiettivo 3 Migliorare il rapporto e l'interconnessione con l'ambito territoriale di riferimento	O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	O	O	O	O	O
	O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni	O	O	O	O	O
Obiettivo 4 Valorizzare ed integrazione del turismo	O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	O	O	O	O	O
	O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	O	O	O	O	O
	O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;	O	O	O	O	O
	O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;	O	O	O	O	O
	O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;	O	O	O	O	O
	O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico	O	O	O	O	O
Obiettivo 5 Curare il patrimonio paesaggistico-ambientale e valorizzare il patrimonio boschivo e forestale dal grande valore naturale ed economico	O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;	O	O	O	O	O
	O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	O	O	O	O	O
	O.S.5.3 Predispone delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;	O	O	O	O	O
	O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;	O	O	O	O	O

	O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;	0	0	0	0	0
	O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	0	0	0	0
	O.S. 5.7 Riquilificare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;	0	0	0	0	0
	O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;	0	0	0	0	0
	O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso	0	0	0	0	0
	O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	0	0	0	0
Obiettivo 6 Migliorare la qualità della vita e dei servizi come attrattori per il ripopolamento	O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;	0	0	0	0	0
	O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);	0	0	0	0	0
	O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;	0	0	0	0	0
	O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.	0	0	0	0	0
Obiettivo 7 Migliorare e riquilificare la struttura insediativa storica	O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;	0	0	0	0	0
	O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.	0	0	0	0	0
Obiettivo 8 Valorizzare l'economia e la produzione locale	O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);	0	0	0	0	0
	O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;	0	0	0	0	0
Obiettivo 9 Migliorare il sistema infrastrutturale sia interno che esterno, puntando a sistemi di mobilità lenta	O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;	0	0	0	0	0
	O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;	0	0	0	0	0
	O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;	0	0	0	0	0
	O.S. 9.4 Favorire forme di trail building per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park.	0	0	0	0	0

6 EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi (punto f, Allegato VI, D.Lgs.152/2006 e s.m.i.).

6.1 La valutazione del piano e dei suoi possibili impatti sull'ambiente

Al fine di valutare i possibili impatti che le azioni di Piano potrebbero determinare sull'ambiente, in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva 2001/42 CE e dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è stato necessario sviluppare due tipi di valutazione: una valutazione qualitativa ed una valutazione quantitativa.

6.2 Valutazione qualitativa

La valutazione esprime un giudizio sul valore di un intervento in relazione a criteri e regole prestabiliti. Il giudizio riguarda principalmente i bisogni ai quali l'intervento deve rispondere e gli effetti prodotti dall'intervento stesso. La valutazione si basa su un'informazione espressamente raccolta e interpretata per produrre un giudizio che può riferirsi ad esempio: all'efficacia di un programma; al rapporto costi/benefici di un progetto; alla fondatezza di una politica; alla qualità di un servizio pubblico" (Massoni V. 2002).

Pertanto, la conoscenza dello stato dell'ambiente e l'individuazione delle azioni del piano permette di avviare un confronto allo scopo di individuare i possibili effetti ambientali del piano. Tale confronto è stato possibile attraverso la costruzione di una serie di matrici di valutazione dove ciascuna azione è valutata con i singoli temi ambientali relativamente a ciascuna area tematica, esaminate come già accennato, nel capitolo sulla descrizione dell'ambiente.

In particolare, le matrici di valutazione riportano per righe le "azioni" del piano e per colonne i "temi ambientali" di ciascuna "area tematica".

Nelle caselle di incrocio sono indicati gli impatti ("positivi" e "negativi"), distinguendo tra quelli di tipo "temporaneo" (prevalentemente connessi al "breve/medio termine") e quelli di tipo "permanententi" (che si dispiegano, in genere, nel "lungo termine"), così come previsto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

È stata utilizzata la seguente simbologia:

- **Impatto permanente potenzialmente positivo (++)** cioè che le azioni di piano possono determinare degli effetti positivi sull'ambiente;
- **Impatto temporaneo potenzialmente positivo (+);**
- **Impatto potenzialmente nullo (O);**
- **Impatto temporaneo potenzialmente negativo (x);**
- **Impatti permanente potenzialmente negativo (xx).**

Gli impatti positivi sono il risultato di azioni di piano che possono determinare dei benefici sull'ambiente, in termini di valorizzazione e tutela, l'accezione permanente e temporaneo in questo caso rappresentano il grado e la forza di questi benefici, in termini di durata nel tempo.

Gli impatti potenzialmente nulli sono riferiti a quelle azioni che, in alcuni casi, non interessano l'area tematica in esame, mentre in altri casi, non incidono sullo stato dell'ambiente.

Gli impatti negativi evidenziano le possibili conseguenze negative dell'implementazione di un'azione di piano l'accezione permanente e temporaneo, come per gli impatti positivi, caratterizzano un impatto per la sua durata nel tempo ed in questo caso le sue implicazioni sono da considerare con cautela.

Il risultato è un quadro di riepilogo e di sintesi degli impatti potenziali possibili, che saranno ulteriormente indagati ed approfonditi nell'ambito della valutazione quantitativa.

OBIETTIVI SPECIFICI PUC	POPOLAZIONE		PATRIMONIO EDILIZIO	
	Sistema demografico	Struttura dell'occupazione	Edifici	Abitazioni
O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso;	0	0	++	++
O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;	0	0	0	0
O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);	0	0	0	0
O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non confligge con BAAS) delle barriere architettoniche;	0	0	0	0
O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente;	0	0	0	0
O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi.	0	0	0	0
O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;	0	0	++	++
O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;	0	0	0	0
O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;	0	0	0	0
O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");	0	0	0	0
O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;	0	0	0	0
O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;	0	0	0	0
O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;	0	0	0	0
O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);	0	0	0	0
O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;	+	+	+	+
O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;	+	+	0	0
O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	+	+	0	0
O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni;	0	0	0	0
O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	+	+	0	0
O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0	0	0
O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;	+	+	0	0
O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;	0	0	0	0
O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;	+	+	0	0
O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico.	0	0	0	0
O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;	0	0	0	0
O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	0	0	+	+
O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;	0	0	0	0
O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;	0	0	0	0
O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;	0	0	0	0
O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	0	0	0
O.S. 5.7 Riqualficare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;	0	0	++	++
O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;	0	0	0	0
O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso".	0	0	+	+

O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;	O	O	O	O
O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);	++	++	+	+
O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;	++	++	+	+
O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.	+	O	O	O
O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;	O	O	O	O
O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;	O	O	++	++
O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;	O	O	O	O
O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;	+	+	O	O
O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;	O	O	++	++
O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;	+	+	++	++
O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.	O	O	O	O
O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);	+	+	O	O
O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;	+	+	O	O
O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;	O	O	O	O
O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;	O	O	O	O
O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;	O	O	O	O
O.S. 9.4 Favorire forme di trail building per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park	O	O	O	O

OBIETTIVI SPECIFICI PUC	AGRICOLTURA			
	Sup. Agricola	Aziende	Coltivazioni	Agricoltura Biologica
O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso;	0	0	0	0
O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;	0	0	0	0
O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);	0	0	0	0
O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non confligge con BAAS) delle barriere architettoniche;	0	0	0	0
O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente;	0	0	0	0
O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi.	0	0	0	0
O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;	0	0	0	0
O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;	0	0	0	0
O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;	0	0	0	0
O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");	0	0	0	0
O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;	++	++	++	++
O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;	0	0	0	0
O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;	0	0	0	0
O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);	0	0	0	0
O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;	0	0	0	0
O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;	++	++	++	++
O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	0	0	0	0
O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni;	0	0	0	0
O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0	0	0
O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0	0	0
O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;	++	++	++	++
O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;	0	0	0	0
O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;	0	0	0	0
O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico.	0	0	0	0
O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;	++	++	++	++
O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	++	++	++	++
O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;	+	++	+	+
O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;	0	0	0	0
O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;	+	+	+	+
O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	+	0	0	0
O.S. 5.7 Riqualficare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;	0	0	0	0
O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;	0	0	0	0
O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso".	+	+	++	+
O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;	0	0	0	0
O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);	0	0	0	0

O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;	0	0	0	0
O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.	0	0	0	0
O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;	0	0	0	0
O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;	0	0	0	0
O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;	+	+	++	++
O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;	0	0	0	0
O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;	0	0	0	0
O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;	0	0	0	0
O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.	0	0	0	0
O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);	0	0	0	0
O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;	++	++	++	++
O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;	0	0	0	0
O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;	0	0	0	0
O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;	0	0	0	0
O.S. 9.4 Favorire forme di trail building per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park	0	0	0	0

OBIETTIVI SPECIFICI PUC	TRASPORTI				Infrastrutture
	Pendolarismo	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Modalità circolazione veicoli	Composizione parco veicolare	
O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso;	0	0	0	0	0
O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;	0	0	0	0	0
O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);	0	0	0	0	0
O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non confligge con BAAS) delle barriere architettoniche;	0	0	0	0	0
O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente;	0	0	0	0	0
O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi.	+	++	++	+	++
O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;	0	0	0	0	0
O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;	0	0	0	0	0
O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;	0	0	0	0	0
O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");	0	0	0	0	0
O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;	0	0	0	0	0
O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;	0	0	0	0	0
O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;	0	0	0	0	0
O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);	0	0	0	0	0
O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;	+	+	+	+	+
O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;	0	0	0	0	0
O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	0	0	0	0	0
O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni;	0	0	0	0	0
O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0	0	0	0
O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0	0	0	0
O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;	0	0	0	0	0
O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;	0	0	0	0	0
O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;	0	0	0	0	0
O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico.	0	0	0	0	0
O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;	0	0	0	0	0
O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	0	0	0	0	0
O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;	0	0	0	0	0
O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;	0	0	0	0	0
O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;	0	0	0	0	0
O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	0	0	0	0
O.S. 5.7 Riqualficare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;	0	0	0	0	0
O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;	0	0	0	0	0
O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso".	0	0	0	0	0

O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;	0	0	0	0	0
O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);	0	0	0	0	0
O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;	0	0	0	0	0
O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.	0	0	0	0	0
O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;	0	0	0	0	0
O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;	0	0	0	0	0
O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;	0	0	0	0	0
O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;	0	0	0	0	0
O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;	0	0	0	0	0
O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;	0	0	0	0	0
O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.	0	0	0	0	0
O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);	0	0	0	0	0
O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;	0	0	0	0	0
O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;	++	++	++	++	++
O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;	0	0	0	0	0
O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;	+	+	+	+	++
O.S. 9.4 Favorire forme di trailbuilding per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park	0	0	0	0	0

OBIETTIVI SPECIFICI PUC	ECONOMIA E PRODUZIONE			ENERGIA	
	Attività economica e sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Produzione di energia	Rete distribuzione energia
O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso;	+	+	0	0	0
O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;	0	++	0	0	0
O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);	++	++	0	0	0
O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non confligge con BAAS) delle barriere architettoniche;	0	0	0	0	0
O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente;	+	+	0	0	0
O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi.	0	0	0	+	+
O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;	+	0	0	+	+
O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;	0	0	0	++	++
O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;	0	0	0	+	+
O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");	0	0	0	0	0
O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;	0	0	0	+	+
O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;	++		0	+	++
O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;	0	0	0	0	0
O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);	0	0	0	0	0
O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;	+	+	0	+	+
O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;	0	0	0	++	++
O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	0	0	0	0	0
O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni;	++	++	0	0	0
O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	++	++	0	0	0
O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	++	++	0	0	0
O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;	++	+	0	0	0
O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;	++	+	0	0	0
O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;	+	++	0	0	0
O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico.	++	++	0	0	0
O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;	+	++	0	0	0
O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	+	0	0	0	0
O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;	0	+	0	0	0
O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;	0	0	0	0	0
O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;	+	++	0	0	0
O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	0	++	0	0
O.S. 5.7 Riqualficare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;	+	0	0	0	0
O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;	0	0	0	0	0
O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso".	0	0	0	0	0

O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;	++	++	0	0	0
O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);	+	0	0	0	0
O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;	0	0	0	0	0
O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.	++	+	0	0	0
O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;	+	+	0	0	0
O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;	+	+	0	0	0
O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;	0	0	0	0	0
O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;	+	+	0	0	0
O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;	++	0	0	0	0
O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;	+	++	0	0	0
O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.	0	0	0	0	0
O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);	0	0	0	0	0
O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;	++	+	++	0	0
O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;	+	+	+	0	0
O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;	++	++	+	0	0
O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;	+	+	0	0	0
O.S. 9.4 Favorire forme di trailbuilding per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park	+	+	0	0	0

OBIETTIVI SPECIFICI PUC	ATMOSFERA			ECONOMIA E PRODUZIONE	
	Clima	Rete monitoraggio qualità aria	Qualità aria	Certificazione Ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso;	O	O	O	O	O
O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;	O	O	O	O	O
O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);	O	O	O	O	O
O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non confligge con BAAS) delle barriere architettoniche;	O	O	O	O	O
O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente;	O	O	O	O	O
O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi.	O	O	O	O	O
O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;	O	O	O	O	O
O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;	O	O	O	O	O
O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;	+	+	O	O	O
O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");	O	O	O	O	O
O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;	O	O	O	O	O
O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;	++	+	O	O	O
O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;	+	+	O	O	O
O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);	+	+	O	O	O
O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;	O	O	O	O	O
O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;	+	+	O	+	+
O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	O	O	O	O	O
O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni;	O	O	O	+	+
O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	O	O	O		
O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	O	O	O	O	O
O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;	O	O	O	O	O
O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;	O	O	O	O	O
O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;	O	O	O	O	O
O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico.	O	O	O	O	O
O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;	O	O	O	O	O
O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	O	O	O	O	O
O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;	O	O	O	O	O
O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;	O	O	O	O	O
O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;	O	O	O	O	O
O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	O	O	O	O	O
O.S. 5.7 Riqualficare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;	O	O	O	O	O
O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;	O	O	O	O	O
O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso".	O	O	O	O	O

O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;	0	0	0	0	0
O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);	0	0	0	0	0
O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;	0	0	0	0	0
O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.	0	0	0	0	0
O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;	0	0	0	0	0
O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;	0	0	0	0	0
O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;	0	0	0	0	0
O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;	0	0	0	0	0
O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;	0	0	0	0	0
O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;	0	0	0	0	0
O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.	0	0	0	0	0
O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);	0	0	0	0	0
O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;	0	0	0	0	0
O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;	0	0	0	0	0
O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;	0	0	0	0	0
O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;	0	0	0	0	0
O.S. 9.4 Favorire forme di trailbuilding per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park	0	0	0	0	0

OBIETTIVI SPECIFICI PUC	IDROSFERA			
	Sversamenti inquinanti corpi idrici	Territorio comunale	Boschi e foreste	Biodiversità
O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso;	0	++	0	0
O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;	0	++	0	0
O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);	0	++	0	0
O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non confligge con BAAS) delle barriere architettoniche;	0	0	0	0
O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente;	0	++	0	0
O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi.	0	+	0	0
O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;	0	0	0	0
O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;	0	++	0	0
O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;	0	0	0	0
O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");	0	0	0	0
O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;	++	0	0	0
O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;	0	0	0	0
O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;	0	++	+	+
O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);	0	+	+	+
O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;	0	++	++	++
O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;	0	+	++	+
O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	0	0	0	0
O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni;	0	++	++	++
O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0	0	0
O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0	0	0
O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;	0	++	+	+
O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;	0		0	0
O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;	0	++	0	0
O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico.	0		0	0
O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;	0	++	++	++
O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	0	++	0	0
O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;	0	++	++	++
O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;	0	++	0	0
O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;	0	++	++	++
O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	++	++	0
O.S. 5.7 Riqualficare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;	0	++	0	0
O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;	0	+	0	0
O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso".	0	+	0	0

O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;	0	+	0	0
O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);	0	+	0	0
O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;	0	+	0	0
O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.	0	+	0	0
O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;	0	++	0	0
O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;	0	++	0	0
O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;	0	++	+	0
O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;	0	++	0	0
O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;	0	++	0	0
O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;	0	++	++	0
O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.	0	++	0	0
O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);	0	+	0	0
O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;	0	+	0	0
O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;	0	++	+	+
O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;	0	++	+	+
O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;	0	+	0	0
O.S. 9.4 Favorire forme di trailbuilding per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park	0	+	0	0

OBIETTIVI SPECIFICI PUC	DIMENSIONE URBANA E TERRITORIALE			PAESAGGIO	
	Consumo di suolo	Città pubblica	Consumi idrici	Paesaggio naturale	Drosscape
O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso;	0	++	0	0	0
O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;	0	++	0	0	0
O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);	0	++	0	0	0
O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non confligge con BAAS) delle barriere architettoniche;	0	+	0	0	0
O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente;	0	++	0	0	0
O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi.	0	+	0	0	0
O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;	0	+	0	0	0
O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;	0	+	+	0	0
O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;	0	+	0	0	0
O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");	0	+	+	+	0
O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;	0	+	0	0	0
O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;	0	+	0	0	0
O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;	0	+	0	0	0
O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);	0	+	0	0	0
O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;	+	++	+	+	0
O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;	0	0	0	+	0
O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	0	0	0	0	0
O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni;	0	++	0	++	0
O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	+	0	+	0
O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	+	0	++	0
O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;	0	+	0	+	0
O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;	0	+	0	0	0
O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;	0	+	0	0	0
O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico.	0	+	0	0	0
O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;	0	+	0	++	0
O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	0	+	0	++	++
O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;	0	+	0	++	0
O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;	+	+	0	++	0
O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;	+	+	0	++	+
O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	+	0	0	0
O.S. 5.7 Riquilificare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;	0	+	0	+	0
O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;	0	+	0	0	0
O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso".	0	+	0	0	0
O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;	0	+	0	0	0

O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);	0	+	0	0	0
O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;	0	+	0	0	0
O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.	0	++	0	0	0
O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;	0	++	0	0	+
O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;	0	+	0	0	0
O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;	0	+	0	0	0
O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;	0	+	0	0	+
O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;	0	+	0	0	0
O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;	0	++	0	+	++
O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.	0	+	0	0	++
O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);	0	+	0	0	0
O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;	0	+	0	0	0
O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;	0	++	0	0	0
O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;	0	+	0	0	0
O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;	0	+	0	0	0
O.S. 9.4 Favorire forme di trailbuilding per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park	0	+	0	0	0

OBIETTIVI SPECIFICI PUC	DIMENSIONE URBANA E TERRITORIALE	PATRIMONIO STORICO
	Collettamento acque reflue	Patrimonio storico culturale
O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso;	0	+
O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;	0	0
O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);	0	0
O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non confligge con BAAS) delle barriere architettoniche;	0	0
O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente;	0	0
O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi.	0	0
O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;	0	0
O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;	0	0
O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;	0	0
O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");	0	0
O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;	+	0
O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;	0	0
O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;	0	0
O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);	++	0
O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;	0	+
O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;	0	0
O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	0	0
O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni;	0	++
O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0
O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0
O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;	0	0
O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;	0	0
O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;	0	0
O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico.	0	0
O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;	0	+
O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	0	++
O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;	0	0
O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;	0	0
O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;	0	++
O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	0
O.S. 5.7 Riqualficare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;	0	0
O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;	0	0
O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso".	0	+
O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;	0	0
O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);	0	0

O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;	0	0
O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.	0	+
O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;	0	++
O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;	0	+
O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;	0	0
O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;	0	0
O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;	0	0
O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;	0	++
O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.	0	+
O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);	0	+
O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;	0	0
O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;	0	0
O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;	0	0
O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;	0	0
O.S. 9.4 Favorire forme di trail building per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park	0	0

OBIETTIVI SPECIFICI PUC	RIFIUTI			RISCHIO
	Prod. Rifiuti ogni anno	Raccolta differenziata	Smaltimento e trattamento rifiuti	Vulnerabilità del territorio ad eventi sismici
O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso;	0	0	0	0
O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;	0	0	0	0
O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);	0	0	0	0
O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non confligge con BAAS) delle barriere architettoniche;	0	0	0	0
O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente;	0	0	0	0
O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi.	0	0	0	0
O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;	0	0	0	0
O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;	0	0	0	0
O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;	0	0	0	0
O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");	0	0	0	0
O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;	0	0	0	0
O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;	0	0	0	0
O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;	0	0	0	0
O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);	0	0	0	0
O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;	+	+	+	0
O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;	0	0	0	0
O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	0	0	0	0
O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni;	0	0	0	0
O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0	0	0
O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0	0	0
O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;	0	0	0	0
O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;	0	0	0	0
O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;	0	0	0	0
O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico.	0	0	0	0
O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;	0	0	0	0
O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	0	0	0	0
O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;	0	0	0	0
O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;	0	0	0	0
O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;	0	0	0	0
O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	0	0	0
O.S. 5.7 Riquilificare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;	0	0	0	0
O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;	0	0	0	0
O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso".	0	0	0	0

O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;	0	0	0	0
O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);	0	0	0	0
O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;	0	0	0	0
O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.	0	0	0	0
O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;	0	0	0	0
O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;	0	0	0	0
O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;	0	0	0	0
O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;	0	0	0	0
O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;	0	0	0	0
O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;	0	0	0	0
O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.	0	0	0	0
O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);	0	0	0	0
O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;	0	0	0	0
O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;	0	0	0	0
O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;	0	0	0	0
O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;	0	0	0	0
O.S. 9.4 Favorire forme di trailbuilding per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park	0	0	0	0

OBIETTIVI SPECIFICI PUC	RISCHIO NATURALE E ANTROPICO			
	Vulnerabilità nitriti agricoli	Vulnerabilità diossina	Vulnerabilità rischio incendi boschi	Vulnerabilità rischio incendi rilevanti
O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso;	0	0	0	0
O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;	0	0	0	0
O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);	0	0	0	0
O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non confligge con BAAS) delle barriere architettoniche;	0	0	0	0
O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente;	0	0	0	0
O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi.	0	0	0	0
O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;	0	0	0	0
O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;	0	0	0	+
O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;	0	0	0	0
O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");	0	0	0	0
O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;	0	0	0	0
O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;	0	0	0	0
O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;	0	0	++	++
O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);	0	0	0	0
O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;	0	0	+	+
O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;	0	0	0	0
O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	0	0	0	0
O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni;	0	0	0	0
O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0	0	0
O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;	0	0	0	0
O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;	0	0	0	0
O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;	0	0	0	0
O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;	0	0	0	0
O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico.	0	0	0	0
O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;	0	0	0	0
O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	0	0	0	0
O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;	0	0	+	+
O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;	0	0	+	+
O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;	0	0	0	0
O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;	0	0	0	0
O.S. 5.7 Riqualficare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;	0	0	+	+
O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;	0	0	0	0
O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso".	0	0	0	0

O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;	0	0	0	0
O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);	0	0	0	0
O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;	0	0	0	0
O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.	0	0	0	0
O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;	0	0	0	0
O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;	0	0	0	0
O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;	0	0	0	0
O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;	0	0	0	0
O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;	0	0	0	0
O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;	0	0	0	0
O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.	0	0	0	0
O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);	0	0	0	0
O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;	0	0	0	0
O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;	0	0	0	0
O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;	0	0	0	0
O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;	0	0	0	0
O.S. 9.4 Favorire forme di trailbuilding per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park	0	0	0	0

6.3 Valutazione quantitativa

La valutazione quantitativa di sostenibilità ambientale e territoriale è volta a quantificare gli effetti delle strategie e delle politiche-azioni del Piano Urbanistico Comunale in termini di modifica dei valori degli attuali indicatori ambientali, simulando un “trend di previsione”. Al fine di sviluppare tale valutazione sono state realizzate delle matrici esplicative dei vari indicatori per ciascuna azione prevista. Le matrici sono strutturate per:

- area tematica;
- tema ambientale;
- classe di indicatori;
- indicatore;
- classificazione dell'indicatore secondo il Modello DPSIR;
- unità di misura utilizzata per valutare l'indicatore selezionato;
- conseguenze dell'impatto sull'indicatore, distinguendo tra “Stato di fatto” e “PUC”.

Sulla base della precedente valutazione qualitativa per ciascuna azione, sono stati considerati soltanto l'area tematica ed il tema ambientale pertinenti. In maniera analoga, è stata fatta un'opportuna selezione per la scelta della classe di indicatori e per i relativi indicatori. **Per la valutazione del “trend di previsione”, a partire dal valore assunto dall'indicatore nello “Stato di fatto”, sono stati utilizzati i seguenti simboli grafici:**

- incremento positivo, quando un incremento del valore dell'indicatore produce un effetto ambientale positivo; ▲
- decremento positivo, quando un decremento del valore dell'indicatore produce un effetto ambientale positivo; ▼
- stabile positivo, quando l'invarianza di un indicatore è sinonimo di effetto ambientale positivo; ►
- incremento negativo, quando un incremento del valore dell'indicatore produce un effetto ambientale positivo; ▽
- decremento negativo, quando un decremento del valore dell'indicatore produce un effetto ambientale negativo; ◀
- stabile negativo, quando l'invarianza di un indicatore è sinonimo di effetto ambientale positivo; △

È stata predisposta una matrice di valutazione per ciascuna azione individuata. In termini generali, per azioni si intende le norme e gli aspetti di carattere prescrittivo contenuti all'interno del piano sotto forma di norme tecniche di attuazione e di elaborato grafico. Gli impatti negativi sul territorio si riferiscono soprattutto alla previsione di nuove costruzioni e trasformazioni urbanistiche che saranno implementate nel lungo periodo. Allo stesso modo anche se l'incremento dei flussi turistici e la realizzazione di nuove infrastrutture ricettive rappresentano un'occasione importante per il rilancio del comune, tale aumento può avere un impatto negativo sull'ambiente urbano e naturale.

La maggior parte degli impatti considerati (sia positivi che negativi) sono stati valutati considerando il tempo d'implementazione del PUC, valutando quali e con quale intensità le conseguenze delle singole azioni si manifestano a valle della loro implementazione. In ogni caso, non si deve supporre che gli impatti previsti dalle singole azioni sia sommabili a quelli delle altre azioni, sia a causa del diverso periodo temporale nel quale gli

effetti possono verificarsi e sia perché molte azioni comportano effetti che potrebbero essere assolutamente analoghi o, al contrario, cumulativi e/o sinergici. Nella stessa logica, questo significa anche che impatti di segno opposto (cioè positivi e negativi) non è detto che si elidano a vicenda, sia perché le loro intensità potrebbero essere diverse e sia perché potrebbero verificarsi in tempi differenti.

Obiettivo Generale 1 - Mantenere e ricostruire l'identità del Comune di Ottati per immaginare un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali						
Tema ambientale – Area Tematica	Classe di indicatori	Indicatori	DPSIR	STATO DI FATTO Valori di riferimento	Unità misura	PUC Trend di Previsione
Patrimonio edilizio	Edifici	Numero totale di edifici e complessi di edifici	R	606	n	▲
		Numero di edifici e complessi di edifici utilizzati	R	409	n	
		Numero di edifici ad uso abitativo	R	269	n	
		Numero di edifici e complessi di edifici (utilizzati) con destinazione d'uso di alberghi, uffici, commercio, comunicazione e trasporti	R	140	n	
	Edifici ad uso abitativo per materiale da costruzione	Numero di edifici in muratura portante	R	213	n	
		Numero di edifici in calcestruzzo armato	R	46	n	
		Numero di edifici in altro materiale	R	10	n	
	Abitazioni	Superficie media delle abitazioni occupate da persone residenti	P	95,4	mq	
		Superficie media per occupante dalle abitazioni occupate da residenti	P	42,4	mq	
		Altri tipi di alloggi occupati da persone residenti	P	0	n	
Economia e produzione	Turismo	Numero di hotel	P	0	n	▲
		Numero di agriturismi/ristoranti/affittacamere ecc..	P	2	n	

Obiettivo Generale 2 - Contribuire al miglioramento dell'efficiamento energetico e dello sviluppo sostenibile del territorio, compatibile con la tutela e la conservazione del paesaggio						
Tema ambientale – Area Tematica	Classe di indicatori	Indicatori	DPSIR	STATO DI FATTO Valori di riferimento	Unità misura	PUC Trend di Previsione
Patrimonio edilizio	Edifici	Numero totale di edifici e complessi di edifici	R	606	n	▲
		Numero di edifici e complessi di edifici utilizzati	R	409	n	
		Numero di edifici ad uso abitativo	R	269	n	
		Numero di edifici e complessi di edifici (utilizzati) con destinazione d'uso di alberghi, uffici, commercio, comunicazione e trasporti	R	140	n	
	Edifici ad uso abitativo per materiale da costruzione	Numero di edifici in muratura portante	R	213	n	
		Numero di edifici in calcestruzzo armato	R	46	n	
		Numero di edifici in altro materiale	R	10	n	
	Abitazioni	Superficie media delle abitazioni occupate da persone residenti	P	95,4	mq	
		Superficie media per occupante dalle abitazioni occupate da residenti	P	42,4	mq	
		Altri tipi di alloggi occupati da persone residenti	P	0	n	
Economia e produzione	Turismo	Numero di hotel	P	0	n	▲
		Numero di agriturismi/ristoranti/affittacamere ecc..	P	2	n	
Energia	Impianti per la produzione di energia elettrica	Numero di centrali termoelettriche	-	0	n	△
		Numero di centrali idroelettriche	-	0	n	
		Numero di centrali micro-idroelettriche	-	0	n	
		Numero di impianti eolici	-	0	n	
		Numero di impianti fotovoltaici	-	0	n	
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	P	118.575,25	kg	△
		Produzione annua pro capite di rifiuti solidi urbani	P	187,91	kg	

Obiettivo Generale 3 - Migliorare il rapporto e l'interconnessione con l'ambito territoriale di riferimento						
Tema ambientale – Area Tematica	Classe di indicatori	Indicatori	DPSIR	STATO DI FATTO Valori di riferimento	Unità misura	PUC Trend di Previsione
Biosfera	Superficie boschiva e superficie forestale	Superficie boschiva	D.P.	1921,9	ha	▶
		Superficie forestale	D.P.	1912,28	ha	
	Biodiversità	Numero di SIC ricadenti nel territorio comunale	D.P.	1	n	
		Numero di ZPS ricadenti nel territorio comunale	D.P.	1	n	

Obiettivo Generale 4 - Valorizzare ed integrazione del turismo						
Tema ambientale – Area Tematica	Classe di indicatori	Indicatori	DPSIR	STATO DI FATTO Valori di riferimento	Unità misura	PUC Trend di Previsione
Patrimonio edilizio	Edifici	Numero totale di edifici e complessi di edifici	R	606	n	▲
		Numero di edifici e complessi di edifici utilizzati	R	409	n	
		Numero di edifici ad uso abitativo	R	269	n	
		Numero di edifici e complessi di edifici (utilizzati) con destinazione d'uso di alberghi, uffici, commercio, comunicazione e trasporti	R	140	n	
	Abitazioni	Superficie media delle abitazioni occupate da persone residenti	R	95,4	mq	
		Superficie media per occupante dalle abitazioni occupate da residenti	R	42,4	mq	
		Altri tipi di alloggi occupati da persone residenti	R	0	n	
Economia e produzione	Turismo	Numero di hotel	P	0	n	▲
		Numero di agriturismi/ristoranti/affittacamere ecc..	P	2	n	
	Attività economica e sociale Imprese ed unità locali	Numero di imprese	P	43	n	▲
		Numero di addetti alle imprese	P	67	n	
		Percentuale delle imprese rispetto agli abitanti	P	5,3	%	

Obiettivo Generale 5 - Curare il patrimonio paesaggistico-ambientale e valorizzare il patrimonio boschivo e forestale dal grande valore naturale ed economico						
Tema ambientale – Area Tematica	Classe di indicatori	Indicatori	DPSIR	STATO DI FATTO Valori di riferimento	Unità misura	PUC Trend di Previsione
Biosfera	Superficie boschiva e superficie forestale	Superficie boschiva	D.P.	1921,9	ha	▶
		Superficie forestale	D.P.	1912,28	ha	
	Biodiversità	Numero di SIC ricadenti nel territorio comunale	D.P.	1	n	
		Numero di ZPS ricadenti nel territorio comunale	D.P.	1	n	
Agricoltura	Aziende	Numero di aziende agricole	D.P.	222	n	▲
		Numero di aziende irrigue	D.P.	15	n	
	Agricoltura biologica	Numero di produttore esclusivo	D.P.	5	n	
		Superficie destinata ad agricoltura biologica	D.P.	32,47	ha	
	Produzioni di pregio	Numero di aziende con produzione di uva per vini DOC e DOCG	D	3	n	
		Superficie adibita alla produzione di uva per vini DOC e DOCG	D	0,22	ha	

Obiettivo Generale 6 - Migliorare la qualità della vita e dei servizi come attrattori per il ripopolamento						
Tema ambientale – Area Tematica	Classe di indicatori	Indicatori	DPSIR	STATO DI FATTO Valori di riferimento	Unità misura	PUC Trend di Previsione
Patrimonio edilizio	Edifici	Numero totale di edifici e complessi di edifici	R	606	n	▲
		Numero di edifici e complessi di edifici utilizzati	R	409	n	
		Numero di edifici ad uso abitativo	R	269	n	
		Numero di edifici e complessi di edifici (utilizzati) con destinazione d'uso di alberghi, uffici, commercio, comunicazione e trasporti	R	140	n	
	Edifici ad uso abitativo per materiale da costruzione	Numero di edifici in muratura portante	R	213	n	
		Numero di edifici in calcestruzzo armato	R	46	n	
		Numero di edifici in altro materiale	R	10	n	
	Abitazioni	Superficie media delle abitazioni occupate da persone residenti	P	95,4	mq	
		Superficie media per occupante dalle abitazioni occupate da residenti	P	42,4	mq	
		Altri tipi di alloggi occupati da persone residenti	P	0	n	
Economia e produzione	Turismo	Numero di hotel	P	0	n	▲
		Numero di agriturismi/ristoranti/affittacamere ecc..	P	2	n	
Paesaggio e patrimonio culturale	Elementi di interesse storico	Elementi di interesse storico	P	5	n	▶

Obiettivo Generale 7 - Migliorare e riqualificare la struttura insediativa storica						
Tema ambientale – Area Tematica	Classe di indicatori	Indicatori	DPSIR	STATO DI FATTO Valori di riferimento	Unità misura	PUC Trend di Previsione
Patrimonio edilizio	Edifici	Numero totale di edifici e complessi di edifici	R	606	n	▲
		Numero di edifici e complessi di edifici utilizzati	R	409	n	
		Numero di edifici ad uso abitativo	R	269	n	
		Numero di edifici e complessi di edifici (utilizzati) con destinazione d'uso di alberghi, uffici, commercio, comunicazione e trasporti	R	140	n	
	Edifici ad uso abitativo per materiale da costruzione	Numero di edifici in muratura portante	R	213	n	
		Numero di edifici in calcestruzzo armato	R	46	n	
		Numero di edifici in altro materiale	R	10	n	
	Abitazioni	Superficie media delle abitazioni occupate da persone residenti	P	95,4	mq	
		Superficie media per occupante dalle abitazioni occupate da residenti	P	42,4	mq	
		Altri tipi di alloggi occupati da persone residenti	P	0	n	
Economia e produzione	Turismo	Numero di hotel	P	0	n	▲
		Numero di agriturismi/ristoranti/affittacamere ecc..	P	2	n	

Obiettivo Generale 8 - Valorizzare l'economia e la produzione locale						
Tema ambientale – Area Tematica	Classe di indicatori	Indicatori	DPSIR	STATO DI FATTO Valori di riferimento	Unità misura	PUC Trend di Previsione
Patrimonio edilizio	Edifici	Numero totale di edifici e complessi di edifici	R	606	n	▲
		Numero di edifici e complessi di edifici utilizzati	R	409	n	
		Numero di edifici ad uso abitativo	R	269	n	
		Numero di edifici e complessi di edifici (utilizzati) con destinazione d'uso di alberghi, uffici, commercio, comunicazione e trasporti	R	140	n	
	Abitazioni	Superficie media delle abitazioni occupate da persone residenti	P	95,4	mq	
		Superficie media per occupante dalle abitazioni occupate da residenti	P	42,4	mq	
		Altri tipi di alloggi occupati da persone residenti	P	0	n	
Economia e produzione	Turismo	Numero di hotel	P	0	n	▲
		Numero di agriturismi/ristoranti/affittacamere ecc..	P	2	n	
	Attività economica e sociale Imprese ed unità locali	Numero di imprese	P	43	n	▲
		Numero di addetti alle imprese	P	67	n	
		Percentuale delle imprese rispetto agli abitanti	P	5,3	%	

Obiettivo Generale 9 - Migliorare il sistema infrastrutturale sia interno che esterno, puntando a sistemi di mobilità lenta						
Tema ambientale – Area Tematica	Classe di indicatori	Indicatori	DPSIR	STATO DI FATTO Valori di riferimento	Unità misura	PUC Trend di Previsione
Trasporti	Spostamenti giornalieri	Numero di persone che si spostano giornalmente	D.R	410	n	▲
		Numero di persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	D.R	128	n	
		Numero di persone che si spostano giornalmente rispetto al totale della popolazione residente	D.R	128	n	
		Percentuale delle persone che si spostano giornalmente all'interno del comune rispetto al totale della popolazione residente	D.R	68,3	%	
		Percentuale delle persone che si spostano giornalmente all'interno del comune rispetto al totale della popolazione residente	D.R	21,3	%	
		Percentuale delle persone che si spostano giornalmente all'esterno del comune rispetto al totale della popolazione residente	D.R	21,3	%	
		Numero di veicoli per 100 abitanti	D.R	101	n	
	Dotazione della flotta veicolare	Numero di autovetture per 100 abitanti	D.R	79	n	
		Numero di motocicli per 100 abitanti	D.R	6	n	

7 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Misure individuate per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano (punto g, Allegato VI, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

Dai risultati delle matrici di valutazione è emerso che alcune azioni potrebbero determinare impatti potenzialmente negativi rispetto ad alcune componenti ambientali considerate. Con la valutazione delle azioni previste dal PUC, è possibile individuare alcune misure utili per impedire, ridurre e compensare gli impatti potenzialmente negativi nei confronti dei ricettori ambientali.

Nelle “schede di approfondimento”, riportate di seguito, sono definiti i presumibili problemi per le singole azioni e le possibili azioni per mitigare e/o compensare gli effetti negativi che si potrebbero manifestare.

OBIETTIVI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE		
OBIETTIVO GENERALE 3 Migliorare il rapporto e l'interconnessione con l'ambito territoriale di riferimento		
Obiettivi generali PUC	Problematica	Compensazioni e mitigazioni
O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);	Le azioni previste dal PUC possono comportare un incremento del consumo di suolo determinando un decremento della superficie delle aree naturali ed un incremento delle superfici delle aree urbanizzate e edificate	Si evidenzia la necessità di prevedere prima un'attività di valutazione dell'impatto dovuto alla realizzazione delle nuove infrastrutture e poi interventi di mitigazione del rischio.
O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni;		

OBIETTIVI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE		
OBIETTIVO GENERALE 5 Curare il patrimonio paesaggistico-ambientale e valorizzare il patrimonio boschivo e forestale dal grande valore naturale ed economico		
Obiettivi generali PUC	Problematica	Compensazioni e mitigazioni
O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;	Le azioni previste dal PUC possono comportare un incremento del consumo di suolo determinando un decremento della superficie delle aree naturali e/o perdita della biodiversità ed un incremento delle superfici delle aree urbanizzate e edificate.	Previsione in fase di intervento di una molteplicità di spazi verdi e di parchi incuneati nelle aree insediate, a costituire nodi ecologici e paesaggistici, e di specchi d'acqua, sia mirati alla fruizione, sia soprattutto alla rigenerazione degli ambienti d'acqua; la produzione di energia da fonte rinnovabile e l'uso di impianti complessi (tri-generazione) per evitare la dissipazione del calore;
O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;		
O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali		

8 SCELTE DELLE ALTERNATIVE

Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste (punto h, Allegato VI, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

Tra gli obiettivi del piano urbanistico comunale di Ottati il più importante che è alla base di tutta la costruzione del processo di piano, ed è la 'valorizzazione del paesaggio', risorsa e bene comune da salvaguardare, sia nelle componenti agricole, sia in quelle naturalistiche e anche nel complesso rapporto tra paesaggio antropico (insediamenti storici, edifici rurali) e contesto paesaggistico non edificato.

Rispetto allo stato attuale dell'ambiente, la descrizione effettuata risulta comunque esaustiva, al di là delle difficoltà riscontrate nel reperimento dei dati, per delineare i possibili scenari di sviluppo per il territorio di Ottati e al contempo prevedere misure di mitigazione degli impatti dovuti alle trasformazioni urbanistiche

Uno degli scenari alternativi è, dunque, rappresentato dallo scenario in atto di cui è stato presentato lo stato attuale, delineando quelli che sono i trend.

La situazione attuale caratterizzata da fenomeni negativi, come:

- invecchiamento della popolazione;
- crescita dell'inselvaticamento;
- scarsa valorizzazione delle risorse e delle opportunità offerta dal territorio;

rischia di compromettere definitivamente lo sviluppo e la crescita del comune, laddove non fosse adeguatamente indirizzata dal nuovo progetto di Piano Urbanistico Comunale. La pianificazione territoriale e urbanistica può significativamente contribuire a questa generale azione di sviluppo sostenibile. Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali, le criticità e le problematiche del territorio comunale nonché le dinamiche socio-economiche presenti, due delle alternative che in questa fase possono essere confrontate sono:

- **Scenario 1:** mantenimento dello stato attuale, caratterizzato da un'urbanizzazione diffusa soprattutto in zona agricola e lungo la viabilità con progressiva ed ulteriore occupazione di suolo, senza tener conto delle caratteristiche e delle valenze del paesaggio agrario e frammentazione del sistema naturalistico ambientale, a discapito della vivibilità e dell'ambiente urbano;
- **Scenario 2:** disciplina dell'uso del territorio attraverso il progetto del nuovo Puc, affinché lo straordinario patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico non sia più un vincolo ma una concreta risorsa per la comunità. Il PUC pone come principale obiettivo quello di coniugare tutela e valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico-ambientale.

Alla stregua di questi due scenari sono stati definiti dei criteri di localizzazione a cui sono stati associati degli indicatori spaziali specifici, raccolti in diversi ambienti a cui è stato riferito un relativo giudizio di valore. **In questo modo è stata elaborata la carta di suscettività con lo scopo di ottenere una carta complessiva della suscettività alla localizzazione.**

8.1 Criteri di localizzazione

Le aree di trasformazione per nuova edificazione insite in zona D del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, sono individuate attraverso criteri di localizzazione costituiti da Ambienti tematici, quali:

- **Ambiente legislativo;**
- **Ambiente geologico;**
- **Ambiente naturale;**
- **Ambiente estetico-percettivo.**

Ambiente legislativo

Sono individuati i Piani sovraordinati che disciplinano il comune di Ottati.

1.1 Il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni con L. 394/1991 suddivide il territorio in 4 zone a diverso grado di tutela e protezione:

- Zona A di riserva integrale;
- Zona B di riserva generale orientata;
- Zona C di protezione;
- Zona D di promozione economica e sociale;

1.2 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) è stato redatto dall' Autorità di Bacino Sinistra Sele che definisce l'assetto idraulico e idrogeologico del territorio appartenente al bacino idrografico del Sinistra Sele, mediante individuazione, perimetrazione e classificazione delle aree a pericolosità e rischio idrogeologico per l'incolumità delle persone, per i danni agli edifici e alle infrastrutture. Tale strumento individua 2 classificazioni del territorio:

a. Classifica il rischio, individua aree a rischio idrogeologico "reale":

- R4 – molto elevato;
- R3 – elevato;
- R2 – medio;
- R1 – moderato;

b. Classifica la pericolosità

- R4 – molto elevato;
- R3 – elevato;
- R2 – medio;
- R1 – moderato;

1.3 Rete Natura 2000 – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli". La

direttiva riconosce il valore di tutte le aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura.

1.4 D. Lgs. 42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio – art. 142 Aree tutelate per legge:

- I fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 10 metri;
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;

1.5 Fasce di rispetto:

- Fascia di rispetto stradale fuori dai centri abitati, Codice della Strada – D.P.R. 495/1992;
- Fascia di rispetto dai corsi d'acqua pubblica - R.D. 523/1904;
- Fascia di rispetto cimiteriale – L.166/2002
- Distanza di prima approssimazione degli elettrodotti – D.P.A. - D.M. 29/05/2008

Ambiente geologico

Per l'ambiente geologico sono state realizzate due carte di suscettività territoriale, che fanno riferimento:

- alla “stabilità dei versanti” con la classificazione della pendenza da 0% a maggiore di 40%;

Ambiente naturale

Per l'ambiente naturale è stata costruita, invece, la carta di suscettività alla localizzazione facendo riferimento all'“uso agricolo del suolo”.

- Studio agronomico

Criteri	Indicatori	Suscettività alla localizzazione
1 Ambiente legislativo – Pianificazione sovraordinata		
1.1 Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni		
Zonizzazione	(Zona D)	Alta
	(Zona C)	Media
	(Zona B)	Bassa
	(Zona A)	Nulla
1.2 Piano Autorità di Bacino Sinistra Sele		
1.3.1 Rischio Frana	R1	Media
	R2	Bassa
	R3	Nulla
	R4	Nulla
1.3.2 Pericolosità da Frana	P1	Media
	P2	Bassa
	P3	Nulla
	P4	Nulla
1.3 Rete Natura 2000		1. Nulla
1.4 D. Lgs. 42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio – art. 142 Aree tutelate per legge		
Art. 142 co. 1 Aree tutelate per legge		Bassa
1.5 Fasce di rispetto		
D.P.R. 495/1992 – Fascia di rispetto stradale		Nulla
R.D. 523/1904 – Zone di rispetto delle acque pubbliche		Nulla
L. 166/2002 – Fascia di rispetto Cimiteriale		Nulla
D.M. 29/05/2008 – Distanza di prima approssimazione (DPA) dagli elettrodotti		Nulla
2 Ambiente geologico		
Stabilità dei versanti	Pendenza 0-10%	Alta
	Pendenza 10-20%	Media
	Pendenza 20-40%	Bassa
	Pendenza >40%	Nulla
3 Ambiente naturale – Studio agronomico		
Grado di naturalità	Area a scarsa naturalità	Alta
	Area a medio – bassa naturalità	Media
	Area a medio – alta naturalità	Bassa
	Area ad elevata naturalità	Nulla

10 MONITORAGGIO

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano approvato definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare (punto i, Allegato VI, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

La fase di monitoraggio serve a valutare gli impatti delle trasformazioni territoriali dopo l'attuazione del PUC.

L'attività di monitoraggio valuta sia qualitativamente che quantitativamente lo stato di attuazione degli obiettivi e delle strategie di piano. In sintesi, il PUC, giunto a termine del suo iter procedurale, può e deve essere sottoposto ad un monitoraggio che ne permetta una valutazione ex post, sulla base della quale apportare gli opportuni aggiustamenti e/o modifiche.

La normativa Nazionale con il D.Lgs 152/2006 e s.m.i., di recepimento della Direttiva 42/2001/CE, tratta la fase di monitoraggio all'art. 18 in cui al comma 1 e precisa che "il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive; esso è effettuato dall'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale".

Ai fini della VAS, il monitoraggio degli effetti ambientali significativi del PUC assume la finalità di:

- osservare l'evoluzione del contesto ambientale di riferimento del piano, anche al fine di individuare effetti ambientali imprevisti non direttamente riconducibili alla realizzazione dei singoli interventi programmatici;
- individuare gli effetti ambientali significativi positivi e negativi derivanti dall'attuazione dei singoli programmi;
- verificare l'adozione delle misure di mitigazione previste nella realizzazione dei singoli interventi;
- verificare la qualità delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale del programma di riferimento;
- verificare la rispondenza dei programmi agli obiettivi di protezione dell'ambiente individuati in fase di elaborazione del Rapporto Ambientale;
- consentire di definire e adottare le opportune misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali significativi.

(fonte: <http://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/autorita-ambientale/p-u-m-a-piano-unitario-di-monitoraggio-ambientale-2pqo?page=1>)

Il monitoraggio, quindi, rappresenta un aspetto fondamentale del carattere strategico della Valutazione Ambientale, trattandosi di una fase proattiva, dalla quale trarre indicazioni per il riallineamento dei contenuti di piano agli obiettivi di protezione ambientale, stabiliti con azioni specifiche correttive.

In tal senso, il monitoraggio rappresenta un'attività complessa ed articolata, che non consiste in una mera raccolta e aggiornamento di informazioni, ma costituisce un'attività di supporto alle decisioni, anche collegata ad analisi valutative.

10.1 Indicatori di monitoraggio

Il "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, 1998) evidenzia come "il monitoraggio è l'attività di raccolta ed elaborazione delle informazioni circa l'efficacia dell'attuazione del piano, l'attività di monitoraggio consente la valutazione dello scostamento tra obiettivi identificati e quelli conseguiti".

La procedura di valutazione ha messo a punto strumenti e modelli compatibili che consentono di delineare scenari futuri possibili. In funzione delle politiche territoriali e le azioni ipotizzate, vengono assegnati valori opportuni ad un set di indicatori scelti sulla base della loro aderenza agli obiettivi di Piano individuati.

Il monitoraggio è stato, pertanto, strutturato in modo da poter descrivere le evoluzioni del territorio in esame, in riferimento agli obiettivi generali e specifici ed alle azioni del PUC, così da comprendere come gli obiettivi dello stesso siano effettivamente perseguiti nel tempo e nel tentativo di evidenziare la presenza di eventuali criticità insorgenti. Relativamente al monitoraggio, però, il numero di indicatori è ridotto in quanto si fa riferimento unicamente a quelli pertinenti a questa fase della pianificazione e caratterizzati da maggiori criticità potenziali. A ciascuno di essi è stato associato anche l'ente che potrebbe essere preposto al rilevamento dei dati. **E' stata quindi predisposta una scheda di monitoraggio per ogni obiettivo di piano.**

Per quanto concerne la periodicità della rilevazione dei dati si suggerisce il riferimento ad un triennio (tenendo conto della effettiva disponibilità dei dati anche in riferimento a studi specifici che possano interessare il territorio comunale), che può coincidere con la predisposizione degli "atti di programmazione degli interventi", previsti dalla L.R. 16/2004. Essi, infatti, in conformità alle previsioni del PUC e senza modificarne i contenuti, disciplinano gli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni.

Obiettivo 1 Riordino e riqualificazione del tessuto urbano							
SCHEDA DI MONITORAGGIO							
Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatori	DPSIR	UNITA' DI MISURA	STATO DI FATTO Valori dei riferimento	ENTE PREPOSTO	FASE DI MONITORAGGIO Trend
PATRIMONIO EDILIZIO							
Edifici	Edifici ad uso abitativo per stato di conservazione	Numero di edifici in ottimo o buono stato di conservazione	R	n		ISTAT	
		Percentuale degli edifici in ottimo o buono stato di conservazione rispetto al totale degli edifici	R	%		ISTAT	
Abitazioni	Abitazioni e grado di utilizzo	Numero di abitazioni totali	P	n		ISTAT	
		Numero di abitazioni occupate da persone residenti	P	n		ISTAT	
		Numero di abitazioni occupate solo da persone non residenti	P	n		ISTAT	
		Numero di abitazioni vuote	P	n		ISTAT	
		Grado di utilizzo delle abitazioni	P	%		ISTAT	
BIOSFERA							
Territorio comunale	Aree naturali ed antropizzate	Superficie delle aree naturali	S	ha		Regione	
		Superficie delle aree urbanizzate	S	ha		Regione	
		Superficie delle aree edificate	S	ha		Regione	
Città pubblica	Attrezzature e servizi di livello generale	Aree per attrezzature di interesse comune	S	mq		Comune	
		Aree per l'istruzione	S	mq		Comune	
		Aree per parcheggi	S	mq		Comune	
		Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	S	mq		Comune	

Obiettivo 2 Tutela e valorizzazione delle risorse storico- artistico-culturale ed ambientali							
SCHEDA DI MONITORAGGIO							
Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatori	DPSIR	UNITA' DI MISURA	STATO DI FATTO Valori dei riferimento	ENTE PREPOSTO	FASE DI MONITORAGGIO Trend
BIOSFERA							
Territorio comunale	Aree naturali ed antropizzate	Superficie delle aree naturali	S	ha		Regione	
		Superficie delle aree urbanizzate	S	ha		Regione	
		Superficie delle aree edificate	S	ha		Regione	
Città pubblica	Attrezzature e servizi di livello generale	Aree per attrezzature di interesse comune	S	mq		Comune	
		Aree per l'istruzione	S	mq		Comune	
		Aree per parcheggi	S	mq		Comune	
		Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	S	mq		Comune	
PATRIMONIO CULTURALE							
Patrimonio storico culturale	Beni architettonici	Numero di beni architettonici vincolati	S	n		VINCOLI IN RETE	
		Numero di beni architettonici catalogati	S	n		VINCOLI IN RETE	
AGRICOLTURA							
Superficie agricola	Consistenza della superficie agricola	Superficie Territoriale (ST)	D,P	ha		ISTAT	
		Superficie Agricola Totale (SAT)	D,P	ha		ISTAT	
		Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D,P	ha		ISTAT	
		Percentuale della SAT rispetto alla ST	D,P	%		ISTAT	
		Percentuale della SAU rispetto alla ST	D,P	%		ISTAT, Comune	
		Percentuale della SAU rispetto alla SAT	D,P	%		ISTAT	
	Gestione della superficie agricola	Superficie inselvatichita dal 1943 al 2014	D,P	ha		Comune	
		Percentuale della Superficie inselvatichita sulla superficie territoriale ST	D,P	%		Comune	
Aziende	Tipologie di aziende	Numero di aziende agricole	D	n		ISTAT	
		Numero di aziende irrigue	D	n		ISTAT	
Coltivazioni	Coltivazioni praticate	Superficie a seminativi				Comune	
		Superficie a coltivazioni legnose agrarie				Comune	
		Superficie a orti familiari				Comune	
		Superficie a prati permanenti e pascoli				Comune	
		Superficie a boschi annessi ad aziende agricole				Comune	
		Superficie agricola non utilizzata e altra superficie				Comune	
		Superficie agricola ad altra superficie				Comune	
	Coltivazioni intensive	Superficie destinata ad agricoltura intensiva				Comune	
		Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU				Comune	
Patrimonio edilizio rurale diffuso	Edifici rurali	Numero edifici rurali diffusi	P	n		Comune	
		Numero edifici rurali diffusi in condizione di rudere	P	n		Comune	

Obiettivo 3 Sviluppo sostenibile del turismo							
SCHEDA DI MONITORAGGIO							
Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatori	DPSIR	UNITA' DI MISURA	STATO DI FATTO Valori dei riferimento	ENTE PREPOSTO	FASE DI MONITORAGGIO Trend
TRASPORTO							
Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	Numero di persone che si spostano giornalmente	P	n		EPT, Comune	
		Numero di persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	P	n		EPT, Comune	
		Numero di persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	P	n		EPT, Comune	
ECONOMIA E PRODUZIONE							
Flussi turistici	Movimenti turistici	Numero totale di arrivi annui	P	n		EPT, Comune	
		Numero di arrivi italiani annui	P	n		EPT, Comune	
		Numero di arrivi stranieri annui	P	n		EPT, Comune	
		Numero totale di presenze annue	P	n		EPT, Comune	
		Numero totale di presenze annue	P	n		EPT, Comune	
		Numero di presenze straniere annue	P	n		EPT, Comune	
	Movimenti in esercizi alberghieri	Numero totale di arrivi annui	P	n		EPT, Comune	
		Numero di arrivi italiani annui	P	n		EPT, Comune	
		Numero di arrivi stranieri annui	P	n		EPT, Comune	
		Numero totale di presenze annue	P	n		EPT, Comune	
		Numero di presenze italiane annue	P	n		EPT, Comune	
		Numero di presenze straniere annue	P	n		EPT, Comune	

Obiettivo 4 Miglioramento ed efficientamento del sistema della mobilità							
SCHEDA DI MONITORAGGIO							
Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatori	DPSIR	UNITA' DI MISURA	STATO DI FATTO Valori dei riferimento	ENTE PREPOSTO	FASE DI MONITORAGGIO Trend
TRASPORTO							
Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	Numero di persone che si spostano giornalmente	P	n		EPT, Comune	
		Numero di persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	P	n		EPT, Comune	
		Numero di persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	P	n		EPT, Comune	
BIOSFERA							
Territorio comunale	Aree naturali ed antropizzate	Superficie delle aree naturali	S	ha		Regione	
		Superficie delle aree urbanizzate	S	ha		Regione	
		Superficie delle aree edificate	S	ha		Regione	
Città pubblica	Attrezzature e servizi di livello generale	Aree per attrezzature di interesse comune	S	mq		Comune	
		Aree per l'istruzione	S	mq		Comune	
		Aree per parcheggi	S	mq		Comune	
		Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	S	mq		Comune	

Nel processo di Vas, e nel caso specifico dell'attività di monitoraggio, un ruolo importante assumono le interlocuzioni tra il Comune di Ottati e tutti gli altri enti e soggetti che hanno competenze ambientali e la trasparenza e la comunicazione delle attività e degli esiti del monitoraggio.

A questi fini sarebbe utile prevedere non soltanto una specifica sezione sul sito web del comune consultabile da privati cittadini, enti, organizzazioni sociali ecc. **ma anche poter disporre di un sistema informativo territoriale (SIT) che consentirebbe una maggiore efficienza nello scambio di informazioni tra gli enti coinvolti ed un più incisivo ruolo del monitoraggio nel supportare il sistema decisionale.**

11 STUDIO DI INCIDENZA

Oggetto della presente è la VIA - Valutazione di Incidenza Ambientale che il redigendo Piano Urbanistico Comunale potrà avere sul S.I.C. - Sito di Importanza Comunitaria denominato Monte Alburni e sulla Z.P.S. – Zona di protezione speciale denominata Alburni. Tale valutazione adempie a quanto disposto dall'art. 6 della direttiva europea 92/43/CEE, e dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, ed è finalizzata all'individuazione di possibili danni o alterazioni che l'attuazione del PUC può determinare sullo stato di conservazione delle funzioni eco-sistemiche del sito della rete Natura 2000. I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono considerati di grande valore ecologico in quanto costituiscono habitat naturali di importanti esemplari di fauna e flora. Le zone protette sono istituite nel quadro della cosiddetta "direttiva Habitat", che comprende anche le zone designate nell'ambito della "direttiva Uccelli". Queste insieme costituiscono una rete, avente come obiettivo primario quello di preservare le specie e gli habitat per i quali i siti sono stati identificati, tenendo in considerazione le esigenze economiche, sociali e culturali regionali in una logica di sviluppo sostenibile, avendo come finalità la sopravvivenza a lungo termine di queste specie e habitat e nel contempo la protezione della biodiversità nel territorio dell'Unione Europea.

11.1 Quadro normativo di riferimento

La DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ha lo scopo di «contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato.» Essa contiene indirizzi affinché gli stati membri definiscano misure volte ad «assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario», tenendo conto «delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. ». Con la Direttiva si avvia la costituzione della rete ecologica europea di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000, formata dai siti caratterizzati dai tipi di habitat naturali e di habitat delle specie che sono elencati rispettivamente nell'allegato I e nell'allegato II. Essa contiene indirizzi per l'adozione, da parte degli Stati membri, delle misure di conservazione necessarie che possono implicare piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo. La Direttiva 92/43/CEE è stata modificata da diversi atti successivi, tra i quali la Direttiva 97/62/CE del Consiglio, del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Va inoltre ricordato il documento di guida e orientamento del 2001 Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE.

Il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, disciplina al livello nazionale le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva europea; esso è stato successivamente modificato da ulteriori provvedimenti tra i quali il D.P.R. 12 marzo 2003, n.120 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Il D.P.R. 120/2003 specifica che «nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone di speciali di conservazione». In particolare, l'art. 6 del D.P.R. che sostituisce l'art.5 del

D.P.R. 357/1997 disciplina la valutazione di incidenza stabilendo, tra l'altro, che nell'ambito della redazione dei piani territoriali urbanistici e di settore deve essere predisposto uno studio, secondo i contenuti indicati nell'allegato G del D.P.R. 357/1997, al fine di «individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.» Il D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. con l'art. 10, comma 3, dispone che «la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale».

11.2 Metodologia operativa utilizzata per la valutazione di incidenza

La metodologia operativa è basata sulle indicazioni del quadro normativo vigente in materia e sui documenti di orientamento in merito predisposti in ambito europeo, nazionale e regionale.

Essa si articola in:

- una fase descrittiva dei siti che considera le informazioni contenute nei formulari Natura 2000, gli elementi conoscitivi derivanti dalle analisi svolte nell'ambito della predisposizione del PUC e quelli tratti dalla documentazione disponibile;
- una fase in cui si individuano i contenuti del PUC che coinvolgono il territorio dei SIC in maniera diretta (i contenuti che investono direttamente il territorio del sito) e/o indiretta (i contenuti che interessano aree del contesto);
- la fase di valutazione delle interferenze del PUC con il sistema ambientale del sito che viene svolta in rapporto alle scelte del “piano strutturale”

Descrizione e valutazione sono svolte secondo le indicazioni dell'Allegato G al D.P.R. n. 357 del 1997 e facendo riferimento allo schema esplicativo di cui alla DGR n.167/2015.

11.3 Descrizione delle ZSC e ZPS

La descrizione dei siti Rete Natura 2000 assume prioritariamente le informazioni contenute nei formulari Natura 2000 – i cui documenti originali, acquisiti dal sito web del Ministero dell'ambiente, sono riportati nell'Appendice al presente allegato – di cui di seguito si descrivono le tipologie di dati ed i criteri adottati nella loro compilazione, pertinenti ai Siti ricadenti nel territorio di Ottati, facendo riferimento alle indicazioni contenute negli stessi formulari e nel documento “Natura 2000. Formulario standard per la raccolta dei dati. Note esplicative”.

11.3.1 I contenuti del formulario standard Natura 2000 per i SIC che interessano il territorio di Ottati

Il formulario standard contiene, oltre ad informazioni relative all'identificazione e localizzazione del sito, la descrizione e la valutazione delle caratteristiche ecologiche del sito articolate in rapporto agli habitat ed alle specie presenti nel sito e strutturate sulla base di una serie di criteri e di parametri quantitativi.

Più specificamente, per quanto attiene agli habitat, sono preliminarmente descritti e valutati i tipi di habitat di cui all'Allegato 1 alla Direttiva 92/43/CEE presenti nel sito riportando per ciascuno la relativa superficie e distinguendo quelli prioritari. I criteri con cui viene effettuata la valutazione del sito riguardano:

- **rappresentatività**, che indica "quanto tipico" sia un tipo di habitat. Il grado di rappresentatività viene espresso attraverso il seguente sistema di classificazione:
A: eccellente;
B: buona;
C: significativa;
D: non significativa;
- **superficie relativa**, che indica la percentuale di superficie coperta dal tipo di habitat nel sito rispetto alla superficie complessiva che esso copre sul territorio nazionale. Le classi di valutazione vengono espresse attraverso gli intervalli della percentuale "p" (A: $100 \geq p > 15\%$; B: $15 \geq p > 2\%$; C: $2 \geq p > 0\%$);
- **stato di conservazione**, che comprende tre sotto-criteri: grado di conservazione della struttura, grado di conservazione delle funzioni, possibilità di ripristino. La valutazione dello stato di conservazione sintetizza quanto risulta dalla valutazione relativa a tre sotto-criteri (A: conservazione eccellente; B: conservazione buona; C: conservazione media o ridotta).

Per ciascun habitat, sulla base delle valutazioni parziali, viene infine operata una "valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione" che viene espressa attraverso la seguente classificazione: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo. Per quanto concerne le specie, le informazioni contenute nel formulario sono articolate in un primo elenco che contiene le specie di uccelli di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/EC (che codifica la Direttiva 79/409/CEE, modificandola e sostituendola) e tutte le specie di flora e di fauna elencate nell'allegato II della direttiva del Consiglio 92/43/CEE e in un secondo elenco concernente altre specie importanti di flora e fauna, considerate rilevanti ai fini della conservazione e gestione del sito. Vengono evidenziate le specie di interesse prioritario. Per entrambi gli elenchi, la valutazione si basa anche in questo caso su una serie di criteri. Le specie sono classificate secondo i seguenti raggruppamenti (G): A = Anfibi, B = uccelli, F = pesci, I = Invertebrati, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili.

Per quanto concerne il primo elenco di specie – specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elenco contenuto nell'Allegato II della Direttiva del Consiglio 92/43/CEE – il formulario contiene informazioni circa la consistenza della popolazione e le modalità di conteggio (i: individui; o p: coppie), la tipologia (p: permanente; r: in riproduzione), se la specie è comune, rara, molto rara (in assenza di dati si indica solo la presenza: p); inoltre viene esplicitata la qualità dei dati.

I criteri su cui è basata la valutazione sono i seguenti:

- popolazione, vale a dire la dimensione o densità presente nel sito rispetto a quella presente sul territorio nazionale espressa attraverso le seguenti classi di intervalli: A: $100\% \geq p > 15\%$; B: $15\% \geq p > 2\%$; C: $2\% \geq p > 0\%$; D: popolazione non significativa;
- il grado di conservazione della struttura, che sintetizza quanto risulta dalla valutazione del "grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per le specie" e delle "possibilità di ripristino": A: conservazione eccellente; B: conservazione buona; C: conservazione media o limitata;

- - grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, criterio da interpretare come stima approssimativa di quanto una data popolazione contribuisce alla diversità genetica della specie ed al grado di fragilità di questa popolazione specifica; la valutazione viene così espressa: A: popolazione (in gran parte) isolata; B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Sulla base di tali criteri viene effettuata una valutazione globale per ciascuna specie attraverso le seguenti classi di intervalli: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

Per quanto concerne le ulteriori specie importanti di flora e fauna presenti nel sito e non contenute negli Allegati delle Direttive, i formulari relativi al SIC che interessano il territorio di Ottati riportano soltanto le informazioni relative alla categoria (comune, rara, molto rara, presente) ed al motivo per cui ogni specie è stata inserita nell'elenco: specie di cui agli allegati IV e V; per le altre categorie: A. elenco del Libro rosso nazionale; B. specie endemiche; C. convenzioni internazionali - incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità; D. altri motivi.

I formulari riportano inoltre una descrizione del sito indicandone i caratteri generali che riguardano le classi di habitat e la relativa percentuale di copertura all'interno del sito nonché altre caratteristiche e la qualità ed importanza.

11.4 ZSC “Monti Alburni” (IT8050033)

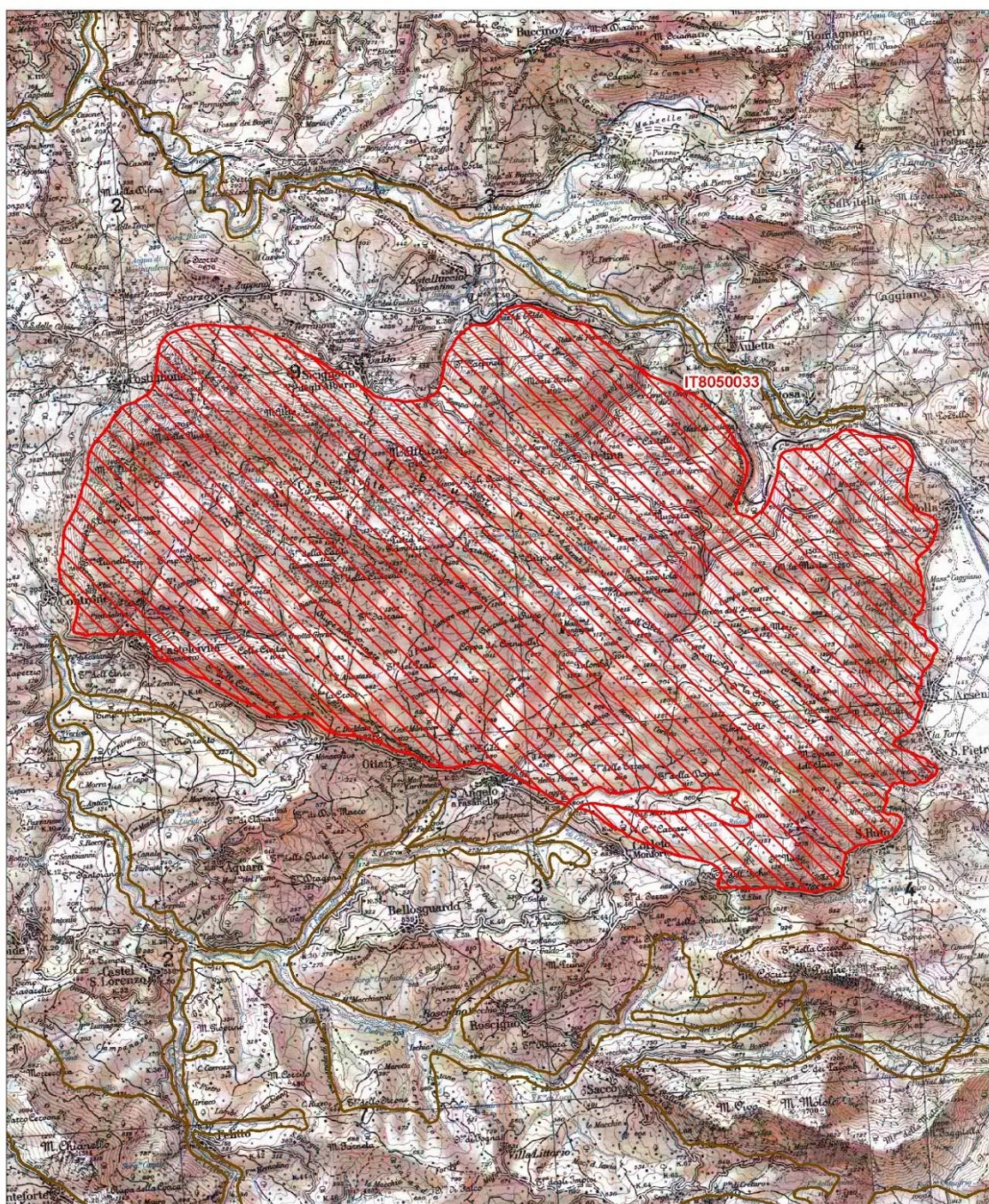


Regione: Campania

Codice sito: IT8050033

Superficie (ha): 23622

Denominazione: Monti Alburni



Data di stampa: 06/12/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000



Legenda

 sito IT8050033

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

La ZSC “Monti Alburni” ha un’estensione di 23.621,62 ha di cui 4.062,38 ha ricadenti nel territorio comunale di Ottati.

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al SIC IT8050033 “Monti Alburni”, ai fini della designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Obiettivi di conservazione

È obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate A o B. È obiettivo secondario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate C. Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvopastorali;
- sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat;
- migliorare la tolleranza delle popolazioni di Canis lupus da parte degli allevatori;
- migliorare lo stato di conservazione di Bombina pachypus;
- prevenire il danneggiamento degli habitat 8310, 7220, 8210;
- migliorare lo stato di conservazione degli habitat e degli habitat forestali 9260, 9340, 9210 e 9220;
- mantenere gli habitat secondari 6210, 6210pf, 6220 - migliorare l'habitat delle specie indicate in tabella;
- prevenire l'ibridizzazione tra Canis lupus e i cani vaganti

Codice Habitat	Tipo di habitat	Valutazione globale
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B
6110	* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	A
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	A
6210pf	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	A
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	A
7220	* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A
9210	* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	A
9220	* Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	A
9260	Foreste di Castanea sativa	A
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	A

Gruppo	Specie	Valutazione globale
A	Bombina pachipus	A
A	Salamandrina terdigitata	B
A	Triturus carnifex	C
I	Cerambyx cerdo	A
I	Coenagrion mercuriale	A
I	Cucujus cinnaberinus	C
I	Euphydryas aurinia	B
I	Melanargia arge	A
I	Osmoderma eremita	C
I	Vertigo moulinsiana	B
M	Canis lupus	A
M	Miniopterus schreibersii	A
M	Myotis bechsteinii	A
M	Myotis blythii	A
M	Myotis capaccinii	A
M	Myotis emarginatus	A
M	Myotis myotis	A
M	Rhinolophus euryale	A
M	Rhinolophus ferrumequinum	A
M	Rhinolophus hipposideros	A
P	Himantoglossum adriaticum	

Pressioni e minacce

Le pressioni e le minacce sul SIC sono individuate in:

A - Agricoltura

A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) 5330, Himantoglossum adriaticum

A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose) Triturus carnifex, Coenagrion mercuriale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis emarginatus, Myotis bechsteinii, Himantoglossum adriaticum

A04 - Pascolo 5330, 6210, 6210pf, 6220, Melanargia arge, Euphydryas aurinia, Rhinolophus ferrumequinum, Myotis blythii, Myotis myotis, Himantoglossum adriaticum

A06 - Coltivazioni annuali e perenni non da legname Coenagrion mercuriale

A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici 9260, Salamandrina terdigitata, Coenagrion mercuriale, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii Myotis emarginatus, Myotis bechsteinii, Myotis myotis

B - Silvicoltura

B01 - Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale, es. piantagione su prateria, brughiera)
5330, 6210, 6210pf, 6220, Coenagrion mercuriale

B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni 9210, 9220, 9260, 9340, Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Osmoderma eremita, Cucujus cinnaberinus, Cerambyx cerdo, Myotis bechsteinii, Myotis myotis

B03 - Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o risuccessione naturale (diminuzione dell'area forestata)
Osmoderma eremita

B06 - Pascolamento all'interno del bosco 9210, 9220, 9260, 9340

B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione) Cerambyx cerdo

C - Miniere, estrazione di materiali e produzione di energia

C01 - Miniere e cave 8210, Miniopterus schreibersii

D - Trasporti e corridoi di servizio

D01 - Strade, sentieri e ferrovie 6210, 6210pf, 6220, 9210, 9220, Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Rhinolophus ferrumequinum, Myotis blythii, Myotis myotis, Himantoglossum adriaticum

D05 - Miglior accesso ai siti 8310

E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale

E01 - Aree urbane, insediamenti umani Triturus carnifex, Coenagrion mercuriale Melanargia arge

F - Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura

F03 - Caccia e prelievo di animali (terrestri) Osmoderma eremita, Canis lupus

F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale 6210, 6210pf, 6220, 8210, Himantoglossum adriaticum

G - Disturbo antropico

G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative 6210, 6210pf, 6220, 8210, 8310, 9210, 9220, Melanargia arge, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis capaccinii, Myotis bechsteinii, Myotis myotis, Himantoglossum adriaticum

G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero 6210, 6210pf, 9210, 9220

G05 - Altri disturbi e intrusioni umane Osmoderma eremita, Cerambyx cerdo, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis capaccinii, Myotis emarginatus, Myotis bechsteinii, Myotis myotis

H - Inquinamento

H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) 7220, 8310, Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Coenagrion mercuriale, Myotis capaccinii

H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) 7220, 8310

J - Modifica degli ecosistemi naturali

J01 - Fuoco e soppressione del fuoco 5330, 6210, 6210pf, 6220, 9210, 9220, 9260, 9340, *Osmoderma eremita*, *Cucujus cinnaberinus*, *Cerambyx cerdo*, *Myotis bechsteinii*

J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo 7220, 8310, *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata*, *Vertigo moulinsiana*, *Coenagrion mercuriale*, *Myotis capaccinii*

J03 - Altre modifiche agli ecosistemi *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata*, *Coenagrion mercuriale*, *Cerambyx cerdo*

K - Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)

K01 - Processi naturali abiotici (lenti) *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata*

K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto) 5330, 6210, 6210pf, 6220, *Coenagrion mercuriale*, *Cerambyx cerdo*, *Himantoglossum adriaticum*

L - Eventi geologici e catastrofi naturali

L05 - Collasso di terreno, smottamenti 8210

M - Cambiamenti climatici

M01 - Cambiamenti nelle condizioni abiotiche *Triturus carnifex*, *Himantoglossum adriaticum*

Altro

manca di dati quali-quantitativi su habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii.

Misure di conservazione

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive. Le seguenti misure si applicano in tutto il territorio del SIC o, se diversamente indicato, limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Per la perimetrazione degli habitat si fa riferimento alla cartografia della proposta di Piano di gestione del SIC approvato con delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni n. 44 del 09/12/2010, disponibile sul portale dell'Ente Parco www.cilentoediano.it, e agli adeguamenti di cui al punto 5.3 delle seguenti misure di conservazione.

Gli habitat e le specie, riportati tra parentesi, indicano l'obiettivo che motiva ciascuna misura.

Misure regolamentari ed amministrative

Nel territorio del SIC ricadente nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni sono in vigore le "Norme di Attuazione del Piano del Parco" di cui alla Delibera di Giunta Regionale della Campania N. 617 del 13 aprile 2007 e le disposizioni dell'art. 11 della L. n. 394/91 e succ.mm.ii.. Inoltre, in tutto il territorio del SIC si applicano i seguenti obblighi e divieti:

- nell'habitat 9210, 9220, 9260, 9340, è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di

rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali; Tale obbligo potrà essere derogato solo se l'abbattimento si impone per esigenze connesse con la realizzazione di interventi di sistemazione idrogeologica autorizzati dal soggetto gestore (9210, 9220, 9260, 9340, *Cerambyx cerdo*, *Osmoderma eremita*, *Cucujus cinnaberinus*)

- è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di alterare, distruggere, prelevare e danneggiare anche parzialmente il materiale travertinoso in formazione e le specie muscinali delle sorgenti pietrificanti (7220) e riportate in allegato 4 • è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle cavità naturali (8310)
- è fatto divieto sulle pareti rocciose di arrampicata libera al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210)
- nell'habitat 1240, è fatto divieto di introduzione, anche a scopo ornamentale, delle specie vegetali alloctone riportate in all. 1 (1240)
- è fatto divieto di captazione, deviazione ed alterazione del flusso idrico delle sorgenti e delle vie d'acqua superficiali e sotterranee funzionali alla permanenza e buona conservazione dell'habitat 7220 • negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220) • nell'habitat 9260, è fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (9260) • negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di forestazione (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310, Chiroterri)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggiere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (Chiroterri)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 9210, 9220, è fatto divieto di pascolo, per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive; nelle more dell'adeguamento della carta degli habitat di cui al punto 5.3, la misura si applica secondo quanto previsto dalla tabella allegato n. 6 delle presenti misure di conservazione (9210, 9220)

- è fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre (*Triturus carnifex*, *Bombina pachipus*, *Coenagrion mercuriale*)
- è fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte non sfruttate turisticamente (passerelle, impianti di illuminazione, etc); il divieto vale anche per i rami ancora non sfruttati dal punto di vista turistico all'interno di grotte già utilizzate a questo scopo (8310, Chiroteri) • negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali, ad eccezione di quelli per la difesa degli armenti dalla predazione del Lupo e la realizzazione di piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 9210, 9220, 9260, 9340, è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (9210, 9220, 9260, 9340, *Cerambyx cerdo*, *Osmoderma eremita*, *Cucujus cinnaberinus*)
- è vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione; nelle more di redazione del Piano di Gestione sono consentiti solo interventi che prevedano l'utilizzo di muri in pietra previo Valutazione di Incidenza (*Triturus carnifex*, *Bombina pachipus*, *Coenagrion mercuriale*)
- nell'habitat 9210, e 9220, in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di *Taxus baccata*, *Abies alba* o individui con diametro ad altezza di petto d'uomo superiore a 30 cm appartenenti a specie autoctone diverse dal faggio, è fatto obbligo di utilizzare tutti gli accorgimenti tesi a ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210, 9220)
- in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (*Triturus carnifex*, *Bombina pachipus*, *Coenagrion mercuriale*)
- per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 9210 9220, è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Abies alba* (9210, 9220)
- negli habitat 9210 9220, negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (9210, 9220)

Misure contrattuali

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- accordi con gli allevatori per la difesa attiva e passiva del bestiame da *Canis lupus*
- accordi con i gestori delle grotte utilizzate a scopo turistico per garantire condizioni di conservazione minime per le popolazioni di chiroteri
- accordi con soggetti gestori delle aree soggette a pascolo per la programmazione delle attività pastorali (6210, 6210pf, 6220) • accordi con soggetti impegnati nelle attività turistiche e ricreative (arrampicata, free climbing) per l'utilizzo delle pareti rocciose (8210)

- accordi con la Comunità Montana per l'utilizzo degli operai idraulico forestali in interventi di manutenzione dei sentieri e di gestione degli habitat (tutti gli habitat di all. A e le specie di all. B del DPR 357/97)

Azioni e indirizzi di gestione

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- adeguamento della carta degli habitat di allegato A del D.P.R. n. 357/97 agli standard previsti dal Piano di Monitoraggio;
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione degli habitat di all. A del D.P.R. n. 357/97
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97 e di uccelli degli habitat rupestri, nelle praterie montane, nelle faggete, nella lecceta e nei castagneti
- controllo del fenomeno dei cani vaganti (*Canis lupus*)
- controllare i processi dinamici secondari (6210, 6210pf, 6220,)
- garantire condizioni di habitat idonei alla presenza delle seguenti specie di uccelli Picidi funzionali all'habitat 9210 e 9220
- incentivare il mantenimento di fontanili, abbeveratoi e altre strutture per l'abbeverata del bestiame al pascolo (*Triturus carnifex*, *Bombina pachipus*, *Coenagrion mercuriale*)
- incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chiroteri
- miglioramento dell'habitat delle specie: *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata*, *Bombina pachipus*
- monitoraggio genetico dell'ibridizzazione e/o della variabilità di *Bombina pachipus* e *Canis lupus*) • eventuale reintroduzione di *Bombina pachipus*
- rimozione di eventuali ibridi *Canis lupus* x *familiaris*
- misure prescrittive ai PAF e ai progetti di taglio per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione delle popolazioni di *Osmoderma eremita*, *Cucujus cinnaberinus*, *Cerambyx cerdo*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis capaccinii*, *Myotis emarginatus*, *Myotis bechsteinii*, *Myotis myotis* e degli habitat 9210, 9220, 9260, 9340
- misure prescrittive ai regolamenti per l'uso dei pascoli ai sensi della Legge 11/1996 e succ.mm.ii. per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat (5330, 6210, 6210pf, 6220)
- misure prescrittive a piani e progetti di taglio forestali per favorire la diversità di specie arboree e delle classi di età (9210, 9220, 9260)
- regolamentazione delle azioni di pulizia, disgaggio, rimozione di massi isolati e suscettibili al crollo, taglio della vegetazione e successiva messa in sicurezza delle pareti (8210)

Deroghe

Le suddette misure possono essere derogate per imperanti motivi di incolumità pubblica a seguito di Valutazione di Incidenza. Altresì, possono essere derogate per interventi tesi ad assicurare o migliorare lo stato di

conservazione degli Habitat di allegato A del D.P.R. n. 357/97 e delle Specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, secondo quanto previsto dal Piano di Gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi imprevisti che ne possano mettere a rischio la conservazione.

Piano di gestione

Il Piano di Gestione è stato approvato con delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni n. 44 del 09/12/2010; per una corretta attuazione delle presenti misure di conservazione, il piano di gestione dovrà essere aggiornato comprendendo:

- adeguamento della carta degli habitat di allegato A e delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, che sono parti integranti del piano di Gestione, utilizzando le procedure individuate nella parte “3 - Piano di monitoraggio” di queste Misure di Conservazione
- il monitoraggio delle specie alloctone e la redazione di un eventuale piano di eradicazione
- la redazione di un regolamento per le attività speleologiche, l'esplorazione e la ricerca in grotta (8310)
- la regolamentazione dell'accesso e calpestio al di fuori dei tracciati esistenti (6220, 9210, 9220)
- misure da concordare con gli Enti preposti in relazione ad eventuali norme antincendio che confliggono con le esigenze di conservazione degli habitat e/o specie (5330, 9210, 9220, 9260, 9340)
- indagini di campo ai fini della verifica distributiva e del valore in termini di rappresentatività o popolazione rispettivamente per gli habitat e le specie attualmente prive di valutazione globale (*Himantoglossum adriaticum*)

11.5 ZPS “Alburni” (IT8050055)

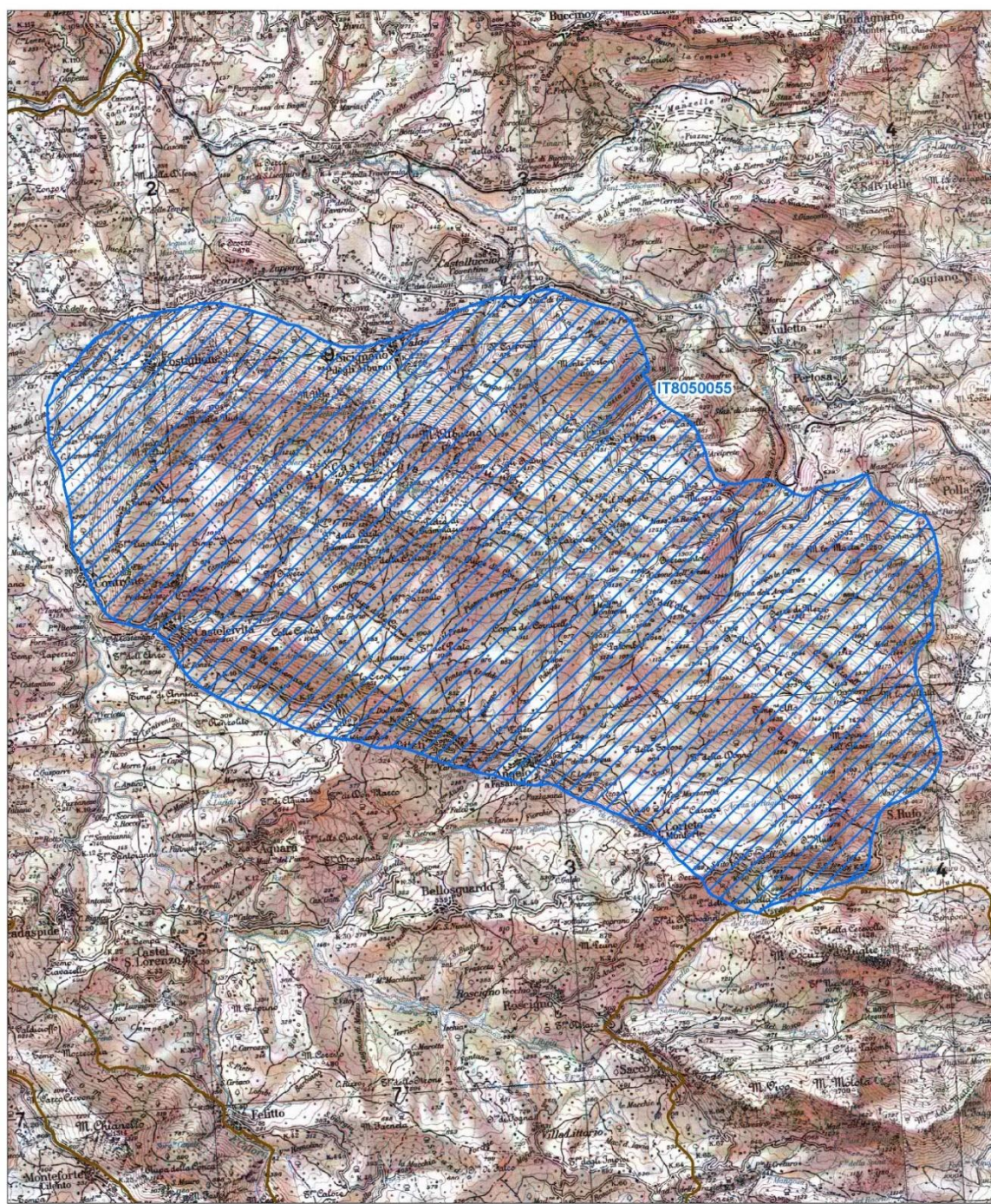


Regione: Campania

Codice sito: IT8050055

Superficie (ha): 25368

Denominazione: Alburni



Data di stampa: 29/11/2010

Scala 1:100'000



Legenda

 sito IT8050055

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

La ZPS “Alburni” ha un’estensione di 25,368 ha di cui 4312,05 ha ricadenti nel territorio comunale di Ottati. Appartiene alla regione bio-geografica mediterranea.

Dato che la ZSC “Monti Alburni” e la ZPS “Alburni” sono sovrapposte di seguito è stata riportata una descrizione sintetica riguardante entrambi i siti:

1. Caratteri abiotici

Il massiccio calcareo dei Monti Alburni ha una forma rettangolare con direzione NW-SE, le pendenze sono molto elevate sul versante Nord-Est, le quote variano tra i 200 e i 1742 metri s.l.m.; il massiccio è prevalentemente composto da calcari di origine Giurassico-Cretacica.

Lungo il perimetro del massiccio e sull’altopiano più elevato sono presenti affioramenti di epoca terziaria composti di rocce arenaceo-pelitiche, ed inoltre sono osservabili evidenti processi carsici. In termini climatici, i Monti Alburni sono inclusi per gran parte nella Regione Temperata, mentre un clima di tipo Mediterraneo è riscontrabile solo alla base del massiccio. Secondo la classificazione di Rivas-Martinez i termotipi nel massiccio dei Monti Alburni vanno da mesomediterraneo a supratemperato, e gli ombrotipi da subumido a iperumido.

I margini del massiccio degli Alburni derivano da faglie a movimento principalmente verticale. Il massiccio è prevalentemente composto da calcari di origine Giurassico-Cretacica, lungo il perimetro del massiccio e sull’altopiano più elevato sono presenti affioramenti di epoca terziaria composti di rocce arenaceo-pelitiche, e nell’altopiano inoltre sono osservabili evidenti processi carsici.

2. Flora

Le foreste a dominanza di faggio sono la categoria di copertura del suolo più diffusa: faggete termofile tipiche dell’Italia meridionale (Anemone apenninae-Fagetum sylvaticae) relativamente ricche in specie anche in relazione alla presenza di specie rare ed endemiche dell’Italia meridionale, come ad esempio *Acer lobelii*. Il faggio è spesso accompagnato, oltre che da *Acer lobelii*, da *Quercus cerris*, *Alnus cordata*, *Acer obtusatum*, *Taxus baccata* e *Ilex aquifolium*. Le faggete presenti alle quote più elevate sono parzialmente differenti (vengono riferite all’associazione *Ranunculo brutii-Fagetum sylvaticae*) con una minor frequenza di specie arboree diverse dal faggio ed una minore abbondanza di arbusti. Altre tipologie forestali comuni nell’area sono dominate da *Quercus cerris* forests, *Ostrya carpinifolia* e *Castanea sativa*. Sono diffuse praterie aride dominate da *Bromus erectus* su substrati calcarei o mesofile a dominanza di *Brachypodium rupestre* o *Cynosurus cristatus* prevalentemente su suoli argillosi.

3. Fauna

La varietà di habitat che caratterizza i Monti Alburni si riflette nella grande quantità di specie animali che li abitano che comprendono ad esempio anche specie legate agli ambienti di grotta, particolarmente diffusi nell’ambito del massiccio, quali numerose specie di pipistrelli; sono diffusi nell’area anche mammiferi carnivori: il lupo (*Canis lupus*) e il gatto selvatico (*Felis silvestris*). L’ornitofauna è molto ricca e caratterizzata da specie migratorie, uccelli predatori, e uccelli nidificanti sia in ambienti aperti (*Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborea*) che in aree forestali (*Ficedula albicollis*, *Dryocopus martius*). Tra gli anfibi è rilevante la presenza dell’Ululone appenninico (*Bombina pachypus*), della Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) e del Tritone crestato Italiano (*Triturus carnifex*). Infine tra i rettili menzioniamo la Luscengola (*Chalcides chalcides*), il Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*) e il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*). Sono presenti all’interno del SIC anche invertebrati più o meno rari, quali *Coenagrion mercuriale*, *Melanargia arge*, *Cerambyx cerdo*, e *Vertigo moulinsiana*.

11.6 ZSC “Alta Valle del Fiume Calore Lucano - Salernitano (IT8050002)

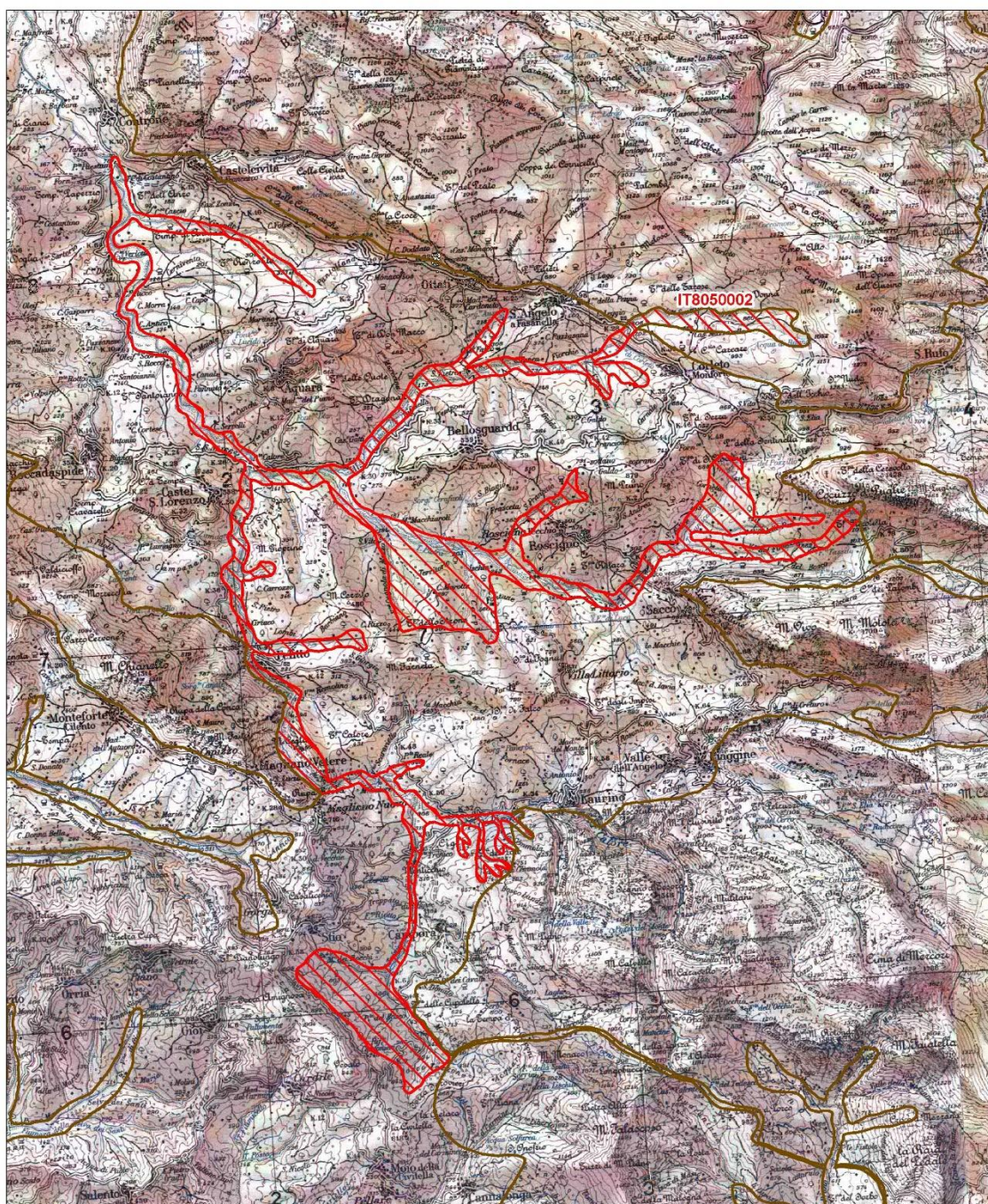


Regione: Campania

Codice sito: IT8050002

Superficie (ha): 4668

Denominazione: Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)



Data di stampa: 06/12/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000



Legenda

sito IT8050002

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

La ZSC “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)” ha un’estensione di 4.668,22 ha di cui 38,62 ha ricadenti nel territorio comunale di Ottati

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al SIC IT8050002 “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)”, ai fini della designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Obiettivi di conservazione

È obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate A o B. È obiettivo secondario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate C. Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvopastorali;
- sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat
- migliorare lo stato di conservazione della fauna ittica, Bombina pachipus
- migliorare lo stato di conservazione dell’habitat 9210
- prevenire il danneggiamento dell’habitat 8310
- attuare una gestione sostenibile degli habitat forestali 9210
- migliorare lo stato di conservazione dell’habitat 3250 - prevenire la chiusura e/o il degrado degli habitat prativi e arbustivi 5330, 6210, 6210pf, 6220
- Garantire la conservazione e la naturalità degli ambienti fluviali, delle pareti rocciose, degli ipogei (3250, 8210, 8310)
- assicurare il buono stato di conservazione delle specie in tabella e migliorarne l’habitat
- promuovere studi sulle attività potenzialmente dannose per gli habitat in tabella e approfondire la conoscenza scientifica di base su habitat e specie di interesse conservazionistico
- garantire le connessioni ecologiche tra i siti e gli altri Siti Natura 2000 limitrofi
- Indirizzare le attività umane che incidono sull’integrità ecologica dell’ecosistema dei SIC verso modalità gestionali e di fruizione eco- compatibili, attraverso opportune azioni di comunicazione e sensibilizzazione;
- promuovere la sostenibilità ecologica, sociale ed economica dell’uso e della fruizione dei siti allo scopo di tutelare la biodiversità di interesse comunitario

- raggiungere una adeguata consapevolezza del valore ecologico dei siti e dell'esigenza di conservazione da parte della popolazione locale e dei turisti

Codice Habitat	Tipo di habitat	Valutazione globale
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	B
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	A
6110	* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	B
6210pf	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	B
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B
7220	* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	B

Gruppo	Specie	Valutazione globale
A	<i>Bombina pachipus</i>	A
A	<i>Salamandrina terdigitata</i>	A
A	<i>Triturus carnifex</i>	A
F	<i>Alburnus albidus</i>	A
F	<i>Lampetra planeri</i>	A
F	<i>Rutilus rubilio</i>	A
F	<i>Salmo trutta macrostigma</i>	A
F	<i>Telestes muticellus</i>	A
I	<i>Coenagrion mercuriale</i>	A
I	<i>Cordulegaster trinacriae</i>	A
M	<i>Canis lupus</i>	B
M	<i>Lutra lutra</i>	A
M	<i>Miniopterus schreibersii</i>	A
M	<i>Myotis blythii</i>	A
M	<i>Myotis capaccinii</i>	A
M	<i>Myotis emarginatus</i>	A
M	<i>Myotis myotis</i>	A
M	<i>Rhinolophus euryale</i>	A
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	A
M	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	A
R	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	B

Pressioni e minacce

Le pressioni e le minacce sul SIC sono individuate in:

A - Agricoltura

A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) 3250, 5330, 92A0

A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose) Coenagrion mercuriale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis emarginatus, Elaphe quatuorlineata

A04 - Pascolo 5330, 6210, 6210pf, 6220, Rhinolophus ferrumequinum, Myotis blythii, Myotis myotis

A06 - Coltivazioni annuali e perenni non da legname Coenagrion mercuriale

A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici Salamandrina terdigitata, Coenagrion mercuriale, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Myotis emarginatus, Myotis myotis, Elaphe quatuorlineata

B - Silvicoltura

B01 - Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale, es. piantagione su prateria, brughiera) 5330, 6210, 6210pf, 6220, Coenagrion mercuriale

B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni 9210, 92A0, Salamandrina terdigitata, Myotis myotis, Elaphe quatuorlineata

B03 - Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o riscrecita naturale (diminuzione dell'area forestata) Cordulegaster trinacriae

B06 - Pascolamento all'interno del bosco 9210

C - Miniere, estrazione di materiali e produzione di energia

C01 - Miniere e cave 3250, 8210, 92A0, Lampetra planeri, Alburnus albidus, Miniopterus schreibersii

C03 - Uso di energia rinnovabile abiotica 5330, 6210, 6210pf, 6220, Rhinolophus ferrumequinum, Miniopterus schreibersii

D - Trasporti e corridoi di servizio

D01 - Strade, sentieri e ferrovie 6210, 6210pf, 6220, 9210, Salamandrina terdigitata, Rhinolophus ferrumequinum, Myotis blythii, Myotis myotis, Lutra lutra, Elaphe quatuorlineata

D05 - Miglior accesso ai siti 8310

E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale

E01 - Aree urbane, insediamenti umani 5330, Coenagrion mercuriale, Lutra lutra

E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Myotis emarginatus, Myotis myotis

F - Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura

F02 - Pesca e raccolto di risorse acquatiche (include gli effetti delle catture accidentali in tutte le categorie)
Alburnus albidus F03 - Caccia e prelievo di animali (terrestri) Canis lupus, Lutra lutra

F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale 6210, 6210pf, 6220, 8210

G - Disturbo antropico

G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative 6210, 6210pf, 6220, 8210, 8310, 9210, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis capaccinii, Myotis myotis, Lutra lutra

G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero 6210, 6210pf, 9210

G05 - Altri disturbi e intrusioni umane Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis capaccinii, Myotis emarginatus, Myotis myotis

H - Inquinamento

H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) 3250, 7220, 8310, Salamandrina terdigitata, Lampetra planeri, Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Coenagrion mercuriale, Cordulegaster trinacriae, Myotis capaccinii, Lutra lutra

H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) 7220, 8310

I - Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico

I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) 3250, 8210, 92A0, Alburnus albidus, Rutilus rubilio

I03 - Materiale genetico introdotto, OGM Alburnus albidus, Canis lupus

J - Modifica degli ecosistemi naturali

J01 - Fuoco e soppressione del fuoco 5330, 6210, 6210pf, 6220, 9210, Cordulegaster trinacriae, Elaphe quatuorlineata

J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo 3250, 7220, 8310, 92A0, Salamandrina terdigitata, Lampetra planeri, Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Coenagrion mercuriale, Cordulegaster trinacriae, Myotis capaccinii, Lutra lutra

J03 - Altre modifiche agli ecosistemi Salamandrina terdigitata, Lampetra planeri, Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Coenagrion mercuriale, Lutra lutra, Elaphe quatuorlineata

K - Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)

K01 - Processi naturali abiotici (lenti) Salamandrina terdigitata

K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto) 5330, 6210, 6210pf, 6220, Coenagrion mercuriale

K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche Salamandrina terdigitata, Lampetra planeri, Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Canis lupus

K05 - Riduzione della fertilità/depressione genetica (es. per popolazioni troppo piccole) Lutra lutra

L - Eventi geologici e catastrofi naturali

L05 - Collasso di terreno, smottamenti 8210

M - Cambiamenti climatici

M01 - Cambiamenti nelle condizioni abiotiche *Cordulegaster trinacriae*

Altro

manca di dati quali-quantitativi su habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii.

Misure di conservazione

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive. Le seguenti misure si applicano in tutto il territorio del SIC o, se diversamente indicato, limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Per la perimetrazione degli habitat si fa riferimento alla cartografia della proposta di Piano di gestione del SIC approvato con delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni n. 44 del 09/12/2010, disponibile sul portale dell'Ente Parco www.cilentoediano.it, e agli adeguamenti di cui al punto 5.3 delle seguenti misure di conservazione.

Gli habitat e le specie, riportati tra parentesi, indicano l'obiettivo che motiva ciascuna misura.

Misure regolamentari ed amministrative

Nel territorio del SIC ricadente nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni sono in vigore le "Norme di Attuazione del Piano del Parco" di cui alla Delibera di Giunta Regionale della Campania N. 617 del 13 aprile 2007 e le disposizioni dell'art. 11 della L. n. 394/91 e succ.mm.ii.. Nel territorio del SIC ricadente nelle Aree Contigue del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni è vigente quanto disposto dal regolamento di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania N. 516 del 26 marzo 2001.

Nel territorio del SIC ricadente nella Riserva Naturale Regionale Foce Sele - Tanagro sono in vigore le "Norme di Salvaguardia" di cui al decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania N. 379 del 11 giugno 2003. Inoltre, in tutto il territorio del SIC si applicano i seguenti obblighi e divieti:

- nell'habitat 9210, è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali; tale obbligo potrà essere derogato solo se l'abbattimento si impone per esigenze connesse con la realizzazione di interventi di sistemazione idrogeologica autorizzati dal soggetto gestore (9210)
- è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per

l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (3250, 6210, 6210pf, 6220)

- è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente il materiale travertino in formazione e le specie muscinali delle sorgenti pietrificanti (7220) e riportate in allegato 4
- è fatto divieto di alterare, distruggere, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte (8310)
- è fatto divieto di arrampicata libera al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210)
- è fatto divieto di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310)
- è fatto divieto di captazione, deviazione ed alterazione del flusso idrico delle sorgenti e delle vie d'acqua superficiali e sotterranee funzionali alla permanenza e buona conservazione dell'habitat 7220 (7220)
- è fatto divieto di cementificazione, alterazione morfologica, bonifica delle sponde fluviale compresa la risagomatura e la messa in opera di massicciate, fatti salvi gli interventi di ripristino e consolidamento delle sponde strettamente necessari per la tutela dei terreni confinanti con l'alveo del fiume, da realizzare possibilmente con sole opere di ingegneria naturalistica, che abbiano superato la procedura di valutazione di incidenza (3250, 92A0)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di escavazione e asportazione della sabbia dall'alveo fluviale e dalle aree ripariali comprese tra le sponde del corso d'acqua e gli argini maestri, nelle quali le acque si possono espandere in caso di piena (3250, 92A0)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di forestazione (6210, 6210pf, 6220) • è fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310)
- negli habitat 6210, 6210pf, è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf) • negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggiere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (8310, chiroterri)
- negli habitat 6210, 6210pf, è fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf)
- nell'habitat 9210, è fatto divieto di pascolo per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive; nelle more dell'adeguamento della carta degli habitat di cui al punto 5.3, la misura si applica secondo quanto previsto dalla tabella allegato n. 6 delle presenti misure di conservazione (9210)

- è fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre (*Bombina pachipus*)
- negli habitat 6210pf, 6220, è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6210pf, 6220) e riportate in allegati 2 e 3
- negli habitat rupestri è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5 (8210)
- è fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc) (8310, chiroterri)
- è fatto divieto di realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua presenti nel sito, fatto salvo i casi in cui le azioni nascono da esigenze legate alla mitigazione di rischio idrogeologico comprovato dalle autorità competenti, autorizzate dal soggetto gestore e che siano state sottoposte a Valutazione di Incidenza (3250, 92A0)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e la realizzazione di piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 3250, 92A0, è fatto divieto di sostituzione della vegetazione spontanea esistente per la realizzazione di rimboschimenti e impianti a ciclo breve di pioppicoltura ed arboricoltura per la produzione di legno e suoi derivati (3250, 92A0)
- nell'habitat 92A0, è fatto divieto di taglio degli individui arborei adulti e vetusti e della vegetazione legnosa ed erbacea del sottobosco ad eccezione di quelli appartenenti a specie alloctone invasive (92A0)
- nell'habitat 92A0, è fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea degli alberi (92A0)
- nell'habitat 92A0, è fatto divieto di utilizzo di diserbanti all'interno della foresta ed in una fascia di rispetto di 200 m dal limite della stessa (92A0)
- nell'habitat 9210, è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (9210)
- è vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione; nelle more di redazione del Piano di Gestione sono consentiti solo interventi che prevedano l'utilizzo di muri in pietra previo Valutazione di Incidenza (*Bombina pachipus*, *Coenagrion mercuriale*)
- nell'habitat 9210, in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di *Taxus baccata* o individui con diametro ad altezza di petto d'uomo superiore a 30 cm appartenenti a specie autoctone diverse dal faggio, è fatto obbligo di utilizzare tutti gli accorgimenti tesi a ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210)
- in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (*Bombina pachipus*)

- è fatto divieto di immissione di fauna ittica a scopo alieutico; sono fatti salvi gli interventi di reintroduzione o ripopolamento autorizzati dal soggetto gestore in base al piano di gestione (*Lampetra planeri*, *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Salmo trutta macrostigma*)
- nell'habitat 9210, è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium* (9210)
- nell'habitat 9210, negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (9210)

Misure contrattuali

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- accordi con le associazioni di pesca sportiva per evitare le immissioni di salmonidi e favorire la partecipazione a campagne di monitoraggio (citizen science) (*Lampetra planeri*)
- accordi con le associazioni di pesca sportiva per favorire la pesca no-kill e la partecipazione a campagne di monitoraggio (citizen science) (*Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Salmo trutta macrostigma*)
- accordi con le autorità per il mantenimento del minimo flusso vitale (*Lampetra planeri*, *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Salmo trutta macrostigma*)
- accordi con soggetti impegnati nelle attività turistiche e ricreative (arrampicata, free climbing) per l'utilizzo delle pareti rocciose (8210)
- accordi per la messa in opera di scale di risalita per il superamento delle barriere ecologiche in ambiente fluviale (*Salmo trutta macrostigma*)

Azioni e indirizzi di gestione

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- adeguamento della carta degli habitat di allegato A del D.P.R. n. 357/97 agli standard previsti dal Piano di Monitoraggio;
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione degli habitat di all. A del D.P.R. n. 357/97
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97 e di uccelli delle zone umide.
- adeguamento degli impianti di depurazione delle acque urbane e incentivazione delle vasche di fitodepurazione per il trattamento fine delle acque depurate (*Lampetra planeri*, *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Salmo trutta macrostigma*)
- creazione di passaggi stradali nelle aree di maggiore impatto potenziale su *Lutra lutra*
- controllare i processi dinamici secondari (6210, 6210pf, 6220)
- favorire la naturale formazione di aree di inondazione ripariali (92A0)
- garantire condizioni di habitat idonei alla presenza delle specie di uccelli funzionali all'habitat 9210

- incentivare il mantenimento di fontanili, abbeveratoi e altre strutture per l'abbeverata del bestiame al pascolo (Bombina pachipus)
- incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chiroteri
- mantenimento della vegetazione ripariale (Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Salmo trutta macrostigma)
- monitoraggio genetico dell'ibridizzazione e/o della variabilità di Bombina pachipus, Lampetra planeri, Canis lupus
- progetti di eradicazione delle specie alloctone invasive (Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Salmo trutta macrostigma) • eventuale reintroduzione di Bombina pachipus
- installazione di manufatti leggeri e smontabili in località Remolino (Felitto) per minimizzare l'impatto del calpestio in ambiente fluviale a servizio della rete dei sentieri e delle attività didattiche e divulgative, atte a mantenere lo stato di conservazione degli habitat fluviali e di forra (3250)
- misure da concordare con gli Enti preposti in relazione ad eventuali norme antincendio che confliggono con le esigenze di conservazione degli habitat e/o specie (5330, 9210)
- misure prescrittive ai PAF e ai progetti di taglio per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione della popolazione di Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis capaccinii, Myotis emarginatus, Myotis myotis e dell'habitat 9210, 92A0
- misure prescrittive ai regolamenti per l'uso dei pascoli ai sensi della Legge 11/1996 e succ.mm.ii. per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat (5330, 6210, 6210pf, 6220)
- misure prescrittive a piani e progetti di taglio forestali per favorire la diversità di specie arboree e delle classi di età (9210)

Deroghe

Le suddette misure possono essere derogate per imperanti motivi di incolumità pubblica a seguito di Valutazione di Incidenza. Altresì, possono essere derogate per interventi tesi ad assicurare o migliorare lo stato di conservazione degli Habitat di allegato A del D.P.R. n. 357/97 e delle Specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, secondo quanto previsto dal Piano di Gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi imprevisti che ne possano mettere a rischio la conservazione. Le attività di ricerca in deroga alle suddette misure sono consentite previo acquisizione dell'autorizzazione del Soggetto gestore.

Piano di gestione

Il Piano di Gestione è stato approvato con delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni n. 44 del 09/12/2010; per una corretta attuazione delle presenti misure di conservazione, il piano di gestione dovrà essere aggiornato comprendendo:

- adeguamento della carta degli habitat di allegato A e delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, che sono parti integranti del piano di Gestione, utilizzando le procedure individuate nella parte "3 - Piano di monitoraggio" di queste Misure di Conservazione

- il monitoraggio delle specie alloctone e la redazione di un eventuale piano di eradicazione (3250, 8210, 92A0)
- la redazione di un regolamento per le attività speleologiche, l'esplorazione e la ricerca in grotta (8310)
- la regolamentazione dell'accesso e calpestio al di fuori dei tracciati esistenti (6220, 9210)
- la regolamentazione delle attività ricreative che si svolgono lungo i fiumi
- regolamentazione delle azioni di pulizia, disgaggio, rimozione di massi isolati e suscettibili al crollo, taglio della vegetazione e successiva messa in sicurezza delle pareti (8210)
- indagini di campo ai fini della verifica distributiva e del valore in termini di rappresentatività per gli habitat che non sono ancora segnalati nel formulario, ma la cui presenza è altamente probabile sulla base delle conoscenze dell'esperto (9260, 9340).

11.7 Piano di Gestione della ZSC “Monti Alburni e della ZPS “Albuni”

La Zona Speciale di Conservazione (ZSC) “Monti Alburni” e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) “Alburni” sono dotate di un Piano di Gestione approvato nell'ambito PROGETTO LIFE NATURA “LIFE06NAT/IT/000053” “Gestione della Rete di SIC/ZPS nel PN del Cilento e Vallo di Diano” (Cilento in Rete).

La ZSC e ZPS rientrano nella tipologia di siti montano - collinari in virtù del range altimetrico in cui si collocano: tra i 500 m s.l.m. ed i 1742 m s.l.m. (SIC) e tra i 204 m s.l.m. e i 1742 m s.l.m. (ZPS). I siti sono collocati nella zona nord del Parco del Cilento e Vallo di Diano e sono parzialmente sovrapposti. L'importanza dei siti è legata alla presenza delle già citate faggete (habitat prioritario di importanza comunitaria), dei boschi misti, delle praterie d'alta quota con importanti siti di orchidee, e notevole vegetazione rupestre. Per quanto riguarda la fauna, si segnala la presenza di specie ornitiche nidificanti quali il pellegrino (*Falco peregrinus*), e il picchio rosso mezzano (*Dryocopus martius*), del lupo (*Canis lupus*), di numerose specie di chirotteri di importanza comunitaria appartenenti ai generi *Myotis* (vespertili) e *Rhinolophus* (rinolofi) e degli anfibi urodela *Triturus carnifex* e *Triturus italicus*.

I Siti Natura 2000 oggetto del Piano di Gestione interessano i Comuni elencati nella tabella seguente nella quale vengono anche riportate le superfici totali di ciascun Sito e le aree di pertinenza di ciascun Comune.

ZSC “Monti Alburni” (23.621,62 ha)	
COMUNI INTERESSATI	Sup. (ha)
Ottati	4.117,35
Petina	3.353,80
Castelcivita	3.197,16
Sant'Angelo a Fasanella	2.132,21
Sicignano degli Alburni	1.942,28
Polla	1.818,73
San Rufo	885,95
Auletta	884,99
Sant'Arsenio	791,68

Postiglione	628,99
San Pietro al Tanagro	392,02
Controne	131,75
Aquara	91,46
Pertosa	1,67

ZPS “Alburni” (25.367,45 ha)	
COMUNI INTERESSATI	Sup. (ha)
Ottati	4.363,89
Corleto Monforte	4.048,50
Castelcivita	3.501,39
Petina	2.948,53
Sant’Angelo a Fasanella	2.375,91
Sicignano degli Alburni	2.333,02
Postiglione	1.812,49
Polla	1.087,61
San Rufo	872,17
Sant’Arsenio	603,00
Auletta	461,65
Aquara	378,95
San Pietro al Tanagro	329,48
Controne	250,92

Relativamente alle caratteristiche climatiche del SIC e la ZPS esse variano a seconda dell’altitudine: le zone a maggiore altitudine ricadono nella zona Temperata, mano a mano che ci si sposta verso quote inferiori il clima assume caratteristiche di transizione fino ad arrivare alle pendici del rilievo che gode di un clima Mediterraneo. Per la descrizione del clima dei siti si è fatto riferimento ai dati termo-pluviometrici della stazione meteorologica di Latronico (PZ), situata a 896 m s.l.m e distante circa 50 km.

1. Inquadramento floristico-vegetazionale

La vegetazione che caratterizza la ZSC e la Z.P.S. è molto varia e importante del punto di vista della conservazione, in quanto si riscontrano molti habitat in allegato I della Direttiva 92/43/CEE. Nelle aree più basse nei pressi dei paesi si riscontra la presenza di seminativi e frutteti, composti in prevalenza da graminacee e uliveti, allontanandoci dalle aree coltivate osserviamo su substrati calcarei formazioni erbose seminaturali con cespugli in cui fioriscono numerose orchidee (codice habitat 6210), salendo di quota si riscontra la comune successione altimetrica con un bosco misto con una forte componente di castagno, *Castanea sativa* (codice habitat 9260); avanzando in direzione delle vette si incontrano alcuni altopiani caratterizzati da praterie annuali calcicole di tipo mediterraneo, (codice habitat 6220); a quote maggiori ci si inoltra nelle lussureggianti Faggete appenniniche con *Taxus* e *Ilex* (codice habitat 9210); che in genere orlano pareti calcaree o pietraie caratterizzate da vegetazione casmofitica (codice habitat 8210).

Da segnalare la presenza di una piccola area del fiume Calore all'interno dei siti con il tipico ambiente fluviale caratterizzata da un letto ciottoloso e argini naturali ricoperti da vegetazione ripariale, questa tipologia ambientale rappresenta comunque una piccolissima superficie delle aree Natura 2000.

Dalle analisi effettuate risulta dunque che il paesaggio vegetale dei siti è molto vario, e caratterizzato dalle seguenti forme di vegetazione:

- Boschi di faggio con abete
- Boschi decidui microtermi di latifoglie a dominanza di *Fagus sylvatica*
- Boschi decidui mesofili di latifoglie a dominanza di *Fagus sylvatica*
- Boschi a dominanza di *Alnus cordata*
- Boschi cedui di latifoglie a dominanza di *Castanea sativa*
- Boschi decidui di latifoglie a dominanza di *Quercus cerris*
- Boschi decidui mesofili di latifoglie a dominanza di *Ostrya carpinifolia*
- Boschi a dominanza di carpino orientale
- Boschi a dominanza di roverella e cerro
- Boschi a dominanza di roverella e cerro con specie mediterranee
- Boschi a dominanza di leccio
- Boschi a dominanza di *Populus tremula*
- Boschi a dominanza di pero selvatico
- Formazioni arbustive secondarie dominate da rosacee
- Cespuglieti a dominanza di *Spartium junceum*
- Formazioni a dominanza di *Pteridium aquilinum*
- Macchia bassa a lentisco e mirto
- Praterie pseudosteppiche ad *ampelodesma* e *iparrhenia*
- Praterie continue mesofile delle depressioni di origine carsica
- Praterie continue mesofile
- Vegetazione delle rupi altomontane
- Praterie a coticco continuo a dominanza di *Brachypodium rupestre*
- Praterie discontinue altomontane
- Praterie discontinue a *Dasypirum villosum* e *Stipa* sp.pl.
- Praterie discontinue secondarie dominate da *Bromus erectus*
- Praterie a dominanza di specie annuali.

2. Inquadramento faunistico generale

I numerosi ambienti che tipizzano gli Alburni si riflettono in un innumerevole quantità di specie animali che li abitano; di notevole interesse è la speleofauna che risiede nelle circa 400 grotte (note) e di un numero ancor più importante di cavità inferiori; i gruppi tipici di questo ambiente sono i chiroteri (*Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis myotis*, *Miniopterus schreibersi*, *Myotis blythii*, *Myotis capaccinii*, *Rhinolophus euryale*) e gli artropodi di cui si sa poco o spesso nulla per le difficoltà di studio di tali specie. L'area è importante anche per la presenza di mammiferi carnivori: il lupo (*Canis lupus*) e il gatto selvatico (*Felis silvestris*).

L'ornitofauna è molto ricca e caratterizzata da rapaci migratori e numerose specie nidificanti, sia in ambienti aperti (succiacapre, *Caprimulgus europaeus*; tottavilla, *Lullula arborea*) che in ambienti boschivi (balia dal collare, *Ficedula albicollis*; picchio nero, *Dryocopus martius*). Tra gli anfibi è da sottolineare la presenza di ululone appenninico (*Bombina pachypus*), salamandrina meridionale (*Salamandrina terdigitata*) e tritone crestato (*Triturus carnifex*). L'erpetofauna annovera anche numerose specie di rettili come la luscengola (*Chalcides chalcides*), il saettone (*Zamenis longissimus*) e il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*). Nel territorio in questione andrebbero condotti studi sulle specie su citate mirati a comprendere la consistenza delle popolazioni di primario interesse ai fini della conservazione e capire quanto queste siano collegate ad altre popolazioni nell'ambito del parco e fuori. Nei siti risiedono sono anche alcune rare specie d'invertebrati come *Coenagrion mercuriale*, *Melanargia arge*, *Cerambyx cerdo*, e *Vertigo moulinsiana*.

I siti si presentano decisamente interessanti sotto il punto di vista ornitologico, in quanto diversificati dal punto di vista ambientale e si presentano ricchi di specie, molte delle quali sono nidificanti e/o inserite nell'allegato II della Direttiva Uccelli. Di non poco conto è anche la continuità ecologica con il massiccio del Cervati, che accresce il valore dei siti in quanto parte di un sistema esteso ed articolato di aree idonee per la sosta migratoria, lo svernamento e la nidificazione di molte specie ornitiche di importanza conservazionistica. Le specie di importanza comunitaria che frequentano il SIC e la ZPS (Allegato II della Direttiva Uccelli Selvatici) sono un totale di 33; tra di esse, 8 sono nidificanti mentre le altre sono stanziali o migratrici più o meno regolari. Delle 130 specie riportate, solo 33, ovvero il 25%, sono unicamente migratrici regolari e irregolari. Questo dato evidenzia la scarsa importanza che la zona riveste per la migrazione degli uccelli, almeno stando ai dati raccolti, per deduzioni più precise sono necessari un maggior numero di dati raccolti in periodo di migrazione. Il massiccio, ritrovandosi in un'area relativamente interna, non dovrebbe rivestire in merito alla migrazione un ruolo determinante. Delle specie che frequentano i siti senza nidificare ben 14 rientrano nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli". Il massiccio carbonatico dei Monti Alburni, interamente incluso negli omonimi SIC e ZPS, è un vasto altipiano chiuso da versanti ripidi e scoscesi ai margini settentrionale e orientale. Si caratterizza per la presenza di un mosaico vegetazionale che alterna estese faggete nella parte più alta, a pascoli e praterie aperte o cespugliate, ai boschi misti di latifoglie mesofile e termofile, o ai boschi di leccio ai margini del pianoro e ad altitudini inferiori. La varietà di ambienti vegetazionali, con formazioni erbacee, aree di transizione cespugliato-bosco, arbusteti e coperture arboree continue consente la presenza di una mammalofauna ricca e diversificata. Nel sito sono presenti mammiferi di interesse comunitario, un endemismo italiano e specie di rilevanza conservazionistica nazionale. L'unico ungulato selvatico presente nel sito è il cinghiale *Sus scrofa*. La composizione della comunità di micromammiferi sono considerate zoocenosi guida del livello e stato della biodiversità del sito (MATT-DPN).

3. Valutazione socio economica

La valutazione integrata delle esigenze di tutela e di sviluppo in relazione allo stato di conservazione degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche presenti nei Siti Natura 2000 oggetto del piano di gestione è stata condotta avendo quale obiettivo principale quello di garantire la persistenza di habitat e specie di interesse comunitario in condizioni soddisfacenti, ma anche di individuare strategie ed azioni di sviluppo sostenibile funzionali al raggiungimento di tale obiettivo principale.

La sintesi dei risultati delle analisi e delle indagini svolte è stata effettuata quindi con il metodo dell'analisi SWOT, riportata di seguito.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
----------------	--------------------

• Alto valore naturalistico-ambientale e paesaggistico del SIC; • Presenza di habitat di interesse comunitario in buono stato di conservazione; • Presenza di specie animali di elevato pregio conservazionistico; • Peculiarità paesaggistica rispetto a quelle del contesto territoriale; • Inserimento in un'area naturale protetta (PNCVD); • Facile accessibilità del SIC per vicinanza con autostrada; • Scarsa antropizzazione e densità abitativa	• Gestione forestale non sostenibile; • Sorveglianza non pianificata; • Alto rischio di incendio; • Assenza di strutture di delimitazione e segnalazione della presenza del sito; • Scarsa conoscenza dell'esistenza del SIC e della sua importanza naturalistica da parte della popolazione e dei turisti; • Rischio di erosione; • Eccessiva possibilità di accesso auto • Presenza di rifiuti sparsi; • Escursionismo non sostenibile • Pascolo non regolamentato; • Prelievo della fauna e bracconaggio; • Presenza di strade e circolazione di veicoli motorizzati; • Randagismo canino; • Rimboschimenti a conifere;
OPPORTUNITA'	MINACCE
• Miglioramento dello status di conservazione ed ampliamento della superficie interessata dagli habitat di interesse comunitario; • Valorizzazione turistica del sito e delle sue valenze; • Eliminazione e/o mitigazione delle maggiori criticità che insistono sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario; • Aumento della sensibilità ambientale della popolazione locale e dei turisti per la considerazione delle valenze naturalistiche del SIC; • Utilizzo finanziamenti regionali e comunitari per la tutela ambientale; • Creazione di nuova occupazione legata alla gestione dell'area e al turismo ambientale; • Rafforzamento delle connessioni ecologiche del SIC con gli altri Siti Natura 2000 circostanti • Possibilità di inaugurare una politica di conservazione e gestione più moderna, soprattutto per quanto concerne le foreste	• Incendio • Gestione forestale non sostenibile; • Scomparsa o riduzione degli habitat; • Frammentazione degli habitat; • Potenziale impoverimento dell'ambiente e del capitale naturalistico esistente; • Pressione antropica elevata causata da una fruizione incontrollata del sito; • Scarsa coerenza tra le attività economiche (in particolare la gestione dei boschi) e l'obiettivo di conservazione della biodiversità; • Degrado generale degli habitat; • Abbandono di cisterne e fontanili; • Introduzione di specie alloctone; • Cambiamento della qualità delle acque; • Modificazioni strutturali e alterazioni degli equilibri idrici dei bacini; • Possibile raccolta di specie floristiche protette

Analisi SWOT per l'area SIC "Monti Alburni"

4. Obiettivi

L'obiettivo generale del Piano di Gestione è quello di assicurare uno stato soddisfacente di conservazione degli habitat e delle specie elencate negli allegati. Questo obiettivo generale viene perseguito identificando:

- **Obiettivi di sostenibilità ecologica**, ovvero di conservazione degli habitat e delle specie:
 1. attuare una gestione sostenibile degli habitat forestali;
 2. prevenire la chiusura e/o il degrado degli habitat prativi e arbustivi;
 3. garantire la conservazione e la naturalità delle pareti rocciose, degli ipogei e delle sorgenti pietrificanti;
 4. garantire la tutela dei mammiferi di importanza comunitaria;
 5. garantire la tutela dell'avifauna nidificante, migratrice e svernante;

6. attuare azioni di tutela e studio dell'erpetofauna ed entomofauna di importanza comunitaria;
 7. promuovere studi sulle attività potenzialmente dannose per gli habitat di interesse comunitario e approfondire la conoscenza scientifica di base su habitat e specie di interesse conservazionistico;
 8. garantire le connessioni ecologiche tra i siti e gli altri Siti Natura 2000 limitrofi.
- **Obiettivi di sostenibilità socio-economica**, volti a favorire uno sviluppo socio-economico funzionale al raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità:
 1. indirizzare le attività umana che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema del SIC verso modalità gestionali e di funzione eco-compatibili, attraverso opportune azioni di comunicazione e sensibilizzazione;
 2. rendere il SIC un elemento di differenziazione e qualificazione dell'offerta turistica dei comuni interessati e del PNCVD, in grado di promuovere attività economiche e turistiche sostenibili ed ecocompatibili;
 3. promuovere la sostenibilità ecologica, sociale ed economica dell'uso e della fruizione del sito allo scopo di tutelare la biodiversità di interesse comunitario;
 4. raggiungere una adeguata consapevolezza del valore ecologica del SIC e dell'esigenza di conservazione da parte della popolazione locale e dei turisti;
 5. promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area.

Successivamente si provvederà a verificare l'incidenza (positivo o negativa) delle azioni del PUC sull'area del SIC, con riferimento alle “**componenti biotiche**”, alle “**componenti abiotiche**” ed alle “**connessioni ecologiche**”.

5. Strategie di gestione

La strategia di gestione per la sostenibilità ecologica deve tendere principalmente al mantenimento della biodiversità riducendo o eliminando, dove possibile, i fattori di degrado e favorendo quindi la tutela degli habitat e delle specie che ne permettono il recupero, intervenendo se necessario con interventi di gestione attiva.

Le linee d'azione individuate per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ecologica si articolano in una strategia a breve-medio termine, volta a fronteggiare i fattori di rischio con carattere di urgenza, e in una strategia a lungo termine, volta ad impostare una gestione ambientale, sociale ed economica compatibile con gli obiettivi di conservazione del SIC e della ZPS. Di seguito le **strategie di sostenibilità ecologica a breve-medio termine e a lungo termine**:

1. attivare, con opportuni interventi, modalità di gestione specifiche per gli habitat di interesse comunitario mediante opportuni interventi attivi;
2. predisposizione di strategie di gestione forestale, regolamentazione del pascolo, riduzione del disturbo antropico;
3. realizzare interventi volti a mitigare/rimuovere i fattori di degrado di origine antropica, in particolare quelli della fruizione turistica;
4. rafforzare il controllo e la sorveglianza dei siti;
5. avviare il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e indirizzare le modalità di gestione;

6. garantire una gestione del SIC e della ZPS che, sulla base dei dati del monitoraggio, consenta di controllare i processi di evoluzione naturale della copertura vegetale per favorire il mantenimento degli habitat di interesse comunitario;
7. promuovere studi sulle attività potenzialmente dannose per gli habitat di interesse comunitario (pascolo e fuoco) e approfondire la conoscenza scientifica e specialistica.

11.8 Piano di Gestione della ZSC “Alta Valle del Fiume Calore Lucano - Salernitano”

La Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Alta Valle del Fiume Calore Lucano - Salernitano è dotato di un Piano di Gestione approvato nell'ambito PROGETTO LIFE NATURA “LIFE06NAT/IT/000053” “Gestione della Rete di SIC/ZPS nel PN del Cilento e Vallo di Diano” (Cilento in Rete).

Il SIC è collocato nella zona nord del Parco ed il suo territorio è compreso tra i 76 m s.l.m. ed i 1000 m s.l.m.; ricade parzialmente all'interno dei SIC “Monti Alburni” e “Monte Soprano e Monte Vesole” e interessa i Comuni di Moio della Civitella, Campora, Laurino, Felitto, Sacco, Corleto Manforte, Roscigno, Ottati, Sant'Angelo a Fasanella, Aquara, Castelvita, Roccadaspide, Castel San Lorenzo, Magliano Vetere, Stio e Gioi.

All'interno del sito risulta predominante l'habitat dei “Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*” dove sono presenti fitocenosi riparie con pioppi e salici oltre che boschi di faggio, macchia mediterranea, praterie steppiche e d'alta quota, e vegetazione delle pareti rocciose.

In particolare, questo sito ospita al suo interno una piccola porzione di territorio occupata dall'habitat “Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)”.

La sua qualità ed importanza sono legate alla presenza popolamenti di bosco misto, macchia mediterranea e praterie xerofile miste ad elementi arbustivi ed arborei, inoltre è presente la lontra e il lupo, tra i mammiferi, e molte specie di anfibi e pesci.

Il sito oggetto del Piano di Gestione interessa i Comuni elencati nella tabella seguente nella quale vengono anche riportate le superfici totali di ciascun Sito e le aree di pertinenza di ciascun Comune.

SIC Alta Valle del Fiume Calore Lucano Salernitano (4668,20 ha)	
COMUNI INTERESSATI	Sup. (ha)
Moio della Civitella	132,32
Campora	178,20
Laurino	383,96
Felitto	849,10
Sacco	362,72
Corleto Monforte	539,70
Roscigno	294,76
Ottati	58,51
Sant'Angelo a Fasanella	239,42
Aquara	275,72
Castelvita	237,19
Roccadaspide	39,67
Castel San Lorenzo	138,84

Magliano Vetere	210,23
Stio	415,21
Gioi	141,97

I SIC rientrano nella tipologia di siti fluviali in virtù dei corsi d'acqua presenti e la tipologia di habitat e specie ripariali che li caratterizzano: si tratta per lo più di habitat con vegetazione riparia dei corsi d'acqua mediterranei permanenti, con foreste di salici e pioppi, ma non mancano habitat boschivi, di prateria, mediterranei e anche una piccola percentuale di habitat rupicoli.

1. Inquadramento floristico-vegetazionale

La vegetazione che caratterizza il S.I.C. è molto varia e importante dal punto di vista della conservazione, in quanto si riscontrano molti habitat in allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

Dalle analisi effettuate risulta dunque che il paesaggio vegetale dei siti è molto vario, e caratterizzato dalle seguenti forme di vegetazione:

- Boschi decidui mesofili di latifoglie a dominanza di *Fagus sylvatica*
- Boschi a dominanza di *Alnus cordata*
- Boschi cedui di latifoglie a dominanza di *Castanea sativa*
- Boschi decidui di latifoglie a dominanza di *Quercus cerris*
- Boschi decidui mesofili di latifoglie a dominanza di *Ostrya carpinifolia*
- Boschi a dominanza di carpino orientale
- Boschi a dominanza di cerro e farnetto
- Boschi a dominanza di roverella e cerro
- Boschi a dominanza di roverella e cerro con specie mediterranee
- Boschi ripariali a dominanza di salici, pioppi, e ontani
- Boschi a dominanza di leccio
- Cespuglieti ripariali a salici arbustivi
- Formazioni arbustive secondarie dominate da rosacee
- Cespuglieti a dominanza di *Spartium junceum*
- Formazioni a dominanza di *Pteridium aquilinum*
- Macchia bassa a lentisco e mirto
- Praterie pseudosteppiche ad *ampelodesma* e *iparrhenia*
- Praterie a cotico continuo a dominanza di *Brachypodium rupestre*
- Praterie continue mesofile
- Praterie discontinue secondarie dominate da *Bromus erectus*
- Vegetazione rada e pioniera dell'alveo delle fiumare a *Helichrysum italicum* e *Inula viscosa*
- Vegetazione delle rupi interne

Tra le emergenze floristiche all'interno del sito è segnalata la presenza delle seguenti specie:

- *Arisarum proboscideum*
- *Athamanta ramosissima*
- *Brassica incana*
- *Cardamine monteluccii*
- *Dianthus ferrugineus*

- Equisetum variegatum
- Hippuris vulgaris
- Ruscus aculeatus

2. Inquadramento faunistico generale

I numerosi ambienti che tipizzano i SIC fluviali si riflettono in un innumerevole quantità di specie animali che li abitano; di notevole interesse è la speleofauna che risiede nelle circa 400 grotte (note) e di un numero ancor più importante di cavità inferiori; i gruppi tipici di questo ambiente sono i chiroteri (*Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis myotis*, *Miniopterus schreibersi*, *Myotis blythii*, *Myotis capaccinii*, *Rhinolophus euryale*) e gli artropodi di cui si sa poco o spesso nulla per le difficoltà di studio di tali specie. L'area è importante anche per la presenza di mammiferi carnivori quali il lupo (*Canis lupus*) e mustelidi quali la lontra (*Lutra lutra*).

L'ornitofauna è molto ricca e caratterizzata da rapaci migratori e numerose specie nidificanti, sia in ambienti aperti (succiacapre, *Caprimulgus europaeus*; tottavilla, *Lullula arborea*) che in ambienti boschivi (balia dal collare, *Ficedula albicollis*; gufo reale, *Bubo bubo*).

Tra gli anfibi è da sottolineare la presenza di ululone appenninico (*Bombina pachypus*), salamandrina meridionale (*Salamandrina terdigitata*) e tritone crestato (*Triturus carnifex*).

L'erpetofauna annovera anche numerose specie di rettili di importanza comunitaria (all. II e IV della Direttiva Habitat) come la testuggine palustre (*Emys orbicularis*), il cervone (*Elaphe quatuorlineata*) e il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*). Nel territorio in questione andrebbero condotti studi sulle specie su citate mirati a comprendere la consistenza delle popolazioni di primario interesse ai fini delle conservazione e capire quanto queste siano collegate ad altre popolazioni nell'ambito del parco e fuori. Nei siti sono state segnalate anche alcune rare specie di odonati come *Coenagrion mercuriale* e *Oxygastra curtisii* e un'interessante ittiofauna che comprende specie rare e di importanza biogeografica quali *Barbus plebejus*, *Lampetra fluviatilis* e *Alosa fallax* (tutte elencate in Allegato II della Direttiva Habitat).

3. Valutazione socio economica

La valutazione integrata delle esigenze di tutela e di sviluppo in relazione allo stato di conservazione degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche presenti nei Siti Natura 2000 oggetto del piano di gestione è stata condotta avendo quale obiettivo principale quello di garantire la persistenza di habitat e specie di interesse comunitario in condizioni soddisfacenti, ma anche di individuare strategie ed azioni di sviluppo sostenibile funzionali al raggiungimento di tale obiettivo principale.

La sintesi dei risultati delle analisi e delle indagini svolte è stata effettuata quindi con il metodo dell'analisi SWOT, riportata di seguito.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Alto valore naturalistico-ambientale e paesaggistico del SIC; • Presenza di habitat di interesse comunitario in buono stato di conservazione; • Presenza di specie animali di elevato pregio conservazioni stico;	• Modificazioni strutturali e alterazioni degli equilibri idrici dei bacini; • Pesca non autorizzata; • Incidenza delle coltivazioni agricole sulla vegetazione ripariale;

• Peculiarità paesaggistica rispetto a quelle del contesto territoriale; • Inserimento in un'area naturale protetta (PNCVD); • Scarsa antropizzazione e densità abitativa	• Inefficienza dei depuratori - inquinamento organico dei corsi d'acqua • Derivazioni e captazioni a fini idropotabili e agricoli • Urbanizzazione e disturbo antropico • Discariche e micro discariche • Escursionismo non sostenibile • Pascolo non regolamentato • Raccolta di specie floristiche protette • Presenza di strade e circolazione di veicoli motorizzati; • Gestione forestale non sostenibile; • Sorveglianza non pianificata; • Alto rischio di incendio; • Assenza di strutture di delimitazione e segnalazione della presenza dei Siti; • Scarsa conoscenza dell'esistenza dei SIC e della loro importanza naturalistica da parte della popolazione e dei turisti
OPPORTUNITA'	MINACCE
• Miglioramento dello status di conservazione ed ampliamento della superficie interessata dagli habitat di interesse comunitario; • Valorizzazione turistica dei siti e delle loro valenze; • Eliminazione e/o mitigazione delle maggiori criticità che insistono sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario; • Aumento della sensibilità ambientale della popolazione locale e dei turisti per la considerazione delle valenze naturalistiche dei SIC; • Utilizzo finanziamenti regionali e comunitari per la tutela ambientale; • Creazione di nuova occupazione legata alla gestione dell'area e al turismo ambientale; • Rafforzamento delle connessioni ecologiche dei SIC con gli altri Siti Natura 2000 circostanti; • Possibilità di inaugurare una politica di conservazione e gestione più moderna	• Scomparsa o riduzione degli habitat e delle specie; • Frammentazione degli habitat; • Potenziale impoverimento dell'ambiente e del capitale naturalistico esistente; • Costruzione di infrastrutture (strade) • Pressione antropica elevata causata da una fruizione incontrollata del sito; • Scarsa coerenza tra le attività economiche e l'obiettivo di conservazione della biodiversità; • Cambiamento della qualità delle acque; • Modificazioni strutturali e alterazioni degli equilibri idrici dei bacini; • Possibile raccolta di specie floristiche protette

4. Obiettivi

L'obiettivo generale del Piano di Gestione è quello di assicurare uno stato soddisfacente di conservazione degli habitat e delle specie elencate negli allegati. Questo obiettivo generale viene perseguito identificando:

- **Obiettivi di sostenibilità ecologica**, ovvero di conservazione degli habitat e delle specie:
 1. attuare una gestione sostenibile degli habitat forestali;
 2. prevenire la chiusura e/o il degrado degli habitat prativi e arbustivi;
 3. Garantire la conservazione e la naturalità degli ambienti fluviali, delle pareti rocciose, degli ipogei;
 4. garantire la tutela dei mammiferi di importanza comunitaria;
 5. garantire la tutela dell'avifauna nidificante, migratrice e svernante;
 6. attuare azioni di tutela e studio dell'erpetofauna ed entomofauna di importanza comunitaria;

7. promuovere studi sulle attività potenzialmente dannose per gli habitat di interesse comunitario e approfondire la conoscenza scientifica di base su habitat e specie di interesse conservazionistico;
 8. garantire le connessioni ecologiche tra i siti e gli altri Siti Natura 2000 limitrofi.
- **Obiettivi di sostenibilità socio-economica**, volti a favorire uno sviluppo socio-economico funzionale al raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità:
 1. indirizzare le attività umana che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema del SIC verso modalità gestionali e di funzione eco-compatibili, attraverso opportune azioni di comunicazione e sensibilizzazione;
 2. rendere il SIC un elemento di differenziazione e qualificazione dell'offerta turistica dei comuni interessati e del PNCVD, in grado di promuovere attività economiche e turistiche sostenibili ed ecocompatibili;
 3. promuovere la sostenibilità ecologica, sociale ed economica dell'uso e della fruizione del sito allo scopo di tutelare la biodiversità di interesse comunitario;
 4. raggiungere una adeguata consapevolezza del valore ecologica del SIC e dell'esigenza di conservazione da parte della popolazione locale e dei turisti;
 5. promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area.

Successivamente si provvederà a verificare l'incidenza (positivo o negativa) delle azioni del PUC sull'area del SIC, con riferimento alle “**componenti biotiche**”, alle “**componenti abiotiche**” ed alle “**connessioni ecologiche**”.

5. Strategie di gestione

Le strategie di gestione previste per i SIC riguardano sia interventi mirati alla tutela specifica di una o più componenti ambientali (strategie di sostenibilità ecologica) sia azioni per avviare una gestione socio-economica dell'area orientata secondo criteri di ecocompatibilità e sviluppo sostenibile (strategie di sostenibilità socio-economica).

La strategia generale si articola dunque in due strategie distinte ma strettamente correlate:

- **Strategie per la sostenibilità ecologica**, a tutela delle valenze naturalistiche presenti nei SIC;
- **Strategie per la sostenibilità socio-economica**, volta all'integrazione tra le necessità di tutela e la dimensione socio-economica dell'area interessata.

Le linee d'azione individuate per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ecologica si articolano in una strategia a breve-medio termine, volta a fronteggiare i fattori di rischio con carattere di urgenza, e in una strategia a lungo termine, volta ad impostare una gestione ambientale, sociale ed economica compatibile con gli obiettivi di conservazione del SIC.

Strategie di sostenibilità ecologica a breve-medio termine e a lungo termine:

1. Breve-medio termine
 - Attivare, con opportuni interventi, modalità di gestione specifiche per gli habitat di interesse comunitario mediante opportuni interventi attivi; predisposizione di strategie di gestione degli ambienti ripariali, degli ambienti forestali, regolamentazione del pascolo, riduzione del disturbo antropico;

- Realizzare interventi volti a mitigare/rimuovere i fattori di degrado di origine antropica, in particolare quelli legati all'urbanizzazione, all'agricoltura non sostenibile e alla fruizione turistica;
- Rafforzare il controllo e la sorveglianza dei siti;
- Avviare il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e indirizzare le modalità di gestione;
- Promuovere studi sulle attività potenzialmente dannose per gli habitat di interesse comunitario (modifiche del funzionamento idrografico, inquinamento delle acque, fuoco, pascolo) e approfondire la conoscenza scientifica e specialistica;

2. Lungo termine

- Garantire una gestione dei SIC che, sulla base dei dati del monitoraggio, consenta di controllare i processi di evoluzione naturale della copertura vegetale per favorire il mantenimento degli habitat di interesse comunitario.

Strategie di sostenibilità socio-economica a breve-medio termine e a lungo termine:

1. Breve-medio termine

- Mitigazione dell'impatto del turismo sugli habitat e le specie di interesse comunitario;
- Recupero delle valenze culturali e paesaggistiche dei siti per una sua valorizzazione eco-compatibile e un miglioramento delle condizioni di fruibilità;
- Promuovere attività economiche compatibili con la tutela delle valenze naturalistiche;
- Innescare processi di sensibilizzazione e di didattica ambientale; attivare una campagna di comunicazione volta a segnalare la presenza dei siti sul territorio e a valorizzarne l'importanza ecologica, sociale ed economica, rivolta sia alla popolazione locale e agli operatori economici, che ai turisti;
- Rafforzare il controllo e la sorveglianza sui siti per limitare/prevenire i fattori di degrado;

2. Lungo termine

- Definizione e attuazione di un modello di gestione sostenibile a lungo termine dei siti, che garantisca la tutela della biodiversità e le opportunità di sviluppo economico per la comunità locale.

11.9 Caratteristiche del PUC

In attuazione della L.R.16/2004 e del relativo Regolamento n. 5/2011, il PUC di Ottati è predisposto in questa stesura, così come consentito dalla Regione Campania, nella sola componente strutturale-strategica. Successiva sarà l'elaborazione della componente programmatico-operativa.

In coerenza con il PTCP e con gli altri piani d'area vasta generali e specialistici, la componente strutturale strategica fissa gli obiettivi di governo del territorio ed individua le strategie atte al loro perseguimento; definisce le disposizioni di piano che hanno validità a tempo indeterminato interessando la salvaguardia e prevenzione dei rischi naturali e la tutela delle risorse ambientali, del territorio rurale, del patrimonio storico-culturale e del paesaggio; delinea le opzioni per quelle scelte trasformative di elevato valore strategico e che hanno caratteri di lunga durata; regola gli interventi del tessuto edificato consolidato; differenzia le parti di territorio che non possono essere trasformate o la cui trasformabilità è soggetta a condizioni e/o limiti – in quanto connotate da valori e/o interessate da condizioni di rischio – dalle aree trasformabili. Essa, inoltre, definisce – in coerenza con il PTCP – i criteri in base ai quali nell'ambito della componente programmatico/operativa viene effettuato il dimensionamento del Piano.

Le disposizioni della componente strutturale hanno valore prescrittivo per quanto attiene al recepimento e/o definizione di vincoli o limitazioni agli usi ed alle trasformazioni ed alla definizione delle misure di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione delle aree interessate. Esse, inoltre, contengono gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni ed i criteri a cui si attribuisce validità di lungo termine volti ad orientare i contenuti dei piani operativi.

Le disposizioni hanno valore prescrittivo e conformativo della proprietà fondiaria in senso espropriativo o edificatorio ed hanno validità per un arco temporale definito, generalmente individuato in un quinquennio. In coerenza con l'articolazione del PUC in componenti, la valutazione è stata effettuata solo per il "piano strutturale" e con riferimento alle tematiche indicate nell'Allegato G al D.P.R. 357/92. Per quanto concerne il piano strutturale va evidenziato che i relativi contenuti cogenti sono quelli che riguardano le misure di salvaguardia e prevenzione dei rischi naturali e la tutela delle risorse ambientali, del territorio rurale, del patrimonio storico-culturale e del paesaggio, mentre per quanto riguarda le azioni di trasformazione il "piano strutturale" definisce soltanto il quadro delle possibilità nell'ambito dell'assetto generale in quanto, ai sensi del Regolamento n. 5/2011, le aree di effettiva trasformazione sono individuate, in coerenza con il piano strutturale, nei successivi "piani operativi"; inoltre esse saranno dettagliate nei PUA ovvero nelle successive fasi di pianificazione urbanistica.

Quindi la valutazione delle scelte del "piano strutturale" in rapporto alla conservazione del SIC viene operata considerando l'incidenza dei contenuti direttamente cogenti, attinenti alla salvaguardia, mentre, per quanto riguarda i contenuti relativi alle possibilità di trasformazione del territorio, poiché essa viene specificata e disciplinata con i piani operativi ed i PUA, viene considerata la potenziale incidenza delle strategie attraverso cui si perseguono gli obiettivi di piano e delle scelte definite per ciascun ambito o componente territoriale, in cui la "disciplina strutturale" articola il territorio comunale, con riferimento alle pertinenti disposizioni normative. Quindi non saranno considerati i singoli interventi poiché questi vengono definiti nelle successive fasi di pianificazione urbanistica.

Di seguito si riportano gli obiettivi e le strategie del PUC evidenziando il coinvolgimento o meno del territorio del SIC e si sintetizzano le scelte del "piano strutturale" in riferimento alle quali, nei paragrafi successivi, viene indicato il coinvolgimento o meno del territorio del SIC e, in caso di coinvolgimento diretto o indiretto, viene valutata la possibile incidenza.

11.9.1 Obiettivi e strategie del PUC

Obiettivi e coinvolgimento dei ZSC e ZPS

Gli obiettivi generali del PUC sono riportati nella matrice che segue, in cui sono indicati il coinvolgimento diretto delle ZSC e nella ZPS, specificando quando esso è parziale, o la possibilità di coinvolgimento indiretto delle ZSC e nella ZPS, secondo la seguente classificazione:

	L'obiettivo coinvolge direttamente il sito
	L'obiettivo coinvolge direttamente il sito in minima parte
	L'obiettivo può coinvolgere in maniera indiretta il sito
	Nessun coinvolgimento diretto ed indiretto

Obiettivi e coinvolgimento dei SIC

PUC Obiettivi generali		ZSC "Monti Alburni" (IT8050033)	Z.P.S. "Alburni" (IT8050055)	ZSC "Alta Valle del Fiume Calore Lucano – Salernitano(IT8050002)
Obiettivo 1	Mantenere e ricostruire l'identità del Comune di Ottati per immaginare un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali			
Obiettivo 2	Contribuire al miglioramento dell'efficienza energetica e dello sviluppo sostenibile del territorio, compatibile con la tutela e la conservazione del paesaggio			
Obiettivo 3	Migliorare il rapporto e l'interconnessione con l'ambito territoriale di riferimento			
Obiettivo 4	Valorizzare ed Integrazione del turismo			
Obiettivo 5	Curare il patrimonio paesaggistico-ambientale e valorizzare il patrimonio boschivo e forestale dal grande valore naturale ed economico			
Obiettivo 6	Migliorare la qualità della vita e dei servizi come attrattori per il ripopolamento			
Obiettivo 7	Migliorare e riqualificare la struttura insediativa storica			

Obiettivo 8	Valorizzare l'economia e la produzione locale			
Obiettivo 9	Migliorare il sistema infrastrutturale sia interno che esterno, puntando a sistemi di mobilità lenta			

Obiettivi specifici e coinvolgimento delle ZSC e ZPS

Gli obiettivi specifici del PUC, articolati in rapporto a ciascuno dei 9 obiettivi generali, sono riportati nella Matrice che segue, in cui vien indicato il coinvolgimento diretto, specificando quando esso è parziale, o la possibilità di coinvolgimento indiretto, secondo la seguente classificazione:

OBIETTIVI SPECIFICI	ZSC "Monti Alburni" (IT8050033)	Z.P.S. "Alburni" (IT8050055)	ZSC "Alta Valle del Fiume Calore Lucano – Salernitano (IT8050002)
O.S. 1.1 Recuperare le abitazioni abbandonate e/o donate al Comune, mettere a norma e ristrutturazione del centro storico, al fine di implementare l'Albergo diffuso;			
O.S. 1.2 Perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come luogo di residenza e di destinazione turistica responsabile e sostenibile;			
O.S. 1.3 Favorire la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile (attività culturali, itinerari ecologici, nuova offerta ricettiva e residenzialità temporanea);			
O.S. 1.4 Favorire progetti di abbattimento (ove non confligge con BAAS) delle barriere architettoniche;			
O.S. 1.5 Valorizzare la qualità insediativa e ambientale esistente;			
O.S. 1.6 Realizzare nuovi parcheggi.			
O.S. 2.1 Favorire il potenziamento delle qualità energetiche degli edifici e l'integrazione con le fonti rinnovabili da prevedere in sede di regolamento edilizio;			
O.S. 2.2 Attivare forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano;			
O.S. 2.3 Realizzare una rete urbana per la distribuzione del GAS;			
O.S. 2.4 Realizzare un impianto idroelettrico per il fabbisogno urbano (alimentato da Bacino montano di accumulo da realizzare in località "Aia Fasano");			
O.S. 2.5 Realizzare un secondo bacino idrico di accumulo per scopi irrigui rurali;			
O.S. 2.6 Realizzare e progettare una rete irrigua ed elettrica rurale;			
O.S. 2.7 Realizzare e progettare una rete idranti antincendio;			
O.S. 2.8 Realizzare interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (progetto presentato all'autorità di bacino);			
O.S. 2.9 Attivare forme e politiche, che siano idonee ed adeguate rispetto al contesto territoriale, che perseguano un modello di gestione sostenibile economicamente e ambientalmente, verso l'idea di Smart City;			

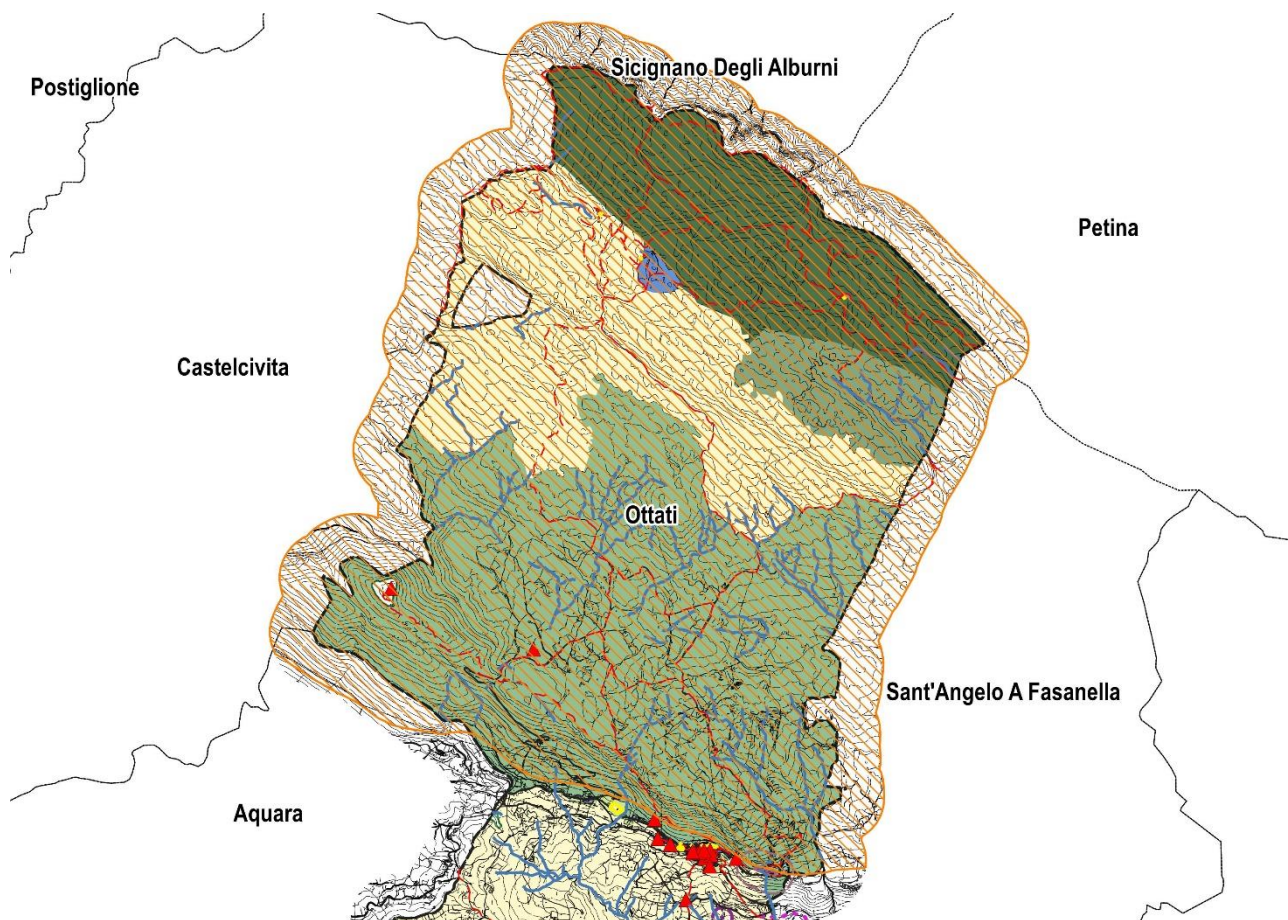
O.S. 2.10 Favorire lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;			
O.S. 2.11 Favorire il miglioramento, la razionalizzazione e la massimizzazione della raccolta differenziata attraverso la realizzazione di una stazione ecologica;			
O.S. 2.12 Definire un progetto di trasformazione insediativa come prevista dal PTCP;			
O.S. 2.13 Realizzare nuovi parcheggi in armonia con il contesto.			
O.S. 3.1 Attuare forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale (realizzare una piazzola elisoccorso);			
O.S. 3.2 Conservare la qualità ecologica del sistema idrografico e montano, recuperando il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale della catena montuosa Alburni;			
O.S. 4.1 Progettare e attivare iniziative, eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;			
O.S. 4.2 Progettare e attivare iniziative (rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna), eventi e azioni coerenti in coordinamento con le risorse dei comuni vicini al fine di destagionalizzare il turismo;			
O.S. 4.3 Valorizzare l'escursionismo speleologico;			
O.S. 4.4 Realizzare un parco avventura;			
O.S. 4.5 Intercettare percorsi culturali-religiosi come leva di sviluppo territoriale;			
O.S. 4.6 Realizzare un centro ippico.			
O.S. 5.1 Valorizzare e preservare i beni comuni, in particolare favorire politiche di gestione sostenibile dei boschi;			
O.S. 5.2 Recupero dei vecchi cascinali e strutture per il ricovero degli armenti;			
O.S.5.3 Predisporre delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme volte alla tutela del paesaggio urbano-storico e ambientale;			
O.S. 5.4 Preservare le aree di rilevante valore caratterizzate da elevata biodiversità e pregio naturalistico e valorizzare ambiti di territorio frammentati con forti criticità ambientali;			
O.S. 5.5 Incentivare la fruizione ludico-didattica del sito d'interesse comunitario Alburni;			
O.S. 5.6 Salvaguardare e valorizzare le colture tradizionali;			
O.S. 5.7 Riqualificare gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili e recuperare gli immobili dismessi;			
O.S. 5.8 Recuperare e valorizzare dei rifugi montani meta ambita di un turismo lento e sostenibile;			
O.S. 5.9 Recuperare il Mulino idraulico in località "Auso".			
O.S. 6.1 Realizzare o recuperare spazi aggregativi garantendo flessibilità e multifunzionalità in grado di adattarsi alle differenti esigenze che si presentano durante l'anno;			
O.S. 6.2 Favorire forme di housing sociale per l'immigrazione di nuovi abitanti e lavoratori (giovani coppie, immigrati e anziani);			

O.S. 6.3 Favorire forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani;			
O.S. 6.4 Realizzare un presidio sanitario per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il benessere della comunità.			
O.S. 7.1 Valorizzare e consolidare il tessuto edilizio esistente storico;			
O.S. 7.2 Favorire forme di albergo diffuso;			
O.S. 7.3 Intervenire con norme integrate e costruire linee guida per definire, misurare e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti;			
O.S. 7.4 Gestire e realizzare nuovi servizi e nuove attrezzature di pubblico interesse anche attraverso l'utilizzo eventuale di meccanismi perequativi;			
O.S. 7.5 Recuperare gli immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità;			
O.S. 7.6 Recuperare l'insediamento abitativo medioevale di "Colle Civita", al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa;			
O.S. 7.7 Recuperare i murales cittadini perché segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.			
O.S. 8.1 Creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili);			
O.S. 8.2 Incentivare l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature;			
O.S. 9.1 Attivare interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti;			
O.S. 9.2 Realizzare, recuperare e riorganizzare la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio;			
O.S. 9.3 Realizzare una strada di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore;			
O.S. 9.4 Favorire forme di trail building per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park.			

11.9.2 Le scelte del “piano strutturale” che coinvolgono il territorio dei SIC e/o il relativo contesto: valutazione di possibili interferenze significative

In questa parte della Relazione sono indicate le scelte di piano che coinvolgono direttamente il territorio dei SIC/ZSC e dell'area ZPS e quelle che, interessando aree adiacenti o prossime, potrebbero produrre interferenze con il SIC/ZSC o con la ZPS; per ciascuna scelta di piano sono sintetizzate le pertinenti disposizioni normative. Di seguito vengono poi esplicitate le valutazioni della relativa incidenza.

- ZSC “Monti Alburni” (IT8050033)



Legenda

Limiti amministrativi

- Comune di Ottati
- Confini comunali

Sistema naturale e rurale

- E1-Spazi aperti naturali di riserva integrale
- E2-Spazi aperti naturali di tutela
- E3-Spazi aperti naturali di riserva generale
- E4-Spazi aperti naturali di protezione
- E5-Aree periurbane di salvaguardia

Sistema insediativo e produttivo

- ▲ Elementi di interesse storico-culturale
- A-Centro storico
- B1-Riqualificazione e ricucitura degli insediamenti
- B2-Aggregazioni insediative da valorizzare
- B3-Aggregazioni insediative marginali
- D1-Insediamenti turistici a carattere rurale

Attrezzature per il territorio esistenti

- Attrezzature di interesse locale esistenti (D.L. 1444/68)
- S1 - Aree per l'istruzione
- S2 - Aree per attrezzature di interesse comune
- S3 - Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport
- S4 - Aree per il parcheggio
- SG1-Impianto cimiteriale
- SG2-Impianti tecnologici
- Fascia di rispetto cimiteriale
- Fascia rispetto dei depuratori

Sistema infrastrutturale della mobilità

- Rete stradale esistente
- Percorsi e sentieri
- Rete stradale di progetto

Le trasformazioni del territorio

- ATS-Aree trasformabili per servizi
- ATA-Aree trasformabili artigianali
- ATT-Aree trasformabili turistiche
- AT-Ambiti di riqualificazione ambientale

Infrastrutture verdi e blu

- PT-Parco Territoriale
- Infrastrutture blu

Valutazione delle interferenze

La valutazione delle possibili interferenze delle scelte di piano con la conservazione del SIC è stata effettuata considerando sia quelle che coinvolgono direttamente il territorio del SIC sia quelle scelte che interessano il contesto e che possono incidere in maniera indiretta.

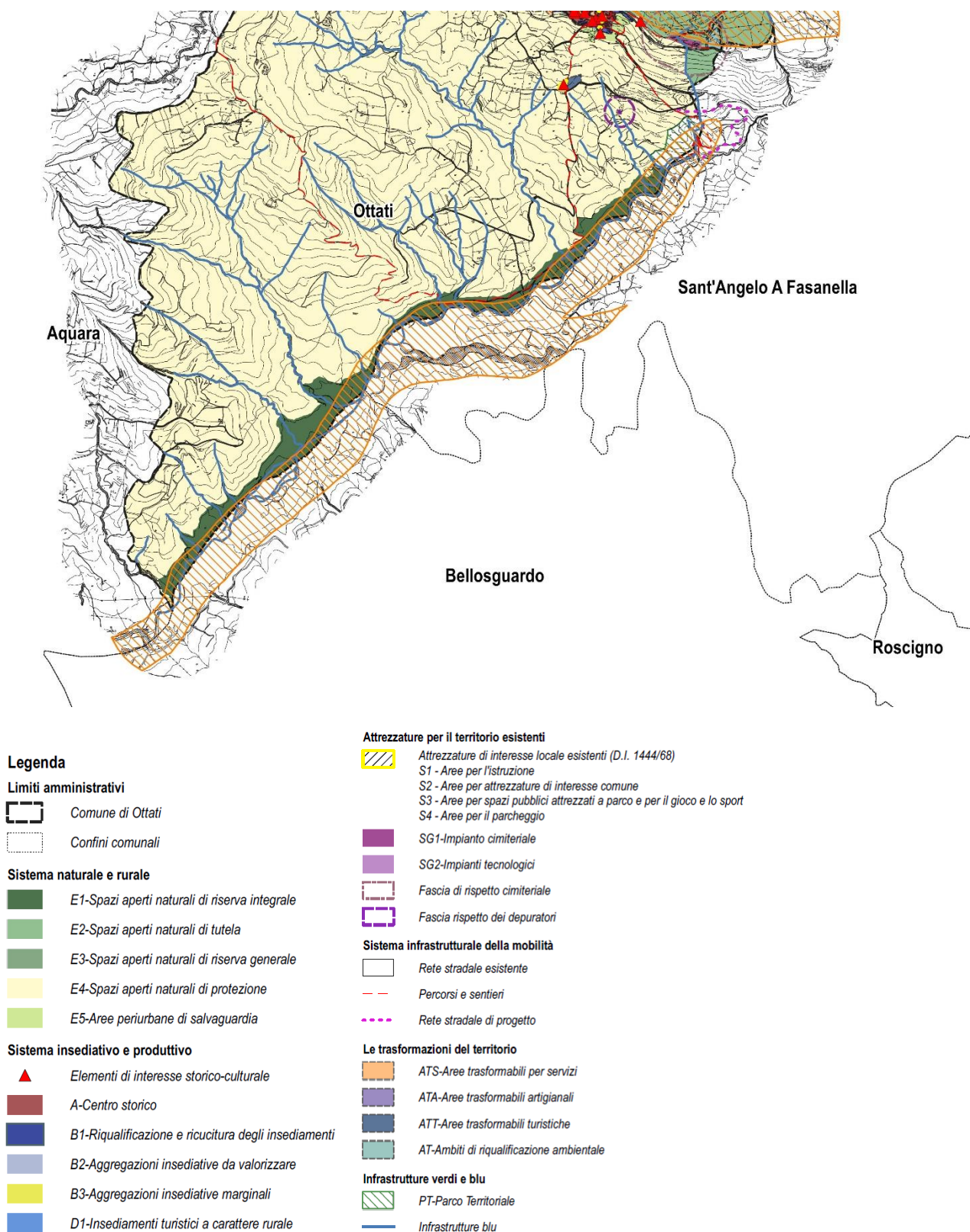
Quando le scelte di piano interessano il territorio del SIC, la valutazione è effettuata distintamente per le componenti abiotiche, quelle biotiche e per le connessioni ecologiche. Quando interessano le aree esterne confinanti o prossime si esprime una valutazione complessiva.

La valutazione della possibile incidenza significativa è articolata come si indica di seguito:

 positiva  critica/negativa  non significativa o assente  non valutabile

Disciplina strutturale / ZTO	Incidenza diretta <i>Scelte che coinvolgono il territorio del SIC</i>			Incidenza indiretta - scelte che coinvolgono le aree confinanti o prossime
	componenti abiotiche	componenti biotiche	connessioni ecologiche	
E1 - Spazi aperti naturali di riserva integrale				
E2 - Spazi aperti naturali di tutela				
E3 - Spazi aperti naturali di riserva generale				
E4 - Spazi aperti naturali di protezione				
D1 - Insediamenti turistici a carattere rurale				
AT - Ambiti di riqualificazione ambientale				
PT - Parco territoriale				

- ZSC “Alta Valle del Fiume Calore Lucano - Salernitano (IT8050002)



Valutazione delle interferenze

La valutazione delle possibili interferenze delle scelte di piano con la conservazione del SIC è stata effettuata considerando sia quelle che coinvolgono direttamente il territorio del SIC sia quelle scelte che interessano il contesto e che possono incidere in maniera indiretta.

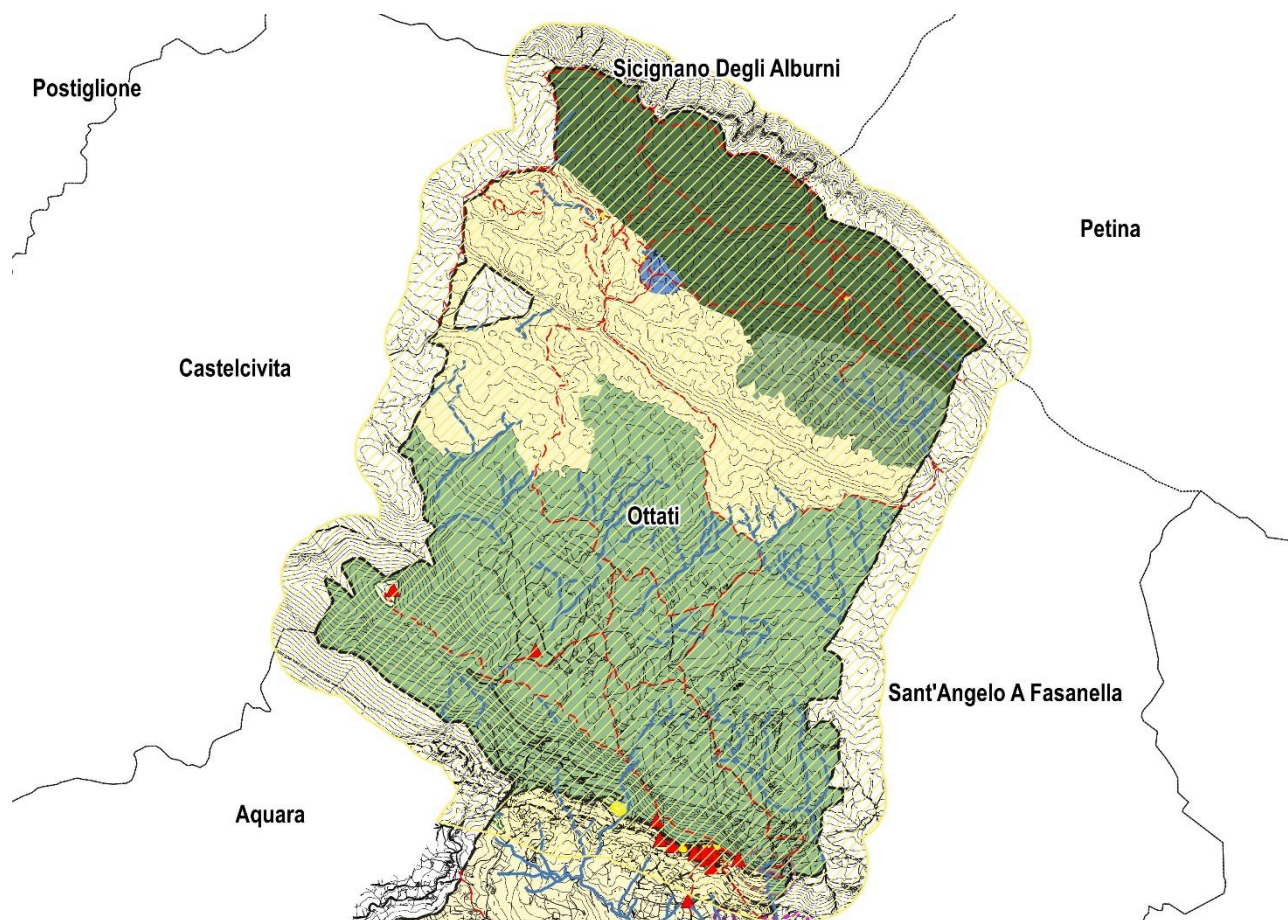
Quando le scelte di piano interessano il territorio del SIC, la valutazione è effettuata distintamente per le componenti abiotiche, quelle biotiche e per le connessioni ecologiche. Quando interessano le aree esterne confinanti o prossime si esprime una valutazione complessiva.

La valutazione della possibile incidenza significativa è articolata come si indica di seguito:

 positiva  critica/negativa  non significativa o assente  non valutabile

Disciplina strutturale / ZTO	Incidenza diretta <i>Scelte che coinvolgono il territorio del SIC</i>			Incidenza indiretta - scelte che coinvolgono le aree confinanti o prossime
	componenti abiotiche	componenti biotiche	connessioni ecologiche	
E1 - Spazi aperti naturali di riserva integrale				
PT – Parco territoriale				

- Z.P.S. "Alburni" (IT8050055)



Legenda

Limiti amministrativi

- Comune di Ottati
- Confini comunali

Sistema naturale e rurale

- E1-Spazi aperti naturali di riserva integrale
- E2-Spazi aperti naturali di tutela
- E3-Spazi aperti naturali di riserva generale
- E4-Spazi aperti naturali di protezione
- E5-Aree periurbane di salvaguardia

Sistema insediativo e produttivo

- ▲ Elementi di interesse storico-culturale
- A-Centro storico
- B1-Riqualificazione e ricucitura degli insediamenti
- B2-Aggregazioni insediative da valorizzare
- B3-Aggregazioni insediative marginali
- D1-Insediamenti turistici a carattere rurale

Attrezzature per il territorio esistenti

- Attrezzature di interesse locale esistenti (D.L. 1444/68)
- S1 - Aree per l'istruzione
- S2 - Aree per attrezzature di interesse comune
- S3 - Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport
- S4 - Aree per il parcheggio
- SG1-Implanto cimiteriale
- SG2-Implanti tecnologici
- Fascia di rispetto cimiteriale
- Fascia rispetto dei depuratori

Sistema infrastrutturale della mobilità

- Rete stradale esistente
- Percorsi e sentieri
- Rete stradale di progetto

Le trasformazioni del territorio

- ATS-Aree trasformabili per servizi
- ATA-Aree trasformabili artigianali
- ATT-Aree trasformabili turistiche
- AT-Ambiti di riqualificazione ambientale

Infrastrutture verdi e blu

- PT-Parco Territoriale
- Infrastrutture blu

Valutazione delle interferenze

Per la valutazione delle possibili interferenze delle scelte di piano con la conservazione della ZPS in oggetto che ricomprende il territorio montano, analogamente alla ZSC Monti Alburni, si rimanda a quanto detto in precedenza per la ZSC citata.

Inoltre la ZPS “Albruni” ricomprende il centro abitato di Ottati pertanto le incidenze degli interventi è da valutarsi nell’ambito dei progetti di trasformazione specifici.

12 Conclusioni

Il Rapporto Ambientale completa il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni che possono avere effetti significativi sul territorio e sull'ambiente. Il PUC di concerto con gli Obiettivi della direttiva europea garantisce “un elevato livello di protezione dell'ambiente e [contribuisce] all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”.

La VAS è un processo continuo che accompagna l'intero ciclo di vita del piano a partire dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione: essa mira infatti ad integrare la dimensione ambientale nel quadro delle scelte di carattere economico, sociale, funzionale e territoriale del piano, in modo da evitare che le implicazioni ambientali siano prese in considerazione solo successivamente alle decisioni assunte in sede di pianificazione.

In sintesi nel Rapporto Ambientale, sono riassunte le informazioni e le considerazioni ambientali correlate alle diverse fasi del piano: le modifiche-integrazioni proposte, le alternative individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure di mitigazione e compensazione previste.

13 Appendice – Formulari standard Rete Natura 2000



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT8050033
SITENAME Monti Alburni

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code	Back to top
B	IT8050033	

1.3 Site name

Monti Alburni

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
1995-05	2024-12

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Campania UOD Gestione Risorse Naturali Protette
Address:	Centro Direzionale isola C3, Viale della Costituzione, 80143 Napoli
Email:	natura2000@regione.campania.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	0000-00
National legal reference of SPA designation	No data
Date site proposed as SCI:	1995-05
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2019-05
National legal reference of SAC designation:	DM 21/05/2019 - G.U. 129 del 04-06-2019

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude	Latitude
15.3483	40.4978

2.2 Area [ha]:

2.3 Marine area [%]

23622.0

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITF3	Campania
------	----------

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5330			112.47		G	A	C	A	A
6110			65.57		G	A	C	A	A
6170			10.17		G	C	C	A	B
6210			1253.58		G	A	C	B	B
6210	X		333.55		G	A	C	B	B
6220			1562.94		G	A	C	B	B
8210			26.43		G	A	C	A	A
8310				50	G	A	C	A	A
91AA			639.93		G	A	C	A	A
91M0			3278.41		G	A	C	A	A
9210			5829.41		G	A	C	A	A
9220			30.71		G	B	C	B	A
9260			2348.89		G	A	C	A	A
92A0			0.5		G	D			
9340			424.54		G	A	C	A	A

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site					Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso. Glo.

M	1308	Barbastella barbastellus		p	8	8	localities		G	C	A	C	A
A	5357	Bombina pachypus		p				V	DD	C	C	C	C
M	1352	Canis lupus		p	1	5	i		G	C	B	B	A
I	1088	Cerambyx cerdo		p	4	4	grids1x1		G	C	A	B	A
I	1044	Coenagrion mercuriale		p				P	DD	C	C	C	A
I	1047	Cordulegaster trinacriae		p	1	1	localities		G	C	A	C	A
I	1086	Cucujus cinnaberinus		p	2	2	grids1x1		G	A	C	A	C
R	1279	Elaphe quatuorlineata		p				P	DD	C	B	C	B
I	1065	Euphydryas aurinia		p	2	2	grids1x1		G	C	B	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria		p	4	4	grids1x1		G	C	A	C	A
P	4104	Himantoglossum adriaticum		p				P	DD	D			
I	1062	Melanargia arge		p	2	2	grids1x1		G	C	A	C	A
M	1310	Miniopterus schreibersii		r	6	6	localities		G	C	A	C	A
M	1323	Myotis bechsteinii		p				P	DD	C	A	C	A
M	1307	Myotis blythii		p				P	DD	C	A	C	A
M	1316	Myotis capaccinii		p				P	DD	C	A	C	A
M	1321	Myotis emarginatus		p				P	DD	C	A	C	A
M	1324	Myotis myotis		p				R	DD	C	A	C	A
I	5381	Osmoderma italicum		p				V	DD	B	C	B	C
M	1305	Rhinolophus euryale		r	1	1	localities		G	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum		r	5	5	localities		G	C	A	C	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros		r	9	9	localities		G	C	A	C	A
I	1087	Rosalia alpina		p	8	8	grids1x1		G	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata		p				V	DD	C	C	C	C
A	1167	Triturus carnifex		p				P	DD	C	B	B	B
I	1016	Vertigo moulinsiana		p				P	DD	C	B	A	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D	
P		Abies alba						P				X			

I		Acanthocinus xanthoneurus					P			X			
P		Acer cappadocicum lobellii					C				X		
P		Ajuga tenorei					P						X
B	A109	Alectoris graeca		1	2	p							X
P		Alnus cordata					C				X		
P		Alyssoides utriculata					P						X
R		Anguis veronensis					R					X	
B	A255	Anthus campestris					C						X
B	A091	Aquila chrysaetos		1	2	i							X
P		Arisarum proboscideum					P						X
P		Armeria macropoda					P				X		
P		Asarum europaeum					P						X
P		Astragalus sirinicus					P						X
P		Asyneuma trichocalycinum					V				X		
P		Atadinus pumilus					P						X
P		Aubrieta columnae					P						X
P		Berberis aetnensis					R						X
P		Betula pendula					P						X
I		Boyeria irene					P						X
P		Brassica incana					P						X
A		Bufo bufo					P			X			
B	A243	Calandrella brachydactyla					R						X
P		Campanula fragilis					P				X		
B	A224	Caprimulgus europaeus					P						X
P		Cardamine montelucii					P						X
I		Ceriagrion tenellum					P			X			
R		Chalcides chalcides					R				X		
B	A080	Circus gallicus					P						X
B	A081	Circus aeruginosus					P						X
P		Corallorhiza trifida					V					X	
R	1283	Coronella austriaca					R	X					
P		Crepis rubra					C						X
P		Dacne rufifrons					P			X			
P		Dianthus balbisii liburnicus					P						X
P		Dianthus guliae					P				X		
P		Dictamnus albus					P						X
B	A236	Dryocopus martius		2	3	p							X
M	1327	Eptesicus serotinus					C	X					
P		Euphorbia coralloides					P				X		
P		Euphorbia dendroides					P						X
B	A101	Falco biarmicus					V						X
B	A103	Falco peregrinus		1	2	p							X
B	A097	Falco vespertinus					P						X

M	1363	Felis silvestris						V	X						
B	A321	Ficedula albicollis						P							X
P		Fritillaria montana						P							X
R		Hemidactylus turcicus						V					X		
P		Hepatica nobilis						P							X
R	5670	Hierophis viridiflavus						C	X						
A	5358	Hyla intermedia						V	X						
M	5365	Hypsugo savii						C	X						
M	1344	Hystrix cristata						V	X						
P		Iberis violacea						P			X				
R	5179	Lacerta bilineata						C	X						
B	A338	Lanius collurio			10	20	p								X
P		Lathyrus jordanii						C				X			
B	A868	Leopicus medius			5	10	p								X
I		Lestes dryas						P							X
A	6956	Lissotriton italicus						C	X						
I		Lucanus tetraodon						P			X				
B	A246	Lullula arborea			5	10	p								X
I	1058	Maculinea arion						P	X						
M	1357	Martes martes						V		X					
B	A073	Milvus migrans			1	2	p								X
B	A074	Milvus milvus						P							X
M	1320	Myotis brandtii						C	X						
M	1330	Myotis mystacinus						C	X						
R		Natrix natrix						P					X		
R	1292	Natrix tessellata						R	X						
I		Neomida haemorrhoidalis						P			X				
M	1331	Nyctalus leisleri						C	X						
M	1312	Nyctalus noctula						R	X						
I		Onychogomphus forcipatus						P							X
P		Orthilia secunda						P							X
P		Papaver apulum						P							X
P		Paris quadrifolia						P							X
A	6976	Pelophylax esculentus						P		X					
B	A072	Pernis apivorus						P							X
M	2016	Pipistrellus kuhlii						C	X						
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						C	X						
M	5009	Pipistrellus pygmaeus						C	X						
M	1326	Plecotus auritus						R	X						
R	1256	Podarcis muralis						R	X						
R	1250	Podarcis siculus						C	X						
I		Potamon fluviatile						P			X				
P		Potentilla detommasii						P							X
I		Prionhycus ater						P			X				
I		Prionus coriarius						P			X				

B	A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax							P								X
A	1209	Rana dalmatina							R	X							
A	1206	Rana italica							C	X							
P		Ranunculus pollinensis							P								X
P		Rhinanthus wettsteinii							P				X				
P	1849	Ruscus aculeatus							C		X						
I	1050	Saga pedo							R	X							
A		Salamandra salamandra							R						X		
P		Senecio ovatus stabianus							P				X				
P		Silene saxifraga							P								X
P		Staphylea pinnata							P								X
P		Sternbergia lutea							P								X
P		Stipa dasyvaginata apenninica							P								X
M	1333	Tadarida teniotis							C	X							
R		Tarentola mauritanica							C						X		
P		Trifolium brutium							P				X				
P		Vicia barbazitae							P								X
R		Vipera aspis							P						X		
R	5369	Zamenis lineatus							P	X							

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N09	20.0
N08	10.0
N22	20.0
N16	45.0
N21	5.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Massiccio carbonatico caratterizzato da estesi fenomeni carsici ed importanti sistemi di cavita' di notevole interesse speleofaunistico, attraversato dai fiumi Calore e Tanagro.

4.2 Quality and importance

Significativi popolamenti di faggete, bosco misto e prati di quota con importanti siti di orchidee. Importante la vegetazione rupestre. Presenza di specie ornamentali nidificanti (Falco biarmicus e Dryocopus martius), del lupo, di numerose specie di chirotteri e di numerose popolazioni di Triturus carnifex e Triturus italicus.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]
Public	National/Federal
	0
	State/Province
	0
Local/Municipal	0
	Any Public
	90
Joint or Co-Ownership	0
Private	10
Unknown	0
sum	100

4.5 Documentation

AAVV 2011. I Rapaci diurni della Campania. Monografia n. 10 ASOIM, Napoli. PICCOCCHI S., MASTRONARDI D., DE FILIPPO G., 2007. Stato delle conoscenze su Aquila reale *Aquila chrysaetos*, Lanario Falco *biarmicus* e Pellegrino Falco *peregrinus* in Campania. In: Magrini M., Perna P., Scotti M. (Eds). Atti del convegno Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Serra San Quirico (AN), 26-28 marzo 2004, pp: 117-119. FUSCO L., CANONICO F. E CALIENDO M.F. 2005 The migratory ways of Accipitriformes and Falconiformes in Cilento. Boll. Soc. Nature. Napoli, III, 1-9. RIPPA D., MASELLI V., SOPPELSA O., FULGIONE D., 2011. The impact of agro-pastoral abandonment on the Rock Partridge *Alectoris graeca* in the Apennines. Ibis, 153, 721-734. RIPPA D., CALIENDO M.F., FUSCO L., ZACCARA A.T., VALORE M., FULGIONE D., 2009. Rock Partridge *Alectoris graeca* a good candidate for an umbrella species in rocky mountains in Italy. Avocetta 33, 211-216. RIPPA D., ZACCARA A. T., VALORE M., CARPINO F., FULGIONE F., 2005. La coturnice *Alectoris graeca* in Campania. Avocetta, 29: 204. FULGIONE D., RIPPA D. e MILONE M., 2002. La Conservazione della Coturnice (*Alectoris graeca*) in Campania: un'esperienza di restocking in provincia di Salerno. Atti del 63 Congresso Nazionale Unione Zoologica Italiana. Rende (CS) 22-26 settembre 2002. FULGIONE D., RIPPA D. e MILONE M., 2001. La conservazione della coturnice in Campania. Piani di introduzione e miglioramenti ambientali nella politica di conservazione delle aree protette e non. Provincia di Salerno - Assessorato alle attività Faunistiche Ittiche - Venatorie. Pp 40-53. AA.VV., 1984 - Flora da proteggere. Istituto e Orto Botanico dell'Università di Pavia. Pavia. Agostini R., 1959 - Alcuni reperti interessanti la flora della Campania. Delpino, n.s., 1:42-68. Agostini R., 1981 - Contributo alla conoscenza della distribuzione della betulla (*Betula pendula* Roth) nell'Appennino centro-meridionale e in Sicilia e del suo significato fitogeografico. Studi Trentini Sci. Nat. Acta Biologica, 58: 41-48. Caputo G., La Valva V., Ricciardi M., 1987 - Nuove aggiunte alla flora del Monte Alburno (Appennino Campano-Lucano). Webbia, 41(2): 273-287. Caputo G., Ricciardi M., Moggi G., 1977 - Nuovi reperti floristici per il Monte Alburno (Appennino Campano-Lucano). Webbia, 31(2): 295-311. Lacaita C., 1921 - Catalogo delle piante vascolari dell'ex Principato Citra. Bull. Orto Bot. Napoli, 6: 101-256. La Valva V., Moraldo B., Ricciardi M., Caputo G., 1987-88 - Appunti di floristica meridionale. Delpino, n.s., 29-30: 107-115. La Valva V., Ricciardi M., Caputo G., 1985 - La tutela dell'ambiente in Campania: situazione attuale e proposte. Inf. Bot. Ital., 17(1-2-3): 144-154. Longo B., 1907 - Contribuzione alla flora del Cilento. Ann. Bot. (Roma), 5: 653-655. Moggi G., 1955 - La Flora del Monte Alburno (Appennino Lucano). Webbia, 10(2): 461-465. Moraldo B., 1986 - Il genere *Stipa* (Gramineae) in Italia. Webbia, 40(2): 203-278. Motti R., Ricciardi M., 1993 - Primo contributo alla conoscenza della flora del Vallo di Diano (Salerno). Istituto di Botanica Generale e Sistematica dell'Università di Napoli "Federico II". Geopoter. Napoli. Pignataro C., Vicidomini S., 2007 - *Osmoderma italicum* Sparacio 2000 (Coleoptera: Cetoniidae): ritrovato nei pressi del locus typicus dopo circa un secolo (Campania). - Il Naturalista Campano (pubbl. Aperiod. Mus. Nat. Alburni, Corleto Monforte), 4: 1-3. Vicidomini S., Pignataro C., 2007 - Recente conferma della presenza di una vitale popolazione di *Saga pedo* (Pallas, 1771) (Orthoptera: Tettigonidae) sui Monti Alburni (Campania: SA: Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano). - Il Naturalista Campano (pubbl. Aperiod. Mus. Nat. Alburni, Corleto Monforte), 3: 1-3. Pignataro C., Vicidomini S., 2005 - La cavalletta gigante sui Monti Alburni (Campania: SA): individuazione della popolazione più cospicua d'Italia di *Saga pedo* (Orthoptera: Tettigonidae). - Natur. Campano (Pubbl. Aperiod. Mus. Nat. Alburni, C. Monforte), 15: 1-2. Caputo E., Kalby M. e de Filippo G., 1985 Gli Anfibi e i Rettili del Massiccio degli Alburni (Appennino Campano-Lucano). Natura, 76: 94-104. Audisio P. & Biscaccianti A., 2008. Relazione tecnica per il Monitoraggio alla rete dei boschi vetusti del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. POR Campania 2000-2006 Asse I Risorse Misura 1.9 Azione C Progetto Integrato PNCVD). Volpe G. e Palmieri R. 2001. Farfalle italiane: 1. Campania e territori limitrofi. Arion edizioni, Castel Volturno, CE. Volpe G. e Palmieri R. 2005. Le farfalle a volo diurno nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Arion edizioni, Castel Volturno, CE.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT01	100.0				

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]

IT01	P.N. Cilento e Vallo di Diano	100.0
------	-------------------------------	-------

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	PN Cilento VDA
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

☒ Yes	Name: Piano di Gestione
	Link:
☐ No, but in preparation	
☐ No	

6.3 Conservation measures (optional)

D.G.R. n. 795/2017

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:	
-------------	--

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

186-IVSO 186-IVNO 185-ISE 185-INE 1:25000 UTM



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT8050002
SITENAME Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code	Back to top
B	IT8050002	

1.3 Site name

Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
--

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
1995-05	2024-12

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Campania UOD Gestione Risorse Naturali Protette
Address:	Centro Direzionale isola C3, Viale della Costituzione, 80143 Napoli
Email:	natura2000@regione.campania.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	0000-00
National legal reference of SPA designation	No data
Date site proposed as SCI:	1995-05
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2019-05
National legal reference of SAC designation:	DM 21/05/2019 - G.U. 129 del 04-06-2019

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude	Latitude
15.301389	40.391667

2.2 Area [ha]:

2.3 Marine area [%]

4668.0

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITF3	Campania
------	----------

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3240			4.29		G	B	C	B	B
3250			19.99		G	B	C	B	B
3270			58.85		G	B	C	B	B
5330			3.08		G	B	C	B	B
6110		X	3.0		G	B	C	B	B
6210	X		65.42		G	B	C	C	B
6220			1.69		G	B	C	C	C
7220			0.01		G	B	C	B	B
8210			0.95		G	A	C	A	A
8310				2	G	B	C	B	B
91E0			24.47		G	B	C	B	B
91M0			382.09		G	B	C	B	B
9210			8.07		G	B	C	B	B
92A0			210.63		G	B	C	B	B
9340			264.28		G	B	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site					Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso. Glo.

F	1120	Alburnus albidus			p	43000	65000	i		G	C	B	B	B
M	1308	Barbastella barbastellus			p	2	2	localities		G	C	C	C	B
F	5097	Barbus tyberinus			p	43000	65000	i		G	C	B	B	B
A	5357	Bombina pachypus			p	2	2	localities		G	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p	2	5	i		G	C	B	C	B
I	1044	Coenagrion mercuriale			p				R	DD	B	A	C	A
I	1047	Cordulegaster trinacriae			p	170	180	i		G	B	A	C	A
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p	1	1	localities		G	C	B	C	B
F	1096	Lampetra planeri			p	1900	2900	i		G	C	B	A	B
M	1355	Lutra lutra			p	67	87	grids1X1		G	C	B	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			p	5	5	localities		G	C	B	C	B
M	1307	Myotis blythii			p	3	3	localities		G	C	B	C	B
M	1316	Myotis capaccinii			p	3	3	localities		G	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			p	1	1	localities		G	C	B	C	B
M	1324	Myotis myotis			p	5	5	localities		G	C	B	C	A
M	1305	Rhinolophus euryale			p	5	5	localities		G	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p	5	5	localities		G	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p	4	4	localities		G	C	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p	71000	106000	i		G	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p	3	3	localities		G	C	B	C	B
F	5349	Salmo cetti			p	8500	13000	i		G	C	B	B	B
F	5331	Telestes muticellus			p				R	DD	C	B	B	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex	Other categories				
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
B	A229	Alcedo atthis						C						X
F		Anguilla anguilla						P						X
P		Arabis collina subsp. Rosea						P				X		
P		Artemisia campestris subsp. Variabilis						P				X		
		Athamanta												

P		ramosissima								P				X		
I		Boyeria irene								P					X	
B	A224	Caprimulgus europaeus								C						X
I		Ceriagrion tenellum								P					X	
P		Dianthus guliae								P				X		
M	1327	Eptesicus serotinus								P	X					
B	A103	Falco peregrinus								C						X
M	1363	Felis silvestris								V	X					
R	5670	Hierophis viridiflavus								C	X					
A	5358	Hyla intermedia								R	X					
M	5365	Hypsugo savii								P	X					
M	1344	Hystrix cristata								P	X					
R	5179	Lacerta bilineata								C	X					
I		Lestes dryas								P					X	
A	6956	Lissotriton italicus								C	X					
M	1357	Martes martes								P	X					
B	A073	Milvus migrans								C						X
B	A074	Milvus milvus								C						X
M	5003	Myotis alcathoe								P	X					
M	1314	Myotis daubentonii								P	X					
R	1292	Natrix tessellata								R	X					
M	1331	Nyctalus leisleri								P	X					
I		Onychogomphus forcipatus								P					X	
P		Ophrys crabronifera								P				X		
P		Ophrys exaltata subsp. Exaltata								P				X		
A	6976	Pelophylax esculentus								P		X				
B	A072	Pernis apivorus								C						X
M	2016	Pipistrellus kuhlii								P	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus								P	X					
M	5009	Pipistrellus pygmaeus								P	X					
M	1329	Plecotus austriacus								P	X					
R	1256	Podarcis muralis								P	X					
R	1250	Podarcis siculus								C	X					
A	1209	Rana dalmatina								R	X					
A	1206	Rana italica								C	X					
P	1849	Ruscus aculeatus								P		X				
A		Salamandra salamandra								R					X	
M	1333	Tadarida teniotis								P	X					
R	5369	Zamenis lineatus								R	X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present

- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N16	10.0
N08	10.0
N22	5.0
N09	25.0
N20	10.0
N15	10.0
N06	30.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Valle fluviale con depositi alluvionali che si snoda tra profonde gole nell'Appennino campano. Substrato costituito prevalentemente da arenarie.

4.2 Quality and importance

Vegetazione rappresentata da un mosaico di popolamenti di bosco misto, macchia mediterranea e praterie xerofile miste a colture erbacee e arboree. Avifauna nidificante (Milvus milvus, Falco biarmicus, Alcedo atthis). Presenza di lontra e lupo. Particolarmente interessanti le comunità di anfibi e pesci.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]
Public	National/Federal
	0
	State/Province
	0
Local/Municipal	0
	Any Public
Joint or Co-Ownership	30
	0
Private	70
Unknown	0
sum	100

4.5 Documentation

AAVV 2011. I Rapaci diurni della Campania. Monografia n. 10 ASOIM, Napoli.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT05	100.0	IT01	100.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT01	P.N. Cilento e Vallo di Diano		100.0

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	PN Cilento VDA
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

☒ Yes	Name: Piano di Gestione
	Link: _____
☐ No, but in preparation	
☐ No	

6.3 Conservation measures (optional)

D.G.R. n. 795/2017

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:	
-------------	--

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

184-IVSE 1:25000 UTM



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT8050055

SITENAME Albumi

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code	Back to top
A	IT8050055	

1.3 Site name

Albumi

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
2003-10	2024-12

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Campania UOD Gestione Risorse Naturali Protette
Address:	Centro Direzionale isola C3, Viale della Costituzione, 80143 Napoli
Email:	natura2000@regione.campania.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2000-08
National legal reference of SPA designation	D.G.R. n. 631 del 08/02/2000

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude	Latitude
15.336484	40.511577

2.2 Area [ha]:

2.3 Marine area [%]

25368.0	0.0
---------	-----

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITF3	Campania
------	----------

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A247	Alauda arvensis			w				C	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A109	Alectoris graeca			p	1	2	p		G	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			c				C	DD	C	B	C	C
B	A091	Aquila chrysaetos			c	1	2	i		G	C	B	C	C
B	A243	Calandrella brachydactyla			c				R	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	2	3	p		G	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A080	Circus gallicus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A208	Columba palumbus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A208	Columba palumbus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A113	Coturnix coturnix			c				C	DD	C	B	B	C
B	A113	Coturnix coturnix			r				C	DD	C	B	B	C
B	A236	Dryocopus martius			p	2	3	p		G	C	C	C	C
B	A101	Falco biarmicus			p				V	DD	C	C	C	C
B	A103	Falco peregrinus			p	1	2	p		G	C	B	C	B
B	A097	Falco vespertinus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A321	Ficedula albicollis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A321	Ficedula albicollis			r	2	5	p		G	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r	10	20	p		G	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	C	C	C
B	A868	Leiopicus medius			p	5	10	p		G	C	A	B	B
B	A246	Lullula arborea			p	5	10	p		G	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans			r	1	2	p		G	C	B	C	B
B	A074	Milvus milvus			c				P	DD	C	B	C	B

B	A074	Milvus milvus		r	1	2	p		G	C	B	C	B
B	A074	Milvus milvus		w	20	30	i		P	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus		c				P	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus		r	1	2	p		G	D			
B	A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax		w				P	DD	C	C	C	C
B	A210	Streptopelia turtur		r				R	DD	C	B	C	B
B	A286	Turdus iliacus		c				R	DD	C	B	C	B
B	A286	Turdus iliacus		w				R	DD	C	B	C	B
B	A285	Turdus philomelos		r	1	5	p		G	C	C	C	B
B	A285	Turdus philomelos		w				C	DD	C	B	C	B
B	A285	Turdus philomelos		c				C	DD	C	B	C	B
B	A284	Turdus pilaris		w	11	50	i		P	C	B	C	B
B	A287	Turdus viscivorus		c				P	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Abies alba						P				X		
I		Acanthocinus xanthoneurus						P			X			
P		Acer cappadocicum lobelii						C				X		
P		Ajuga tenorei						P						X
P		Alnus cordata						C				X		
P		Alyssoides utriculata						P						X
R		Anguis veronensis						R					X	
P		Arisarum proboscideum						P						X
P		Armeria macropoda						P				X		
P		Asarum europaeum						P						X
P		Astragalus sirinicus						P						X
P		Asyneuma trichocalycinum						V				X		
P		Atadinus pumilus						P						X
P		Aubrieta columnae						P						X
M	1308	Barbastella barbastellus			8	8	localities		X					

P		Berberis aetnensis						R						X
P		Betula pendula						P						X
A	5357	Bombina pachypus						V	X					
I		Boyeria irene						P						X
P		Brassica incana						P						X
A		Bufo bufo						P			X			
P		Campanula fragilis						P				X		
M	1352	Canis lupus		1	5	i			X					
P		Cardamine montelucii						P						X
I	1088	Cerambyx cerdo		7	7	grids1x1			X					
I		Ceriagrion tenellum						P			X			
R		Chalcides chalcides						R				X		
I	1044	Coenagrion mercuriale						P						X
I	1047	Cordulegaster trinacriae		1	1	localities			X					
R	1283	Coronella austriaca						R	X					
P		Crepis rubra						C						X
I	1086	Cucujus cinnaberinus		2	2	grids1x1			X					
I		Dacne rufifrons						P			X			
P		Dianthus balbisii liburnicus						P						X
P		Dianthus guliae						P				X		
P		Dictamnus albus						P						X
R	1279	Elaphe quatuorlineata						P	X					
M	1327	Eptesicus serotinus						C	X					
P		Euphorbia coralloides						P				X		
P		Euphorbia dendroides						P						X
I	1065	Euphydryas aurinia		2	2	grids1x1			X					
I	6199	Euplagia quadripunctaria		4	4	grids1x1								X
M	1363	Felis silvestris						V	X					
P		Fritillaria montana						P						X
R		Hemidactylus turcicus						V					X	
P		Hepatica nobilis						P						X
R	5670	Hierophis viridiflavus						C	X					
P	4104	Himantoglossum adriaticum						P	X					
A	5358	Hyla intermedia						V	X					
M	5365	Hypsugo savii						C	X					
M	1344	Hystrix cristata						V	X					
P		Iberis violacea						P			X			
R	5179	Lacerta bilineata						C	X					
P		Lathyrus jordanii						C				X		
I		Lestes dryas						P						X
A	6956	Lissotriton italicus						C	X					
I		Lucanus tetraodon						P			X			
I	1058	Maculinea arion						P	X					
M	1357	Martes martes						V		X				

I	1062	Melanargia arge		2	2	grids1x1		X					
M	1310	Miniopterus schreibersii		6	6	localities		X					
M	1323	Myotis bechsteinii					P	X					
M	1307	Myotis blythii					P	X					
M	1320	Myotis brandtii					C	X					
M	1316	Myotis capaccinii					P	X					
M	1321	Myotis emarginatus					P	X					
M	1324	Myotis myotis					R	X					
M	1330	Myotis mystacinus					C	X					
R		Natrix natrix					P				X		
R	1292	Natrix tessellata					R	X					
M	1331	Nyctalus leisleri					C	X					
M	1312	Nyctalus noctula					R	X					
I		Onychogomphus forcipatus					P					X	
P		Orthilia secunda					P					X	
I	5381	Osmoderma italicum					V	X					
P		Papaver apulum					P					X	
P		Paris quadrifolia					P					X	
A	6976	Pelophylax esculentus					P		X				
M	2016	Pipistrellus kuhlii					C	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus					C	X					
M	5009	Pipistrellus pygmaeus					C	X					
M	1326	Plecotus auritus					R	X					
R	1256	Podarcis muralis					R	X					
R	1250	Podarcis siculus					C	X					
I		Potamon fluviatile					P			X			
P		Potentilla detommasii					P					X	
I		Prionus coriarius					P			X			
I		Prionychus ater					P			X			
A	1209	Rana dalmatina					R	X					
A	1206	Rana italica					C	X					
P		Ranunculus pollinensis					P					X	
P		Rhinanthus wettsteini					P				X		
P		Rhinanthus wettsteini					P				X		
M	1305	Rhinolophus euryale		1	1	localities		X					
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum		4	4	localities		X					
M	1303	Rhinolophus hipposideros		8	8	localities		X					
I	1087	Rosalia alpina		8	8	grids1x1						X	
P	1849	Ruscus aculeatus					C		X				
I	1050	Saga pedo					R	X					
A		Salamandra salamandra					R			X			
A	1175	Salamandrina terdigitata					V	X					

P		Senecio ovatus stabianus							P				X		
P		Silene saxifraga							P						X
P		Staphylea pinnata							P						X
P		Sternbergia lutea							P						X
P		Stipa dasyvaginata apennincola							P						X
M	1333	Tadarida teniotis							C	X					
A		Tarentola mauritanica							C				X		
P		Trifolium brutium							P			X			
A	1167	Triturus camifex							P	X					
I	1016	Vertigo moulinsiana							P						X
P		Vicia barbazitae							P						X
R		Vipera aspis							P				X		
R	5369	Zamenis lineatus							R	X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N21	5.0
N16	45.0
N08	10.0
N09	20.0
N22	20.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Massiccio carbonatico, caratterizzato da estesi fenomeni carsici ed importanti sistemi di cavità di notevole interesse speleofaunistico, attraversato dai fiumi Calore e Tanagro.

4.2 Quality and importance

Significativi popolamenti di faggete, bosco misto e prati di quota con importanti siti di orchidee. Importante la vegetazione rupestre. Presenza di specie ornamentali nidificanti (Falco biarmicus e Dryocopus martius), del lupo, di numerose specie di chiroterti e di numerose popolazioni di Triturus camifex e Triturus italicus.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]
Public	National/Federal
	0
	State/Province
	0
Local/Municipal	0
	Any Public
	90
Joint or Co-Ownership	0

Private	10
Unknown	0
sum	100

4.5 Documentation

AAVV 2011. I Rapaci diurni della Campania. Monografia n. 10 ASOIM, Napoli. PICCOCCHI S., MASTRONARDI D., DE FILIPPO G., 2007. Stato delle conoscenze su Aquila reale *Aquila chrysaetos*, Lanario Falco *biarmicus* e Pellegrino Falco *peregrinus* in Campania. In: Magrini M., Perna P., Scotti M. (Eds). Atti del convegno Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Serra San Quirico (AN), 26-28 marzo 2004, pp: 117-119. FUSCO L., CANONICO F. E CALIENDO M.F. 2005 The migratory ways of Accipitriformes and Falconiformes in Cilento. Boll. Soc. Nature. Napoli, III, 1-9. RIPPA D., MASELLI V., SOPPELSA O., FULGIONE D., 2011. The impact of agro-pastoral abandonment on the Rock Partridge *Alectoris graeca* in the Apennines. Ibis, 153, 721-734. RIPPA D., CALIENDO M.F., FUSCO L., ZACCARA A.T., VALORE M., FULGIONE D., 2009. Rock Partridge *Alectoris graeca* a good candidate for an umbrella species in rocky mountains in Italy. Avocetta 33, 211-216. RIPPA D., ZACCARA A. T., VALORE M., CARPINO F., FULGIONE F., 2005. La coturnice *Alectoris graeca* in Campania. Avocetta, 29: 204. FULGIONE D., RIPPA D. e MILONE M., 2002. La Conservazione della Coturnice (*Alectoris graeca*) in Campania: un'esperienza di restocking in provincia di Salerno. Atti del 63 Congresso Nazionale Unione Zoologica Italiana. Rende (CS) 22-26 settembre 2002. FULGIONE D., RIPPA D. e MILONE M., 2001. La conservazione della coturnice in Campania. Piani di introduzione e miglioramenti ambientali nella politica di conservazione delle aree protette e non. Provincia di Salerno - Assessorato alle attività Faunistiche Ittiche - Venatorie. Pp 40-53. NAPPI A., MAIO N., VICIDOMINI S. E PIGNATARO C., 2004. Some specimens of faunistic value in the ornithological collection of the Museo Naturalistico degli Alburni. Riv. It. Orn., 74: 159-160. AA.VV., 1984 - Flora da proteggere. Istituto e Orto Botanico dell'Università di Pavia. Pavia. Agostini R., 1959 - Alcuni reperti interessanti la flora della Campania. Delpino, n.s., 1:42-68. Agostini R., 1981 - Contributo alla conoscenza della distribuzione della betulla (*Betula pendula* Roth) nell'Appennino centro-meridionale e in Sicilia e del suo significato fitogeografico. Studi Trentini Sci. Nat. Acta Biologica, 58: 41-48. Caputo G., La Valva V., Ricciardi M., 1987 - Nuove aggiunte alla flora del Monte Alburno (Appennino Campano-Lucano). Webbia, 41(2): 273-287. Caputo G., Ricciardi M., Moggi G., 1977 - Nuovi reperti floristici per il Monte Alburno (Appennino Campano-Lucano). Webbia, 31(2): 295-311. Lacaita C., 1921 - Catalogo delle piante vascolari dell'ex Principato Citra. Bull. Orto Bot. Napoli, 6: 101-256. La Valva V., Moraldo B., Ricciardi M., Caputo G., 1987-88 - Appunti di floristica meridionale. Delpino, n.s., 29-30: 107-115. La Valva V., Ricciardi M., Caputo G., 1985 - La tutela dell'ambiente in Campania: situazione attuale e proposte. Inf. Bot. Ital., 17(1-2-3): 144-154. Longo B., 1907 - Contribuzione alla flora del Cilento. Ann. Bot. (Roma), 5: 653-655. Moggi G., 1955 - La Flora del Monte Alburno (Appennino Lucano). Webbia, 10(2): 461-465. Moraldo B., 1986 - Il genere *Stipa* (Gramineae) in Italia. Webbia, 40(2): 203-278. Motti R., Ricciardi M., 1993 - Primo contributo alla conoscenza della flora del Vallo di Diano (Salerno). Istituto di Botanica Generale e Sistemica dell'Università di Napoli "Federico II". Geopoter. Napoli. Pignataro C., Vicidomini S., 2007 - *Osmoderma italicum* Sparacio 2000 (Coleoptera: Cetoniidae): ritrovato nei pressi del locus typicus dopo circa un secolo (Campania). - Il Naturalista Campano (pubbl. Aperiod. Mus. Nat. Alburni, Corleto Monforte), 4: 1-3. Vicidomini S., Pignataro C., 2007 - Recente conferma della presenza di una vitale popolazione di *Saga pedo* (Pallas, 1771) (Orthoptera: Tettigonidae) sui Monti Alburni (Campania: SA: Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano). - Il Naturalista Campano (pubbl. Aperiod. Mus. Nat. Alburni, Corleto Monforte), 3: 1-3. Pignataro C., Vicidomini S., 2005 - La cavalletta gigante sui Monti Alburni (Campania: SA): individuazione della popolazione più cospicua d'Italia di *Saga pedo* (Orthoptera: Tettigonidae). - Natur. Campano (Pubbl. Aperiod. Mus. Nat. Alburni, C. Monforte), 15: 1-2. Caputo E., Kalby M. e de Filippo G., 1985 Gli Anfibi e i Rettili del Massiccio degli Alburni (Appennino Campano Lucano). Natura, 76: 94-104. Audisio P. & Biscaccianti A., 2008. Relazione tecnica per il Monitoraggio alla rete dei boschi vetusti del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. POR Campania 2000-2006 - Asse I Risorse Misura 1.9 - Azione C - Progetto Integrato PNCVD. Volpe G. e Palmieri R. 2001. Farfalle italiane: 1. Campania e territori limitrofi. Arion edizioni, Castel Volturno, CE. Volpe G. e Palmieri R. 2005. Le farfalle a volo diurno nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Arion edizioni, Castel Volturno, CE.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT01	100.0				

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT01	Cilento - Vallo di Diano		100.0

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	PN Cilento VDA
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

☒ Yes	Name: Piano di Gestione
	Link:
☐ No, but in preparation	
☐ No	

6.3 Conservation measures (optional)

D.G.R. n. 795/2017

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:	
-------------	--

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

209-IVNO-bis 1:25000 UTM
